

S.P.H.C.I. - Fr+ Tm+ di Miriam

J. M. Kremm-Erz

UN SECOLO DI MISSIONE

AVVIAMENTO ALLA SCIENZA DEI MAGI

Edizione Integrale



S.P.H.C.I. - Fr+ Tm+ di Miriam

J. M. Kremm-Erz

UN SECOLO DI MISSIONE

AVVIAMENTO ALLA SCIENZA DEI MAGI

Edizione Integrale



NOTA BIOGRAFICA SULL'AUTORE
a cura di IAH-HEL



Giuliano Kremmerz

Giuliano Kremmerz, al secolo Ciro Formisano, nacque a Portici l'8 Aprile 1861. Si laureò all'Università di Napoli e prese ad insegnare storia e geografia presso il ginnasio inferiore di Alvito, vicino Caserta. Sposatosi nel 1887 con Anna Petriccione, lasciò l'insegnamento e, dopo un breve tentativo come imprenditore, approdò al giornalismo, divenendo corrispondente del «Giornale di Sicilia» e, in seguito, redattore del «Mattino».

Dagli inizi del 1889 fino al 1893, soggiornò all'estero, probabilmente in America Latina e in Francia, ma poco o niente si conosce di questo quinquennale periodo della Sua Vita, velato di mistero e intorno al quale Egli Stesso mantenne sempre il più assoluto riserbo. Dal 1895 si stabilì, con la moglie e i tre figli, a Napoli da dove iniziò, due anni dopo, la pubblicazione a dispense de «*Il Mondo Secreto*» tramite la Casa Editrice Detken e Rocholl. Nel 1898 diede alle stampe il volumetto «*Angeli e Demoni dell'Amore*» e allo stesso periodo risalgono anche le prefazioni alle Opere di autori quali E. Levi, P. Bornia, S. Catalano.

Nel Luglio del 1899 vide la luce il primo fascicolo de «*La Medicina Ermetica - Bollettino di istruzione ai praticanti della Fr+ Tm+ di Miriam*», cioè un insieme di nozioni pratiche atte ad indirizzare alla terapeutica ermetica - pro salute populi - la sperimentale applicazione di quelle teorie e di quei Principi ampiamente esposti nella Rivista «*Il Mondo Secreto*».

Già quindi alla fine del Secolo scorso, la *Schola Miriamica* era un dato di fatto ed il Kremmerz aveva riunito intorno a sè numerosi studiosi, simpatizzanti e collaboratori. Ma ciò non mancò di suscitare diverse polemiche negli ambienti spiritualisti ed esoterici del tempo, polemiche dalle quali Egli preferì rimanere fuori, decidendo - dopo aver fondato *Accademie Miriamiche a Napoli, Bari e Roma* - di lasciare la terra natia per trasferirsi nel 1907 a Ventimiglia, indi a Camogli ed infine - dal 1912 - a Beausoleil.

Risale al Dicembre del 1909 la definitiva sistemazione della *S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam*: nei 60 commi o «*Pragmatica Fondamentale*» il Kremmerz ne fissò la struttura interna, il carattere generale e la finalità, assumendone la direzione «*quale Delegato Generale e Segretario del Collegio Operante*».

Nel 1910 iniziò con alcuni collaboratori - prima a Roma poi a Bari - la pubblicazione della Rivista «*Commentarium per le Accademie Hermetiche (S.P.H.C.I.)*», seguita da quella dell'opera «*La porta ermetica*» (Edizioni «Luce ed Ombra»), già scritta negli anni 1904-1905. Fu autore inoltre di vari articoli apparsi su alcune Riviste ermetiche del tempo, quali «Mondo Occulto», «Luce ed Ombra», «O Thanatos».

La lontananza dall'Italia non Gli impedì di curare e seguire l'andamento della Schola-Fratellanza, sia attraverso la *Segreteria Generale di Napoli*, affidata fin dalla sua costituzione a *Domenico Lombardi (Benno)*, che tramite i frequenti rapporti con i Preposti alle Accademie di Bari e di Roma (G. Borracci e G. Bonabitacola).

Durante gli ultimi anni della sua vita si dedicò alla dettatura de «*I dialoghi sull'Ermetismo*» che, stenografati, vennero pubblicati nel 1929 in una prima edizione fuori commercio, dalle «*Arti grafiche Panetto e Petrelli*» di Spoleto, ad opera di alcuni suoi affezionati discepoli. Dopo poco più di un anno, il 7 Maggio 1930, la morte lo coglieva improvvisamente nella Sua casa di Beausoleil.

Ma la Sua luminosa *Missione di Amore e di Salute, in pro dell'Umanità intera*, è sempre continuata attraverso la *Schola Miriamica* il cui nucleo centrale, opponendosi con ogni mezzo alle manovre devianti e utilitaristiche operate per ottuso nichilismo da alcuni gruppi scismatici, si è sempre mantenuto fedele e ligio alle direttive del Caposcuola, supportate dalla *mai revocata Pragmatica Fondamentale del 1909*.

La Tradizione Ortodossa della *S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam* è potuta così, di Mano in Mano ed attraverso regolare e legittima successione, giungere intatta, vitale ed operante, alle soglie del Terzo Millennio.

Introduzione

Nel 1893 **Ciro Formisano**, già divenuto **J. M. Kremm-Erz**, rientrava in Italia dopo cinque anni di misterioso soggiorno all'estero.

Fu da allora - come Egli stesso ebbe a dire nella Sua Opera "I Dialoghi sull'Ermetismo" scritta fra il 1927 e il 1929 (Ed. Miriamica, Bari 1991) - che prese il via, con la costituzione della Fratellanza Terapeutico - Magica di Miriam, la Sua Missione di Maestro Iniziatore ai Misteri della Magia (o Scienza dei Magi) e di grande Terapeuta e Taumaturgo in pro dell'umanità sofferente.

A cavallo quindi fra il 1993 e il 1994 si compie un secolo di Tradizione Miriamica ininterrotta e pertanto Questa Delegazione Generale, l'UNICA REGOLARE ed ORTODOSSA, nel patrocinare la riedizione originale ed integrale di quest'opera, vuole rimarcare la volontà già espressa nella "Introduzione" a la "Fenice" (Ed. Rebis, Viareggio 1987), di restituire all'insegna di un programma indefettibile ed in fedeltà ad un inviolabile patto, l'I-DEA di J. M. Kremm-Erz alla Sua Originale Purity.

In tal senso e grazie al prezioso apporto dell'Editrice Miriamica e di tutti coloro che, dietro le sue quinte, con amore, tacitamente operano, si vogliono ricondurre anche gli scritti dell'Aureo Maestro alle loro primigenie stesure, sfrondandoli così di eventuali ed arbitrarie manipolazioni che, se pur in certi casi operate dagli Editori per facilitare la lettura ad un pubblico più "profano", rischiano comunque di snaturare la valenza e l'imprimatur ad essi conferito dal loro Magistrale Autore.

Con questa edizione de "L'Avviamento alla scienza dei Magi" - pubblicata fuori commercio a Bari nel 1917 quando cioè il Maestro era ancora nel vivo della Sua attività pro Schola e pro salute populi - Gli si vuole rendere doveroso omaggio, con la certezza d'interpretare i pensieri più riconoscenti e grati di

tutti coloro che, estimatori, discepoli, beneficiati, hanno potuto attingere, Suo tramite, all'Arca della Salute e della Sapienza.

Questa Delegazione Generale intende inoltre attraverso la pubblicazione di quest'opera, trasmettere alle generazioni future il Gene Iniziatico della Tradizione Ortodossa della Schola Philosophica Hermetica Classica Italica. Il Kremmerz Lo fissò nella Fratellanza di Miriam finalizzandolo alla Terapeutica Hermetica e beneficiando così, senza discriminazione alcuna, tutta l'umanità.

La grande Missione di J. M. Kremm-Erz, proiettata al di là del tempo e dello spazio, non avrà mai fine e si perpetuerà attraverso tutti coloro che sapranno mantenersi saldi negli Ideali di Bene, di Giustizia, di Verità nella Legge Universa di Equilibrio che tutto governa.

21 Dicembre 1993
Solstizio d'Inverno



P/La DELEGAZIONE GENERALE
della S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam

IAH-HEL

Fuori Commercio

GIULIANO KREMMERZ

AVVIAMENTO

ALLA

SCIENZA DEI MAGI

==== B A R I ====

1917.

AI DISCEPOLI DELLA GRANDE ARTE.

Nizza 1. Giugno 1917.

Con un senso d' amarezza profonda, dopo quasi venti anni, scrivo due parole d' introduzione alla lettura di questa edizione degli ELEMENTI DI MAGIA NATURALE E DIVINA che editori a me carissimi hanno creduto di presentare agli amici e discepoli della Grande Arte.

Qui nel 1897 cominciai a scrivere di queste cose viete, di cui nessuno si dà conto in epoca in cui è tanto facile stampare un libro senza lettori - e qui venti anni dopo scrivo, sistema brevettato Cassandra, per non essere creduto.

Non pubblicai il MONDO SECRETO per dire: io sono un mago. Si rinuncia a farlo a beneficio proprio quando lo si predica alle turbe.

Allora desideravo d' iniziare in Italia un periodo nuovo nella vita intellettuale dei migliori che mi leggessero, strappandoli ai vaniloquii del misticismo cristiano o buddico che ci ha dato i sanguinosi risultati dell' ora presente, disgustandoli dall' empirismo spiritico con la follia di conversare coi morti. Volevo che l' uomo comprendesse

i poteri occulti o misteriosi connaturali ai viventi, causa incosciente di tutte le creazioni mistiche che da secoli hanno afflitto l'umano genere. Volevo indicare che tra il materialismo scientifico e il misticismo di oltre tomba c'è un tratto inesplorato che cangia ai due estremi il loro carattere d'inflessibile esclusività, e che la scienza dell'uomo è nello stato intermedio di vita e di morte che fu detto MAG, rivelatore dell'esponente ignorato e potentissimo della natura umana. Volevo tentare una applicazione su vasta scala di queste forze alla medicina intesa come arte di guarire o alleggerire le pene. Volevo andare più in là, che Dio me lo perdoni, innalzare un monumento al pitagorismo italico, seme del templarismo posteriore, e iniziare la piccola riforma mentale e morale della virtù nella sua essenza pratica della vita sociale.

Avevo dimenticato il calendario . . .

Credevo l'umanità molti secoli più innanzi, e in venti anni non ho realizzato che assaggi e prove. Niente di concreto cioè di concreto le molte pene che mi son fabbricate con le mie mani.

Ora le due parole di prammatica, si riducono a questo :

Il lettore comprenda, leggendo il mio libro, che io ho voluto indicare agli studiosi non la via unica per arrivare, ma una via per intuire l'esistenza di un segreto (arcano) — un segreto fisico (cioè naturale) che pochissimi uomini hanno conosciuto, un numero ristrettissimo lo conosce, e che pur essendo tale da rendere l'uomo potente più di qualunque semidio, non si trova chi lo venda, nè fa apparentemente felice chi lo possiede.

L'intuizione dell'esistenza di questo segreto è per se stessa bastevole per far ridere delle invenzioni mistiche che hanno asservito gli uomini a pontefici e a diritti divini e hanno creato una morale di forma e di menzogna, causa dei grandi mali presenti.

Spogliato dall'eredità israelita e buddista il vecchio mondo, muta

la fisionomia e la sostanza di ogni convenzionalismo e l'uomo, non per la via del materialismo scientifico, nè per le religioni rinneganti ogni iniziativa, imparerà a concepire la divinità occulta dell'universo come una legge benigna di libertà in un equilibrio di giustizia che nessun codice umano potrà mai sanzionare.

Sarà il Tempo il fattore vero di questo progresso in cui ogni enigma sarà risoluto.

Volta scopre l'elettricità e non l'inventa: questa elettricità che era esistita ignorata ed inafferrabile, con fenomeni incompresi, tante migliaia di secoli avanti.

Lo scopritore futuro di questo arcano angelico dell'uomo vivente non creerà delle società per azioni e non industrializzerà la sua scoperta — sarà il Cristo Re che porterà la pace agli uomini di buona volontà.

Ma ci vuole il Tempo, il gran fattore di tutti i miracoli, perchè l'idea le diventi fatto, perchè prima che questo scopritore si cinga la sua fronte della leggendaria corona Salomonica, occorre che le siano provate dall'esperienza dura della vita di altri secoli.

Potete non credere a Cassandra, ma ci crederete dopo.

Onde non si ripeta che dopo venti anni io resto ambiguo, dirò di più: credete alle INIZIAZIONI per quel che sono. Due o tre società di studiosi che si SUPPONE posseggono questo arcano, non danno che l'iniziazione al neofito.

INIZIARE vuol dire COMINCIARE.

INITIUM, principio.

Nessuno dà la fine.

Perchè l'arcano è di natura tale che chi più lo ha intravisto da presso non PUO' comunicarlo — Può conferirlo nei limiti dei poteri — darlo intero, no.

Ed a che pro ?

Che forse è l'arcano della felicità se è il grande arcano di un potere che fa paura a chi lo intuisce?

Ma non sarà così, quando il Tempo, il grande fattore delle novità, avrà destinata l'ora in cui la scoperta dovrà essere messa a profitto della umanità provata - e se questa umanità violerà la legge quando sarà satolla di bene, finirà un'epoca storica con una di quelle rivoluzioni cosmiche da cui sorgerà l'umanità futura per espiare l'errore in un nuovo peccato di origine... o la terra andrà in frantumi nello spazio e nel moto e le anime in embrioni pulviscolari saranno attratte a nuove vite in lontane sfere. Chi non vi fa sospettare che ogni razza di colore non appartenga a umanità vissute ed arrivate? e chi sa se non spente in un suicidio collettivo per prevaricazione alla legge di equilibrio su cui siede inesorabile la divinità fallica dell'eternità!

Parlo come un mistico Giovanni ai festini di Erode: ma non sono che ipotesi senza maledizioni e senza il gracidare ebraico dell'apocalisse.

Bevete acqua per evitare le ebbrezze del misticismo - la scienza delle facoltà nascoste della specie umana invita alla follia, alla superbia, alla egoarchia intellettuale; pensate che i disinganni sono preparati ad ogni volta di via agli uomini che presumono di se stessi, come esseri di eccezione, o come aventi diritto alla divinità.

Siate modesti, umili senza bassezza, pitagorici nello spirito investigativo e nella vita sociale: il mio è un invito allo studio seducente del superlativo. Studiare è meditare e operare, interpretare e provare non è fantasticare. Nella fantasia permane il pericolo del fantasma, dell'ossessione e della bestialità.

Leggete i pochissimi classici dell'alchimia.

Meditate.

L'ALCHIMIA come la MAGIA sono due cose cadute in discredito.

Ma sono disprezzate le due parole non le cose di cui nascondono dottrina e germi di esperienza: le verità conquistabili non sono che problemi altissimi degni di preoccupare menti evolute, svincolate e libere dai preconcetti grammatici delle scuole profane.

Gli alchimisti hanno proposto un problema non ancora risolto dalle università ufficiali. I capiscuola dell'alchimia aspettano nell'ombra che la piacevolezza con la quale sovente annunziano i loro preparati misteriosi partorisca il superuomo che sappia adattare l'enigma al bene e alla riforma dell'esistente. Leggete quei libri con pazienza, in certe parole penetrate il segno filologico, in altre percepite le assonanze, in altre la più semplice analogia e non oiliate che nelle parti meno in rilievo, tra esempi presi a prestito dalle femminucce, qualche maestro dell'arte vi ha presentata la ricetta bella e fatta. Ricordate che innanzi al Grande Arcano dei Maghi esiste il piccolo arcano naturale che ne è la chiave facile di cui potrebbe anche una fantesca servirsi con facilità.

Gli uomini pazienti e umili e di buona volontà troveranno la via. Dopo troveranno la chiave.

Perciò questo libro ignorato dalla grande moltitudine dei laureati sarà un'opera utile di avviamento.

Lo scrissi con un entusiasmo grande perchè sapevo di gettare un seme che fruttificherà: credevo PRESTO, ma sarà pel PIÙ TARDI quando altri migliore di me mi succederà. E lo scrissi anche perchè volevo provarne un'applicazione immediata alla medicina umana.

MEDICINA, intendo l'arte di sanare, guarire, alleviare le pene dell'uomo. Medicina nel senso di terapeutica. Ho passato i venti anni trascorsi tra la prima pubblicazione di questo libro e questa seconda edizione a saggiare la possibilità di una organizzazione umana, disinteressata, capace di tentare un esperimento collettivo. Non mi è ancora riuscito come immagino che debba riuscire più in là. Gli

areoplani non sono stati l'invenzione di un'ora. Gli ostacoli sono immensi. L'educazione del pubblico innanzi tutto. La diffidenza aprioristica dei dottoreggianti, il sarcasmo dell'alto funzionario di Stato che vorrebbe tutto burocratizzare a sistema fatto, la malafede religiosa dei credenti e praticanti, sono scogli che non si demoliscono in un giorno.

La pretesa dei più è di vedere il MIRACOLO. Ma anche che il miracolo passa sotto i loro occhi non lo vogliono riconoscere. Ciò perchè il miracolo lo vogliono vedere come essi, come le fiabe religiose, hanno concepito il miracolo a colpo di scena da balletti teatrali. Eppure assai si è fatto facendo poco — contro l'enormità di impedimenti che l'attuale ordinamento sociale para innanzi alle cose nuove, ai tentativi fuori la concezione ordinaria del quieto vivere!

Le scienze dello spirito umano fanno capolino nella farraginoso suddivisione delle tante ramificazioni della scienza dell'uomo fisico. La biologia e la fisiologia ne sono l'avanguardia, le esperienze psichiche il corpo avanzante. Ma il problema che si propone il magismo e l'enigma che l'alchimia risolve è un segreto riformatore e trasformatore di tutta una civiltà o protesa civiltà storica che attualmente ci rende servi dei corollari di filosofie parolaie. È un arcano rivoluzionario che abbordato spaventa perchè le sue esplicazioni e i suoi adattamenti sconvolgerebbero tutte le idee fatte, su cui si adagia la società moderna.

Ma il primo, l'unico forse, lato sperimentabile della applicazione, possibile nella società moderna, è questo della terapeutica occulta, verso la quale ho indirizzato i rari e buoni amici che mi hanno seguito.

Sono gli esperimenti possibili che stanno alla portata di tutti, medici laureati e uomini che non conoscono l'abbiccì della notomia umana ma che possono studiando le leggi di cui espongo gli elementi, tentare la prova.

Tentare senza parlare.

Se no la gente vi domanderà, come a me, se voi vendete dei poteri immaginari — poichè la gente che non riflette non nega a voi e a me i poteri occulti di una terapeutica superiore, ma ne nega la possibilità all'UOMO — mentre li attribuisce con mirabile compunzione ad un'immagine dipinta da secoli su di un muro scalcinato o ad una pessima statua scolpita in un tronco d'albero che non ha mai fatto pere — senza considerare che i miracoli delle immagini sono i miracoli dell'uomo o delle masse che le adorano!

Mi si è risposto tante volte che è la fede il grande patrimonio dello spirito religioso che tutto può.

E' un preconcetto.

Il misticismo è una eredità viziosa.

E' di tante categorie e spunta dovunque come la mala erba. V'è un misticismo scientifico, materialista, letterario, patriottico — un misticismo in tutta le esplicazioni della vita umana, perfino nelle famiglie, accanto accanto al focolare su cui cuoce la minestra.

L'uomo che possa dire di non essere intinto di questa pece, è uo dio tra i supremi. La magia è divina in questo senso, perchè mette fuori ogni misticismo l'adepto e lo rende centro di un magnetismo d'amore nel cui irraggiamento il male, il dolore, la pena scompaiono, si annullano, si affogano, si disperdono.

Quando questo centro focale appare, il terapeuta si forma. E' l'irraggiamento di amore che sana, ed è un medicamento che non troverete a comperare in nessuna drogheria e non potrete fabbricare o lambiccare in nessun laboratorio industriale.

Nonpertanto resta là vostra una musica proibita nella farragine delle canzoni di ogni genere. La società umana è così fino alla venuta di quel Cristo Re alla maniera salomonica, quando l'amore avrà statue e omaggi come nei templi autichissimi — perchè gli

antichissimi furono i primi e più recenti, dopo le catastrofi delle epoche di razze arrivate all'apogeo e distrutte dalla violazione della loro sapienza.

Dunque volli la prova di un'esperienza terapeutica — e invito i discepoli dell'Arte a imitare l'esempio che ho dato, il piccolo esempio fuori ogni misticismo di credenza.

Il nuovo esperimento insegnerà più che mille volumi.

Non vi proponete di chiamare dieci scienziati riconosciuti e di resuscitare un morto di tre giorni, puzzolente per decomposizione organica.

Non impedito che un ammalato si faccia curare dal suo medico laureato, nè che spenda in rimedii il poco che ha.

Proponetevi di SANARE CHI RICORRE A VOI, senza neanche il desiderio che egli lo sappia e tanto meno che vi resti riconoscente. Amatelo e siate saggio a non volere le cose impossibili. Consolatelo con una parola e richiamate col vostro Amore su di lui quel potere compensativo che nella Natura umana tien luogo di ricostruttore dell'equilibrio vitale.

L'ammalato fuori la legge della materia in equilibrio nei suoi fattori non determinabili dalla chimica ordinaria, senza altra droga che un magnete imponderabile che emana da noi, può ritornare, spesso è obbligato a ritornare, nella legge dei compensi fisici e psichici e compie il miracolo da sè stesso. Lo constaterete senza superbia e senza desiderio mille volte — e vi basta. Lasciate che il medico curante se ne senta ringraziare e il farmacista venda i suoi veleni. Questo non vi riguarda.

Continuate a studiare, a meditare, SENZA CREDERE, cioè al di là della fede nelle cose che tutto il mondo dice. La Myriam dei terapeuti è un'onda di amore che emana da un centro pulsante di natura ignota da un uomo o da una catena di anime. La allegoria è

di apparenza mistica ma ha un nome di donna, che fu la prima e la più eccelsa delle maghe, un ricettacolo, un tesoro profondo di amore — perchè.... non gridate allo scandalo innanzi alla verità che enuncio.... perchè l'Amore è MATERIA, come il calore, il magnete, la luce, l'elettricità, la radioattività; più forte di tutti questi esponenti della materia nel moto, la materia amore sarà lo stato di assenza del moto verso l'enigma della creazione e della distruzione, che il volgo dei mistici scioccamente impersona in uno SPIRITO e più stoltamente dipinge come UN UOMO. L'enigma è una legge.

Proponetevene la conoscenza e fate sempre e comunque il bene.

Fare il bene vuol dire amare.

Amate attraverso le mirabili lontananze delle sfere come oltre la visione della materia che si corrompe e trasforma. Dai mondi lontani richiamate anime e influssi generatori della corrente astrale, il Grande Serpente degli ebrei cabbalisti — dall'anima amata scacciate la causa della corruzione trasformativa per distruzione degli elementi.

Considerate che ogni natura in equilibrio, ogni organismo animale, dai piccolissimi ai più perfetti, tende a morire, perchè nasce con l'istinto della trasformazione eterna per legge di Amore.

Amore e Morte sono i due fattori della Vita. Amando allontanerete il dolore della Morte, oltre il quale l'anima non amata sente la volontà della rigenerazione per Amore.

Dante ve lo ripete con accenti misteriosi qui e là e Leopardi lo cantò come in un'aura di transazione e di desiderio.

Il secreto della Myriam rigeneratrice lo intenderete presto, appena avrete imparato ad amare.

E' solo allora che potrete dirmi se questo libro l'ho scritto con intenzioni del più alto affetto per chi mi legge senza giudicarmi

d' avanzo — e della più grande riconoscenza per chi dopo aver letto diventi buono, benefico, devoto solo alla causa del bene, quella che deve in avvenire affratellare gli uomini, i popoli, le nazioni e rendere la terra soggiorno di Amore e Pace.

GIULIANO KREMMERZ

INDICE

Prefazione	Pag. I-X
Invocazione al Sole	1-2

PREPARAZIONE.

- I. — Triplice problema dell' uomo. - Semplici, astuti e illuminati. - La caccia a Giove. - Il diavolo cavalier servente. - La libertà di essere. - Preti, massoni e diavolerie. - Noblesse oblige. - Mago o santo? - Uomo e Dio. - Da Iside a Boccacci. - Parla il Mago Apuleio. - Parla Platone. - I dèmoni. - L' origine divina. - Non aspettarti la luce dall' uomo. - Le porte sono chiuse ai profani. » 3-23
- II. — Il numero tre. - Il numero perfetto. - Il fato inesorabile. - I dèmoni variano. - Le tre facce delle cose sacre. - Le potenze angeliche. - Le galanterie di Giove. - Il genio - L' angelo custode e il diavolo tentatore. - Il serpente. - Il segreto in magia. - Il silenzio monastico. - La parola in magia. - Si spiega la " Luce Astrale „ - Mercurio e la corrente astrale - Il " Secrétum Secretorum „ - Magister dixit. - Lo spettro dei vivi. » 24-47

ELEMENTI DI MAGIA NATURALE E DIVINA.

PARTE I. — PRINCIPII GENERALI.

Notizie di preambolo. - Magister perfectus.	» 48-54
---	---------

1. — ☉ **Che cosa è il Maestro Perfetto.**

Magister perfectus. - La gerarchia nei due mondi. - Il domma. - Come "si dà", - Conferimento o Confermazione. - I maestri possono togliere. - Operare nella vita pratica. - Che cosa è l'iniziazione. pag. 51-60

2. — ☽ **Il discepolo o recipiendario.**

Chi è l'iniziato. - La certezza non appetisce. - La prova. - Ricordo della preparazione. - Mente sana in corpo sano. - Cose che bisogna velare. - La vita nel discepolo. - Le abitudini. - Come si dorme. - La nettezza. - L'isolamento. - I profumi disinfettano. - Suffumicazioni accettate. - L'isolamento completo non è necessario. - Si comincia a parlare della Bucolica. - Esagerazioni nutritive. - Irradiazione psichica vampirica. - Nutrizione psichica. - Nutrizione vampirica. - Psiche ed animalità. - Nutrizione del discepolo. - Nutrizione fluidica. - Intelligenze, forze e creazioni. » 60-88

3. — ☿ **Intelligenze, forze e creazioni.**

Terza esistenza o vita embrionale. - Stato di spirito. - Medianità e sanità fisica. - Fisica, iperfisica e vita-moto. - Forze occulte. - I cinque sensi umani. - Sensazioni esterne. - Assioma dell'essere e dell'ente. - Il triangolo mistico. - L'uomo creato da Giove. - Determinazione della creazione. - Lucidità e chiaroveggenza. - Spirito santo e Telema. - I sensi animali e l'ultra umano. - Sesto senso e scetticismo. - Fede o intuizione. - Reazione del mondo invisibile. - Si parla di Dio. - La forza in natura. - Il Sole e il SS. Sacramento. - Forza unica e mente umana. - Dio e natura. - Conflitto tra religione e scienza. - Il tetragramma. - Il pentagramma. - Espressione grafica di Dio. - Michael, Raphael, Gabriel. - Il mondo dei morti. Manifestazioni medianiche. - Autoipnotismo e automagnetismo. » 88-125

Note di magia pratica al n. 3.

Norme pratiche di magia. - Istruzioni pratiche. - La scelta

della donna. - La teoria astrologica. - La filosofia panteistica e Giordano Bruno. - L'uomo e l'universo. - Influenza degli astri. - La vergine e la verga. - Profumi e suffumigi. - Mezzi per svegliare la media addormentata. - Gli specchi magici. - Lo specchio di Cagliostro. - Il caduceo di Mercurio. - Norme pratiche per l'esperimento. - Le simili-nature. - Ipnosi, fenomeni fisici, trascendentali. - La prima visione. - Errori ed insuccessi. - Perché sia preferibile la vergine. - La magia si fa senza medio. - L'incoscienza dei medii. - L'uomo e il suo istinto. - La provvidenza è Dio-Luce. - Il vino, la donna e l'oro. - Le larve e la bestemmia. - Le larve e la pazzia. - Gli spiriti di luce non fanno prediche. - Abbasso le illusioni! - Ostacoli dei medii dello spiritismo. - Le incarnazioni di Dio. - Napoleone e Garibaldi. - Il programma scientifico. - Esperimento da eseguire. pag. 126-170

Rito da eseguirsi.

Esperimento da eseguire. - Il rituale da compiere. - Avviso agli imprudenti. - Prima risposta al rito. - Analisi degli agenti. - Armonia. - Armonie. - Il perispirito nelle materializzazioni. - Sintesi umana. - Le aspirazioni dell'orgoglio. - Le passioni negli ordini religiosi. - Seconda risposta al rituale. - Effetti fisici. - Catene spiritiche. - Magia nera e bianca. - Errori dei medii. - Il serpente Pitone. - Le chiavi di S. Pietro. - Operazioni e non pratiche religiose. - Perché lo spiritismo è facile. - Lo Spirito Santo. - Picchiate! - Semplifichiamo. - La comunione. - Il possibile. - Gli uomini attivi. - Il rito egiziano. - Iniziazione. - La chierica. - Il diavolo. - L'esoterismo cattolico. - La spiega dell'Astaroth. - Le chiavi del paradiso. - Iniziazioni diverse. - Mezzi. - Processioni e fede. - Opinioni sugli strumenti di magia. - Esperienza magnetica. - Esperienza magica. - Intelligenza dei talismani. - La verga

dei malefici. - Strumenti di magia. pag. 170-220

PARTE II. — I MISTERI DELLA TAUMATURGIA.

Prologo alla seconda parte.

I misteri della taumaturgia. - La missione. - Le quattro correnti. - I misteri delle cause. - L'altruismo. - L'uccello che parla. » 222-229

4. — ♂ La forza fisica ed iperfisica attiva.

Tavole di alcune corrispondenze. - Nomi e valori di Marte. - Cifre e caratteri. - I due filosofi. - I tre precetti di Jehiel. - Il mago artista. - Il pesce. - La vita nell'oceano astrale. - Magia e scienza profana. - Coagulazioni astrali. » 230-239

a) Coagulazioni astrali.

Coagulazioni astrali. - L'astronomia. - Filosofia ermetica. - Azione diretta e inversa. - La meteorica. - Pirismo magnetico. - Infestazioni fluidiche. - Della scuola italiana. - Applicazione della numerica. - Valorizzazioni. - Filosofia della grafica. - I tarocchi e le serie. - Le verità incommunicabili. - I e IO. - I tarocchi e la divinazione. - Pericoli della divinazione. - Il paradiso del silenzio. - La sacra cabbala. - Il maestro loquace. - Mosè e Salomone. - Le cinquanta porte. - Lettere, idee e numeri. - I segni astrali e divini. - I filosofi. - Il tatto senso unico. - Illusione o realtà? - Le 50 porte espresse. - I 72 nomi angelici. - I settantadue nomi. - Valore ebraico. - Le prime cinque lettere. - La violazione della vergine. - L'uomo e il pentacolo stellare. - Spiegazione delle due correnti. - Problemi da risolvere. - Il quinario astrologico. - La religione e i popoli. - Il potere magico. - La politica. - Dio è il diavolo? - Il nome di Dio. - L'assunzione di Maria. - La messa nera. - Lo spirito di Ariel. - Maria e la luna. - I miracoli delle immagini. - La verga squamosa. - Un vecchio rabbino e un

fanciullo. - Il taumaturgo. - Riepilogo. - Giordano Bruno cabalista. - Intelligenza e spirito. - Magia non è spiritismo. - La magia è esercizio di virtù attive. - La magia è amore. - Il tribunale di Dio. - Ariel forza. - La sapienza arcaica. - Iriz-Ben-Assir. - Aforismi pratici. - Pensiero e azione. - Intendere, educarsi ed agire. - La parola. - Superstizione e scienza. - Il figliuol prodigo. - D'onde proviene il "Logos", - Scopo dei praticanti. - Precetti di Tommaso da Kempis. - Precetti concordanti. - La verità non è un nome. - Spiegazioni del mondo. - L'uomo-anima. - L'uovo-spirito. - Cristo parla. - Il numero 3. - 3, 6, 9. - I sogni e l'interpretazione. - Si parla della ricchezza. - L'angelo del pane e del miele. - Asmael. - Magia e virtù attiva. - Divinificazione del mago. - I santuari scientifici. - Il terzo stato. - La legge dei contrarii. - Maschio e femmina. - Catechismo. - Scienza e volontà. - La scienza e la volontà. - Filosofia della scienza. - Ingiustizia dell'uguaglianza. - Scienza dell'ispirazione. - Comunicazione della forza. - Desiderio paura e pentimento. - Equilibrio e giustizia. - Le passioni. - La purità di Ariel. - Necessità del segreto. - La sapienza occulta. - Il mago creatore. - Carità. - Perdonate sempre! - Il cane ed il leone. - Ariel parla. - Finis coronat. pag. 239-372

Istruzioni ai praticanti di magia ed ai medii studiosi delle scienze dei magi.

La costanza per la ricerca. - Budda parla. - Apparenza e sostanza. - Il ridestarsi dell'intelligenza. - Ricordi. - La pazienza. - Ariete. - La luce. - Lavabo, benedizione, profumo. - Preghiere e scongiuro. - Parole franche. - I fenomeni. - I simboli. - Praticare. - Che bisogna credere. - Ultimi chiarimenti - Lo scongiuro di Michael » 373-396

APPENDICE.

Lo Spirito del Secolo.

Lo spirito del secolo. - Post mortem nulla voluptas. . . pag. 397-400

Introduzione alla scienza dell'occulto.

La scienza è pane di tutti, ma...

Abbasso il mistero! - La scienza è per tutti. - Magia e mago. » 401-405

La magia ed il mago. Il secreto incomunicabile.

Magia e mago. - Il secreto magico. - I preti e i massoni sono profani. - La sintesi. » 405-409

Dottrina occulta. L'universo e l'uomo.

La corrente vitale. - La trinità nell'uomo. - Rapporti tra l'uomo e l'universo. » 409-413

La morte; gli spiriti della morte.

L'ultimo viaggio. - La psicurgia. - L'infanzia della vita. - La nuova esistenza. - Dall'embrione alla vita eterna. - Ciò che pensano gl'indiani. - Il turbine. - Passioni e tendenze. - Lo spiritismo. » 414-421

Lo spiritismo. Teorie dello spiritismo. Classificazione dei medium.

L'uomo - Il medium. - Medium impressionabili. - Gli auditivi. - Parlanti e veggenti. - I sonnambuli. - Sanitarii e pneumatografi. - Gli scriventi. » 422-431

Ancora lo spiritismo: altre varietà di medium.

Gli scriventi. - Gl'intuitivi. - Semimeccanici ed ispirati. - I presentimenti - Sottovarietà di medium. - Medium miracolosi. - I controlli meccanici. » 431-437

Le esperienze degli increduli. Lo spiritismo giudicato da Cesare Lombroso.

I controlli meccanici. - Prodigii di Eusapia. - Movimenti e apparizioni. - La forza corticale. - Analisi del Lombroso. - La medianità non è simulata. - Ipotesi del Lombroso. pag. 437-448

Esperimenti di Guglielmo Crookes, Lubbock, Russell Wallace, Cox, Butlerow, Bare, Tury.

Presentazione di Crookes. - Valore del Crookes. - Crookes chimico. - La materia raggianti. - Quistionario di Crookes. - Crookes ha risultati soddisfacenti. - Lubbock e la Dialectycal Society. - La verità dei fenomeni. - Russell Wallace. - Home e l'organetto. - Uno strumento che suona da sè. - I corpi aumentano di peso. - Testimonianze Huggins e Cox. - Forza psichica. - Thury e la forza ectenica. » 448-464

La magia fachirica. Magnetismo, ipnotismo, forza nevrica.

Il magnetismo e l'ipnotismo. - La forza del corpo astrale è innegabile. - Anche l'eletto-biologica! - Dal noto all'ignoto. - Il fachirismo. - Scienza dei Magi. » 464-471

Il mondo invisibile. Differenza fra lo spiritismo e la magia.

Scienza dei magi. - Incertezza dei risultati spiritici. - Lo spiritismo è già sfruttato. - L'unità della forza e della materia. - La progressione dell'esistente. - Lemuri, larve e aborti. - Philosophia sagax (in nota). » 471-480

La magia nera. Il diavolo.

Il diavolo. - Lo stregone. - Definizione del diavolo. - Luce e tenebre. - Da Lucifero ad Arimane. - Il fosforo astrale. - Il demone delle infermità. - Perversità astrali. - Creazione degli Dei. » 480-490

La magia divina o teurgia.

Entità Kamiche. - Angeli e santi. - I miracoli dei santuarii. - Solidarietà universale. - Appaiono le ombre! - Visioni reali. -

Esteriorizzazione. - Pratiche velenose. - Spiritualismo religioso. pag. 490-500

Conchiudendo.

La magia avvicina a Dio. - La follia e il senso comune. - Parla Luciferò. - Imparate a tacere. » 501-505

I PROGRESSI DELLA MEDICINA UMANA.

Morbi, contagi ed effluvi. — Fotografie dello spirito e del pensiero.

Il secreto della sanità. - Irradiazioni salutari. - Contatto fluido. - I microbi non spiegano il contrario. - L'immagine. - La domanda dello scettico. - La cupola di S. Pietro. - La pratica magica. - Il programma della 2. parte. - Il corpo fluido. - Il maestro visibile. » 506-533

METTIAMO LE COSE A POSTO.

Psichisti — Teosofi — Spiritisti ed occultisti.

La verità - La società Teosofica. » 534-537

I. — I Teosofi e l'occultismo.

La società Teosofica. - Teosofi e Martinisti. - L'occultismo occidentale. » 537-540

II. — I Psicici.

I discepoli di S. Tomaso. - Iniziarsi. - Altro è parlar di morte ecc. ecc. - Quel che dico io. - Agli spiritisti. » 540-546

III. — Gli spiritisti Kardecisti.

Gli spiritisti. - Rispondo alle accuse. - Gli elementi sono facili. - Cagliostro convertito. - Essere e non essere. - Quali i morti che ascoltano. - Ciò che siamo. » 546-555

A Oswald Düsselorf. (Lettera cabalistica).

Lettera cabalistica. - Il nume parla. - La profezia. pag. 555-558

La medicina ermetica. » 558-564

Spigolature.

Risposte ai lettori. - Il "Monaciello". » 564-570

IL LIBRO DEGLI ARCANI MAGGIORI.

Il prologo del pazzo. » 570-584

Il pazzo preludia alla piromagia. » 584-601

UNUS, POLLENTISSIMUS OMNIUM!

O SOLE, raziante Iddio, padre nostro, tu, che crei le forme e dà con l'ombra rilievo alle cose visibili nell'onda del tuo splendore eterno, illumina della tua LUCE DIVINA colui che, puro di mente e cuore, leggerà in questo libro le leggi e le pratiche per assorgere alla potestà dei Numi: fa che egli intenda e non fraintenda: dàgli l'umiltà di sapersi ignorante e la virtù di prescindere dalla sorda sensitività della vita terrena, affinché, dove la voce della Bestia non lo seduca, senta l'alito del tuo Spirito fecondo.

O SOLE, tu, che spazzi le tenebre della gran notte dei fantasmi passionali, degli spettri delle concupiscenze più sfrenate, delle superbe creazioni dell'orgoglio umano, illumina l'ignoranza di colui che, mondo dai fremiti della voluttà delle cose temporanee, ha sete di verità eterne - e fa che l'idolatra della Bestia, incatenato alla vanagloria dell'ignoranza, senta il tuo raggio divino e si prepari all'avvento del cristo.

O SOLE, sfolgorante Iddio, perdona a chi mi leggerà in mala fede, ai massoni ignoranti, ai preti mestieranti o ciechi, ai dottori di teologia che non intendono la parola del tuo Spirito, ai sapienti adoratori dell'acido fenico, dei microbi e dei sieri, ai critici che non sanno e ai pinzocheri che hanno paura; - fa che i tuoi Messaggeri di Luce, angeli alati e demoni cornuti, li convertano alla intelligenza della verità delle cose visibili.

Ma tu che solo ai ciechi nascondi la tua luce, O SOLE, non negare il tuo raggio e la tua provvidenza a colui che leggendo senza la virtù dell'anima e del cuore voglia una prova sola per convertirsi alla verità - Ma se la PROVA non basta e il tentatore degli Dei, ostinato, ritenta ancora una prova senza la fede, sii clemente come sei magnifico. Perdona alla fragilità dei presuntuosi. Fa che il tuo demonio rosso non gli avvampi il sangue nelle vene e che il suo cervello non bolla per pazzia innanzi alle vaganti e fuggevoli immagini della lussuria dell'inesistente.

Perdona, O SOLE, e risparmia la tua collera terribile ai ciechi conduttori della cieca turba, ai Sofi maligni e ai giullari della sapienza umana.

Mentre essi negano, il Gallo canta, e l'alba della luce, delle anime, delle intelligenze si annunzia all'oriente, di sopra alla catena serrata dei monti altissimi che precludono all'occhio umano la città di Dio.

Mentre essi deridono ciò che non veggono, accarezzano le pecore da tondere, e i tordi grassi da pelare, cercano le carte monetate e il paradiso della suburra - fra tanto il Gallo ripete il canto, l'alba diviene aurora, il mondo si risveglia alla luce e lascia i gufi, padroni della lunga notte, nelle tane a divorare il cadavere della grande menzogna che li ha nutriti la vigilia.

A chi crede, a chi ama, a chi spera il senso vero della mia parola, che è la tua legge.

GIULIANO KREMMERZ

ELEMENTI

DELLA

MAGIA NATURALE E DIVINA

PREPARAZIONE

I.

Amico lettore,

Se, dopo letta l'introduzione (1) nella quale ho condensato, un pò a larghi tratti, tutto ciò che si è detto e scritto su questo problema dell'incredibile, tu ti sei deciso a continuare la lettura di quanto ho promesso, ti avviso che da questo momento io mi credo in diritto di stimarti un mio discepolo. Cristo se ne accontentò di dodici, a me basta un solo, e ti parlo e ti discorro come maestro, prendendoti per mano, e accompagnandoti nei regni bui dell'invisibile come in una passeggiata amena il buon precettore conduce a diporto il giovanetto adolescente alla vita, che sente nella fibra il sangue primaverile, e nel cervello immagini di una realtà che si vede nei bei quadri ad olio della regie e ducali e principesche pinacoteche di cui è ricco il bel paese di Messer Dante e di Giordano Bruno.

E come discepolo ti avviso che, se entrar vuoi nel mondo di

(1) Si vegga nell'appendice.

cui gli altri non trovano la porta, devi non credere alle illusioni, ai pregiudizii della tua coscienza volgare: e per quanto siano i bei quadri profani seducenti per varietà di tinte, preparati a vedere intorno a te ad una ad una dileguate le illusioni delle abitudini e *vedere* con gli occhi dove gli altri coi migliori telescopii non trovano che il nero delle tenebre.

Considera che il desiderio di tutti gli uomini, la curiosità di tutte le donne, in tutti i tempi, in tutti i paesi, in tutte le razze, approdano insieme alla solenne e capitale questione: *entrare in commercio con angeli, dèmoni e diavoli, spiriti folletti e spiriti di defunti, larve ed ombre, per sapere la verità vera della vita e risolvere il triplice problema: donde veniamo, che cosa siamo e dove andremo.*

Lo sforzo di tutte le intelligenze umane è di giungere a sorprendere il secreto di Dio, e di qui la colluvie delle scienze profane dall'astronomia alla chimica analitica, dalla fisica meteorica alla speculazione microbica, dalla fisica sperimentale alla fisiologia poetica del sistema nervoso ed alle scienze embriologiche ed alle altre infinite che nate o nasciture paiono l'ultima parola della verità e sono invece dei punti sospensivi nella cecità della gran massa umana che tenta la scalata dell'Olimpo.

Ma se l'astronomo nel silenzio dell'osservatorio si sente atomo innanzi alla unità sintetica dell'universo, il chimico ignora come si fabbrica un uomo di carne ed ossa,

Che ogni villan più vile

Senza dottrina crea!

Per la massa, per l'umanità, mio discepolo, questo è fatale. La sembianza occulta della maledizione biblica, del dolore nel parto alla donna e del sudore e della fatica all'uomo, non è mostrata a chi non è atto a comprendere quale violazione e quale profanazione nasconda il mito di quel pomo che mangiato dai papà deve essere

in lunghi eterni secoli digerito dai posteri, e mentre lo spirito dei profeti aleggia sul secolo morente ed annunzia l'ascenso dell'umanità in regione intellettuale e spirituale più pura, la digestione del pomo è ancora di là da venire e il bicarbonato di soda non giova ad aprire a tutti i fratelli di carne il paradiso simbolico in cui Adamo, l'uomo di argilla, giocava a scacchi coi mostri immani delle epoche inverosimili!

Così, da che mondo è mondo, l'umanità è divisa in due grandi classi: dei *semplici* che inconsapevolmente evocano il regno anteriore alla malizia umana, e degli *astuti* che negano per non essere cacciati tra gli sciocchi. Ai primi è compagna la *fedè*, ai secondi la *paura* dell'inganno: e sono gli estremi, il cui medio è rappresentato dagli *illuminati*, uomini che non mancarono mai nè mancano in nessun paese, in nessuna razza, in nessun tempo, per servire nel buio della traversata umana come fiaccola all'onda delle creature che tra la vanagloria, gli spasimi e l'impotenza si avviano a popolare di ossa i cimiteri, dove la vanità erige mausolei che paiono eterni e sono nella eternità un palpito di luce!

I semplici, cui la fede accarezza l'anima di una poesia che non ha fine, hanno il sogno della vita. Ai cercatori sensisti è riserbata tutta la asprezza del dubbio, il quale è un flagello più feroce della scabbia e della sete. Agli illuminati ed ai veggenti la missione di vivacchiare nel fango, mentre intravedono o vedono e toccano colline verdeggianti e palagi di cristallo e di diaspro, che i precedenti pigliano per donchisciottate di furbacchioni o per utopie di cervelli malinconici, cui manca il sale per la minestra del positivismo utilitario.

Il perchè di tutta questa discordia è un paradosso, che è accennato nei versetti del salmo 113. I semplici non sentono perchè la loro semplicità, vera frugalità dello spirito umano, li fa accontentare dell'anticamera dei cieli: sanno che papà Giove sta dentro e

quieti e contenti vanno a dormire, confidando nei salamelecchi che prodigano ai valletti.

Gli scienziati, l'altro estremo, invece di picchiare alla porta dell'olimpico, minacciano di mandare ogni giorno due poliziotti per acchiappare Giove in mutande e farne la conoscenza: e quando i poliziotti non trovano la porta o si briacano per via e ritornano innanzi ai padroni con le mani vuote, gli scienziati gridano alla turba: - *Vedete, Giove è una fanfaluca, se no noi l'avremmo qui carne ed ossa.*

I veggenti, gli illuminati, gli iniziati di tutti i tempi invece hanno predicato e predicano che, se alla turba degli imperfetti è lecita la speranza dolcissima della fede, ai dottoroni non lice di erigersi a giudici del cristo, pretendendo di trattare le manifestazioni divine con lo stesso metodo col quale Galvani trattava le ranocchie. Ed in questo scritto per la infinitesima volta a questi falsi savii, cui la dottrina profana ha deviato il genio, io ripeto il monito che la conoscenza di Giove non è possibile che venga considerata come trastullo ed oggetto di vanagloria umana, perchè quando si ha la conoscenza degli dei, cogli dei si banchetta, e in questa valle di lagrime e di carte monete non si ridiscende.

Ermes, negli antichi aforismi magici, patrimonio della perpetua e divina rivelazione, insegna che *per aver dimestichezza col cane è necessario cangiarsi in cane.* Aforisma o domma misterioso che va interpretato letteralmente: diventerai dio, angelo, demone o diavolo se domandi l'amistà di dei, di angeli e di diavoli, e per entrare in rapporti con le anime dei defunti hai bisogno di vivere la vita dei morti.

In questo è tutta la pratica e la dottrina per entrare nell'invisibile.

Chi non ha il coraggio di abbandonare il carnevale delle illusioni mondane e porre l'intelletto al disopra di tutte le fugaci ed illudenti

sensazioni della materia graveolente di putredine umana; - chi, pur dichiarandosi uomo forte e di cuore adamantino, non sa dominare il piacere e il dolore della natura umana, deve rinunciare al mondo in cui esistenze più pure e perfette hanno l'intelletto della verità.

A me pare di aver detto tutto; e a te, caro discepolo, sembrerà di avere ascoltato un predicazzo di morale; tu intendi il commercio col mondo invisibile come tutte le genti che ragionano in queste basse sfere, coi tacchi degli stivali.

L'arte di evocare gli spiriti e i demòni dovrebbe per tutti consistere nell'asservire angeli, spiriti e diavoli alle passioni umane e fare dell'uomo volgare una specie di padrone e donno di tutti i folletti e spiritelli dell'invisibile, per esser servito a mensa lauta senza indigestione, per colmare di oro forzieri profondi come caverne, e per godere le fanciulle più ritrose e le donne più oneste senza incespicare nel codice penale.

In altri termini il pubblico grosso vorrebbe che gli dei, gli angeli, i demoni profanassero la loro natura divina, e godessero nello scendere ad imporchirsi nello stagno melmoso della umanità curiosa per mettersi al servizio, come valletti in marsina, di poveri scemi che della propria vanagloria molto presumono e l'uomo mettono pari a pari con gli dei!

Ma la *Magia*, scienza perfetta, che io insegnerò a te e che tu capirai se ti astrai dalla turbolenta e passionale vita della umanità, non è nè la scienza degli sciocchi, nè il libro delle ricette per sattollare la vanagloria di nobili dame cicciose e di gagliardi cavalieri che cacciano al *baccarat* i quattrini, e nelle case doviziose le vispe e vanitose fanciulle oneste che aspettano di esser vinte dal primo D. Giovanni che le inviti al peccato.

Io ti avviso, o discepolo, che il mio linguaggio sarà chiaro, e, se tu non ti senti in gambe di seguirmi, non mi dirai che io ti ho venduto pane bigio per torta di ricotta.

Ascoltami.

Le antiche iniziazioni sacerdotali, dalle caldaiche alle egizie e da queste ai templari e ai massoni, non accettavano un discepolo senza provarne il coraggio e la fede. Tu leggi le prove del fuoco, la resistenza alle voluttà, il coraggio di non avvilitarsi innanzi a spaventose apparizioni.

Son sicuro che tu vinceresti il premio fra tutti gli spauracchi sacerdotali di un tempo. Ma vi è un mostro che tu devi debellare prima di picchiare alla porta dell'occulto — questo orco della gioventù cosciente si chiama, al giorno d'oggi come ai tempi di Aristofane, la *pubblica opinione*.

Tu non hai paura dei mostri, del fuoco, degli elementi, ma tu, per la educazione sociale viziata dei nostri tempi, puoi avere paura di ciò che la gente dirà di te, se ti sorprendono a colloquio con un libro di manicomio e con pratiche da matti!

Tu riparerai la faccia dietro un paravento, mentre la gente così detta savia ti griderà al pazzo — e la turba che ti sogghigna — turba di impotenti che non possono raggiungere vivi il regno della verità assoluta — avrà vittoria su di te, sulla tua codardia, sulla debolezza della tua natura di non parere diverso dalla turba degli imbecilli che ti dileggia.

È il momento fatale.

Se tu disprezzi lo scherno della turba, se tra l'equilibrio della ragione ben sodo e il motto dei messeri che ti deridono tu sei forte abbastanza per separarti dal mondo, tu cominci ad *essere*: tu cominci a *vivere di vita propria*: tu inizi la vittoria sulla maggioranza numerica della illusione. E vedrai il quadro cangiato appena che il tuo

genio ti avrà tocca la fronte e mostrato alla folla come superiore alla natura volgare — e vedrai la gente, che prima ti motteggiò e ti derise, che ti dette del pazzo o dell'imbroglione, venirti a chiedere un responso o una ricetta per evitare una catastrofe.

Hic punctus! (1).



(1) Dopo l'opinione del volgo, potrà intiepidirti il dubbio che la tua coscienza di cristiano cattolico apostolico romano non possa urtare con gli studii che tu liberamente intraprendi.

Se tieni molto a questo, io ti assicuro che tu non farai nessun peccato di nessun peso, perchè io, per quanto posso, mi manterrò sempre in buona armonia con gli autori cristiani che hanno scritto e stampato di cose nostre e che la chiesa di Roma non ha nè scomunicato nè messo all'indice; ti cito Giovanni Tritemio abate di benedettini di Wurzburg, il gesuita padre Kircher, Raimondo Lulli, e, se mi permetti, quel sublime dottore di Tommaso d'Aquino, santificato per giunta, e altri che meglio gioveranno ad illustrare l'argomento.

In ogni caso se tu sei un credente, sei un cattolico per vocazione, io ti prego di consultare la tua coscienza, ma di non chiedere mai il bravo parere ad un confessore, perchè sarebbe tempo perso.

Devi sapere che la confessione entrò nel rituale religioso cattolico, quando la virtù dei primi cristiani e del primo cristianesimo era andata... all'aceto.

Finita la *virtù*, per la quale il credente domandava a Dio il perdono dei peccati commessi, venne in campo la costumanza di raccontare le colpe proprie ad un uomo che avesse la *virtù* che il penitente aveva perduto.

Quel casotto di legno che si chiama nelle nostre chiese il *confessionile* è spesso sormontato da un colombo rappresentante lo Spirito Santo, il quale dovrebbe illuminare il confessore e fargli parlare la parola della verità.

Ma il confessore è sempre degno di ricevere l'imbeccata dal colombo divino

L'unico controllo alle azioni del discepolo deve essere la ragione della libertà, il giudizio equilibrato che dà l'intuito della perfettibilità dello spirito umano.

e parlare la parola della verità, o più sovente non risponde con l'ignorante teorica della *casistica morale* e non si fa eco degli interessi della curia?

Tu potresti imbatterti in un prete che non capisce più in là della minestra di cicoria e tu saresti lavato nell'acqua santa come un tentato; o potresti, caso non difficile, imbatterti in un prete che la sappia più lunga della litania e costui te lo scongiurerebbe lo stesso, perchè non potrebbe ammettere che un aspirante alla magia rinunziasse alla ragione propria per rimettersi nelle mani del primo che gli capita.

D'altra parte, vescovi e cardinali, porporati e mitrati, han fatto una figura barbina assai con le recenti rivelazioni del signor Taxil, un burlone che speculando sulla dabbenagine dei cattolici ha scritto tante rivelazioni di diavolerie massoniche, da far credere che quel povero Adriano Lemmi stesse in intimi rapporti con Asmodeo, Baphomet e Lucifero e che i franco-massoni al 1897 fossero buoni a far cosa migliore della congrega di carità politica! Si figurì il buon lettore che un disegno di Eliphas Levi, simboleggiante le podestà della realizzazione in magia, è stato gabellato presso questi teologi per il ritratto del Mostro che i Massoni adoravano in secreto! Questi buoni porporati, che mangiano il tonno arrosto nei giorni di magro, vivono fuori ogni progresso umano e veggono il diavolo di ceralacca in ogni persona che ragiona; e se per il pubblico che beve *grosso magia* è sinonimo di *pazzia*, per questi monsignori è opera del cornuto che si vede dipinto sotto le Vergini, i S. Michele e i Sangiorgio delle chiese dell'universo. Il giorno in cui capiranno avremo la chiesa illuminata e vedremo la spada del mago confondersi con la croce che è l'elsa della spada di Michäel.

Il cervello dell'uomo è un santuario che riflette, nello assoluto della logica, tutto lo splendore della ragione divina quando non traballa per congestioni di passioni umane.

L'Abbate Tritemio dà nella sua *Steganografia* la prescrizione necessaria per entrare nello occulto (1). *Essere ornato di tutte le virtù, avere la coscienza monda, desiderare il bene per Dio, per sè e per gli altri; nè tendere alle cose turpi nè a far male.*

Come nel mondo visibile, così nell'invisibile, il bene attira il bene. Nella società umana le affinità di indole, di cultura, di educazione, di tendenze, di passioni aggruppano gli esseri. Nell'invisibile la legge è identica. Al livello della sintesi intellettuale, tutti gli uomini sono eguali come tutti i fiori sono fiori, ma il crisantema non è il papavero, e il bianco giglio non è la rosa purpurea. Degli uomini sono dii e degli altri sono belve: la civiltà li affratella, perchè la legge divina mira alla redenzione delle nature inferiori — evoluzione di materia e di anime verso la Luce Eterna.

Noi stessi che facciamo la più grande pratica di amore verso il prossimo cristiano, turco o cinese che sia, non avviciniamo le genti che ci ripugnano. Gli astemii non cercano la compagnia dei briaconi nelle taverne — le donne caste non prediligono la conversazione di uomini sozzi — così nel mondo invisibile.

La gente non avvicina un principe senza indossare un abbigliamento di rito, le famose code di rondini che nel mondo dei sensi

(1) Quicumque ad hujus artis nostrae occultae scientiam accedere desiderat, quicumque operare per eam mirabilia et multis commodosa periculis optat: in primis oportet eum ornatum esse virtutibus et conscientiae mundae ac voluntatis bonae, ad Deum, ad seipsum et ad proximum: ne sit inclinatus ad nocendum alicui, neque commercia turpitudinis quaerat.

distinguono l'uomo elegante ed a modo dai miseri e grossolani mortali; e poi v'ha chi pretende di discorrer con Giove, che ha certo un blasone più antico ed autentico di tutti i coronati, con l'anima lorda delle turpedini e dei vizii più abietti!

Il fardello di carne ed ossa che involge il nostro corpo angelico è già tanto grave per se stesso da metterci in grado inferiore di molto a qualunque essere che abbia un corpo più tenue; ma quale inferiorità è la nostra di fronte alla splendida luce delle intelligenze superiori? Se a questa disuguaglianza per natura tu aggiungi la briachezza delle passioni terrene, tu renderai impossibile ogni intelletto di verità.

Perciò tutte le preparazioni sacerdotali di tutti i tempi prescrivono la stessa ricetta, ed il cristianesimo dà la mano alla magia operante.

Il Darmesteter (1) cita l'*Asha* dei Parsi, l'*Asha tanto cara ad Ormazd, anzi caratteristica del mondo divino*. L'*Asha* pei Parsi è la purità e comprende tre cose: *buoni pensieri, buone opere, buone parole* (2). Chi aspira a diventar mago deve esser degno di assidersi

(1) Ormazd et Ahriman — Parigi 1877.

(2) Richiamo la tua attenzione su di una questione che ha bisogno di essere chiarita: la differenza cioè tra *religione e magia*, tra *santo e mago*.

La religione è l'insieme di tutta una dottrina sacra, adatta alla concezione delle masse: se ha un'origine scientifica, vera, profonda, parla alle turbe sotto il velame di precetti e di ammonimenti divini. Personifica la divinità e le fa parlare una morale relativa al progresso delle masse.

La *MAGIA*, sapienza e dottrina dell'esistente, sintesi delle leggi delle cose create, processo di creazione essa stessa nell'ordine della verità e della natura, è la chiave di tutte le religioni classiche.

vivo al banchetto dell'Olimpo ed anticipare la sua vita ultraterrestre pur restando uomo come il resto dei mortali. È lo stesso delle scuole ed iniziazioni antiche. Lo Chaignet nel suo studio sulla fi-

Il religioso e il discepolo in *MAGIA* cercano tutti due la conoscenza del mondo divino, il primo *passivamente* mettendo in pratica i precetti religiosi, il secondo *attivamente* tentando di forzare la natura umana ad entrare nel mondo invisibile per iscoprire le leggi e servirsene come padrone per la conquista delle podestà divine.

Il religioso può diventar *santo*.

Il discepolo in magia deve diventar *mago* o sparire.

La *santità* è una virtù dell'iniziato, non è il fine. Il *Mago* ha per fine la integrità divina e le sue virtù sovraumane.

Il *santo* può ottenere la grazia; il *Mago* DEVE compiere opera divina.

Il primo non ha bisogno della scienza; il secondo non esiste senza la scienza.

Un fraticello pio, dopo una lunga vita di stenti e di preghiere, si gloria delle stimmate del Crocifisso; uno scienziato deve avere la ragione delle stimmate e della causa di esse.

Il pio santarello non desidera, è alla mercè della grazia di Dio e se ne fa strumento: guarisce ammalati, predice una gioia, viene in aiuto di una sventura quando egli meno l'aspetta.

Il *Mago*, secondo la sua potestà, deve dare e compiere quando vuole e quando ha necessità di usare della sua sapienza e della sua forza e delle forze di cui può disporre.

La *santità* si ottiene, la *magia* si conquista.

Ho voluto ben chiarire questo per non generare equivoci, affinché tu non intenda, o cortese discepolo, che io voglio convertirti al terzo ordine dei francescani.

losofia pitagorica, dice così: *Tutta la regola della vita pitagorica può riassumersi in questa grande massima: divenire prima un uomo, poi un Dio, unirsi in commercio intimo con Dio, seguire e imitare Dio.* Ma questo non era del solo pitagorismo. Il neofito del primo rituale cristiano vestiva di bianco, in segno di candore (*candidus* da cui *candidato*), e la veste bianca si è conservata per il prete cristiano che celebra e si è racciata nella *cotta* nelle funzioni minori, perchè il carattere della scienza divina è bianco come il colore del crescente lunare che è messo sotto ai piedi della Vergine Senza Macchia.



Ma, mio caro discepolo, non ci tuffiamo nel simbolo che gli omenoni dell'oggi chiamano indizio di decadenza, e ritorniamo donde siamo partiti: se la rompi col volgo tu picchi alla porta dell'invisibile.

Chi invochi o chi evochi? un dio, come i teosofi, un genio, come i cabalisti, un angelo, come un cristiano, l'anima dei morti, come uno spiritista?

Le teorie più o meno particolari te le ho sciorinate nel fascicolo precedente: (1) il teosofo, l'occultista, lo spiritista, lo gnostico hanno dei punti di contatto per la finalità dell'evoluzioni dello spirito dell'uomo: la filosofia è più antica del salterio e nelle scuole di filosofia antica tu trovi l'embrione di ciò che modernamente si dipinge in tanti modi. Io non amo, dove la esperienza può far scuola, di sofisticare sui sistemi di teologia. Quando tu comincerai a conoscere coloro o colui che ti illuminano saprai la legge occulta che regge le potestà divine nel mondo invisibile.

(1) Si veggia nell'appendice.

« Platone ha diviso in tre tutto ciò che è nella natura e particolarmente gli esseri animati, ed ha creduto - scrisse Lucio Apuleio filosofo platonico del secolo IV e mago - che vi siano degli dei superiori, degli inferi e di quelli che hanno il giusto mezzo tra gli uni e gli altri. Questi dei differiscono tra loro non solamente per la differenza dei luoghi che abitano ma anche per l'eccellenza della loro natura, e *ciò non si conosce per una o per due ragioni, ma per un numero grandissimo* ».

Apuleio non enumera queste ragioni, e, come tutti i platonici, lascia all'esperienza la parte dell'addottrinamento pratico.

Apri una enciclopedia moderna e troverai la storia del Dio e delle definizioni che le scuole teologiche e filosofiche gli appiccicarono. Sul tempio d'Iside in Egitto era inciso:

IO SONO CIÒ CHE È

CHE FU

E CHE SARÀ

E NESSUN MORTALE

HA PER ANCO SQUARCIATO

IL VELO CHE MI COPRE

Il sistema orfico concentrava nell'Etere i tre principii della forza divina, *Luce, Consiglio e Vita*; di qui tutta la classificazione trinitaria, che da Pitagora a Timeo di Locri e Platone si trovò diffusa nel mondo pensante e nel simbolismo sacro di tutte le religioni classiche, emanante dalla trinità assoluta primitiva, che designava il Grande Ignoto Uno e Trino.

Giovanni Boccacci, nell'*Ameto*, commedia delle Ninfe Fiorentine, così fa cantare alla voce dell'ignoto.

Io son luce del cielo unica e trina,
 Principio e fine di ciascuna cosa
 Del qual men fu, nè fia nulla vicina,
 E sì son vera luce e graziosa,
 Che chi mi segue non andrà giammai
 Errando in parte trista e tenebrosa.
 Ma con letizia agli angelichi rai
 Mi seguirà nelle divizie eterne,
 Serbate lor d'allor ch'io le creai.
 Chi di me parla, alle cose superne
 La mente avendo con intero core,
 Spregiando il mondo e le cose moderne,
 C'hanno potenza di trarre in errore
 Gli animi puri, i' son sempre con loro,
 Loro infiammando più del mio ardore.
 Adunque a voi, o grazioso coro,
 Sia pace e ben, dimorate sicure,
 Non vi spaventi lo mio dir sonoro,
 Nè l'alta luce in queste parti oscure.

« Per maggior chiarezza, continua il filosofo, Platone ha assegnato il cielo ai dii immortali, come conveniente alla dignità della loro essenza e questi dii celesti ci sono noti gli uni solamente per gli occhi dell'intelletto, gli altri perchè li vediamo (1).

(1) L'autore accenna agli astri, il sole, la luna, le stelle che nel sistema religioso-astronomico degli antichi personificavano le deità coi loro attributi.

« Platone crede che questi Dii siano di sostanze *immateriali*, animati, senza principio e senza fine, che sono esistiti in eterno, che in eterno esisteranno, distinti dalla materia per la loro propria essenza, godenti della suprema felicità dovuta alla loro natura intelligente, buoni senza bisogno di sprone esterno a fare il bene, e che posseggono tutto quanto loro conviene liberamente, facilmente e perfettamente.

« Il padre di questi Dii è il sovrano Signore e creatore di tutti gli esseri, libero della necessità di agire o di riposare o di soffrire, non è sottomesso ad alcun bisogno ».

Qui l'Apulejo si interrompe per appellarsi all'eloquenza del suo maestro e discendere dal cielo alla terra e studiare l'uomo, l'animale più intelligente, e dice:

« Gli uomini sono sulla terra dotati di ragione e dell'uso della parola; essi hanno un'anima immortale racchiusa nella materia che perisce: il loro spirito è *inquieto e leggiere*, il loro corpo è terrestre ed infermiccio, i loro costumi sono differenti, i loro errori non si somigliano, sempre intraprendenti sperano fino all'ultimo sospiro, lavorano vanamente, sono asserviti ai capricci della fortuna, sono sottomessi alla legge della morte ».

« Eterni nonpertanto nella loro specie, mutano nel succedersi gli uni agli altri in tempo molto breve. Non acquistano la prudenza che molto tardi e trovano ben presto la fine della vita che passano in continue miserie ».

« Voi avete dunque due specie di esseri animati; gli Dei che differiscono infinitamente dagli uomini per la lontananza della loro dimora celeste, per l'eternità della loro vita e la perfezione della loro natura, non hanno prossimo contatto con gli uomini dai quali sono separati da uno spazio grande; mentre la vita che essi godono non soffre la menoma alterazione ed è eterna, quella degli uomini trova

la sua fine; mentre gli spiriti degli dîi sono elevati alla felicità, quelli degli uomini abbattuti nelle calamità ».

« Ma come? esclama Apulejo, la Natura non si è unita essa stessa? Ha voluto dividersi tra dîi ed uomini e restare per così dire interrotta ed imperfetta? perchè, come ha detto Platone, alcun Dio conversa con gli uomini ed una delle grandi prove della loro dignità è che essi non si mischiano in nessun commercio con noialtri. Se ne vede qualcuno debolmente, intendo degli Astri; e gli uomini sono ancora incerti della loro grandezza e del loro colore ».

.

« Allora gli uomini sono abbandonati a se stessi?... Platone vi risponderà per la mia bocca: Io non pretendo che gli dei siano così lontani e differenti da noi che le nostre preghiere non possano giungere ad essi, perchè ad essi io non tolgo affatto la cura ma solo l'amministrazione degli affari di quaggiù. Del resto *vi sono certe potenze medie che abitano questo intervallo aereo, tra Cielo e Terra, per mezzo delle quali i nostri voti e le nostre buone azioni passano fino agli dei.*

« Queste potenze, che i Greci chiamano *Dèmoni* (1), che sono tra gli abitanti della terra e quelli del cielo, portano le preghiere e le suppliche, e riportano a noi i soccorsi e le grazie, come delle specie d'interpetri, di ambasciatori, fra gli uomini e gli dei. È pel loro ministero, come dice Platone nel *Banchetto*, che avvengono tutte le

(1) DÈMONI e non DEMÒNI: il *Dèmone* era inteso dai gentili in un significato diverso di quello che vollero intenderlo i padri della chiesa che polemizzavano cogli scrittori pagani, ma di questo avremo occasione di parlare a lungo. C. de Vesme, nella *Storia dello spiritismo*, fa notare questo.

rivelazioni e i presagi, di qualunque natura siano, e i miracoli che fanno i maghi, *perchè ognuno di questi Dèmoni o Spiriti prende cura delle cose che gli sono assegnate*, sia producendo dei sogni, sia disponendo le interiora delle vittime nei sacrificii, sia governando il canto e il volo degli uccelli, sia ispirando i Profeti, facendo brillare dei lampi nelle nuvole, o lanciando la folgore, in una parola preparando tutto quello che serve a conoscere l'avvenire.

« E bisogna essere persuasi che tutte queste cose avvengono per la potenza, la volontà e il comando degli Dei, ma per la mediazione e il ministero dei *Dèmoni*. È per mezzo di essi che Annibale è minacciato in sogno di perdere la vista; che le interiora delle vittime annunziano a Flaminio la disfatta del suo esercito; che gli Auguri fanno conoscere ad Attio Nevio che egli può fare il miracolo di tagliare con un rasoio una pietra molare. È per essi che certi segni predicono ad alcuni il loro avvento all'Impero, e che un'aquila viene a posarsi sulla testa del vecchio Tarquinio, e che quella di Servio Tullio apparve in fiamme » (1).



(1) « La divinazione per mezzo dei genii (Demonoscopia) evocava gli esseri soprannaturali, ma inferiori agli Dei, di cui il paganesimo popolava l'aria, il fuoco, la terra e le acque. La credenza in questi genii degli elementi sussiste ancora in tutte le razze del nord. Il cristianesimo ufficiale ha sempre fatto vani sforzi, specialmente nelle contrade boschive e montagnose, per sradicare queste poetiche superstizioni. La Francia le ha conservate sotto il nome di *Fate*; esse regnano ancora in Inghilterra, in Scozia, in Irlanda sotto i nomi di *Fairies*, di *Klabbers*, di *Water-Elven*, di *Daonie-Sie*, di *Tylwith-Teg*; in Germania e nelle regioni Scandinave, sotto i nomi di *Stille-Volk*, di *Kobbold* di *Alfen*, di *Nokke*, ecc. ecc. V. CHRISTIAN, *Histoire de la Magie*.

Lo spiritismo di Allan Kardec, le tavole che girano, le penne che volano, i colpi dati sui muri, hanno fatto un gran bene alla gente semplice, non abituata a pensare al mondo di là che con la cocumera dei bravi curati - se a tutte le buone persone che oggi sono contente dello spiritismo tu andassi a regalare tutta la biblioteca teosofa, tutte le voluminose memorie accademiche sull'occultismo, esse non ti sarebbero grate del fardello che tu loro arrechi.

Il perchè di questa repulsione alla dottrina, nella sua parte filosofica e alta, è nella struttura dell'uomo semplice, che ama le cose semplici. Le dottrine esoteriche, quelle che si insegnavano palesemente, erano le più adatte alla comprensione del discepolo. Il breve saggio della trinità delle intelligenze che io ti ho esposto è facile per la sua concezione e nasconde per la sua sintesi la dottrina occulta o segreta che nel tempio e nelle scuole non si insegnava che ai fedeli.

Gli *esseri intelligenti* divisi in tre classi: gli *Dei* che stanno in su, troppo in su, che un volgare non può nè intendere nè percepire; i messaggeri di questi *Dei*, *Dèmoni* o *Angeli*, che stanno in contatto con noi altri, e gli *uomini*.

« Tu abbi confidenza e coraggio, dicevano i Pitagorici, perchè l'uomo è della razza degli dei ».

È un re non spodestato, ma in esilio che aspetta e fabbrica lentamente il suo ritorno al trono. È un uccello splendido, cui la passione di beccare nel fango ha serrate le ali con la creta.

È un Dio che la materia ha briacato e sedotto ed accecato, ma che ha per fine di ritornare al suo soggiorno.

I Pitagorici ammonivano:

« Purifica il tuo corpo e la tua anima, la ragione sia la guida sovrana ed assoluta della tua vita, e nell'ora in cui la morte libererà

dalla prigione del corpo la tua anima prigioniera, tu diventerai un Dio ».

Nella Genesi il Versetto 22 c. 3 è tradotto dall'ebraico: *Ecce Adam quasi unus ex NOBIS factus est, sciens bonum et malum*; che il buon monsignor Martini traduce e fa dire a Dio: *Ecco che Adamo è diventato come UNO DI NOI, conoscitore del bene e del male*, e poi annota che il NOI si riferisce alle tre divine persone, mentre il senso occulto è che Adamo è creato simile agli dei, o agli *spiriti di Dio*.

Perciò io il mio discepolo lo intendo atto a mostrare tutte le sue qualità divine, fuori la verminaia che dottoreggia incredula e lenta, che sia incapace di godere la gioia infantile di sentire gli applausi o i fischi del pecorume scientifico: lo voglio atto a percepire il bello di questa divinità-uomo, che ancora nel fodero di pelle e di muscoli ambisca ad una perfezione che agli altri uomini non è negata, ma che gli altri uomini negano a se stessi, per la vanagloria di essere ciò che sono gli altri.

Tu, mio discepolo, uscendo dalla mandria umana ti avvicini agli dei: lascia che la gente di fede preghi nelle chiese, nelle sinagoghe, nelle moschee; permetti che delle eccellenti e pacifiche creature si vellichino l'immaginazione nelle tavole che crepitano o levano il piede; gloriate che gli scienziati curiosi e presuntuosi diano il loro parere sugli *effetti fisici della medianità*; lusingati che costoro lavorino per l'umanità e pel suo progresso, perchè tutta l'enciclopedia dei fenomeni approda al processo del materialismo sensista e grossolano e ad edificare un altare allo *spirito dell'uomo*.

Una signora che guarda la buona ventura dello sposo nelle carte da gioco; il sogno profetico che annunzia la morte di una persona cara; il campanello che suona alla porta di casa per annunciare una sciagura; la apparizione di una luce che vaticina un trionfo; un fotografo che ritrae l'immagine di un fantasma e una pastorella

che vede la Madonna delle Rose segnano e seguono il fenomeno dello spirito umano che rivela, con lampi e bagliori fugaci, le sue virtù e potestà divine (1).

Amico lettore, io ti precludo, per dovere di maestro, la libertà di usare della tua logica volgare nelle cose attinenti al tuo spirito che non è volgare, e ti dico che, il giorno in cui porrai la tua fede nella ragione di un uomo, tu rinunci per sempre alla tua che deve modellarsi e perfezionarsi nella ragione universale, che è conforme alla tua natura divina.

Il Conte Claudio di Saint-Martin, il *Filosofo Sconosciuto*, scrive queste parole nell'introduzione all'aureo libro sugli Errori e sulla Verità:

« Il lavoro che offro agli uomini non è una raccolta di congetture, non è un sistema: credo far loro un dono più utile. Non è però la scienza stessa che vengo qui ad arrecargli: SO BENE CHE NON È DALL'UOMO, CHE L'UOMO DEVE ASPETTARSELA: GLI È SOLO UN RAGGIO DELLA LORO PROPRIA FIACCOLA CHE RIANIMO INNANZI AD ESSI, affinché li rischiarì sulle false idee della Verità che loro sono state date, al pari che sulle false e pericolose armi che mani mal destre hanno adoperato per difenderla », e più sotto, volendo dire che il suo non era insegnamento umano, aggiunge :....« ma senza spiegarmi sulle risorse di cui mi varrò, basterà dire che esse traggono origine

(1) Lo spirito dell'uomo con le fotografie spiritiche dà una prova della sua materialità, perchè è atto a determinare dei cangiamenti di luce per cui le lastre sensibili possono ritenere l'impressione o l'immagine. Ma le potestà divine dello spirito umano per colui che a pena a pena è più sensibile del collodion e della gelatina lasciano *immagini e idee che non appartengono alla potenzialità più terrestre dell'uomo.*

dalla stessa natura dell'uomo, che esse sono state sempre conosciute da qualcuno di loro fino dalle origini delle cose e che esse non saranno mai ritirate totalmente di sopra la terra, finchè qui vi saranno esseri pensanti ».

Stolto colui che vuole allettare gli orecchi dei sordi col canto del flauto. Tu, o mio amico lettore, devi ascoltare la tua musica celeste e contentarti che gli dei te ne han dato la percezione; se tu chiami a concilio tutte le università del mondo, i sordi alla voce dello spirito ti rideranno in viso: sono sordi!

Ora per entrare nel tempio degli antichi sacerdoti, che è il tempio della verità, bisogna ricordarsi che nelle iniziazioni, come nei versi orfici e in quelli attribuiti a Pitagora, il poeta dei misteri, maestro nel linguaggio arcano, si ripete insistente:

Io canto per quelli che comprendono: le porte son chiuse ai profani.

Nel 91. salmo, il settimo versetto dice: *l'ignorante non conosce e lo stolto non comprende queste cose.*

I Pitagorici non dimostravano, ma sentenziavano: *il maestro l'ha detto; magister dixit; ipse dixit.* Di questo Cicerone si mostra scandolezzato e dice che l'autorità di Pitagora non serviva a niente (1). Per Cicerone *ipse* era Pitagora, ma pei Pitagorici il *maestro* non era Pitagora, l'uomo, ma lo spirito dell'insegnamento occulto che è lo spirito della scienza divina, cioè della verità eterna.

(1) De Natura Deorum.

II.

Discepolo mio,

la seconda parte della preparazione alla magia mira a farti intendere per sommi capi dove cominciare per riuscire - come metterti fuori il sofiloquio dottrinario e come vedere e toccare ed imparare con la tua esperienza, non con la esperienza degli altri.

Se adempiendo alla prima parte della preparazione tu sei coraggioso e buono nel senso più largo delle due parole; se comprendi precisamente che *il tuo spirito*, nel foderò di carne, è suscettibile di ogni miglioramento, fino a diventar come divinità dell'Olimpo e Nume maggiore; puoi attendere ad entrare in rapporto colle nature che sono più in alto di te e meno in alto che le divinità dei cieli.

Che cosa sono le divinità medie, queste creature o dèmoni o angeli o messaggeri di Dio con le quali tu entrerai in rapporto? o meglio di che natura sono questi dei intermedi che tu devi ardentemente desiderare di conoscere?

I migliori trattati di scienze occulte, dal Levi al Papus e da questi al resto dei Maghi di Parigi che il paradossale Nordau non accetta a cosa seria, ti dicono che fuori la natura umana, nell'*Etere* o nella *Zona di luce astrale*, esistono gli spiriti dei morti, i corpi astrali dei medii e degli iniziati, gli elementari, le concezioni umane, i lemuri

le larve e le altre concezioni peccaminose ed incomplete. Io te l'ho scritto nell'introduzione (1). Ma, in ordine al primo precetto della precedente preparazione, tu devi *pensare e ragionare da te*.

Eliphas Levi ti ha potuto corbellare, Papus ha potuto non dirti le cose sul serio, io stesso posso prendermi diletto a fare il romanzo delle scienze occulte come tanti romanzieri che inventano tante cose allegre. Ora tu devi formarti un concetto concreto ma generale delle nature *intradivine* o *dèmoni* nella forma plastica come gli antichi sollevano, senza determinazione di particolari più o meno sbalordenti.

Il biondo cavaliere, armato di fucile e provvisto di carniera, parte per la caccia.

Se prima di partire un professore di zoologia gli vuol fare intendere uno per uno, specie per specie, famiglia per famiglia tutti gli animali che troverà nella sua escursione, farà opera vana, perchè il cacciatore potrà fermarsi al gallinaio e non uccellare a fagiani.

Il biondo cavaliere innanzi al dotto sorriderà allegramente e domanderà solo:

— posso io entrare in campagna? incontrerò della caccia... in quanto a distinguere la selvaggina ci penseremo poi.

All'allievo basta avere un concetto generale di ciò che incontrerà, ed io seguo il metodo antico.

Così per te.

Dii, Dèmoni ed uomini: lo stesso rapporto come tra i tre stati della materia sensibile; i gravi, i leggeri, gli evanescenti (2).

(1) Si vegga nell'appendice.

(2) La sintesi della natura presenta i TRE STATI della materia, solida, liquida e gassosa. Questo numero 3 si ripete nei regni della natura visibile. questo

Apulejo continua a ripetere Platone:

« I dèmoni sono di una materia infinitamente più sottile e meno densa delle nuvole. Non sono come le nuvole composti di materia impura... sono di una materia rara, brillante e sottile e i nostri occhi non possono vederli per la loro trasparenza.... questi dii sono suscettibili di pietà, di collera, di tristezza, e provano gli stessi sentimenti dello spirito dell'uomo.... così sono esposti a tutti gli uragani e tumulti di pensieri in cui si agitano il nostro cuore e il nostro spirito.

numero 3 completa la serie nella progressione divina, l'UOMO (il corpo grave che imprigiona una intelligenza), il DEMONE (il corpo leggero, che si avvicina all'intelligenza), lo SPIRITO (il corpo evanescente, che non ha forma neanche ideale e si simbolizza nella luce). La *trinità* in tutto, perfino nei filosofi sommi dell'epoca contemporanea, come quell'eletto ingegno di Giovanni Bovio che mi si dice non accetti il simbolo nella Massoneria Scozzese, perchè, dice lui, *il simbolo ha fatto il suo tempo*: ma appena l'illustre filosofo del diritto ha tentato il teatro, ha prodotto una trilogia, *Cristo a Purim, S. Paolo e il Millennio*.

Onorato di Balzac, che *Papus* ben a ragione suppone addentro alle dottrine martiniste, così scrive nei suoi *Études philosophiques*:

« Gli esseri che sono al di sotto di voi non hanno l'intelligenza dei mondi superiori, e voi l'avete.... perchè non si troverebbero al di sopra di voi degli esseri più intelligenti di voi? Prima d'impiegare la sua forza a mirare Dio, non dovrebbe l'uomo esser più istruito di quanto lo è sopra se stesso? Prima di sfidare le stelle, prima di attaccare le certezze elevate, non dovrebbe egli stabilire le certezze che gli sono da presso? Voi credete fermamente a cose che agiscono e non sono degli esseri, che generano il pensiero e non sono degli spiriti, a delle astrazioni viventi che l'intelligenza non afferra sotto

« Questi turbini e queste tempeste son impropri alla tranquillità degli dei del cielo, perchè tutti gli abitanti dei cieli hanno costante-

nessuna forma, che non sono in nessun luogo ma che voi trovate da per tutto, che sono senza un nome possibile e che voi avete nominate, che periscono sotto l'inesplicabile, l'incomprensibile, lo assurdo. Ed io vi domanderò come ammettendo tutte queste cose riserbate i vostri dubbi per i misteri sacri?

« Voi credete per esempio nel numero, base sulla quale voi poggiate l'edificio delle scienze che voi chiamate esatte. Senza il Numero addio matematiche! Ebbene quale essere misterioso, a cui fosse accordata la facoltà di vivere sempre, potrebbe finire di pronunziare, ed in quale linguaggio abbastanza svelto direbbe egli il Numero che contenesse i numeri infiniti, la cui esistenza vi è dimostrata dal vostro pensiero? Domandatelo al più bello dei genii umani: restasse egli seduto mille anni accanto ad una tavola colla testa fra le mani che vi risponderebbe?... Voi non sapete nè dove il numero comincia, nè dove si ferma, nè quando finirà. Qui lo chiamate il tempo, colà lo chiamano lo spazio, niente esiste se non per lui; senza di lui tutto sarebbe una sola e medesima sostanza, perchè lui solo differenzia e qualifica.

« Il numero è in rapporto al vostro spirito ciò che questo è alla materia, un agente incomprendibile. È desso un essere, è desso un soffio emanato da Dio per organizzare l'Universo materiale, dove nulla ottiene la sua forma, se non per opera della divinità, che è un effetto del Numero. Le più piccole come le più immense creazioni non si distinguono esse forse tra loro per le loro quantità, le loro dimensioni, le loro forze, tutti attributi creati dal Numero? L'infinito dei numeri è un fatto provato per il vostro spirito, di cui nessuna prova può essere materialmente data. Il matematico vi dirà che l'infinito dei numeri esiste, e non si dimostra, Dio è un numero dotato di movimento che si sente e non si dimostra. Come l'Unità egli comincia dai numeri coi quali non ha nulla di comune.

« L'esistenza del Numero dipende dalla Unità, che senza essere un numero,

mente e perpetuamente lo stesso *stato di spirito*.

« Il dolore e il piacere non hanno presa sul loro spirito, e non mai si commuovono per ragioni esterne.

« Il dio dei cieli non deve compiere nessuna funzione temporale sia donando aiuti, sia sentendo affezioni: così non sente nè collera nè pietà; non l'agita la tristezza nè la gioia, libero da tutte le passioni dello spirito niente lo può affliggere e niente rallegrare, non ha desiderio nè avversione per alcuna cosa » (1).

li genera tutti. Dio è una magnifica Unità che non ha niente di comune con le sue creazioni e che non pertanto le genera.

« Perché se voi credete al Numero, dubitate voi di Dio? La Creazione non è dedita situata tra l'infinito delle sostanze inorganizzate e l'infinito delle sfere divine, come l'Unità si trova tra l'infinito delle frazioni che noi chiamiamo i Decimali, e l'infinito dei numeri che noi chiamiamo gl'Interi?... Voi soli sulla terra capite il numero, questo primo gradino del peristilio che conduce a Dio e già la vostra ragione v'incepica ».

Qui il discepolo potrebbe domandare se il triangolo può comprendere il numero infinito inafferrabile e se per questo significato lo hanno il simbolismo religioso e il massonico. Bisogna rispondere che è necessario riflettere sul numero tre. Ovidio parlando di Medea:

*Ter se convertit, ter sumptis flumine crimem
Irroravit aquis, ternis ululatibus ora
Solvit.*

E Tasso, al Canto XIII, dice del mago dopo fatto il cerchio:

Girò tre volte all'Oriente il volto,
Tre volte ai regni ove declina il sole:
E tre scosse la verga onde uom sepolto
Trar dalla tomba e dargli moto suole:
E tre col piede scalzo il suol percorse,
Poi con terribil grido il parlar mosse.

E Carducci nei versi a Margherita di Savoia:

Tre volte ti gira la chioma
Con la penna che sa le tempeste:

(1) È il fato inesorabile dei gentili.

Così il mago Apuleio spiega che tutte le passioni, la simpatia, la gioia, le affezioni, l'odio, l'amore convengono alla natura dei *dèmoni*, perchè essi partecipano delle due nature, della umana e della divina: abitano lo *spazio* tra gli uomini e gli dei, partecipano della immortalità di questi e delle passioni di quelli. La collera e la bestemmia li irrita, la pietà li commuove, i doni, i voti, le offerte li seducono; il disprezzo li sconvolge; le preghiere li riconciliano.

« Per definirli esattamente si può dire che i demoni sono degli esseri animati, ragionevoli per lo spirito, ma con l'anima passiva, il corpo aereo e la durata eterna.

« Animati, ragionevoli e passivi come gli uomini: hanno speciale la formazione del loro corpo: sono eterni come gli dei, ma dagli dei differiscono per le loro passioni ».

In queste passioni dei *dèmoni* tutti i culti eroici delle antiche religioni basavano i riti, pubblici o segreti, notturni o diurni, allegri o pietosi, casti od osceni.

E più giù Apulejo insegna che *l'anima dell'uomo mentre è nel corpo può essere chiamata un demone o un dio... e questa medesima anima liberata dai vincoli del corpo, quando il corso della nostra vita è finito, è ciò che gli antichi latini chiamavano LEMURI: così i Lari o dii familiari si attaccano alle famiglie e prendono cura della loro posterità; così le Larve o Fantasmi residui di coloro che vissero male; così i Mani o Dii Mani, detti dii per rispetto, mentre il nome di Dii non spetterebbe che a coloro che vissero ottimamente.*

« ... Ma queste divisioni che appartengono agli spiriti di coloro che son vissuti sulla terra non sono adattabili a quelli che non vi vissero e mai vi furono legati ai corpi materiali, e che hanno una possanza più estesa, tra i quali il sonno e l'amore hanno due facoltà opposte, l'AMORE quella di risvegliare e il SONNO quella di assopire.

« In questo esercito numeroso di genii sublimi, Platone pretende che ogni uomo abbia il suo, arbitro sovrano della sua condotta, sempre invisibile e assiduo testimone dei più segreti pensieri.

« ... non avviene alcuna cosa nè dentro nè fuori di voi che il vostro genio non vegga, che non esamini, che non interpreti, che non senta, fin nelle più ascose profondità del vostro cuore ».



Dicono i pezzi grossi della artiglieria filosofica che la teologia degli antichi era simbolica: che il *dèmone* o *genio* individuale rappresenti la coscienza, il sentimento della ragione dell'essere.

Sta bene. È un lato della questione.

Ma la sapienza sacra, che gli antichi manifestavano nelle loro esposizioni esoteriche, aveva tre facce:

a) una volgare, serviva pel profano:

b) una simbolica, ed era filosofica:

c) una arcana, ed era sacra, riserbata a chi aveva il passo nel tempio (1).

Che cosa è il *dèmone* o il *genio* definito nella forma plastica dello esoterismo pagano?

(1) « I primi vati furono i grandi sacerdoti che davano i responsi in parlari dei numi in doppia intelligenza. Ed i vati, dice Esiodo, erano i primi sovrani delle diarchie. Vate, Poeta, creatore è la voce istessa. Ma Vate si diceva chi scriveva in parlari dei numi, a doppia intelligenza: arte divina che finora n'è mancata dacchè le scienze ebbero la stanza. *Skia id est Umbra, Svia-entia*, nell'essenza del tenebroso appresa. Altrimenti era arte. » LEBANO *Il Cielo Urbico*.

Il volgare di oggi non fa che sorridere. Il *dèmone* degli antichi ed il genio tutelare dei platonici sono i padri putativi degli *angeli custodi* del cristianesimo e sono figure poetiche.

Chi fa pompa di dottrina si contenta di mirare nel *dèmone* o *genio* l'anima dell'uomo nella sua essenza di ragione e di coscienza.

Chi invece è addentro al linguaggio sacro dei sacerdoti-filosofi, ed ha la chiave delle tre facce dei parlari arcani, sa che il terzo, vero, profondo significato del *dèmone* o *genio* degli antichi risponde ad un raggio di luce di ciò che è: una verità che è la prima a cui tu, o discepolo, devi mirare e che nessun maestro ti verrà a notomizzare col processo col quale, come ti ho detto nella prima parte, il Galvani trattava le ranocchie (1).

(1) Scriveva il *Papus* nel suo studio sopra Martino Depasqualis o *Martinez de Pasquallys*:

« Entrare in comunicazione con l'invisibile, tale è il primo risultato ottenuto dall'*illuminato*. I problemi che sono insolubili per il filosofo, armato della grande sciabola di legno dell'induzione, sono risolti positivamente dall'*illuminato*, che non discute più l'immortalità dell'anima poichè egli può liberare a volontà la scintilla divina che è in lui nel corpo materiale a lui prestatato dalla natura per una esistenza. La realtà delle forze creatrici non è un problema per chi può a suo piacimento percepirle in azione e qualche volta partecipare alla loro essenza. Così l'*illuminato* non ha paura della morte di cui ha traversato la maggior parte delle fasi più che il minatore non tema le gallerie delle miniere in cui discende tutti i giorni. Ma questa situazione di un uomo evoluto non saprebbe inorgoglire colui che l'ha realizzata, perchè l'evoluzione dell'umanità è un atto collettivo e tutti gli sforzi di *Colui che sa* debbono essere consacrati a divinizzare fino al possibile il fango umano che impasta il suo piede ».

Nè ti arrabbiare per questo.

Io ti propongo un problema da risolvere: per cavarne le mani hai bisogno di studiare e di esercitare te stesso nei teoremi *scientifici* (1) che la Magia t'insegna o ti accenna. Ne capirai l'essenza studiando e praticando. Se pratici e non rifletti, diventerai uno sperimentatore ignorante. Se io ti spiego con simboli, tu potresti scambiare me coi romanzieri dei paesi invisibili, ed io tengo molto a non essere cacciato tra i Montepin dell'oltretomba.

Solo ti dirò, fermandomi alla prima parte dell'esoterismo, che i SS. Padri e i polemizzatori cristiani contro la teogonia pagana altra cosa intendevano per angeli che gli antichi non intendessero per dèmoni.

Teodoreto, nella sua *Therapeutica*, scrive:

« Le divine scritture ci insegnano che vi sono delle potenze invisibili che cantano le lodi del Creatore, che obbediscono alla divina volontà e che eseguono i suoi ordini. Ma noi cristiani non li chiamiamo *Dii*, non rendiamo loro un culto divino, nè usiamo dividere tra il vero Dio e queste creature l'adorazione dovuta alla sola divinità. In modo che riconoscendo che queste Potenze sono di una classe superiore a quella dell'uomo, noi sosteniamo che noi (cioè queste potenze e noi uomini) non siamo che i servitori di un medesimo comune Padrone. Comechè queste Potenze non hanno corpo, così noi loro non riconosciamo sesso, questa distinzione non riguardante che le specie soggette alle leggi della morte, sopra le quali specie facendo la morte delle falciature continue, è necessaria la riproduzione sessuale. Non potendo gli angeli morire è inutile riprodurli - nè vi è processo carnale dove il corpo non esiste.

(1) Vedi nota a pagina precedente.

« . . . del resto per vivere come questi spiriti puri, è avvenuto che coloro che si sono dati al servizio di Dio han rinunciato perfino alla società legittima del matrimonio come capace di distoglierli dalla meditazione divina; ed hanno abbandonato il loro paese e i loro parenti per non avere che dei pensieri per l'eterno bene ».

Così le sacre scritture, intendo parlare delle cristiane, ci insegnano la purità dell'essenza divina degli *angeli*, mentre la teopea pagana attribuisce ai dèmoni deboscia ed incontinenza e tante azioni vergognose in ogni senso di morale pura e divina. S. Clemente rimproverava ai pagani il libertinaggio di Giove, quel sommo dio cui di tanto fremevano i sensi per cacciare la selvaggina negli stagni umani. Ma S. Clemente intendeva parlare dell'esoterico *Iupiter*, mentre il Giove secreto era *giusto* pel sacerdozio pagano e *jus* viene da *Iovis* e la *giustizia* è di *Giove* ed è divina!

Invece il simbolismo pagano, esoterico nella forma profana, dove non si riconosce il senso secreto o sacerdotale della favola volgare è semplicemente mostruoso più che impudico ed immorale. Così il vescovo Teodoreto aveva ragione di sferzare a sangue la favola pagana in cui il Padre degli Dei aveva per moglie la sorella Giunone, ed aveva attentato al pudore della madre, che aveva fatto violenza a Proserpina sua figlia, che non aveva risparmiato Danae, Leda, Semela e.... Ganimede. Ma la plastica oscenità gentile non nascondeva un vero sacerdotale che non doveva darsi in pasto ai profani? (1).

(1) Se papà Giove ne fece delle grosse e molte, gli altri dei dell'Olimpo greco-latino non ne fecero minor numero. Il simbolismo cristiano ha fatto man bassa sulla carnalità dei gentili ed è passato sulle forme divine come un soffio

Così nella teogonia pagana i Dèmoni non sono gli Angeli dei cristiani, e viceversa sono il nome generico degli abitanti interstiziali che dai più puri scendono agli impuri.

Così gli Angeli cristiani sono entità divine che nel bel linguaggio poetico degli asceti non stanno che a *cantar laudi al Signore* e che S. Paolo chiama *administratorii spiritus in ministerium missi propter eos qui hereditatis capient salutis*; cioè *spiriti amministranti*, cioè *inviati di Dio per gli eredi della verità*, e che il salmista ebreo nelle vergini figure poetiche del canto sacro dice *inviati per ascoltare i gemiti dei prigionieri della carne e per liberare dai legami quelli che sono condannati a morire*.

Quanta poesia, o discepolo, prima di entrare nella realtà dell' *Essere*; e come la poesia nasconde nella sua più riposta piega il senso secreto della verità che l' aspirante alla magia deve ambire di stringere nel suo pugno per impadronirsene o perire, per essere o per non essere!

Non ti sembri che io adoperi dei paroloni risonanti – io ti traduco in placido volgare gli elementi divini dell' occulto.

La prima cosa che ti devi porre innanzi agli occhi nel tentare l' occulto nella natura spirituale è di conoscere lo *spirito*, o il *dèmone* o l' *angelo* o il *genio* che immediatamente rappresenti lo scalino superiore alla tua natura di uomo più o meno perfetto. Da quello che

purificatore. L'Immacolata Concezione, cioè la *Concezione Immacolata della Divinità pura*, prende il posto della forma sensista di tutte le favole antiche. In queste tutto era *amore* più o meno impuro: gli EROI (da *Eros*, fuoco di amore) attraversando l'oceano dell' amore divinizzante si divinizzavano. Nella cabbala, *Anael* è l' amore in Dio e il *Santo* vero nel Cristianesimo è chi ha fuso se stesso nell' amore del prossimo e di Dio.

ho citato da Teodoreto, l'angelo cristiano è spirito di purità assoluta e messaggero di Dio – il *dèmone* invece è variabile come tendenza e come purificazione.

Adopererò il nome di *Genio* per uscire dalle restrizioni e dalle definizioni: quando tu avrai incominciato a conoscere il tuo, definirai il primo... e quando ne avrai conosciuti molti potrai avere un concetto approssimativo, ma sempre imperfetto, della scala di oro che comincia dai meno puri e termina ai perfettissimi.

Come fare per conoscere il proprio *genio*? (1).



Gli antichi insegnavano che per conoscerlo bisogna renderselo propizio con la pratica della giustizia, per l'innocenza dei nostri costumi (è sempre Apuleio che parla); allora egli vi aiuterà con la sua previdenza nelle cose che voi ignorate, coi suoi consigli nelle vostre indecisioni, vi soccorrerà nei pericoli, e della sua assistenza non vi priverà nelle avversità: talvolta nei sogni, talvolta nei segni visibili, talvolta comparendovi, vi eviterà i mali, vi procurerà il bene, vi solleverà nelle vostre cadute, vi sosterrà nelle dubbie occasioni, vi illuminerà nel buio delle vostre ricerche, vi manterrà nella buona fortuna, vi trarrà dalla cattiva.

I Pitagorici, dice Aristotile, si meravigliano ogni volta che sentivano qualcuno confessare di non aver visto mai il suo Genio. In un senso volgare e filosofico era quello dei Pitagorici un rimprovero a coloro

(1) *Genius*, cioè *Generans*, cioè *Creator*. San Martin dice che l' uomo non saprebbe fare un passo verso la verità senza la sua guida.

che non coltivano il loro spirito, perchè l'animo dell'uomo è il santuario del Genio: ma nel significato occulto era un disprezzo per colui che fuori la scuola aveva le orecchie tappate di stoppa e gli occhi legati con la cera, per non vedere la persona o l'immagine e non sentire la voce, l'armonia delle esistenze intradivine, che servono come fiaccola all'esistenza dei perfettibili.

Il domma cristiano è profondo: il buon angelo custodisce il fanciullo, ma voi non avete visto dipinto mai un adulto col suo bravo angelo a lato: il simbolismo vuol dire che per avere il buon angelo con le brave ali aperte, a tutela dei buoni passi, nella breve ed aspra traversata della vita bisogna del fanciullo conservare la purità, l'innocenza e... la fede: se no appaiono, di sotto le ali, un bel paio di appendici più o meno bafomettiane, e il viaggiatore innocente, il fanciullo puro e mondo, diventa il Dottor Fausto, accompagnato dall'eccellente amico con le corna, il quale è un genio anche lui... ma un genio musicale che ti tocca tutte le corde sensibili, pur di farti ballare come una scimmia scottata (1).

Questa *corrente astrale* è simboleggiata dal serpente nella Bibbia e sale intorno all'albero del Bene e del Male, vale a dire che le due facce del serpente sono la bassa o terrena o fangosa che ge-

(1) Per il cristianesimo l'angelo custode è guida e difesa. Un angelo, il tuo angelo ti ammonisce o ti salva. Il *demònio* o *diavolo* (personificazione del male) ti tenta. *Martinez de Pasquallys* insegnava la costituzione dell'uomo con la mano: il dito medio è l'anima, il pollice è lo spirito buono, l'indice è l'intelletto buono, le altre due dita annulare e mignolo esprimono lo spirito e l'intelletto demoniaco. Con ciò il Martinez voleva dire che l'uomo ha per guida tre elementi buoni contro due tendenti in basso.

Gli spiritisti per *guida* di un uomo intendono lo *spirito di tale* o *tal'altra* persona morta che si manifesta al medio.

nera l'illusione, cioè la menzogna - mentre la parte alta è verità ed è luce.

Nella mitologia Apollo attraversa con una freccia il serpente Pitone nato dal limo della terra, nonpertanto le Pizie (cioè che avevano in corpo lo spirito di Pitone) davano responsi e profetavano (1). Giuseppe Balsamo, il famoso conte di Cagliostro, il cui nome per gli sciocchi suona impostore, ma che al secolo XVIII era detto il *divino*, aveva per simbolo un serpente attraversato da una freccia, cioè la corrente astrale trafitta da una volontà potente e padroneggiata. Questo serpente è messo ai piedi della Vergine Purissima, perchè la verginità e la purità lo condannano all'immobilità e lo dominano completamente. Ma quando non vi modellate sulla divinità di Apollo, o sulla potenza della volontà di Cagliostro, o sulla virtù extraumana di una concezione immacolata, il serpente vi prende nelle sue spire, vi domina, vi uccide fluidicamente e voi diventate una carogna della ragione e della verità.

III.

Caro ed amato figliuolo, la preparazione alla magia è questa:

a) Possedere coraggio senza limite, ragione fredda e incapace di accendersi al primo bagliore di illusione.

b) Avere altò il sentimento della rettitudine e della morale, e aver paura in nome della rettitudine e della morale di abusare di ciò che si tenta di rapire all'Ignoto.

(1) Si osservi che i Pitagorici potevano essere interpretati per *pitagorici*.

c) Desiderare che la luce arrivi per consolare coloro a cui le imperfezioni terrestri impediscono di vedere.

d) Comprendere e far comprendere che l'uomo ha con sè tutto il necessario per sviluppare le qualità sovrumane del suo spirito.

e) Persuadersi che le coscienze rette, desiderose del bene, ragionevoli ed intere, senza ipocrisia e senza paura invitano il GENIO più affine alla natura dell'individuo a manifestarsi;

f) Che la corrente delle opinioni e delle frasi fatte deviano e contorcono e traducono male il linguaggio che il GENIO parla alla nostra coscienza e che chiudiamo le orecchie alla verità per ascoltare le menzogne;

g) Che se il GENIO si prende a duce, il serpente astrale che si affaccia in segno di lotta si domina e si diventa nume: se invece di intendere si fraintende, cioè si sogna il vituperio, allora si cade in bocca al serpente e... felice notte.

È qui opportuno dire due parole sull'*occulto* e sul *misterioso* in quanto al dovere dell'aspirante mago di NON PARLARE.

Gli spiritisti puri e semplici hanno di comune coi psicosophi e i medici sperimentatori da rivolgere al magismo un rimprovero che spesso e volentieri ottiene il suo effetto scenico; essi dicono:

— Perchè questo *segreto in magia*? alla vigilia del secolo XX possiamo noi bere di un fiato che la magia ha da nascondere alle masse, alla investigazione dei dotti, ai ricercatori del vero un qualche ritrovato che ai profani fa male? L'argomento è cornuto: o *i maghi sanno una verità che gli altri ignorano, ed allora perchè non dirla e illuminare le menti e le coscienze degli altri? O questa verità non esiste e i maghi vogliono far credere in un segreto di pulcinella e sono degli impostori.*

A questo ragionamento, che ha tutti i pregi della locuzione classica del sofismo, si potrebbe rispondere semplicemente con una

burletta: *cercate di custodire anche voi un segreto di pulcinella e se vi riuscite io non vi chiamerò impostore ma grande iniziato.* E si otterrebbe il risultato arlecchinesco che delle persone molto serie, con barba prolissa, tuba e abito grave, dovrebbero sembrar agli occhi delle domestiche e delle cuciniere tante cicale o tanti mentecatti. Ma la burletta potrebbe non andare a sangue e io rispondo senza sofismi:

A grado che le investigazioni dei dotti progrediscono nella determinazione delle facoltà latenti della *materia* umana, s'imbattono in proprietà nuove e insospettate del nostro organismo, e, per essere più proprio, non si scoprono le sole meraviglie inaudite del corpo dell'uomo, ma si intravedono radicali mutamenti nelle definizioni stesse della *nostra* fisica e della *nostra* chimica, di cui gli studiosi del secolo prossimo rideranno come di cose molto imperfette.

I *trasporti* ottenuti nelle sedute chiamate *spiritiche* lasciano un dubbio atroce sulla penetrabilità della materia. Il telegrafo senza fili del Marconi dimostra una *proprietà ignorata* nelle leggi di simpatia della materia. I raggi Röntgen non determinano forse che un certo stato speciale della materia può permettere all'obbiettivo fotografico di *vedere* e non lascia supporre che uno *stato* specialissimo può far vedere all'occhio umano meglio che all'apparecchio fotografico? L'ipnotismo praticato nelle cliniche non ha provato che tutti gli orribili e vituperevoli detrattori del Mesmer e dei magnetisti erano al loro tempo degli ignoranti laureati coi titoli e i ciondoli più pomposi? La *formazione degli spettri fluidici*, impropriamente detti *spiritici*, osservati in tutte le sedute di medii materializzatori, non giustificano la popolare tradizione dei *lupi-mannari* che nelle nostre scuole si additano tra le superstizioni popolari? E non vi basta (parlo agli spiritisti) il solo fatto che certi fenomeni non si ottengono neanche con la luce di una candela, per dimostrarvi che

la luce artificiale o solare è già troppo densa e genera troppo movimento da influire sulle manifestazioni sensibili dell'io fluidico di un emissore di fluido?

Ora voi leggete che le antiche iniziazioni filosofiche e le sacerdotali magiche erano precedute da una preparazione del discepolo al silenzio. Gli antichi discepoli-sacerdoti cominciavano con l'abituarsi a tacere. Io voglio credere con voi che l'antico sacerdozio aveva anche lui un segreto di pulcinella a nascondere con cura; ma voi se visitate un qualunque convento di frati, antico o recente, di qualunque ordine, dai camaldolesi ai benedettini, è inevitabile d'incontrare inciso o dipinto o a rilievo il famoso *silentium* e il simbolo di due braccia in due forme e colori intersecantisi a X. È un segreto ridicolo anche quello?

Per esprimere con forma moderna cose che sono antiche quanto il pane, io ti dirò, o mio discepolo, le cose quali devi intenderle.

Come gli stati della materia passano dal solido al liquido o al gassoso, l'organismo umano arriva dalla ottusità più completa alla più squisita sensazione.

Tira un pugno, con la stessa forza, ad un gladiatore e ad una bambina: il primo crederà ad una carezza, la seconda avrà un osso rotto. Così dello effetto della luce, del suono e del calore e dell'elettricità sullo spirito umano, che è, di fronte al corpo fisico, ciò che è una fanciulla diafana rispetto ad un uomo-cannone da circo equestre.

Nè è tutto.

Le sensazioni esterne, luce, calore, elettricità, suono, scariche di fluido, determinano idee il cui lavoro si ripercuote per la sensibilità periferica ed ottica sullo spirito e lo aggrava e l'ubbrica, nello stesso modo che avviene tra le vivande e lo stomaco.

Se uno stomaco è stracarico di cibi, le sue funzioni sono arre-

state o insufficienti. Così le ripercussioni delle sensazioni esterne sullo spirito umano possono giungere perfino a paralizzare, cioè a impedirne la vita, quindi lo sviluppo e quindi la manifestazione.

Puoi fare un paragone sullo sviluppo della *sensività psichica* tra un operaio di uno stabilimento metallurgico, assordante di martellate, e le *percezioni spirituali* dei coloni nei campi, lontani dai centri di popolazione. Tu vedrai in questi sviluppati istintivamente e naturalmente pregi di percezione che non troverai nel primo (1).

Il silenzio dell'ambiente per lo spirito è quasi una astinenza dai cibi indigesti per lo stomaco.

Ma bisogna ancora distinguere le sensazioni di origine esterna dalle sensazioni per *ripercussione*, sul quale fenomeno si potrebbe scrivere un trattato di matematica del senso.

Un tuo vicino parla. La sua parola ti risveglia una idea o una sensazione. Ma se tu pronunzi una parola il lavoro è doppio, perchè devi *concepire l'idea, tradurla in parola e proiettarla nello spirito* di chi ti ascolta. La parola che tu pronunzi è una *proiezione fluidica della tua concezione* e la prova di questo lavoro si ha da ogni osservatore che, ascoltando un vocabolo che non risponde ad una idea fatta, deve concentrarsi meccanicamente per afferrare la *concezione fluidica* che accompagna l'idea proiettata.

Che cosa ti dice il tuo maestro per non ricorrere alle mistiche condizioni cristiane e alle venerazioni del culto pagano? una sola cosa: SII UOMO, SII RAGIONEVOLE, E DOMINA CON LA PERPETUA PARDRONANZA DEI TUOI GIUDIZII TUTTE LE ILLUSSIONI DEI SENSI MATE-

(1) Gli antichi, da Numa, ebbero il *Faunus*, dio che si rintanava nel silenzio dei campi e dei boschi, ed era « dio parlatore nel silenzio » cioè che dava responsi. *Faunus*, da *for, faris.* cioè parlatore.

RIALI E GROSSOLANI DELL'UOMO; FORMATI LA COSCIENZA DI ESSERE E SE LO MERITI O FORZI LA NATURA DI FUORI ALLA TUA COSCIENZA SPUNTERÀ RAPHAEL O ASTAROT», L'ANGELO O IL DEMONE, IL TUO GENIO CERTAMENTE FARÀ CAPOLINO e come Papà Dante avrai trovato il tuo Virgilio e con Virgilio il treno direttissimo pel manicomio o per la sapienza divina..



A questo punto il discepolo mi interrompe:

— Se, come dice Apuleio, questi demoni non sono visibili, perchè il loro corpo non offre resistenza ai nostri sguardi, come farò per entrarvi in comunicazione? Non li vedrò, non li ascolterò, non li toccherò quaggiù....

É chiaro.

Tu devi formarti un concetto esatto di ciò che è nel significato vero la *luce astrale*.

In greco grammatico *astèr* è *astro* o stella.

Nel greco ieratico *astron* è composto da *a* negativa e *stereon* fissità o solidità e significa *senza fissità* e *vagante* - e quindi la *luce astrale* nel senso riposto è *la luce* non fissa, vagante, eterea, evanescente (1).

(1) I Meati Orfici e le città sotterranee o sacerdotali degli antichi iniziati erano *astrali*, cioè privi di luce solare, e colà i neofiti cominciavano ad imparare i *veri*: perciò molte volte si parla negli antichi degli astri e invece di guardare il cielo bisogna guardare sotterra. Il curioso è questo che alcuni vorrebbero vedere la *luce astrale* come in cielo si vede la via lattea e in essa divertirsi come in un cosmorama a cinquanta centesimi l'entrata!

Chiudi gli occhi, creàti una immagine e mirala. Nel buio della tua cecità voluta, tu vedrai con una vista che, pur essendo comune a tutti gli uomini, non è la virtù visiva ordinaria agli altri uomini.

In questo modo tu, facendo una operazione semplicissima, che tutti gli uomini possono fare, comincerai non ad espugnare fortezze incantate, ma a sentire l'odore della polvere, a iniziare una ginnastica che appena appena protratta ti dà l'idea di una *luce eterea* diversa di molto dalla luce della vista ordinaria. Quando dormi e sogni, le tue immagini le vedi luminose. Eppure manca il sole e quella non è nè luce solare, nè elettrica, ma *etera o astrale*.

Quindi allorchè dai maghi veri e non da novellieri della magia tu sentirai parlare della *corrente astrale* tu non crederai che sia la corrente fluidica che ci viene dagli astri, ma la vibrazione dell'*Etere* degli iniziati orfici, cioè la manifestazione del movimento vibratorio perpetuo che la teogonia pagana deificava in MERCURIO, ambasciatore e ruffiano, protettore dei ladri e dei commercianti e anche un po' dio molto pratico che nell'*Orfeo all'Inferno* di Offembach non trova mai riposo e canta continuamente *op, op, op!*

Il dio colpito dalla tarantola nell'operetta è l'eterno moto generatore di tutti i fenomeni arcani della luce mentale.

Alle tempie di Mercurio e ai piedi le ali; nelle mani il caduceo, la verga con due serpenti che fanno all'amore, una corrente attiva e passiva intorno ad un proiettore di fluido. Così il caduceo è restato simbolo dei farmacisti perchè la sanità nella medicina occulta è rappresentata da due correnti di fluido etero in equilibrio intorno ad uno strumento proiettore, organo simbolizzato in una verga... da cui poi vedrai come è venuta la verga del mago, a che serviva e qual mistero nasconda.

Ora se, appena appena ti sarai formata una idea approssimativa di una *luce interna*, potrai passare dal noto all'ignoto senza sofisti-

care molto.

Fa che tre, quattro o più persone nell'identico modo chiudano gli occhi esterni e aprano la vista intellettuale alla percezione di questo mondo che si intravede e poi si vede con un *senso* che è la sintesi dei cinque noti, tu avrai stabilito per *rapporto* la comunione della luce che ciascuno degli osservatori intravede.

Ti prego di intendere bene e rileggere il periodo precedente, se non l'hai ben capito, perchè io non trovo parole più proprie nel linguaggio umano per indicare un fenomeno che quantunque in potestà di ogni uomo non è osservato da chi non si concentra e spiritualizza per ottenerlo.

IL RAPPORTO TRA LE VIBRAZIONI INTELLETTUALI ASTRALI PERCEPITE DAGLI OSSERVATORI FORMA LA CORRENTE ASTRALE CHE A SUO TEMPO DEVI IMPARARE A PADRONEGGIARE.

Ora il silenzio nelle comunità religiose tende a diminuire nei limiti del possibile l'azione di tutto ciò che può turbare lo spirito e impedirne lo sviluppo.... affinchè il braccio materiale del monaco trovi il braccio del cristo!

In magia la parola è uno strumento di realizzazione, e il *silenzio sulle cose sacre della Verità è il modo di custodia purificatrice che maggiormente vitalizza le idee da proiettarsi, mentre impedisce che le ripercussioni delle idee progettate ubbriachino il mezzo ricettatore del mago.*

Per uscire dal pantano delle idee innestateci a viva forza dall'educazione profana, per purificarci da tutte le immagini vive e impure che noi respiriamo nella vita profana, per dileguare dalla nostra mente tutto il cumolo delle impressioni fumanti ancora dell'errore umano, l'allievo in magia farà infiniti sforzi e sacrifici lunghi. Quando la purificazione si è ottenuta le percezioni intellettuali arrivano. Sono bagliori indistinti. Poi lampi fugaci, poi idee luminose. Se nelle morse

dei vocaboli umani tu tenti suggellare i barlumi della prima luce inafferrabili, avrai perduto il tempo: concretando e progettando con la parola la tua *percezione*, tu ne avrai tradita la natura, avrai voluto umanare ciò che è ultraumano e divino e che solo ai migliori si fa sentire e, come sacrilego, perderai la ragione della luce!

Dice Fabre d'Olivet che lo stato del salvatore, del Cristo, è uno stato accessibile ad ogni animo umano agendo di concerto assoluto col principio provvidenziale, e lo spirito umano tende alla reintegrazione con l'intelligenza divina... e le nature extraumane non parlano, ed in via di reintegrarsi non bisogna parlare.

In quanto poi alla domanda: ma la magia ha veramente un segreto terribile da custodire e da nascondere? ma la rivelazione di questo segreto, l'*arcano degli arcani*, sarebbe tale da distruggere un mondo? Rispondo con poche parole:

Il filosofo intravede una verità che non afferra, il segreto della vita, della morte, della ragione di essere e della fine di uomini, nazioni, razze e specie. Il simbolismo di questo problema ne fa la *Sfinge*. Il discepolo della magia deve proporsi di arrivare in presenza dell'ultimo mostro che preannunzia il problema finale, e dominarlo. Come Edipo non fece. Il mago pone sulla propria testa la corona di re, se invece di tagliarle il capo le monta in sella: se no pure essendo come il figliuolo di Laio, nato re, avrà ucciso in duello il padre e incestuosamente violata la madre per finire cieco di luce e in esilio dalla sua patria divina.

Gli insegnamenti della magia, sapienza infinita, sono per tutti. Se gli spiritisti vogliono trovarsi in presenza della sfinge tebana son pregati, per amore del prossimo, di non credere che tutto il mondo sapiente abbia congiurato da secoli per custodire un segreto che non esiste. Che siano impostori e ciarlatani il Levi, Stanislao de Guaita, il Papus e il sottoscritto passi, ma che per corbellare i cultori dei

poetici evocatori delle anime, alla cui pratica indefessa ed ispirata il progresso scientifico della società umana tanto deve, abbiano congiurato Pitagora, i Caldei, gli Egizii, gli ordini religiosi di oriente e di occidente... mi pare che sia troppo !....

Due cose debbo chiarire:

1.º la manifestazione di un qualunque essere extraumano porta alla conquista del serpente astrale?

2.º per chi è solo, e senza consiglio e senza iniziativa non esiste un mezzo per aprire, per quanto poco che sia, la via della vita occulta?

Rispondo alle due domande:

Alla prima: No. Perchè l'entità di colui che si manifesta non è la stessa sempre, ma generalmente il genio del porco è... il majale, e il genio del filosofo illuminato è un Dio.

Alla seconda: Sì. Nel mondo vi sono molte vie che menano a Roma. Bisogna desiderare ardentemente; e quando meno si crede, a chi desidera con coraggio, una delle porte del reame divino si apre.

Ipse dixit. Lo spirito della iniziazione occulta alla verità dei cieli si manifesta a misura che l'umanità migliora. Quando *men si crede* dietro ad un uomo che desidera o ad una donna che prega il genio della verità indica un *maestro*. Se l'iniziatore è veramente tale e non un ciarlatano, l'iniziando ne ha la percezione, gli stende la mano, cerca fondersi nell'animo di lui e lo ama. L'amore è divino e i cherubini non amano perchè troppo vicini a Dio: ma il discepolo deve amare il suo maestro perchè senza l'amore illimitato nella finalità

del bene, la mente del primo non intenderà il cuore del secondo.

Qui mi fermo. Non sono nè un mistico nè un apostolo. Quando si scrive di cose del cielo pare ai profani che si sogni. Ebbene io prima di invitarti a ricercare la verità col cuore arido, ti dico:

- Sogna di amare puramente, dolcemente, poeticamente un mondo migliore — e nel sogno pio di un amore infinito tu diventerai poeta: cioè *poeta* nel significato orfico, intuirai la scienza sacra e cantai la verità.

ELEMENTI

DELLA

MAGIA NATURALE E DIVINA

PARTE I. — PRINCIPII GENERALI

Divido la MAGIA, o Sapienza Arcana, in due grandi parti: la *Naturale* e la *Divina*.

La prima studia tutti i fenomeni dovuti alle qualità occulte dell'organismo umano e la maniera di ottenerli e riprodurli nei limiti dell'organismo impiegato come mezzo.

La seconda è dedicata a preparare l'ascenso spirituale dello studioso, in maniera da rendere possibili le relazioni dell'uomo con le nature superiori invisibili all'occhio volgare.

La prima parte non ha bisogno d'incomodare gli *spiriti* non incarnati o disincarnati, perchè lo spirito dell'uomo in potenzialità ed essenza vale quanto un altro che non si trovi nel foderò umano.

La seconda parte invece è tutta fondata sulla familiarità di potenze extraterrene che tutte le società sacerdotali hanno nascosto con simboli, con caratteri, con figure strane o, addirittura, in favole e miti.

Dove finisce la prima parte e cominci la seconda è molto difficile il determinare, perchè la natura umana è fatta in tal guisa che a grado a grado che conquista la libertà di operare con le sue virtù latenti, si va perfezionando fino a percepire con la stessa gradualità armonie che alle intelligenze comuni sfuggono.

Quindi avviene che le due *magie* il più spesso delle volte camminano di pari passo e che, mentre si arriva ad intendere il responso di un *genio* che può essere fuori di noi, il *nostro spirito* può operare cosa sbalorditiva.

Alla prima parte spettano tutti i fenomeni fisici di sorgente occulta, dalla telepatia alla medicina per simpatia; dalla trasposizione di oggetti senza contatto alla fattucchieria.

Alla seconda sono ad ascrivere i fenomeni che non hanno nessuna base di possibilità nello spirito dell'uomo, e che dalla profezia con determinazione di tempo giunge a fenomeni che è inutile precisare per coloro che non possono comprenderli.

Il Mago che riunisce in sé la più completa realizzazione delle due parti della magia, è più potente dei re della terra ed è temibile e adorabile come creatura perfetta nel bene e nel male, perchè al Mago completo la Magia naturale dà la potestà sulla materia e la divina fornisce la più luminosa chiaroveggenza sulle cose e gli spiriti di questa terra.

La *Magia* nel suo complesso è tutta una serie di teoremi dimostrabili e di esperienze ad effetti concreti: le verità magiche, per quanto astratte, devono avere la loro dimostrazione evidente nella *realizzazione*, come qualunque verità di matematica astratta ha la sua applicazione meccanica.

Bisogna però considerare che le investigazioni umane progrediscono coi tempi e se moltissime *verità occulte* possono essere dimostrate con ragionamenti ed ipotesi ammesse dal modo sperimentale della fine di questo secolo, altre *verità* non possono essere dimostrate e tenute per vere che dalla constatazione dell'effetto — perchè il ragionamento astratto, che astrattamente proverebbe la loro esistenza, si basa su di una filosofia *sottile*, detta *ermetica*, la quale

pur essendo vera, non è compresa che dalle intelligenze umane progredite maggiormente nei tempi che corrono.

Le esperienze e le dimostrazioni scientifiche possono cominciare a studiare, p. esempio, i fenomeni telepatici — come molti moderni non iniziati stanno facendo in Europa ed in America: mentre altre verità, come questa: *la camicia della persona di corrotti costumi corrompe chi la indossa*, non è dimostrabile se non con la realizzazione di un operatore o con la penetrazione della legge di contagio viruoso o viziato che regola le epidemie di vizi e virtù.

Prego il mio lettore di non meravigliarsi se io adopero certe parole che paiono strane, e di credere che io non le gitto a casaccio, ma ponderatamente e quindi studiosamente si devono interpretare nel loro valore. Ho detto *epidemie di vizi*, non ho adoperato una figura rettorica; ma, comechè la nostra *magia* è sintetica, il principio fondamentale sintetico di tutte le leggi è matematicamente lo stesso in tutte le manifestazioni delle leggi stesse: costante in tutte le realizzazioni diverse è la legge del contagio fluidico e quindi come v'ha *epidemia* morbosa esiste *epidemia* morale.

Bramo di non esser cacciato tra i retori e i sicofanti del bello scrivere quando io, forse per il primo, intendo presentare tutto un corpo di dottrine che sono esatte e immutabili e che appartengono alla protesi della scienza secreta e sacra che nessuno ha svelato finoggi al pubblico impreparato e che *nessuno può svelare a tutti nella sua integrità*. Perciò il discepolo benigno non si addormenti interamente sulla forma grammaticale di certe mie frasi e cerchi assimilarne il senso riposto, che è essenzialmente scientifico sempre.

A questo proposito mi giova ricordare ancora una volta che nella introduzione al bel libro *Sull'Errore e la Verità*, il St. Martin scrive:

« Quantunque la luce sia fatta per tutti gli occhi, non tutti gli occhi sono fatti per vederla nel suo splendore. È per questo che

« il piccolo numero degli uomini depositari della verità che annuncio si è consacrato alla prudenza ed alla discrezione con gli impegni più formali. Mi sono quindi proposto di usare molta riserva in questo scritto e di avvolgermi spesso in un velo che gli occhi meno comuni non potranno penetrare. Tanto più che vi parlo talvolta di tutt'altra cosa di quella che sembro trattare ».

Ma più di un secolo è trascorso da quando il *Filosofo Sconosciuto* scriveva così, ed ora una confessione di tal genere condannerebbe lo scrittore al lapidamento.

Io mi prometto di togliere il velo a tutte le leggi fondamentali della scienza sintetica e solo quando devo accennare alle leggi del *mondo divino ed ai suoi rapporti con lo spirito umano* sarò costretto di parlare dei cervi ai profani e di discorrere dei bracchi a chi intende di filosofia *sottile*.

1. — ●

Che cosa è il Maestro Perfetto

Tutte le creature, al cospetto della Natura, sono eguali.

Vale a dire che il rapporto tra il creatore e la sua opera è costante. Infatti la legge evolutiva e il fine di tutte le creature umane eguagliano tutti gli uomini di fronte alla CAUSA PRIMA: mentre è falso nel campo della fisica, della spiritualità e della morale che tutti gli uomini siano *tra loro eguali*.

I *sofi*, che, nella vera filosofia della natura, rappresentano l'anarchia della ragione, vorrebbero invece che *nella stessa ora presente*

il diritto sulla natura sia eguale in intelligenza e spiritualità in tutti gli uomini.

In assoluto, cioè senza determinazione di tempo e di spazio la verità del diritto è indiscutibile: ma determinando l'uno e l'altro, tutti gli uomini non hanno gli stessi diritti sulla natura.

Nel mondo fisico gli uomini differiscono tra loro per la grandezza e la bellezza delle membra; nel mondo spirituale per la maggiore o minore chiarezza intellettuale.

Nella società umana, governata dai bassi istinti carnali (gola, lussuria, possesso), *le monarchie* sono costituite dalla preponderanza dei *fisicamente* più forti. I deboli, volentieri o mal volentieri, sottostanno ai fortissimi, cui la maggior perfezione fisica, coadiuvata dalla intellettualità necessaria, dà l'audacia del comando e l'intolleranza della soggezione.

L'attuale periodo di barbarie armata della Europa contemporanea rappresenta la prepotenza di nazioni (collettività o stati) su altre per la conquista di una egemonia che porterebbe, ove fosse ben definita, uno stato di vassallaggio di tutte le nazioni alla più forte. Si perpetua, come si vede dall'enunciato, il concetto del Sacro Romano Impero, dalla cui medievalità non ancora è libero il reggimento dei rapporti internazionali.

Come nel mondo palese, così nel secreto delle anime dei vivi, avviene delle doti e virtù delle creature. Vi sono nature progredite spiritualmente ed altre no: tra le prime esistono fari illuminanti e lanterne, e tra le seconde povere e malinconiche creature cieche che istintivamente si baloccano col male.

Le religioni, le scienze, i governi sono gerarchici, perchè nei tre mondi, il fisico, l'intellettuale e lo spirituale, gli uomini differiscono tra loro per lo sviluppo delle loro tendenze o virtù.

Le religioni classiche e le sette hanno di comune i *gradi gerar-*

chici. Nella chiesa cattolica dal suddiacono si arriva al Pontefice; nella massoneria dall'apprendista si monta al Gran Maestro. Questa conservazione della gerarchia nei due istituti citati dovrebbe rappresentare l'imitazione dell'ordine naturale degli individui al cospetto della luce.

Alcuni seguaci dello spiritismo rimproverano alla chiesa cattolica, al martinismo e ai massoni scozzesi la costituzione loro in gerarchia, mentre lo stesso spiritismo non può fare a meno dei gradi, eligendo nelle sedute spiritiche i *medium* i quali rappresentano le nature più progredite nella sensibilità psichica, fluidica o intellettuale.

Ciò significa che alla gerarchia, dovuta alla disuguaglianza dello sviluppo degli uomini, nessuna cosa si sottrae.

Il concetto *messianico* ha questa base: niente si cangia della legge unica della scala di perfezione dal mondo fisico allo spirituale.

Il *Maestro* nell'insegnamento occulto è il maggiormente progredito di fronte ai neofiti.

A questa potestà del *Maestro* nessuna società spirituale si può sottrarre, perchè colui che meglio vede e intende insegna sempre ai bambini spirituali, che non hanno le finestre abbastanza schiuse per vedere il sole in meriggio.

Quando una società spirituale si organizza il *Maestro* diventa indispensabile.

Se il *Maestro* è tale nel senso più completo della parola, cioè vede e intende chiaramente le leggi sintetiche nei tre mondi, fisico intellettuale e spirituale, la sua autorità diventa assoluta, e il suo precetto o regola è *dommatico*.

Il *domma* atterrisce a torto tutti gli sperimentalisti, perchè a questa parola si attribuisce un valore che non ha.

Il *domma* è *pensiero (cogitatio)*, *chiarezza*, dal greco *dokèò, vedere*.

La parola corrisponde in magia, come ho detto nella preparazione, ad un lavoro di proiezione fluidica di cui studieremo le leggi: il pensiero (*bene cogitatus*), cioè coagulato sinteticamente nella psiche di un maestro, concreto, armonico, vero, espresso con una qualunque forma grafica o eufonica è *dogma*, perchè è vero sotto tutti i rapporti della filosofia, della morale e della pratica realizzazione - ed è immutabile, cioè *infallibile* se risponde ad una verità assoluta, infallibile ed immutabile.

Può dommatizzare, scoprendo e formulando una legge generale della natura, il Darwin; o S. Paolo quando caratterizza la carità; o lo stoico Epitteto quando definisce la natura delle cose.

Ma perchè il *domma* abbia la proprietà di essere infallibile è necessario che chi *pensa e formula* possenga la potestà di *vedere*. Se un collegio o un uomo non vede, cioè non ha luce intellettuale, dà origine alle balorde critiche sulla verità dommatica nelle religioni, nelle quali gli eresiarchi stanno nel *vero* e i pontefici nelle *tenebre!*

Lascio al giudizioso lettore la libertà di applicare la regola e di ben intendere il modo di comprendere il domma della verità nella religione e nella scienza.

Quando le religioni e le sette illuminate cadono nelle mani e sotto la sferza di capi che non hanno la virtù di vedere *la luce unica*, sorgente di ogni sapienza incrollabile, diventano temporali e caduche e i loro pontefici o gran maestri dommatizzano nella relatività del tempo e la ragione libera vi si ribella perchè il domma si presta alla discussione del libero esame.

Ad uno studioso di filosofia naturale non può impedirsi che liberamente accetti o respinga l'enunciato di verità: l'uomo completo intellettualmente equilibrato, prima di accettare o respingere ragione, cioè vede se il domma ha la proprietà vera nell'assoluto eterno.

Ora quando un filosofo conchiude che *la ragione ha ucciso il domma* vuol dire determinare per *domma* quello che non ne ha la proprietà nell'assoluto, diversamente il *domma* essendo la evidenza della verità non può essere che *ragionevole* ed è vero il contrario che il *domma è la ragione della verità*.

La magia ha delle verità fondamentali o *dommi* che sono gli enunciati di leggi sintetiche da cui dipendono tutte le secondarie.

Il *Maestro Perfetto* che possiede la verità integra deve poter dommatizzare nelle verità minori.

Il *Maestro Perfetto* deve non solo avere la potestà di vedere, ma anche quella di passare ad altri le sue doti spirituali.

Molti veggono ed operano chiaramente e con perfetto intendimento; ma non hanno la facoltà di *dare*, di *trasferire* e di *confermare*.

Un qualunque operatore in magia può *dare* temporaneamente virtù determinate a cose o a uomini per mezzo di processi che appartengono alla pratica elementare.

Per esempio: un uomo parte per un viaggio pericoloso: l'operatore gli *darà* la facoltà di prevedere il pericolo nel viaggio. Il viaggio si completa, la facoltà di previsione del viaggiatore finisce.

Non è il maestro che ha ripreso ciò che ha dato, è la virtù del maestro che ha cessato di agire nel soggetto, appena la cosa è completa.

Però se un qualunque operatore può dare, non tutti gli operatori possono *trasferire* o *conferire* permanentemente le loro virtù naturali acquisite (1).

(1) Badi il lettore che io parlo di virtù naturali acquisite e non di proprietà teurgiche, che appartengono al più alto sviluppo magico.

Per esempio: alcuni operano magnificamente su soggetti a distanza nel caso delle cure chirurgiche di ferite, rotture ecc., altri nei casi di exteriorizzazione del loro corpo fluidico: altri sono sviluppati nella visione ecc; ora non tutti riescono a trasferire le loro proprietà e virtù o a conferirle a coloro che non le posseggono: invece i Maestri Riusciti o Perfetti debbono averne la attitudine.

La *confermazione* è la virtù complementare delle precedenti ed è potestà dei Maestri in quanto che convalida (cioè stabilisce in atto) qualunque tentativo che senza la sua potestà non riesce. È quasi virtù teurgica.

Aprite un qualunque rituale di magia medioevale o di stregoneria. Vi troverete formule o figure per la preparazione di anelli, braccialetti o talismani magici. Eseguite con la maggior precisione la fabbricazione dell'amuleto, ma novantanove volte su cento, quando tutto è compiuto, l'anello il braccialetto o il talismano non ha le virtù volute. Bisogna che un Maestro Perfetto vi *confermi* il valore cioè vi attacchi tanto della sua forza psichica, o forza di *elementari suoi*, che il metallo si vitalizzi.

I teosofi nella loro propaganda contro il ritualismo magico hanno spesso gridato che i cultori dell'occultismo si avviano a rotta di collo alla magia Nera o alla stregoneria, ma in sostanza la confusione delle lingue nelle scienze occulte ha generato tanti vocaboli diversi che a definirli tutti ci vorrebbe un vocabolario speciale.

Nello stretto senso della parola il Maestro Perfetto in Magia naturale deve essere superiore al bene ed al male -- perche dalla sua neutralità all'uno o all'altro effetto dipende il suo *stato equilibrato* continuo e tale da sviluppare tutte le sue qualità psichiche e servirsi in tutti i sensi. Giacchè non si può impedire al pratico che è riuscito nella perfezione del suo organismo occulto che egli come ha le qualità di *dare*, di *conferire* e di *confermare* abbia anche

la possanza di togliere ai meno forti e destri le virtù e possanze psichiche e disturbarle definitivamente.

Nella società umana, come in tutte le società animali, gli esseri si giovano dei mezzi che sono a loro disposizione per soddisfare ai propri bisogni e farsi innanzi bramosi di dominio e di signoria. La società che riunisce gli uomini e dovrebbe affratellarli è, contrariamente a tutto ciò che si scrive nei libri, un campo chiuso di lotte continue tra uomini, tra famiglie, tra classi -- e la *lotta* negli strati bassi è per la sola esistenza o pel pane, negli strati più alti è pel dominio e per la ricchezza o per gli onori. In questa perpetua e stupida commedia umana, vero inferno di vite, i combattenti mascherano, dietro le consuetudini sociali e il paravento della civiltà, le tendenze selvagge dei primi genitori incolti: dove un aborigeno imponeva la sua passione ad una donna col ratto o la sua possanza ad un uomo con la violenza, nella *farsa* della vita moderna tutte le armi sono buone. Chi fa mostra di danaro, chi di influenza politica, chi di valentia nelle armi, chi di astuzia e di furberia e dallo scalino più alto al più basso tutti gli uomini impiegano le speciali loro attitudini alla soddisfazione dei bisogni materiali.

Ma a tutto questo fasto di mezzi, permessi o tollerati dalla morale, bisogna aggiungere lo sviluppo che non tutti gli uomini hanno eguale delle loro potestà psichiche occulte e che molti incoscientemente subiscono.

Nella calma domestica, nelle convenienze sociali, negli affari il *contatto*, il solo contatto con una persona vi produce bene o male: non perchè quelle persone influiscano sulle cose, ma certamente invece agiscono sulla vostra anima, sulla vostra psiche, sull'organismo occulto vostro e lo profumano e lo impestano coi loro miasmi o i loro odori. Tutto ciò è presso la maggiore quantità di uomini e donne un'operazione che avviene *inconsciamente*, senza ragione o preconcetto -- perchè è appena verso la fine di questo secolo che

la esperienza sulle forze psichiche comincia a presentare alla filosofia naturale dei problemi di altissimo interesse nella sociologia. Questa incoscienza generale è spaventevole e lo stato istintivo col quale si pone in azione tutto il meccanismo occulto della macchina umana nei rapporti sociali è speso sempre a beneficio della posizione materiale degli operatori.

Il medico agisce sul suo cliente, il maestro sul discepolo, l'avvocato sul giudice, il superiore sul subalterno..... l'uomo sulla donna, o sull'uomo, o sull'ambiente.

Ora fare della *magia cosciente* nella vita pratica, adoperare coscientemente nella pratica della vita la pratica della magia naturale è un diritto di superiorità che si può e si deve esercitare in nome di quella giustizia che nella lotta per l'esistenza fa che gli animali più perfettamente sviluppati abbiano il diritto di predominio sugli inferiori. Sarebbe strano che un eccellente maestro di scherma o un atleta alla prima occasione seria si facessero l'uno infilzare come un beccafico, e l'altro prendere a scappellotti.

L'unica salvaguardia contro l'abuso cosciente delle forze psichiche sviluppate è la morale, o, meglio, la santità dell'operatore. I codici barbari delle età antiche hanno comminato delle pene contro gli stregoni e le streghe, e la religione cattolica per soli sospetti ha mandato nel limbo degli innocenti molti che se fossero stati dei veri stregoni non si sarebbero fatti acchiappare e torturare.

In avvenire i codici civili dovranno escogitare nuove forme di prove dei delitti e degli abusi coscienti delle forze psichiche, se no la giustizia umana condannerà sempre chi uccide con coltello e mai chi ferisce a morte con una stretta di mano.

Per la qual cosa in *Magia naturale* io credo ozioso parlare di *Magia Nera*, se per *Magia Nera* si vuol intendere quella che si fa e si esercita sull'altro uomo a furia di violarne la libera volontà

o di abusarne, perchè il *Maestro perfetto* deve possedere, oltre le virtù positive, le negative: dare e prendere: *coagula et solve* come nella prima lettera ebraica (*Alef*), come nella figura del Bafometto (1), come nella prima carta dei Tarocchi italiani.

Nella società volgare esistono delle persone che con perfetta incoscienza riescono moralmente funeste ad interi ambienti, e altre sono invece da considerarsi come porta - fortune. Incontrerete nella vostra via persone le quali non hanno niente da invidiarvi e che pure, alla prima gioia che loro mostrate, istintivamente vi invidiano e agiscono come spugna della vostra felicità e ve la sottraggono.

Le persone che hanno molta sensibilità percettiva, che hanno sviluppata la intuizione telepatica, *avvertono, sentono, sono sicure* della gelosia o dell'invidia che agita coloro che sotto la maschera della civiltà vi fanno un mondo di complimenti.

Domandatelo alle donne.

I positivisti, coloro che all'anima hanno negato ogni virtù di agire materialmente sugli organismi animali, pel solo fatto che non hanno potuto nè saputo trovarne una ragione valevole, dicono che le donne sensibili sono matte e piene di apprensioni per sciocchezze, mentre gli effetti reali dell'avvenimento dovrebbero far confessare che la percettività delle donne accerta *una cosa che è*, cioè che esistono *nature - spugne* che assorbono la vitalità di nature psichicamente meno sviluppate.

Gli operatori in magia devono servirsi dell'equilibrio dovuto al loro sviluppo per neutralizzare tutte le forze contrarie — e perciò devono, per essere considerati *Maestri Perfetti* nelle due magie, avere le virtù negative e positive, per dare e prendere, per coagulare e dissipare tutte le forze psichiche condensate intorno a sè, e con-

(1) Vedi in appendice.

cedere temporaneamente o investire definitivamente delle proprie virtù un allievo o un discepolo che lo meriti.

Generalmente si crede che la scienza si insegni sui libri. Ma dalle speculazioni di filosofia trascendentale alle leggi di meccanica la sola realizzazione o esercizio di pratica insegna. Leggendo si hanno delle idee più o meno giuste della *COSA*: ma operando solo sotto la direzione di un maestro perfetto si sviluppano le qualità fisiche e psichiche che giovano alla realtà della magia.

L'iniziazione nella pratica è il complesso di tutte le operazioni che un Maestro Perfetto può fare su di un discepolo per concedergli, conferire, confermare e sviluppare le virtù ascose nel suo organismo di uomo volgare.

Eccoci innanzi al problema della scuola, e a quel che di misterioso che ha formato in tutti i tempi il segreto delle sette e delle religioni magiche; e concentriamovi tutta la nostra attenzione.

2 -)

Il discepolo o recipiendario



Nell'attuale periodo letterario, in cui ogni mediocre persona in omaggio all'eguaglianza e alla libertà vuol dire sulle scienze occulte la sua brava opinione, la parola *Iniziato* ha acquistato un significato molto elastico.

Intendiamoci prima di procedere.

Dove un maestro esiste, coesistono *discepoli*.

Se il maestro è un pò correntone, cioè di manica larga, i discepoli possono essere parecchi.

Un filo invisibile lega i discepoli al maestro e i discepoli tra loro - *anche a loro insaputa*.

Immaginate un cerchio; nel centro situate il maestro o  e intorno intorno alla circonferenza i discepoli o . Di qui il concetto della Rosa Mistica, molti petali intorno ad un bocciuolo che ne è l'anima, lo spirito, la forza e l'intelligenza.

Quindi si deve intendere per *iniziato* il discepolo che è uscito dal mare morto della volgarità ed è entrato nella irradiazione di un centro: tutto ciò si può spiegare per meglio intenderci che chi ne ha la possanza, ha compiuta tutta un'opera di purificazione e di preparazione su di un neofito da staccarlo completamente dall'ambiente comune, sottraendolo alla corrente sozza del volgo e trasportandolo in una corrente più pura, più elevata, a cui il volgo non è ammesso per gravità naturale — per quella stessa legge inflessibile ed inesorabile che condanna il piombo a cadere in fondo all'acqua e la foglia a galleggiare.

Proposizione I. Le modificazioni fluidiche traspariscono nelle abitudini esterne del discepolo.

Generalmente il cozzo tra la vita novella e l'antica, tra l'uomo modificato e l'uomo volgare è enorme.

Le modificazioni fluidiche del discepolo agiscono tanto sul suo esteriore, traspariscono in tal modo dalle consuetudini esterne che gli uomini volgari, cioè non addentro alle *secrete cose*, danno generalmente dello stravagante all'uomo o alla donna che si vota alla magia.

Questo non solo è logico, ma è necessario che sia. Perchè, se

l'uomo è costituito come la massa enorme di creature che popolano il mondo visibile, non può avvicinarsi al mondo invisibile ed alle sue creature. Il conflitto tra il mondo visibile e l'invisibile ha per base la passione della temporaneità: cioè il mondo visibile si alimenta della continua paura di non avere e non possedere: l'invisibile della certezza eterna di prendere quando si vuole e quando si ha necessità.

Dio è luce: il regno di Dio in tutte le religioni classiche è la certezza dell'essere. Il possesso materiale considerato in tutte le passioni umane, nel danaro, nella lussuria, nell'ambizione degli onori ed in tutte le altre fasi, non è del regno di Dio, perchè chi vive nella più completa luce non può aver simpatia alcuna per quella cupidigia insensata del possesso che assimila la belva-uomo alle più scellerate bestie della selva e del deserto.

Mi spiego con degli esempi.

L'uomo volgare ama la donna non solo come il maschio ama la femmina, ma anche per quel senso inconfessabile che esiste in ogni animale e in ogni famiglia umana di stimarsi preponderante tra i maschi. È la cosa più naturale del mondo che la materia reclami il suo minuto di imperio sulla intellettualità e che l'uomo ragionevole assecondi questo momentaneo trionfo della carne dopo che una compagna sia scelta non per la sola perfezione della forma esterna ma anche per le doti di bontà morali omogenee e attraenti. Ma l'uomo volgare non si ferma a questo che esclusivamente dovrebbe formare il suo punto di approdo. L'uomo diventa galante con *tutte* le donne capaci di lusingare il suo amor proprio - ogni fiore che vede deve fiutarlo per vanagloria maschile, ed egli cammina, la bandiera al vento, atteggiandosi in perpetuo ad un Attila incorreggibile di tutte le onestà femminili che non s'inclinano al suo passaggio. Giovannotti, adulti, vecchi gli uomini del volgo assumono la missione di

degradare la natura umana (che è di origine divina), essenzialmente aristocratica, nel fango di una bestialità che pute di caprone in perpetuo.

Appena un uomo o un giovane fa capolino nel regno dei misteri e delle ombre il principio divino che è in lui, cioè lo spirito, acquista la supremazia sull'umanità e colui che non ne comprende la aristocrazia lo considera come... i galli nel gallinaio considerano i capponcelli.

L'uomo volgare ama il danaro. Chiave di tutte le arche sante del volgo, l'oro è un re innanzi a cui tutte le finte onestà, tutte le false forze morali si inchinano. Non ho bisogno di addurre esempio alcuno: tutti sanno che la lire sterline pel volgo rappresentano il più potente dei talismani che dà la calma nella vita agitata, la pace domestica, la soddisfazione di tutti i capricci, la dolcezza di tutti gli amori prezzolati. Ma il discepolo della sapienza divina, solo mirando ad un ideale più alto, spodesta questo Dio dal suo trono e passa innanzi, bastone, mantello e bisaccia, come uno stoico che disprezzi quest'idolo, innanzi al quale, come innanzi alla donna bella, si inchinano tutti.

Una donna volgare non desidera che la soddisfazione della sua vanità di gallina. Elegante nei modi, nelle vesti, nelle acconciature sogna in perpetuo di asservire ai suoi piedi tutti i galli e di far morire di crepacuore tutte le amiche e le conoscenti. Ma la donna che entra, petalo della mistica rosa, nella sfera di un maestro, a poco a poco, insensibilmente ma progressivamente rinunzia alla sua vanità e l'occhio di sua mente spazia più in alto.

Proposizione II. La pruova fatale del discepolo è nel suo distacco dal maestro.

Non sembri che io abbia dette delle cose vecchie: ho dovuto ri-

cordare per determinare un pericolo nel quale tutti gli iniziandi affogano se una mano amica non li salva, forse mettendo in pericolo la propria esistenza.

Il pericolo è in questo.

Le due correnti, la falsa ed illudente volgare potentissima e la vera ed incorruttibile occulta agiscono sul discepolo come due calamite eguali ed opposte su di un ferro messo ad egual distanza dalle loro braccia. Se non che il pezzo di ferro non ha volontà e messo a distanza eguale tra le due forze non si muove. Ma il discepolo ha una volontà che il maestro non gli deve mai sopprimere, e questa volontà lo spinge un po' verso la prima corrente, un po' verso la seconda, in modo che lo stato di animo del discepolo, fino al suo trionfo o alla sua caduta, è un perpetuo orribile tormento tra il credere alla promessa della luce e il sentirsi attrarre dal demonio della corrente volgare.

Domandate ad un uomo se vuol diventar *magico*. Salvo l'eccezione di coloro che hanno paura di sembrare ridicoli ed esser dileggiati, tutti gli uomini verrebbero alla vostra scuola. Essi che cosa vogliono? Tre grandi ideali: la salute della carne, il danaro e la donna. Come raggiungere questo? Con tre ricette, una pei quattrini, una per la perpetua sanità, una per le belle signore. Il maestro invece terrà all'assemblea dei concorrenti un discorso leale, e dirà che il maestro in magia raggiunge tutte tre le realizzazioni: cioè di godere salute perfettissima in tutti i tempi, di possedere *tutto il danaro che gli occorre* e di conquistare tutte le donne che desidera... solamente per i due ultimi capitoli bisogna vedere quanto danaro gli occorre e se desidera cinquecento mogli e duemila concubine. Coloro che ascoltano non si commuovono, ma quando il maestro avrà spiegato che dall'oggi al domani non si diventa mago nè fata, che vi bisogna abnegazione e virtù di toro per salire l'aspra ascesa

della verità, l'assemblea si fonde e resta un sol discepolo: un uomo che è pronto a sfidar tutto pur di giungere in porto. Il maestro, se è tale, capisce che colui è un candidato pregevole, ma non si illude che colui riesce, perchè la *pruova* fatale del discepolo non è quando sta nell'orbita della potenza del maestro, ma quando il maestro lo stacca da sè per farne un iniziato. Finchè il discepolo è sotto la irradiazione del maestro assorbe da questo le sue virtù occulte — la corrente del volgo non ha presa su di lui perchè la influenza del maestro distrugge tutto.

Ma appena il discepolo si stacca subisce le reazioni, e in lui combattono due principii, l'occulto divino e il temporale terreno. Questo secondo è alimentato dalla corrente volgare, diventa prepotente, e mentre il maestro si ritira, se il discepolo non continua a gettare un rampone per la propria salvezza, si sommerge nell'onda della volgarità e diventa pazzo o suicida.

Riepilogando:

- a) il discepolo si può considerare per *iniziato* appena esce dalla corrente volgare;
- b) gli iniziati alla scienza e pratica occulta necessariamente finiscono col mettersi in cozzo con le opinioni del pubblico profano;
- c) la *pruova* suprema del discepolo è nel momento che si stacca dal maestro e se non ha la forza di crearsi indipendente cade nella corrente volgare ed è distrutto.

Proposizione III. L'equilibrio fluidico è in ragione dell'equilibrio fisico.

Chi deve studiare magia e praticarla deve essere sano di corpo e di mente. Gli ammalati per deficienza fisica, gli storpi e gli squilibrati non si facciano mai tentare di conoscere il diavolo. Il disce-

polo nel presentarsi al soglio del tempio deve portar seco completo il suo bagaglio di forze vegete ed equilibrate, e rinunciare spontaneamente a tutte le illusioni che si sono nutrite fino allora.

La sanità del corpo è indispensabile — perciò tutte le regole della magia insegnano che quando non si gode perfetta salute non si *opera* — perchè ogni operazione porta impressa indelebilmente lo stato di equilibrio o squilibrio dell'operante; ora come la deformità del corpo stabilisce uno stato quasi permanente di deviazione fluidica, così le infermità temporanee determinano lo stato passeggero di squilibrio nell'operante.

Nè le sole affezioni fisiche producono lo stato di impedimento allo studio della pratica della magia, ma anche lo stato di *continenza*, così nell'uomo come nella donna.

In magia operante o naturale non è necessaria la *assoluta castità*, purchè il discepolo possa mantenersi *continente* nei periodi di operazione. In magia divina poi la castità è necessaria condizione senza la quale tutte le intelligenze elevate si allontanano; per questo lo stato coniugale tra un iniziato ed una donna qualunque è un impedimento allo sviluppo magico divino.

Gli studiosi di medicina possono comprendere il fenomeno dello stato di castità o di libertinaggio su tutte le facoltà intelligenti dell'organismo umano, ma soprattutto debbo spiegare la dottrina vera del fenomeno, con le attuali conoscenze della scienza profana a chi può comprendermi. Comechè al mio *Mondo Secreto* ho delle lettrici, non posso adoperare un linguaggio nudamente scientifico, ma mi sforzerò ad essere chiaro.

Nell'organismo umano l'apparato cerebro-spinale elabora un mercurio animale ed un fluido etereo di cui la scienza sperimentale non può ancora darsi conto esatto. Il fluido-etereo, di cui le manifestazioni note sono il magnetismo, la forza psichica, la potenza

ipnotica ecc., è in certi organismi **in ragione diretta** della accumulazione del mercurio, e in certi altri **in ragione inversa** di esso. Alcuni sprigionano maggior fluido e più intenso nello stato di continenza prolungata, altri maggiormente nella formazione del mercurio. Occorre badare bene che lo stato di libertinaggio neutralizza il fluido e nessuno mi fraintenda che in alcuni fosse il libertinaggio quello che aumenta il valore di potenzialità del fluido stesso. Bisogna essere o *casto* o intelligentemente peccatore.

Nello stato di castità il mercurio acquista (fisicamente parlando) un colore giallo di cera ed un odore speciale di farina cotta. Questo è uno stato che rappresenta il mercurio morto degli alchimisti prima dell'uscita del *orvo* nel fornello alchimico, ed è indicazione di uno stato fluidico che gli operanti cominciano a conoscere ben presto.

Prendiamo ora lo stato di contatto tra l'uomo e la donna riuniti da un legame spirituale, dai mitologi detto Cupido.

L'essere umano da noi distinto con le particolarità del sesso può rispondere a quattro casi speciali:

- Il fisico maschio — il fluidico maschio
- Il fisico maschio — il fluidico femmina
- Il fisico femmina — il fluidico femmina
- Il fisico femmina — il fluidico maschio.

In altri termini un uomo può essere tale anche fluidicamente, cioè fluidicamente attivo o positivo; e può fisicamente esser maschio e fluidicamente essere passivo cioè negativo. Lo stesso nella donna.

L'amore tra due esseri per essere *vero*, cioè non menzognero per vanità, deve far coincidere due nature egualmente combacianti fluidicamente e fisicamente; cioè un maschio il cui fluidico sia maschio non può amare che il suo corrispondente complemento in una donna che fluidicamente sia negativa - oppure, e questo è il caso degli

amori fatali, l'uomo che sia fluidicamente negativo ama per bisogno vero, e ne è corrisposto con pari ardore, da una donna il cui fluido sia positivo cioè maschio.

Per esprimermi con una formola:

l'uomo $\begin{matrix} + \\ + \end{matrix}$ si completa nella donna $\begin{matrix} - \\ - \end{matrix}$

oppure

l'uomo $\begin{matrix} + \\ - \end{matrix}$ si completa nella donna $\begin{matrix} - \\ + \end{matrix}$

Il contatto più lecito e onesto tra due esseri di cui l'uno sia il completamento dell'altro genera non solo le affezioni più durature e solenni, ma un benessere di ricambio fluidico che s'impone come un bisogno intenso, pericoloso per la vita fluidica di entrambo, se si contraria. Ma se il contatto passasse i limiti del platonico ed entrasse nello... stoico, l'uomo o la donna che si occupasse di magia in quelle determinate condizioni, potrebbe riparare ogni suo squilibrio fluidico nel suo compagno. Per chi non avesse capito, dico che *ogni operatore in magia nel sol caso di possedere il suo contrario fluidico in una donna può non essere continente*. Così per la donna.

Ecco ora alcuni precetti generali che tutti possono applicare alla pratica della magia.

I pletorici al regime leggero, quasi liquido, e con preponderanza di cibi vegetali hanno maggior tendenza a sviluppare ed esteriorizzare il loro fluido nei tre giorni successivi all'atto di liberalità sessuale, considerati i periodi lunari, di cui parlerò diffusamente in seguito.

I nervosi debbono essere invece continenti almeno otto giorni prima di ogni operazione di magia naturale e adoperarne anzi degli

eccitanti naturali nel momento in cui si intende di operare.

Proporzione IV. Il regime di vita ha influenza capitale sulla nutrizione e sullo sviluppo dell'entità fluidica.

Come l'atto sessuale, così tutti gli atti esteriori e comuni agli altri animali hanno una influenza grande sulla disposizione o ingrandimento e potenza del corpo fluidico del discepolo.

È un errore comune il credere che sia innocente allo sviluppo fluidico dell'individuo la vittitazione. Alcuni intuiscono che il massimo contributo possa esservi dato dalla parca vita e dal desinare modesto, comechè è precetto antico che il ventricolo ha influenza sullo stato intellettuale e le antiche scuole freniatriche curavano i pazzi col digiuno più che coll'elleboro o pianta di Minerva.

Si deve agli ultimi tempi di trionfo sensista la teoria che il digiuno o le viglie degli asceti e delle religiose avessero influenza pericolosa sulle facoltà mentali dell'uomo e della donna penitente.

La scelta dei cibi deve essere scientificamente fatta dal maestro nella economia animale del discepolo, dopo che siano state studiate tutte le sue tendenze e i caratteri spiccatissimi delle inclinazioni fluidiche.

Comprendo che toccando il ventre degli egregi miei lettori che non intendono di far sacrificio alcuno sulla propria epa, rischio di perdere parecchi che si accingerebbero all'opera senza tanti amminicoli; ma avendo io promesso, nel programma di questa esposizione di elementi delle due magie, di dir tutto chiaramente ed esplicitamente, io non posso tacere su ciò che, favorendo lo sviluppo magico dell'aspirante, urta nelle generali consuetudini e credenze del pubblico.

D'altronde è meglio avvisare una volta per tutte le altre occasioni in cui mi capita che io pubblico i principi assoluti di questa scienza

sconosciuta e che l'intera applicazione di *tutti* i precetti non è che di coloro che sono arrivati molto in alto nella magia naturale e nella magia divina e che a far tutte queste cose non soffrono affatto, anzi soffrirebbero se facessero l'opposto. Ma che invece i discepoli, i giovani specialmente, si possono avviare gradatamente alla realizzazione dei precetti esposti sotto la guida di un maestro o soli, a grado a grado, in maniera che il passaggio brusco dal regime di vita ordinaria alla vittitazione ragionevole non produca dei cambiamenti momentaneamente dolorosi all'organismo animale. Ma pria del cibo le abitudini.

Coloro che possono essere liberi di compiere le sane prescrizioni del rituale in magia dovrebbero non levarsi di letto dopo il sorgere del sole. L'aurora dovrebbe trovarli svegli, attivi, e le ore crepuscolari del mattino dovrebbero servire per l'inizio della vita quotidiana magica.

Nella magia divina le ore migliori della preghiera sono quelle che precedono il sorgere del sole — e sono le migliori per le operazioni abitudinarie di magia divina. A coloro che preparano il loro ascenso spirituale non saprei consigliare ore migliori per la perfetta conformazione del loro sviluppo fluidico. È l'ora delle lavande, del bagno, della purificazione mistica e fisica di ogni genere.

Il sonno non deve avere durata lunga, perchè lo stato di sonno nell'organismo umano favorisce immensamente a render grave l'organismo animale; appesantisce i coagulati animali e intorpidisce le potenzialità fluidiche.

A tale uopo consiglio di sperimentare il letto da campo, duro e la copertura leggiera in ambiente o camera molta spaziosa, dove mentre l'uomo dorme non bruci (1) nè lampada nè candela.

(1) Come è d'abitudine in molte case del meridionale.

L'uomo che dorme misticamente deve rientrare nel buio nero dell'astrale e mentre l'organismo ripara alle sue forze, egli, cioè l'uomo intelligente, deve tentare di passare attraverso la zona nera e penetrare nella luce astrale bianca. Operazione la quale è istintiva in tutti coloro che sono innanzi nello sviluppo psichico, anche che siano volgari, tanto che i sogni profetici o di luce bianca non segnano che tentativi fortunati della psiche del dormiente di entrata nel mondo di luce astrale puro dall'effluvio grave della terra.

Le forze animali nel sonno devono essere riparate giustamente, perchè l'organismo fluidico dell'uomo prendendo vitalità dal fisico esterno non deve trovarlo nè stanco nè troppo ben pasciuto o torpido. Si osservino le regole di tutti i religiosi monastici i cui fondatori furono dei rivelatori riconosciuti delle forme magiche o sapienti antiche e si risconterà che le regole esclusivamente scientifiche e logiche della pratica magica coincidono con le monastiche non solo, ma anche con i precetti di una igiene severa assoluta, cui l'attuale insegnata nelle scuole europee si avvicina man mano che progredisce.

L'aerazione della stanza da letto, il giaciglio duro, la copertura non troppo grave nè troppo leggiera, la nitidezza della biancheria, la nettezza estrema del corpo da ogni immondizia, che si ottiene col bagno e con le lavande mattutine e serali, non hanno nessun inconveniente contro le più precise regole di igiene che scritta nei libri non trova pratica facilmente.

La tonsura nei monasteri ha assoluta relazione con la nettezza del corpo più che con lo stato di umiltà, perchè l'individuo che ha vocazioni mistiche naturali non sente nessun dolore ad essere *umile*.

Il lettore non mi tacci di pedanteria se io consiglio, ove il praticante lo potesse, perfino il colore delle pareti e della soffitta nella

stanza in cui si dorme: i colori, a mezzo dell'apparato visivo, hanno un'azione diretta sul cervello, sul cervelletto e sui nervi proiettori, come avremo occasione di studiare in seguito, ma se sono produzioni di materie minerali o vegetali, che in maniera differente possono agire sull'apparato cerebrale per mezzo dell'odorato o della traspirazione della pelle, rappresentano il peggio.

Chi ne avesse la possibilità, i mezzi e l'opportunità dovrebbe provvedersi di una stanza da letto le pareti della quali siano, come la soffitta, bianche, con calce o intonaco vergine, ed evitare perfino il bianco con composti di piombo (biacca) quando è recente. Il color bianco è più proprio alle sensazioni psichiche di origine visiva, e misticamente si proietta come immagine della purità; anzi è da notarsi che, se il color bianco si attribuisce nelle consuetudini magiche e religiose alla purità o allo stato verginale, questo si deve appunto allo sviluppo della verità magica che il colore *conferisce la sua virtù in ordine alla idea e qualità che gli si attribuisce* (1).

Il pavimento della stanza da letto deve essere lavato a grand'acqua e tenuto mondo. Alcuni rituali — ed io vi do la preferenza nelle mie abitudini personali — prescrivono la lavanda del pavimento con l'acqua di mare o con acqua e sale. Per la stessa ragione innanzi detta, il sale è considerato come elemento distruttore d'impurità.

La stanza del discepolo che si vota alla magia non dovrebbe essere frequentata da nessuno. Eliphaz Levi, nel suo rituale, consiglia

(1) Il bianco è simbolo di *purità naturale* perchè ogni colore, qualunque sia, gli è contrario • la fusione di tutti i contrarii si completa nell'opposto assoluto, che è il nero.

questo: per quaranta giorni che la vostra stanza non abbia accesso per altra persona che voi: voi la pulite, voi la nettate, voi la regolate. Questa non è una condizione esclusivamente mistica: io, che in magia naturale sono esclusivamente materialista, vi veggio una necessaria prescrizione affinché le evaporazioni e gli effluvi lordi di un valletto o di un domestico non impregnino l'ambiente nel quale voi dovete sottrarvi alla corrente impura.

La ragione fisica di questo isolamento, di cui ho precedentemente detto nella preparazione alla mia magia, e di facile intuizione: ogni casa, ogni luogo, ogni oggetto porta fluidicamente l'impressione delle persone che li praticano. Nè agli uomini ed osservatori volgari la sensazione dell'ambiente, per la qualità delle persone che vi hanno dimestichezza, sfugge sempre. L'animale — uomo porta con sè un effluvio speciale sensibile a misura che maggiormente se ne accentua il carattere. Si potrebbe dire che l'organismo animale tramanda all'esterno un'aureola di effluvi di ciò che contiene nel suo interno. Il *puzzo* delle pecore è somigliante di molto al sapore speciale della loro carne. Ora riferendoci alla vita umana e agli ambienti chiusi frequentati da persone sole, l'irraggiamento del frequentatore a poco a poco riempie intero tutto il luogo che lo circonda. Una stanza in cui non passa la sua giornata che una vergine, dai costumi immacolati, respira tutta l'aureola di purità di questa creatura senza desiderii e senza pensieri immondi. Non lo stesso si può dire delle camere degli alberghi in cui passano a centinaia uomini di tutti i colori e di ogni categoria, e nelle quali gli effluvi si mescolano e si agitano e si ricambiano in perpetuo, e dove, curioso a dirsi, si prendono sovente e senza saperlo dei germi di cose buone e cose tristi, di virtù e vizii che la gente non sospetta neanche.

I mobili, i pannolini anche lavati, le stoffe, le coltri, le sedie conservano l'impronta o, meglio, il profumo di chi ne usò e sono

generatori di contagio fluidico con la stessa legge generale che gli sperimentatori hanno attribuito alle contagioni per microrganismi. Chi può quindi crearsi una stanza a sè, esclusivamente per la sua vita fluidica per la pratica della magia, dovrebbe *fare tutto nuovo* dalle cose più grandi alle più insignificanti minuzie della vita umana e rifiutare come impura qualsiasi intromissione nell'ambiente di fluido estraneo. Qui faccio eccezione dei maestri molto avanti nell'arte e *quando i maestri non fanno operazioni di genere impuro*: giacchè se un ambiente è frequentato da persona di voi migliore, voi avete tutto da guadagnare e niente da perdere.

A questo proposito debbo accennare alle sostanze adoperate per la purificazione degli ambienti noti negli antichi ricettari e oggi sostituiti da altri, come l'incenso, l'aloè, lo zolfo, il belzuino, la pece, il sandalo, le erbe odorose, i fiori; che l'attuale sperimentalismo crede di sostituire con la base scientifica con l'acido fenico e i distruttori di vite microbiche dello stesso genere.

Le sostanze adoperate dagli antichi tempi nelle disinfezioni degli ambienti hanno avuto pratica nei periodi sacerdotali più remoti. I magi della Persia antica, e quegli stessi che la tradizione pone in ginocchio innanzi alla culla del Cristo, adoperavano come i maghi del medioevo e i praticanti moderni, come in estremo oriente e nell'occidente non meno estremo, l'incenso, la mirra, il legno di sandalo, le gomme preziose, perchè il concetto scientifico da cui procedevano gli antichi e i moderni maghi è unico. L'assioma fondamentale da cui è retta la scienza dell'esistente è questo: *il pensiero fluidicamente è generatore: ogni proiezione realizzata ha origine non solo nel pensiero di chi l'ha creato, ma anche nell'apparato proiettante.*

Mi spiego con un esempio.

La volontà di un operatore, cosciente od incosciente, è causa di

un qualunque disturbo fluidico imponderabile di un ambiente. Finchè il pensiero è aiutato da un apparato proiettore dell'organismo umano, la realtà presto o tardi diviene un fatto. Il disturbo fluidico genera il disturbo fisico, fino alla soppressione della vita animale, che è la *morte*.

Ora vediamo in senso inverso di neutralizzare la causa prima. Agire sulla volontà dell'operante, o influenzando sul suo apparecchio proiettante o *isolando la propria irradiazione fluidica in modo che le proiezioni contrarie e micidiali non colpiscano.*

I profumi dai più semplici ai più acuti hanno, agendo direttamente sul *nostro* organismo e sull'organismo di chi frequenta un ambiente, la proprietà di sviluppare tale preponderanza fluidica in noi che *il tentativo di contagio fluidico degli altri è vano.*

Un'ape vuol pungervi: voi vi corazzate il corpo facendo indurire la pelle vostra nel momento in cui vuol tentarne l'assalto.

Sotto questo punto di vista non debbono essere derisi gli antichi che purificavano le case con l'incenso — nè è illogico l'uso che ne fanno i culti delle religioni.

È chiaro che la scienza moderna, basando le fondamenta di ogni pratica sull'arresto della generazione microbica, ha trovato insufficiente, per esempio, che l'incenso valga a purificare una casa dove sia morto un uomo di febbre tifoide.

Però ha dovuto constatare e conservare l'uso di certi profumi, e perfino estrarne rimedii, quando si è trattato di infermità in cui l'attossicamento della materia cammina di pari passo con la alterazione fluidica: nella tisi per esempio gli estratti di pino marittimo, quando le suffumicazioni della corteccia di pino che gli antichi adoperavano (come i moderni continuatori) nelle operazioni di ☉, tendevano a purificare per mezzo della respirazione le pu-

trefazioni fluidiche (1). La purificazione di ambienti chiusi, dove hanno dormito o sono rintanate molte persone è incontestabile coi vapori dello zolfo bruciato (2) come io non sono mai stato stanco di indicarne il bruciamento nei paesi e nelle case in cui scoppiano contagi ed epidemie con manifesti segni nervosi: il colera, la febbre *amarilla* o tifo americano ecc.

Ora ritornando a quanto io dicevo relativamente alla purificazione dell'ambiente in cui il discepolo deve fondare la sua fonte di purità, sono consigliabili le suffumicazioni in pratiche metodiche, ma di cui il giudice non può essere che il maestro o un fratello più innanzi negli studii e nella pratica della magia — giacchè, come vedremo in un capitolo a parte, i *profumi e le suffumicazioni hanno azioni differenti secondo chi li pratica, il tempo in cui si praticano, il luogo e l'operante.*

Chiaramente si intende che l'aspirante mago, ove volesse praticare la purificazione in tutti gli stadii della vita, si dovrebbe condannare alla vita monastica: il *monos* degli asceti e terapeuti dell'Asia Minore prima e dopo la invasione cristiana aveva questa mira, e il S. Simeone Stilita, cioè che albergava sulla più alta cima

(1) ☉ è mutamento, e i ristagni fluidici sono materie morte antimercu-
riali, negative. Questo non posso spiegare più chiaramente.

(2) Quando per lunghe ore molte persone respirano in ambiente chiuso, il *fato* o *effluvio* o *efflusso animale* forma un coagulato morto, la cui putrefazione porta conseguenze di genere differente e serve delle volte non solo a propagare, ma a generare le infermità contagiose. I vagoni della ferrovia e gli omnibus o carrozzoni di trammi, i teatri chiusi ermeticamente, per quanto siano veicoli di civiltà, giovano molto alla propaganda di un qualunque contagio, per le coagulazioni astrali.

di una colonna, dovette essere ispirato all'isolamento tra cielo e terra da questo concetto assoluto della conquista della purità che è comune a tutti gli asceti. Il monacato in occidente poi servì a riunire le regole, e di questo mi occuperò quando discorrerò delle catene magiche.

Ma la vita sociale richiede che l'uomo non si esuli perfettamente dal mondo per moltissime ragioni e necessità, innanzi tutto, come ho detto nella preparazione, perchè il santo non ha da fare col mago: se la vita di asceta ricerca la solitudine e la asseconda, la vita magica non può richiedere la solitudine perfetta, completa e perpetua per la stessa natura dell'arte o pratica magica. L'asceta si propone il fine del perfezionamento individuale; è passivo, non cerca su chi esercitare la sua intellettualità e la sua forza. Invece il mago, attivo per eccellenza, non può nè agire nè sviluppare la sua forza se non su uomini e cose animate.

Onde non si comprenda che questa vita di isolamento che io consiglio debba rappresentare la segregazione completa dal mondo, io aggiungo di più che chiunque arriva ha sempre la missione di adoperare la sua conquista se non per il bene di nazioni o della umanità, almeno in pro del suo prossimo di cui deve essere benefico aiuto in tutte le contingenze della vita. Su questa fratellanza è basato il concetto di solidarietà umana, pel quale ogni aspirante alla potenza magica che spera di riuscire in un suo ideale diventa un piccolo messia di pace e di conforto.

Lo spiritismo ha trovato la parola *medium* per indicare colui il cui intelletto può servire a disincarnati per manifestare ai vivi le loro idee; ma questo nome, se non fosse oggi inteso diversamente, potrebbe servire appunto all'aspirante mago, il quale per stare col *mondo delle cause* deve isolarsi, e per manifestare e sviluppare le sue forze deve avere contatto sociale.

Per *vivere* nel mondo extraumano tutto ciò che è materia e fluido umano l'offende. Perfino quella luce del sole che saluta i lieti giorni della primavera, perfino il bacio di una donna che lo ama, mentre per *adoperare* le sue forze ha bisogno della società umana!

Il suo regime di vita umana deve essere in perpetuo l'attività più completa. Vivere per il corpo e per lo spirito è un dramma, l'azione in perpetuo moto, fino alla palingenesi della materia e il trionfo dello spirito su tutto; fino alla sua liberazione cosciente dai legami della terra e alla evoluzione verso il principio centrale divino che è volgare chiamare Dio e che in magia si chiama *Tetragrammaton*, cioè parola di quattro lettere, perchè questo potere centrale non ha nome e in ebraico si segna come ho scritto.

Le lavande mattutine, i bagni, l'isolamento in certe ore, in certi giorni purificano anche l'uomo purificato che momentaneamente si trovi lordo dell'effluvio pesante della società umana in cui entra per esercitare il suo potere o la sua missione. Dal fuoco i profumi purificano l'aria che egli respira da ogni coagulazione fluidica, giacchè i vapori del profumo hanno in sè non soltanto la virtù delle gomme e delle cortecce e dei legni e delle erbe odorose, ma attestano ai nostri sensi come il fuoco, comburendo legna, gomme, cortecce ed erbe, trasfonde nel mar morto delle forze coagulate il suo movimento purificatore, rinnovatore, origine di ogni cambiamento che impedisce la stasi della putredine astrale.

Proposizione V. — Il nutrimento fluidico è anche in rapporto alla nutrizione dell'organismo animale.

Ma se la continenza sessuale e la purificazione dell'ambiente in cui l'aspirante alla magia si rifugge ha grande importanza nella sua vita fluidica, se l'attività perpetua del corpo e dello spirito lo preparano alla sua progressione nel campo dei fenomeni non comuni e

extraumani, niente è più necessario allo sviluppo della vita fluidica quanto la vittitazione ordinaria.

Dove arrivi e dove idealmente possa giungere la nutrizione di un mago progredito, io non mi rischio di scrivere, prima perchè parrebbe agli uomini comuni che io raccontassi delle frottole e secondo per non spaventare i ghiottoni e farli rinunziare per sempre al mio libro.

Ordinariamente si crede che il corpo umano abbia una sola via di nutrizione: l'esofago. E si crede che le sostanze ingerite si trasformino in sangue e quindi in forza nevrica o intelligente. Questo non è il processo di nutrizione completo dei due corpi materiali (fisico e fluidico) che si compenetrano nell'organismo umano. Il nutrimento adatto al primo quasi generalmente è inopportuno per secondo, e quella che chiamiamo *malattia del secolo* o *neurastenia*, produzione di miriadi di sconcerti nervosi, ha origine non solamente dalla società in cui viviamo ma anche e soprattutto dalla vittitazione erronea del nostro organismo, cui si danno e si attribuiscono bisogni artificiali che naturalmente noi non abbiamo.

La nutrizione fisica del corpo umano dipende dalla qualità e quantità dei cibi ingeriti non solo, ma dalle evaporazioni che il corpo assorbe durante la vita quotidiana. Il potere assorbente è speciale al corpo fluidico ed alla sua nutrizione vampirica, e mentre il corpo materiale elabora e chilifica le vivande masticate, il corpo fluidico prende la sua vita per mezzo della *aspirazione* e della nutrizione del sistema nervoso e delle parti molli e ganglionari del corpo fisico.

La quotidiana vita dell'uomo volgare, le consuetudini viziate delle famiglie agiate o signorili ricevessero un urto formidabile dalle prescrizioni di un maestro che scègliesse il suo discepolo in una casa dove come precetto di divizia e signorilità il desinare quotidiano fosse formoso e luculliano.

Il precetto *mangiare per vivere* è una pia utopia delle scuole infantili. L'uomo da quando ha uso di ragione ha accarezzato con l'arte e la scienza tutte le fasi del ventricolo. Il banchetto quotidiano è una festa a cui tutti gli uomini hanno la colpevole abitudine di non sapersi sottrarre. Non scrivo il paradosso, ma coloro che non consumano molta forza fisica (intendo del corpo fisico) in esercizi faticosi e pesanti non avrebbero il dovere di gravare lo stomaco con quantità enorme di cibi indigesti che aumentano la produzione fecale viziosamente. Ma soprattutto per chi fa pratica e lunga pratica della nostra scienza, vengono delle ore nella vita in cui non si giunge a trovare la ragione che condanni un inglese a trangugiare indifferentemente un chilo di *rosbeef* al giorno e mezza boccia di *Wischy*!

La terapia in uso delle cliniche europee ha elevato un altare alla nutrizione animale. La carne, il sangue, le interiora, la caccia, il pollame, e perfino i piccioni, gli innocenti campioni dell'amore e della fedeltà perpetua, sono imbanditi come una *necessità* alla più vorace di tutte le belve, l'uomo, che mangia quando non ha fame e che fa l'amore in tutte le lune!

Il processo logico di questa scuola medica è inattaccabile se non si combattono le premesse false sulla nutrizione del fisico umano.

Essa ragiona così: l'uomo è omnivoro, però le sostanze da cui ricava il nutrimento quotidiano, per quanto varie, non si riducono che a tali e tante quantità di materie azotate che immancabilmente estrae nella sua digestione dai cibi ingeriti; dunque tra i cibi da cui ricava la sua vita, erbe, farinacei, legumi, frutta, carne, pesce si prescelgano per la sua nutrizione quelle che in volume relativamente più piccolo contengano la copia maggiore di sostanze assimilabili e nutrienti: così il dio bistecca è creato. Quando la

febbre ha ridotto l'organismo di un convalescente alla consistenza diafana di un fiore che si piega sul suo stelo, ricostituente migliore delle sue forze non esiste oltre la cruenta costola di vitella, arrosolata ad un fuoco vivo. Quando un bambino o una giovanetta mostrano al medico le labbra scolorite e la pelle lattiginosa per bianchezza, è consuetudine indicar loro che il sangue manca, che a far rifiorire nelle vene i globuli vermigli è necessario della carne e del sangue!

Questi medici, scienziati sperimentatori che lunga pratica fanno negli ospedali e nelle clientele delle città popolose, non sono biasimevoli, perchè dell'organismo umano non veggono che il tubo intestinale e il passaggio per suo mezzo di tutte le sostanze che son necessarie a riparare le perdite di ogni giorno. Date sangue a chi manca di sangue, date nutrimento azotato a chi ne ha bisogno.

Però così non è. Il corpo umano si nutrice in tutti i modi, ed a costo di essere ascritto tra gli scrittori di eresie mediche, io invito coloro che non hanno preconetti di scuola materialista, e che possono pensare un esperimento di fuori l'orbita delle influenze ufficiali, a non lasciarsi fuorviare dalle apparenze.

Ho detto che il corpo si nutrice *in tutti i modi e che non è il tubo ingerente l'unica via della nutrizione*. Ora io indico più dell'esofago, dello stomaco e del pacco intestinale l'*apparecchio psichico o irradiazione psichica vampirica* come il primo e più importante strumento di nutrizione nell'uomo sviluppato. Osservate la nutrizione animale abitudinaria nella scala dei bipedi così detti ragionevoli: dall'idiota attraversate tutta la scala cromatica fino al filosofo e l'asceta; e troverete che dove preponderano i bassi istinti animali (*idiota*) dalla voracità lupina, tutto ciò che è *psiche* o ap-

parato intelligente della bestia progredita è atrofizzato, o, meglio, non ancora sviluppato; e viceversa sussiste il contrario che negli sviluppatissimi o nei maggiormente progrediti (*filosofi pensatori*) tutto ciò che è bassa animalità è in continua degenerazione (1). La nutrizione del primo (idiota) non procede con le stesse leggi nel secondo (filosofo) anche apparentemente: il primo condensa tutte le sue forze nel ventricolo, il secondo nella psiche: il primo ingoia e digerisce delle palle di cannone triturate, il secondo ha sperimentato tutte le acque minerali del mondo per riuscire a digerire molto bene una polpettina con salsa piccante. Il primo afferra una vanga e rompe un muro come una catapulta dei tempi antichi, il secondo si affatica a sgranchire le gambe, ansimando, per passeggiare a piedi; ciò perchè l'idiota non vede di là del muro se non l'ha sfondato, mentre l'altro passeggia annoiato perchè vede meno di quanto intuisce.

(1) La ginnastica nelle scuole europee è il contraveleno teorico della quantità di tossico che i giovanetti assorbono sui libri: cioè, spieghiamoci meglio, la ginnastica muscolare vorrebbe contrapporsi alla ginnastica intellettuale, e fare che in ogni giovanetto camminassero di conserva lo sviluppo fisico e il mentale: ma nella pratica si vede sempre, perfino nelle scuole, che i due diavoli non vanno mai d'accordo. Son rari coloro che alla vigoria atletica del fisico accoppiano la intelligenza lucida ed ordinariamente la preponderanza dell'uno annunzia sempre la deficienza dell'altro. Io per la perfetta educazione di un giovanetto che ha naturale sviluppo mentale suggerisco, invece degli esercizi di ginnastica da camera o da palestra, i giuochi fisici dove l'interesse mentale è mantenuto sempre vivo: il giuoco della palla per esempio, l'equitazione, la scherma, il nuoto e le lunghe escursioni a piedi.

Così fiorisce il fisico dell'uno e deperisce l'altro: così è assente nell'uno la irradiazione fluidica o psichica intelligente e nell'altro è sviluppata di molto, e il mangiare che al primo conviene è refrattario al secondo. Bisogna a questo proposito che io avvisi i giovani sperimentatori che si esercitano nel produrre e studiare i fenomeni psichici nei soggetti ipnotizzabili di osservare:

1.º Se la *necessità* della nutrizione animale (appetito, fame) aumenti col suo sviluppo nel soggetto che si sottopone ad esperimento.

2.º Se diminuendo questa *necessità* la vigoria fisica muscolare scema o aumenta.

Giacchè partendo da una esperienza ipnotica, così come si pratica in tutti gli ospedali e le scuole di Europa ed America, può provarsi la assoluta certezza del *vampirismo fluidico* o *nutrizione vampirica* del corpo animale, indipendente dal tubo digerente.

Addormentate un soggetto capace di subire la vostra volontà e suggeritegli (suggerione) la prima volta di non ber vino, poi in sedute successive ma ad intervalli lunghi, continuate a proibirgli questa o quella vivanda: riducete insomma la sua vittitazione a minimi termini; ma come il De Rochas, che ha fatto la esperienza di esteriorizzare la sensibilità nei soggetti, fate qualche cosa di più, cercate lentamente di sviluppare in esso la nutrizione vampirica, e riuscirete a nutrirlo *coll'odorato* nelle grandi cucine delle osterie o assistendo a delle tavole imbandite in cui gli altri mangiano con la bocca mentre, curioso a dirsi, il vostro soggetto si nutrice anasando.

Ma fin qui è possibile sperimentare su soggetti sensibili artificialmente e coi metodi oggi comuni d'ipnotizzazione; ma se invece si percorrono i conventi, i monasteri, le clausure, e si studiano tutti quei fenomeni-vivi che si chiamano *santi*, si trova la prova di

organismi animali vegeti in patente contraddizione con il nutrimento che i votati all'ascetismo accettano in copia parvissima.

Vivono di cibi misteriosi: dal cielo piove loro la manna spirituale, dolce companatico a qualche minestra di radiche o a qualche insalata di pessimi ramolacci!

Ho letto in non so quale scritto di teosofia che la qualità è quantità di cibi impuri ingoiati od appetiti richiamano spiriti impuri e ghiotti intorno all'organismo del ghiottone. Questo, secondo il concetto che si ha della parola *spiriti*, può essere: ma se si osserva e sperimentalmente il dualismo esistente in tutti i corpi umani, cioè che *il principio psichico attenda continuamente al principio animale* (1), si ha nella storia di ogni vita umana la riproduzione della legge

(1) Il contrasto dei due principii (intelligenza ed animalità) nel corpo dell'uomo è la sintesi del contrasto perpetuo di questi due principii nella società umana. La Massoneria simbolizza il contrasto nelle due colonne del tempio, e quel Sansone di cui discorrono i sacri libri, diventato cieco, si giovò della sua forza fisica per far crollare il tempio, avvicinando le colonne, cioè ruinandolo, fondendo i due sostegni di contraria natura che reggevano la volta: era cieco e non poteva vedere che la distruzione. Coloro che annasano il concetto filosofico sotto il velame dei miti, riducono questi anche alle leggi psichiche o intellettuali nell'uomo. Nella società politica avviene lo stesso: dove prepondera l'intelligenza gli elementi più materiali dormono, e viceversa. Perciò in tutte le *fini di civiltà* si riscontrano sempre le società più intellettualmente raffinate distrutte da invasori barbari o poco meno, perchè secondo la luminosa teoria del Vico nella formola di progressione delle società umane il residuo delle più progredite deve essere il lievito delle sopraffattrici barbare.

del Binario che è vero in tutto l'esistente: *mors tua vita mea*, così la psiche all'animalità.

Quel povero Abele che offeriva a Dio le primizie delle sue terre fiorite un bel giorno fu accoppato dal fratello Caino e la razza degli Dei cominciò a pensare con le budella, ed olocausto all'intelligenza di Dio dei papponi furono immolati tori, vacche ed agnelli! A misura che l'intell'ettualità progredisce nell'uomo, scemano le tendenze divoratrici, e quando il principio intelligente prende il sopravvento, i legami suoi col corpo brutto si allentano e mentre l'uno deperisce l'altro si vitalizza e va.

Ma non a questo deve arrivare colui che aspira alla pratica magica: come la solitudine e la compagnia devono essere i due poli dell'esistenza del mago in azione, così il corpo fisico di lui deve essere il più vegeto ricettacolo della sua spiritualità; e a questo stato di perfetto equilibrio tra i due opposti contendenti il primato il mago deve la perfetta sanità del corpo e il più completo stato di queste dell'apparato psichico. La sua nutrizione deve essere in ordine al suo lavoro e al suo consumo: niente di più scientifico di quel lavoro intuitivo della scelta degli alimenti in un discepolo appena avanzato nella pratica.

La magia — o meglio la scuola di magia da cui io provengo — sviluppa le proprietà vampiriche della nutrizione animale e fluidica nel discepolo, ed egli mangerà la carne e berrà il sangue, mangerà petali di rose e berrà rugiada, secondo che farà opera di materia o di spirito, secondo che vuol produrre il fenomeno del bove o quello delle ninfe. Ricordo agli uomini colti che gli antichi sacerdoti dopo immolato un agnello ne partivano le carni a chi ne doveva mangiare, ma Apuleio conchiude il suo splendido *Asino di Oro* che prima di vedere la dea Iside dovette lungamente privarsi di ogni cibo animale! Nello studio del Dottor Papus sopra le pro-

tiche del portoghese Martinez-Pasqualys trovo che prescriveva ai discepoli l'assoluta astinenza della carne per tutta la vita: ma i riti in magia sono molti, ed io non voglio spaventare i carnivori: chi deve far cammino troverà il suo genio seduto a tavola che gli dirà ogni ora, ogni minuto, ogni istante che la gioia del gusto preclude la via a gioie più intense, saggiate le quali si rinunzia spontaneamente a diventar maiale!

Il consiglio che posso dare a chi comincia è di esser parco. Desiderare cibi semplici, naturali, senza eccesso di arte preparati. Preferire i vegetali, allontanare quanto si può la caccia e il sangue. Inebbriarsi all'*odore* di un magnifico gotto di vino rubicondo, ma berne il meno possibile, come rifiutare gli alcoli e le bevande alcoliche.

Il vino è il sangue della terra vegetante: *similia similibus*, la legge delle analogie perdura in tutto: lascia stare il sangue dove si trova, che nel regno degli immortali e dei numi un bicchier di acqua limpida vale tutto un ruscello di Malaga e di Porto. Nè spaventarti se mi credi severo e se per te l'atto è doloroso a compiere: l'uomo completo si abitua a bere e a non bere, a mangiare e a digiunare: se si fa il mago o si vuole il proprio ascenso, bisogna lasciare il cuoco alle persone che non hanno ancora pensato che si può fare a meno di molte cose che l'artificio della educazione ci impone; a meno che per professione non si sia prete o cardinale ed allora bisogna abituarsi a mangiare gnocchi e manicaretti una diecina di volta per settimana.

La nutrizione fluidica generalmente avviene negli uomini ordinari dai migliori elementi fluidici che evaporano dai cibi ingeriti nello stomaco, ma presso le persone che si sviluppano fluidicamente la nutrizione loro si compie nell'ambiente in cui si agitano e vivono. Questo assorbimento vampirico è riconosciuto presso gli uomini

vulgari che pur sviluppandosi naturalmente traggono dalla folla in cui vivono l'alimento alla **potenzialità della psiche**: così si spiegano le epidemie fluidiche e i dissesti fluidici epidemici presso popoli interi, nei momenti di torbidi sociali e politici. Qualunque uomo di guerra vi dirà che la paura e il coraggio sono contagiosi; qualunque osservazione anche superficiale ad ambiente di gente che convive nella stessa casa vi dimostra che dove alcuni fioriscono altri membri deperiscono insensibilmente: ed è antica l'osservazione che i fanciulli ed i giovanetti non devono mai dormire con le persone di età caduca, se non vogliono inconsapevolmente nutrirle a spese proprie (1).

I medici ricorrono nei casi disperati di convalescenze difficili alla aeroterapia. Dalla città si manda l'ammalato ai monti o alla spiaggia in piena campagna o su di uno scoglio. È l'ultimo tentativo tante volte sperimentato dai medici che non sanno più che cosa dire ad un moribondo. Eppure tutta la cura dell'aria è nel potere assorbente che i convalescenti o i malati esercitano sull'*effluvio nutritivo* del regno vegetale o sull'*effluvio* ricco di sali delle spiagge marine. Il vampirismo più facile è questo: in primavera vivere respirando le rose: ma mentre il vampiro si nutrice le rose avvizziscono. Leggete le terribili leggende dell'orco e riflettetene il senso riposto.

Avviso però gli imprudenti che di sola aria ossigenata non si nutrice il corpo: che la nutrizione vampirica lascia sviluppare nel neo-mago i tentacoli della piovra e le ventose dei polipi e che in questi tentacoli e in queste ventose risiede appunto il germe di ogni male velenoso che può assorbirsi inconsciamente — come gli uni

(1) Nei matrimoni tra persona dispari di molto per età, si osserva che il più giovane dei coniugi invecchia rapidamente.

e le altre rappresentano il maggior pericolo per la gente che forma per abitudine la corte di questo essere fluidicamente progredito, il quale come il camaleonte della favola può pascersi di aria e bisogna che si abbia occhio e coscienza per non togliere agli altri l'aria vitale che li alimenta.

Eliphas Levi, nel suo *Domma e Rituale* nota che il mago operante finisce col diventare un essere a parte, un po' tenuto in sospetto, un po' evitato, temuto sempre, perchè pare confinato ad una triste vita di solitudine. Ma bisogna considerare appunto tutti i riguardi che il mago deve a sè stesso e agli altri per spiegare tutti gli atti apparenti in contraddizione perpetua con gli usi sociali più comuni e più ordinariamente accettati.

L'alito della folla impura e viziata lo offende - le lunghe conversazioni con individui che egli ama gli sono dalla sua coscienza vietate perchè il profumo delle persone care egli involontariamente appetisce - non gli resta che ad apparire come lampo per istanti e disparire nella equità di un equilibrio naturale, mentre molti animali inferiori della famiglia umana lo odiano istintivamente e pochi lo amano intensamente felici però di immolarsi alla verità che è la sua conquista.

Quindi il mago per ischerzo si ammira in teatro; nella realtà della vita magica bisogna *lavorare* continuamente per pervenire al punto che gli altri si inebriano di vino spumante e di pasticetti di fegato di oca e lui, triste solitario, se ne prende dagli altri la seconda digestione per irradiazione di fluidi vitali. Ragno enorme, succhia le bestioline che hanno mangiato per lui.

3 — ♀

Intelligenze, forze e creazioni

Abbiamo studiato il Maestro Perfetto (N.º 1 — ☉) — abbiamo

premesse le principali condizioni del discepolo, propizie al suo sviluppo (N.º 2 — ☽): eccoci ora a studiare elementarmente il problema dell'extra-umano, dell'oltre-umano e dell'umano-occulto.

Il lettore ricordi bene quello cui io ho accennato e non sviluppato sul mondo invisibile nella *preparazione* al presente esame, ma proceda per gradi.

L'educazione spirituale del discepolo ha due scopi:

1.º Migliorare le condizioni fisico-psichiche dell'aspirante mago affinchè si avvicini ad una perfezione organica ideale;

2.º Renderlo sensibile ad ogni qualsiasi influsso di irradiazioni fisiche esterne o intelligenti esterne.

Secondo la costituzione che il discepolo ha sortito dalla natura i risultati saranno massimi o minimi, ma non possono nè potranno mai essere nulli addirittura; perchè a misura che lo stato di purificazione aumenta in un uomo, egli anticipa la sua vita *di spirito*: se non che invece di essere un completamente nato nel mondo invisibile, partecipa della vita umana e della vita ultra-umana.

Ecco un primo punto, essenziale sul quale il discepolo deve fermare la sua attenzione.

La legge dell'evoluzione progressiva governa tutte le cose create e *creabili*. Se la morte di un uomo rappresenta la sua nascita alla vita seconda, tal quale come la morte dell'involucro uterino annuncia la nascita dell'uomo alla vita della terra, significa chiaramente che lo spirito di chi ha vissuto sulla terra è in paragone ad uno spirito che vive la vita umana, ciò che è un uomo vivo rispetto al feto che è nelle viscere di una donna.

L'uovo fecondato nel periodo dell'incubazione della chioccia rappresenta analogamente ciò che è lo spirito umano ancora nel corpo materiale di un uomo. La differenza radicale è in questo che il feto nelle viscere della donna e il pulcino nell'uovo non possono avere

come lo spirito umano, comunicazione col mondo fisico esteriore al ventre materno e al guscio difensore — vale a dire negli strati di bassa animalità la spiritualità che frange tutti gli ostacoli fisici è embrionale.

L'educazione magica mira a liberare lo spirito imprigionato nel corpo di uomo dei suoi legami più duri, in modo che liberamente possa anticipare la sua terza esistenza o seconda vita intelligente (1).

La Magia, come insegnamento, come pratica e come realizzazione, ha sostenuto sempre questo e molti miti religiosi l'hanno perpetuato attraverso le tenebre dei tempi remoti, che il corpo umano rappresenti il vaso o recipiente del principio intelligente divino che si è incarnato, cioè è entrato nella materia terrena per sublimarne delle forze dirette ad una realizzazione divina — ma siccome questo insegnamento non appartiene agli elementi, ma all'alta teurgia magica, io non richiamo l'attenzione dello studioso che sulla cucitura, struttura e nutrimento della *psiche* umana.

Rompete un uovo di gallina fecondato: vi troverete 1. il coagulo fecondante; 2. il tuorlo; 3. l'albume. Quando il pulcino è nato per un miracolo alchimico del calore materno o artificiale, i tre elementi racchiusi nel guscio si sono trasformati in un animale che nessuno avrebbe sospettato prima, e che è, strano a considerarsi, il germe fecondatore, il rosso e l'albume che ventun giorni prima del miracolo non si sospettavano *vitali*. Ora se la nascita dell'uomo alla seconda vita deve assorbire tutta la materialità terrena, nello stesso modo che il pulcino si è nutrito del contenuto del guscio, lo spirito umano si *disincarna*, cioè è *creato spirito* quando ha assorbito le materie che lo hanno nutrito e ben nutrito. In tutti gli

(1) La prima esistenza è embrionale o dell'embrione.

uomini infatti il procedimento naturale è questo: si consuma il corpo fisico (vecchiaia) e si nasce alla vita di spirito (morte). La magia naturale mira ad una realizzazione grande, sbalordente, inverosimile nei tempi che corrono cioè di *creare lo stato di spirito nell'uomo, mentre il suo corpo fisico non è assorbito*, come il pulcino assorbe il contenuto del guscio, ma che invece serve a lui come un ricettacolo di provviste materiali (continuamente rinnovate e mai completamente assorbite) (1), fino a quando e sempre che gli occorrono per servirsene.

Come si faccia e si ottenga tutto questo è facile intendere: o aver contatto con un uomo che è giunto a tale sviluppo e può comunicare o confermare le stesse proprietà in voi; o possedere *per grazia* la chiaroveggenza di intuire le leggi di questa secreta alchimia dello spirito umano o *lavorare molti anni, lunghi anni e poi arrivarvi a furia di lavoro e perseveranza quando meno si crede*.

I due ultimi metodi sono i più ordinari, perchè l'incontrare sulla via propria un maestro perfetto che possa darvi e vi dia questo principio di sviluppo è anch'esso una grazia, la quale non ha nel mondo umano nessun corrispettivo, perchè questo dono è impagabile con la moneta del mondo: quell'uomo vi dà l'immortalità e diventa il vostro vero padre nell'eternità spirituale da cui dovete apprendere e allontanarvi per vivere di vita propria e crescere rigoglioso.

Ma nel campo dei fatti si incontrano alle volte delle creature, maschi o femmine, eccezionali per lo sviluppo del loro *stato di spirito*: in questo modo si hanno gli stadii di *medianità naturale* di

(1) Elixir di lunga vita ha questo fondamento ideale, rinnovazione costante della materia nel corpo umano per impedire la stasi e lo sfacelo di essa.

cui la naturale tendenza all'ascetismo religioso o amoroso in certi esseri è una prova visibile. Dove lo sviluppo dell'organismo fluidico-psichico non è in relazione col corpo fisico si ha che la vita animale nell'individuo è anormalissima e le sofferenze nervose e i mille fenomeni patologici dimostrano al mondo degli ignoranti che si ha da fare con uno squilibrato: perciò certi casi di pazzia erano sacri nelle antiche religioni; perciò le religioni illuminate prescrivevano che chi avesse vere tendenze per le cose sacre fosse immediatamente fatto entrare nella famiglia sacerdotale, onde non succedesse che lo sviluppo prematuro del suo *io* fluidico si trovasse condito da una vita profana impossibile; perciò molti uomini che si son dati senza regola e senza guida e senza un aiuto intellettuale divino extraumano anima e corpo a scovare il diavolo, sono stati colpiti da accidenti fisici e da malattie che ne han fatto pezzi da sale anatomiche.

Non vi è cosa più semplice della pratica dello spiritismo di Allan Kardec, eppure io invito gli studiosi a bene osservare in coloro che maggiormente si sviluppano medianicamente tutte le alterazioni del fisico del medio a grado che avanza e continua invece la sua vita mondana. In alcuni comincia il pallore, in altri disturbi del cuore e della respirazione, in altri è lo stomaco o i nervi; nessuno dei medii molto avanzati può dire: *io sono fisicamente l'uomo vegeto che ero*.

I preti gridano: — è il diavolo che vi fa male. I medici invece condannano anche le pratiche ipnotiche come nocivi alla salute del praticante e non meritano fiducia cieca.

Ma è vero proprio che, chi segue le pratiche dello spiritismo per sviluppare una medianità latente, minaccia di suicidarsi o almeno di prendersi un qualunque disturbo nervoso? È vero in sostanza che chi si dà alle pratiche delle scienze occulte diventa un malato

fisico e intellettuale? — Questo è incontrastabilmente vero se *lo sviluppo dello spirito di un uomo non si accorda con un nuovo regime di vita umana*.

Quindi la magia, col regime di vita corretto gradualmente e che prescrive ai discepoli, preannuncia uno stato di spirito equilibrato col recipiente fisico: onde perfetta sanità del corpo mentre lo spirito si purifica e spazia in regioni più elevate e le forze fluidiche prendono vigoria eccezionale. L'infermità del corpo fisico di un mago rappresenta sempre un errore fluidico commesso, tanto è in stretta relazione in lui lo sviluppo fluidico con la sanità fisica.

Ora eccoci innanzi al problema: preparato il fisico del discepolo per renderlo sensibile ad ogni qualsiasi sensazione che agli altri uomini passa inosservata che cosa vede egli del mondo invisibile?

Innanzitutto esiste veramente un altro mondo o non è una invenzione di mente malata?

La magia naturale insegna e l'esperienza quotidiana ci dimostra che, oltre le forze studiate dalla fisica e applicate dalla meccanica profana, esistono delle *forze* di cui la fisica e la meccanica profane non si sono ancora impadronite e queste forze con un linguaggio convenzionale si sono chiamate *iperfisiche*, cioè al di sopra delle fisiche. Inutile dimostrare l'errore scientifico di una locuzione che non regge al nostro esame.

Fīsis, dal greco, è natura. Nella natura sono comprese tutte le forze indipendentemente dal principio intellettuale che le anima. Il suono, il calore, l'elettricità, la luce che la fisica conosciuta studia molto imperfettamente, perchè si limita a studiarne la leggi negli effetti sperimentali, mentre che riducendo all'*Unità del Moto* dovrebbe studiarne la legge di creazione — sono modificazioni o maniere di essere delle forze che il nostro organismo animale sprigiona.

La macchina animale sviluppa sensibilmente suono, calore, ma-

gnetismo ed elettricità; insensibilmente la luce.

Ora se queste forze esclusivamente fisiche si riducono nell'organismo umano al movimento del sangue e al principio intelligente motore si ha il mistero della *vitalità* o della *vita-moto* che è sincrona al *movimento* che è l'estratto dell'unità delle forze meccaniche nella natura visibile.

La vita animale (o, meglio, *impulso vitale animale*) comincia, trasmessa dal padre, nell'estasi che dura un baleno in un ovolo che si feconda, e cessa quando l'ultima lacrima scorre sulla gota del morto; ma nessuno proibisce di credere che il *movimento* trasmesso con l'atto generativo non si continui, anche dopo la morte del corpo materialmente sensibile a tutti, in un terzo corpo fluidico che ne fa da successore. Questo moto (*movimento*-unità) con tutte le sue manifestazioni diverse diversamente indicate di forze psichiche, magnetiche, ipnotiche, nervee ecc., non sono *sopra natura*, ma nella natura fisica, quindi non sono iperfisiche ma fisiche — semplicemente si possono chiamare *occulte* perchè la loro azione non è sensibile a tutti indistintamente gli esseri organizzati.

Ma per essere scientificamente severi, neanche la parola *occulta* dovrebbe usarsi: perchè tutte le forze non ancora studiate dalla scienza sperimentale non sono occulte nei loro effetti, ma solo nelle loro leggi di produzione; come è stata *occulta* l'elettricità fino a quando Volta non rivelò la pila elettrica.

Ora tutte le forze che sono nella natura sono misurate, studiate e rilevate dagli effetti sensibili e sarebbe ovvio, visto gli effetti dell'elettricità, del calore, della luce, negare che esiste un mondo di forze brute che l'intelligenza umana può asservire e piegare alla sua volontà. Così osservati tutti i fenomeni di calore luce, magnetismo, suono che avvengono in quel piccolo mondo (*microcosmo*) dell'individuo-uomo, si ha per compendio il mondo delle forze umane vitali.

Però il significato della domanda: *esiste un altro mondo*, non si riferisce al fatto delle forze fisiche, perchè la fisica seduce poco i fantasiosi, ma all'esistenza di *un mondo di individui già vissuti sulla terra* o di esseri non mai vissuti nella vita umana e che pure hanno ragione e volontà.

I materialisti dicono di no; gli spiritualisti dicono di sì. I primi assicurano che: *tutto ciò che non cade sotto i cinque sensi della bestia umana è falso*. I secondi invece sostengono che i cinque sensi noti nell'uomo rappresentano tutto ciò che l'uomo ha di comune con gli animali di classe inferiore, e che invece bisogna tener conto dello *spirito umano* o *intelligenza* che rappresenta un sesto senso intuitivo o chiaroveggente e che è proprio dell'uomo progredito, il quale ci deve dar la norma e la base di ogni valutazione di *cosa esistente che non cade sotto i cinque sensi*.

Fin qui siamo nel campo dei ragionamenti, discorriamo e facciamo polemiche e riempiamo a beneficio dei tipografi fasci enormi di libri per concludere che la *boria umana*, di cui tanto discorre il Vico, lavora costantemente alla distruzione di ciò che precedentemente è stato detto e dimostrato. Ma seguiamo un metodo dimostrativo più austero: allontaniamoci per poco dai materialisti e dagli spiritualisti, e domandiamo a noi stessi che cosa è la verità. I cinque sensi umani, l'arma potente dei sensisti, ci ingannano volentieri: basta una qualunque prova con un soggetto sensibile, impressionabile, prima ancora di trasportarlo nel sonno ipnotico, che si ritrae la convinzione che i sensi animali sono la più imperfetta di tutte le cose create. Lo stato d'ipnosi, anche superficiale, come negli studi del de Rochas, si presta facilmente ad alterare le funzioni normali delle sensazioni nel soggetto sensibile. È chiaro che non tutti i soggetti ipnotizzati riescono facilmente a vedere con la punta delle dita, ma tutti assaporano in un limpido bicchier d'acqua quello che può piacere di

fare assaporare ad un soggetto in esperimento: così l'acqua fresca acquista il sapore e le proprietà dell'olio di ricini; così un cesto di fiori può prendere pel soggetto tutte le forme possibili dalla testa di morto a una cassa da viaggio; così un bastone rotondo come palla può dare la sensazione del taglio del rasoio... Ora la scienza sperimentale, quantunque gli studi del de Rochas siano molto suggestivi, non è giunta ancora a comprendere dove ed in che proporzione possano esistere e crescere nella società di uomini ragionevoli i fenomeni più inavvertiti di ipnosi o di credulità, da stabilire il vero livello normale della *sensazione naturale* lontana da ogni influenza estranea.

La fisiologia assegna al cervello tutte le funzioni sensazionali centrali — ma sia il cervello, il cervelletto o il midollo allungato o il gran simpatico il centro di tutte le impressioni esteriori è certo che i sensi animali sono una povera e meschina cosa, facilmente ingannabili, e tradiscono la verità dell'esame dell'esistente. Le sensazioni dell'esteriore sul centro sensitivo, arrivano o non arrivano secondo che la squisitezza dei nervi trasporta o no la impressione dalla periferia al centro!

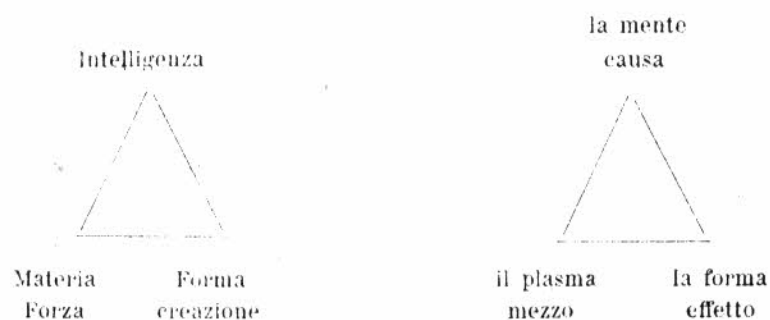
Ho detto: allontaniamoci dai materialisti e dagli spiritualisti; ora ragionando senza la passione di una tesi da sostenere e difendere per onore della polemica o per mestiere o per scuola, e isolandoci da tutto il frastuono che intorno a noi fanno letterati, sperimentatori e filosofi, domandiamoci se ogni impressione nervosa che influisce sui nostri centri sensazionali, risponde ad una verità o ad una volontà o ad una illusione. Questo povero ranocchio ragionevole pieno di superbia, gonfio del più perfetto orgoglio è una piuma al vento delle sensazioni della materia e dove la scienza e la più alta filosofia lo pongono al livello dei grandi moderatori della forza bruta della natura, il povero ranocchio è la più miserabile di

tutte le utopie. La vista di una donna che passa per la via, nella penombra di un lampione del marciapiede; un fiasco di vino generoso; un venticinque centigrammi di morfina iniettati nella sua cute; una parola oltraggiosa o una carezza bastano da soli a mutarne i sentimenti. Un bicchierino di cognac gli mette addosso dello spirito di buona lega; una tazza di caffè dopo un pasto copioso te lo riducono indulgente; la stretta di mano di una signora belluocia te lo domano; un colloquio a tu per tu con una ragazza seducente te lo riducono un imbecille. Dove vuoi trovare la verità? Al di sopra di tutte le sensazioni? ed allora i sensi fisici non sono controllo alla impressione di ciò che pare di essere. Nel campo esclusivo dei sensi liberi da ogni movente esteriore? Ed allora è la mente, la ragione, lo spirito che parla. Al di sotto di tutte le impressioni fisiche? ma chi garantisce che noi non tronchiamo la verità creandoci una sensazione nel nostro centro sensitivo che non ci venga affatto dalla periferia? — Ed è vero che la via delle sensazioni comincia dalla periferia e passa ai centri sensorii e chi non ci assicura che sia l'opposto e che dai centri sensitivi trascorrano alla periferia? o in quali casi è vero il primo avvenimento e in quali il secondo?

Gli uomini più felici sono coloro che o non pensano o non hanno il tempo di pensare: chi volesse discutere i dubbi di tutto ciò che appare e che può essere e che può non essere, per la via della filosofia raggiungerebbe i manicomi col treno direttissimo (*express*). Ora la filosofia occulta (intendo della elementare e non della altissima che non si scrive) rimonta alla origine della impressione dei sensi sul potere creatore intellettuale e riduce la verità fondamentale ad una formola: *ogni sensazione è una idea e ogni idea è una sensazione*, CIO' CHE È IDEA DELL'ESSERE È UN ESSERE, E IL POTERE

CENTRALE DI TUTTO IL CREATO ED IL CREABILE, NELL'UNIVERSO (macrocosmo) O NELL'UOMO (microcosmo) E' L'ENTE, CIOE' CREATORE E CREATO, CIOE' FATTORE E OPERA, ALBERO E FRUTTO.

È difficile, o lettore, per la tua testa un assioma fondamentale come questo? non t'invito a discuterlo ma a meditarlo serenamente in tutte le ore di calma del tuo spirito, quando la luce divina sorride al tuo intelletto e quando hai bisogno di consolarti che dai secoli immemorabili ad oggi tutta la lotta del pensiero umano con la *realtà inafferrabile* è stata identica in tutte le epoche ed in tutte le civiltà, fino a che la filosofia secreta dei magi non ha esposta la prima verità esoterica sotto la forma del triangolo mistico, comune a tutte le religioni classiche e a tutte le sette filosofiche ed iniziatiche.



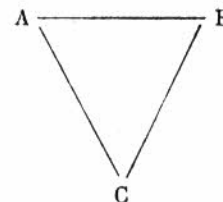
Ridurre questi tre fattori filosofici al linguaggio esoterico delle chiese dommatiche è la cosa più ovvia.

Il padre, l'intelligenza, la mente, lo spirito informante, il centro sensoriale sono sinonimi del vertice culminante di questo triangolo; del quale gli altri due estremi sono rappresentati dal figliuolo, (ossia materia plasmanate, o periferia) e dallo spirito santo (veicolo della forza creatrice emanante dal centro attivo, il Padre).

Badate, o lettori che io riduco il simbolismo religioso occulto a

una esplicazione della forma della *Verità assoluta* sotto tutti gli aspetti possibili.

Ora rovesciate il triangolo



e mettendo nel vertice C il potere centrale ricevente le sensazioni della periferia, voi trovate nel triangolo rovesciato tutto ciò che è forma, pensiero e concetto religioso del *diavolo cattolico* in questo simbolo della cecità assoluta in cui i centri sensorii sono al disotto della influenza cieca degli estremi periferici A e B — la materia che crea il suo Dio senza luce.

Analizziamo le parole. Il n. 3, cui corrisponde il segno planetario di ♃, comprende tutti i tre termini del triangolo nella sua posizione retta: *intelligenze, forze e creazioni*; la causa, i mezzi e l'effetto; l'opera intera cioè di una realizzazione in magia naturale e nella divina.

Creare spiegano i dotti e profondi teologi dei seminari arcivescovili significa *tirar fuori dal niente*. Ma questo non è vero, perchè la concezione dell'UNIVERSO o COSMO è l'astratto di tutto ciò che è stato, e sarà, compresa l'INTELLIGENZA PRIMA che anima il tutto. La *creazione* secondo il simbolismo sacro è l'atto di suprema potenzialità dell'Intelligenza-Divina sulla materia non sublimata e che produce una *forma*, la quale non è che un attestato della volontà riformatrice. Anche volendo stare alla lettera ai libri tradizionali sacri, Geova credè l'uomo mischando il limo della terra al suo soffio:

persistevano all'uomo il limo e il soffio, messi ed impastati insieme dalla volontà di *creare* una forma più perfetta di bestia che, allontanandosi dagli scoiattoli e dai pachidermi, più si avvicinasse al pensiero che le dava l'aspetto. E questo *uomo creato* per volontà suprema ha trasmesso fino a noi l'impulso della volontà divina che lo creò e..... noi siamo stati *creati* dai nostri papà tal quale come il primo e più antico dei nostri avi fu creato per volontà di Geova, tal quale come noi creamo un figlio mischiando al limo della terra (atto di copula animale) un certo *spirito di vita* che i sensisti non acchiapperanno mai, perchè questo *spirito di vita* si sprigiona appunto in un momento fisiologico nel quale la filosofia materialista è assorbita dai sensi esaltati nello spasimo dell'amore o della libidine e la dottrina spiritualista è rapita nell'estasi spirituale che produce effetti molto materiali dopo nove mesi se non prima.

Dunque *creare* non è tirar dal nulla, è dar vita e forma, pensiero e volontà, spirito ed essenza e veste.

Se la umanità non pensasse semplicemente ad arricchire ed a godere raffinatamente le sensazioni più delicate, più esagerate, più superlativamente impressionabili, non si allontanerebbe dalla fonte della verità assoluta, perchè la filosofia occulta, che è la vera, la unica, la immutabile ragione di tutte le cose, determina le due correnti così:

In termini volgari:

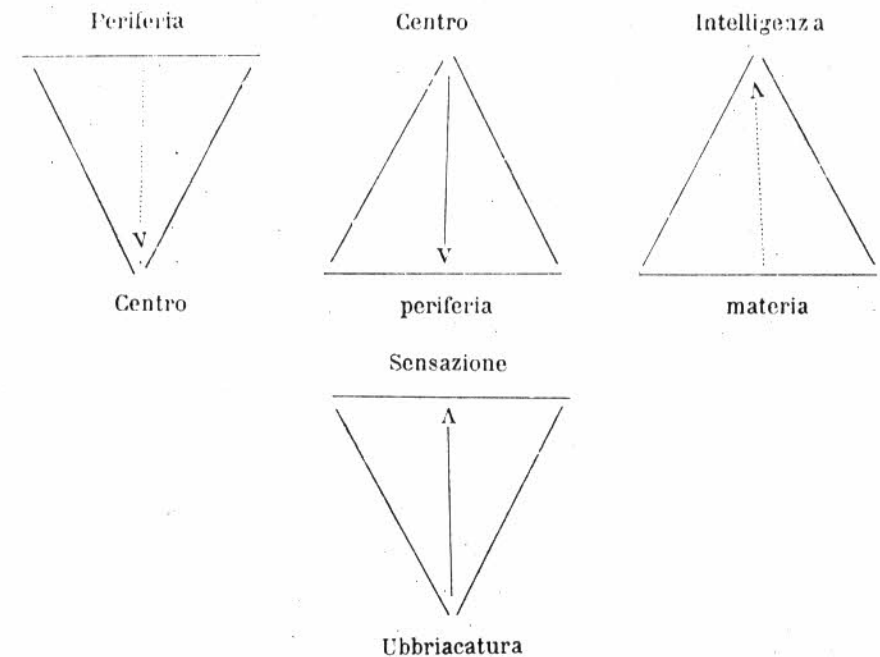
a) Il diletto nella vita sensista è il risultato di tutta l'azione dell'ambiente esterno sul centro intellettuale inerte.

b) L'atto creativo, vera imitazione di Geova, Intelligenza prima è contro ogni diletto profano, la preponderanza del centro intellettuale (VOLONTÀ INTELLIGENTE) sugli estremi periferici in contatto con l'ambiente esterno.

Di qui la differenza tra l'iniziato alla magia naturale e l'uomo

volgare. Il primo ha il suo centro pensante (*Intelligenza, forza, volontà e atto*) perfettamente nelle condizioni *b*; cioè libero dall'ambiente e capace di produrre il fenomeno della realizzazione della sua volontà; mentre il secondo è in perfetta balia di ogni solletico intellettuale che prenda la via delle sensazioni esterne.

Avviso il lettore, che veramente ha voglia di progredire, di studiare attentamente questa parte fondamentale della meccanica delle impressioni e della volontà di cui ho esplicito la base filosofica, come s'insegna nella *Cabbala* (il libro della filosofia dell'assoluto e del relativo) che Giovanni Bovio, professore nell'Università di Napoli, ha giudicato senza capire, quasi che la *Cabbala* non sia



per se stessa la filosofia di ogni verità e quindi scienza perfetta e assoluta. Ma io lascio la via libera a chi vuole studiare la *Cabbala*

nelle sue parti, e ne ritraggo e volgarizzo i precetti in questo esame degli elementi della scienza secreta dei magi, affinché le applicazioni dei precetti risultino chiare, e io non senta ripetere in continuazione che le scienze occulte sono una vera impostura nelle mani di gente che profitta dell'altrui credulità — anzi io miro a gitare nel solco della gente studiosa, preparata dallo scetticismo delle nostre scuole a non credere, il seme prolifico di una teocrazia intelligente o scientifica, che deve formare nell'avvenire dei popoli lo stato di benessere misericordioso di ogni ordinamento civile.

Ma non ci allontaniamo dalla nostra progressione intuitiva.

Stabilito il principio che i sensi umani sono, come le sirene della vetustissima Partenope, ingannatori dei centri sensorii passivi, il problema: *esiste o non esiste un altro mondo di creature ragionevoli invisibili, e di volontà non può essere dimostrato o apprezzato e discusso coi sensi animali, cioè con quei sensi che noi abbiamo di comune con le scimmie e i coccodrilli: e dobbiamo invece rimontare la corrente delle sensazioni basse per via indiretta (dal centro alla periferia) per avere la coscienza di sensazioni differenti dalle ordinarie.*

Magnetizzate un soggetto sensibile. Caricandolo del vostro fluido o ipnotizzandolo con mezzi meccanici, voi lo *isolate* dalle sensazioni esteriori. Vale a dire voi produceste il fenomeno temporaneo di liberare il suo centro sensorio intelligente dalle cause esterne. Libero dalle sensazioni di origine esteriore il centro psichico del soggetto sta al centro psichico di un uomo ordinario come la mente di un uomo che ha lo stomaco vuoto sta alla mente dello stesso uomo che ha copiosamente abusato di bevande inebrianti. Si ottiene il fenomeno della lucidità o chiaroveggenza, cioè *l'impressione di un pensiero esteriore fluidico o l'immagine di una cosa esistente evocata* si rispecchia immediatamente sul centro sensitivo intelligente

del soggetto, il quale sta in comunicazione non coi sensi del suo corpo fisico, ma con la mente (*pensiero-forza*) del suo magnetizzatore, e ne riverbera le sensazioni o le immagini.

Quando il Cahagnet, che all'epoca del Barone du Potet, scriveva la sua *Magie Magnétique*, dava come il *secretum secretorum* di tutte le cose con un mezzo molto semplice, procedeva così:

Prendete una donna, un soggetto sensibile, poggiatele la mano sulla testa, pregate col cuore Dio che vi esaudisca, e domandate a lei ciò che volete sapere.

Raccomanda di non badare agli occhi se son chiusi o aperti, nè domandarle se dorme o veglia: dice semplicemente così: *domandate e il libro della verità o di tutte le verità vi è aperto.*

Ricordo a chi non lo sa che la scuola magnetico-spiritualista non faceva che lo stesso di quanto posteriormente han fatto i kardeckiani con la penna che scrive e i tavolini che si muovono. La filosofia dell'atto e del fenomeno di questo semplice apparato di evocazione bisogna chiederla alle scienze occulte: *ogni isolamento cosciente o no del potere sensitivo centrale, predispone alla manifestazione della potenzialità di riverbero delle immagini circostanti e riflesses dagli altri uomini o dalle altre cose.* Il potere psichico di un soggetto aumenta con l'esercizio come e tal quale i muscoli esercitati. Cahagnet diceva: *il libro della verità vi è aperto*, e da un certo punto di vista aveva ragione, perchè l'isolamento metteva in relazione il pensiero dell'interrogante con la intellettualità libera del soggetto e si ottenevano le risposte; ma la scienza occulta trasformatasi nello esoterismo religioso del cristianesimo vi dà ancora un metodo più semplice del Cahagnet; dice ai fedeli *meditate e sentirete parlare il Cristo.*

Gli scienziati ridono al sentire le pratiche del cristianesimo, e quello che è sciaguratamente vero è che molti preti non credono

e non comprendono ciò che fanno; ma quando il prete sull'altare dice *Verbum Caro factum est* non sa e non capisce che è un'opera magica compiuta; la parola è diventata azione e fatto per la manifestazione del Cristo.

Pregate, isolatevi, meditate, dice il cristiano, e otterrete che lo Spirito Santo di Dio scenda su voi. Questo Spirito Santo dei cristiani è il *Telema* antico, è il legame tra l'invisibile e il sensibile. Ma se lo spiritista siede a tavolino, con un foglio di carta innanzi e una penna in mano, e prega, secondo la formola di Allan Kardeck:

— *Signore Onnipotente, fate che il mio angelo custode mi risponda.... o che lo spirito di tale o dei tali mi parli....* l'operazione è identica a quella che il Cahagnet suggerisce. LA LIBERTÀ DEL POTERE CENTRALE INTELLETTIVO SI GUADAGNA ATTUTENDO LA SENSIBILITÀ FISICA NELL'UOMO.

La spiegazione è identica per tutti gli altri metodi adoperati nella divinazione di tutte le specie.

La visione nell'acqua (conosciuta nei tempi più vicini come *specchio di Cagliostro*) o la visione in specchi concavi o in superficie lucide non si serve che della irradiazione riflessa dei raggi luminosi dalla superficie lucente all'occhio fisico della *Pupilla* (1) per determinare il movimento o azione dell'apparato visivo secreto nell'organismo umano.

La musica, armonica o melodica, ha la potestà di agire per riflesso sulla psiche dell'uditore; perchè l'apparato auditivo ordina-

(1) Cagliostro la giovanetta che guardava nella bottiglia d'acqua chiamava *Pupilla*.

rio quando è preso nel vortice della successione delle note — o è stordito dai rumori metallici a grandi vibrazioni — può produrre perfino l'ipnotizzazione catalettica presso alcuni sensibili; come il suono dei famosi *organetti di Barberia* si è adoperato da alcune sette degli ultimi tempi (1820-1860) in Francia, in Germania e in Italia per agire su coloro che erano piombati nel letargo magnetico.

Riepilogando per passare oltre: i mezzi di pratica per la intuizione della verità ultra umana si riducono a uno: RIDURRE INERTI I SENSI ANIMALI PER DARE COMPLETA LIBERTÀ ALL'ALTRO, AL SENSO CHE È IL MEDIO CONDUTTORE TRA L'ULTRA UMANO E L'UMANO.

Gli inglesi e gli americani e gli australiani hanno comunemente l'abitudine di dividere le facoltà medianiche in *chiaraudizione* e *chiaroveggenza*: ma queste due varietà di dati non rappresentano che la stessa cosa. Tutti gli uomini, tutte le donne appena entrano nel periodo di sviluppo del senso interiore, o percezione sottile, qualunque sia il mezzo che adoperano non fanno che ritorcere tutto ciò che è inerzia esteriore a beneficio dello sviluppo psichico.

Questo mondo di là, questo mondo di esseri già vissuti o non mai vissuti nella vita terrena non si può quindi nè apprezzare nè giudicare coi mezzi ordinari del controllo dei sensi animali; ed è inutile volerlo far credere esistente a chi non ha sviluppata quella proprietà speciale che è l'occhio dell'anima e che abbiamo chiamato *sesto senso* o *percezione sottile* o *telema* o *mercurio intellettuale*.

Nella consuetudine della vita pratica avviene lo stesso: un amico vi riceve con la più inappuntabile galanteria. Vi fa un mondo di profferte a parole. Vi offre sigari e caffè. Stando alla convenienza del mondo ordinario, la sua condotta è inappuntabile verso di voi: colui non può essere tacciato di villania. A giudicarlo dall'esteriore

egli è stato non solamente un uomo molto educato con voi, ma qualche cosa di più, è stato cordialmente gentile. Ma... voi attraverso a tutte le profusioni di servizii e di garbatezze gli avete *letto nell'animo che egli non è un vostro amico*.

Potete dimostrarlo? Sì, che un altro percepiente come voi vi accompagni nella visita, riceverebbe la identica impressione generale. Potete lamentarvene apertamente? No, perchè quell'uomo dirà semplicemente che vi siete ingannato. Gli uomini fin'oggi non hanno, nella vita animale, il dovere di credere a prove che non sono controllate dai sensi fisici.

Eliphas Levi ha scritto: che non coi metodi della scienza bisogna giudicare delle cose della fede. Io credo dimostrato che le cose attinenti all'animo umano, allo spirito ed al mondo dello spirito non si debbono pesare che coi sensi dello spirito, per creare e sviluppare i quali presso la moltitudine sono istituzioni divine (cioè divinizzanti) le chiese di qualsiasi religione classica, il pontificato delle quali dovrebbe conservare in perpetuo il libro della verità.

— Ma — dice lo scettico, l'uomo volgare che assume la posa di giudice inappellabile — precludendo ad ogni pruova di un *altro mondo* i sensi fisici dell'uomo, e riducendo tutto alla *percezione sottile o sesto senso*, come voi dite, o *intuito*, come diciamo noi, pruova e controllo indiscutibile dei vostri sogni isterici non ne date. Bisogna adunque fare atto di fede? ed allora l'etichetta di scienza malamente è apposta alla boccia di un liquore inebbricante che genera l'*illusione*.

Rispondo.

Il mezzo di pruova, nella critica scientifica, non è la pruova. Un uomo sano, nella pienezza dei suoi sensi, *vede e sente venire* uno squadrone di cavalieri su di un viale di campagna: un cieco li *sente venire*; un sordo li *vede venire*. Non s'ingannano costoro?

Non si ingannano come l'ubriaco che vede, sente, gusta e tocca cose che non son vere? La pruova scientifica, indiscutibile, reale, che i cavalieri sono arrivati, è quando l'*effetto* della loro venuta o del loro passaggio è indiscutibile e reale. Il mezzo di pruova nel caso presente di uno squadrone che galoppa è *fisico*, la pruova o controllo è *fisico* lo stesso.

Ora nell'applicazione del *sesto senso* se il metodo di pruova non è controllabile dagli uomini volgari, la pruova o controllo si può sempre fisicamente ottenere. Ritorniamo all'esempio dinanzi esposto, di un gentiluomo che vi riceva con molti bei modi e che voi *intuite*, sentite con la percezione acuta dell'animo, che colui non è sincero, la vostra percezione, il sentimento che leggete nel fondo del suo animo non è controllabile in sè stesso: *il mezzo di pruova* è per voi una certezza, per gli altri un valore dubitativo. Voi però domandate *una pruova* innanzi alla quale nessuno può dar torto alla vostra percezione antipatica di ieri. Attendete dei giorni: alla prima occasione in cui quell'uomo avrebbe potuto essere benevolo o almeno indulgente con voi si manifesta qual'è. La vostra intuizione di ieri è stata confermata da un controllo fisico che prova quella.

Così nelle questioni sperimentali dell'occultismo magico.

La *fede* è cieca. *Credo perchè non arrivo a giudicare*. Il villano innanzi al medico deve fare un atto di fede: credo, o medico nella tua sapienza umana. L'uomo intelligente che non può misurare e abbracciare l'Unità Centrale, Creatrice e Moto e Vita che è il *Gran Tutto*, deve avere fede in Dio. Ma dove si parla di *scienza vera*, ciò che i volgari chiamano fede non è che la *intuizione di una verità per mezzo del sesto senso che aspetta il suo controllo patente nella pruova fisica*.

Senza questa percezione che erroneamente si confonde con la fede dai volgari, Archimede non avrebbe scoperto le leggi del peso

dei corpi immersi nei liquidi, nè Galilei avrebbe gridato *l'epur si muove*, nè Colombo avrebbe scoperto l'America, nè Darwin avrebbe continuato quel monumento di critica scientifica moderna che è il monumento al suo nome.

Leggete la storia dei grandi alchimisti; cinquanta anni, sessanta e più anni passarono a soffiare ai fornelli e a liquefar metalli: combinazioni chimiche succedevano a combinazioni, ma non si vivificavano i metalli, nè si cambiavano in oro — coloro che arrivarono a possedere la legge di trasformazione nell'*unità protogenerante* non potettero dire: *ebbi fede e riuscii*: ma piuttosto: l'intuito, la percezione che sarei arrivato mi fece tener fermo contro il vano sogghignar degli altri e riuscii.

Ora l'*altro mondo* in questione, essendo un insieme di *Intelligenze, creazioni e forze* può e deve essere intuito da coloro che psichicamente sono molto innanzi, ma di questo mondo in cui sono intelligenze, creature e forze tutti gli uomini devono sentirne la certezza per gli effetti materiali da esso derivanti.

Come nel mondo delle forze meccaniche così nell'iperfisico, ogni azione genera una reazione. Il processo meccanico nella balistica dei corpi cozzanti, si applica nel giuoco del bigliardo che i meno adatti alla filosofia dell'occulto giocano egregiamente. Ora nelle forze, nelle creature e nelle intelligenze che popolano il mondo invisibile, l'azione è opera dell'intuente, o meglio di chi ha sviluppato il sesto senso, percependo presente l'azione delle forze e delle intelligenze iperfisiche, la reazione delle quali colpisce il mondo fisico.



Sia *a* l'azione delle intelligenze e forze extraumane che un *sensibile* (*S*) intuisce, la *reazione* (*r*) è nel dominio del mondo fisico.

Astronomicamente è così:



Quindi ad evitare ogni malinteso noi vogliamo dire, che, se la percezione dell'azione dell'altro mondo sul mondo sensibile è esclusivamente valutabile da colui che può percepire sottilmente il movimento di queste intelligenze e forze, tutti coloro che si conservano volgari hanno diritto ad avere le prove fisiche di queste intuizioni dell'altro mondo dalle *reazioni sensibili*.

Portiamo un esempio chiaro: un veggente entra in una casa, e mentre una lieta brigata si trastulla lui annuncia una morte nella famiglia. La gente gli sorride in volto: è pazzo di malaugurio. Chi può dire che colui vede bene se gli altri son ciechi? Il veggente prevede (cioè vede prima degli altri, è percezione sottile) che l'opera delle forze iperfisiche raggiunge una vita animale: gli altri non possono prestarvi fede, però quando un uomo *sarà morto nella casa* (reazione) la prova è fisica, il controllo è certo. Dunque il veggente non si ingannava; dunque un mondo di intelligenze di forze fuori i sensi ordinari esiste.

Ma prima di procedere oltre esaminiamo questi tre termini: *intelligenze, creazioni e forze*.

Proposizione VI. — Il conflitto tra la religione e la scienza è determinato, dal sofisma della definizione di Dio e dello Spirito di Dio.

Per comprendere che cosa in Magia s'intenda per INTELLIGENZA, bisogna procedere ad un breve esame delle *forze in natura*. Pre-

vengo il mio lettore religioso che in questo paragrafo non voglio annullare il Dio di nessuna fede, anzi voglio, come merita, innalzare un tempio ragionevole a quell' *Unico* che sfigurato attraverso tutte le polemiche religiose e settarie diventa per gli scienziati e gli osservatori un personaggio da operetta.

Una serenissima notte di primavera, col cielo azzurro ricco di stelle lucenti, conversavo con alcuni conoscenti di viaggio, fuori la terrazza dell'Albergo, a Nizza. Si vantava il bel cielo quasi italiano di quella ridente città del sole. Dal giardino veniva su un profumo indistinto e inebbrante di fiori freschi. Tra noi era un gentilissimo vecchio, che, prima della breccia, fu persona molto influente a corte di Pio IX. Questo signore era un fonografo vivente. Come molta gente, come più gente che a prima vista non si crederebbe, costui aveva il dono di ripetere tutte le idee degli altri senza esprimerne nessuna di propria fabbrica. Profittando di un momento di silenzio, egli praticamente e in suono di melanconia filosofica cominciò:

— Eppure vi sono uomini laidi, corrotti, scellerati, immorali che negano Dio; ma chi dunque avrebbe fatto se non tu, o Iddio, tante stelle, tanti pianeti, tante bellezze!

È il cavallo di battaglia dei preti di scarso intelletto che vogliono far la breccia... di Porta Pia nell'animo degli atei, e non vogliono sapere che sono i pessimi avvocati della fede che fanno perdere la causa della fede.

Il linguaggio umano è un meccanismo di articolazioni foniche molto imperfetto — nacque per esprimere le idee, poi si adoperò per generare le idee, poi per tradirle; indi, diventato patrimonio dei grammatici, riuscì a produrre la più completa confusione nel modo di intenderci.

Lasciamo il dominio degli astri a Camillo Flammarion, e mante-

niamoci senza telescopio terra terra — il linguaggio umano non può definire *certe idee* di cui tutti facciamo presto o tardi la conoscenza, e i teologi vogliono definire Dio!

Che cosa è la luce? Che cosa è il calore? Che cosa è il suono?

Che cosa era quel profumo di fiori che dai giardini sottoposti invadeva tutti noi?

Tutte le definizioni sono convenzionali — ma luce, suono, calore sono *forze* o manifestazioni di una forza: definite la forza...

Prendete (ecco un esperimento che possono tentare tutte le signore) del bicarbonato di soda e scioglietelo nell'acqua: poscia premetevi del limone. Appena il succo acido cade nell'acqua di carbonata, comincia una effervescenza. Seconda esperienza: mettete a bollire del caffè, ad un certo punto la piccola macchina da caffè zuffola. Terza esperienza: tirate una bastonata ad un cane ed il cane abbaia.

Ora in natura tutti gli uomini che ragionano anche quanto i pagani, hanno l'intuizione di quel che fa effervescere la limonata, o zuffolare la caffettiera o abbaiare il cane. È lo stesso ignoto agente che sappiamo come provocare od adoperare quando una locomotiva cammina, quando un cannone spara, quando le vele gonfie muovono un vascello.

Si chiamava dai greci *dinamis*, dai latini *vis*, dagli italiani si chiama *forza*.

Dunque che cosa è *la forza*? Nient'altro che l'anima di ogni produzione fenomenica, dalla limonata gassosa alla locomotiva, dalla macchina da caffè al fulmine. Ma la concezione di questa *forza unica* non è afferrabile dall'intelletto umano. Dovunque giriamo lo sguardo abbiamo l'intuizione di miriadi di *forze semplici in continua esplicazione e manifestazione di fenomeni*.

La *Forza unica* è la vita dell'universo: *le forze* attive e varie di

tante manifestazioni sono la vita delle cose, dei metalli, dei minerali, dei vegetali, degli uomini e delle belve.

La *Forza unica* in continua esplicazione di se stessa è il Moto; le forze semplici sono maniere di essere del *moto o movimento centrale*.

Questa semplice filosofia delle cose è antica quanto il tempo. Zoroastro si chinava al Sole, tal quale come il Dott. Kremmerz al cominciare del *Mondo Secreto* del 1898. Dice la gente di poco conto che Zoroastro si inchinava al Pianeta maggiore perchè l'adorava come Dio visibile: viceversa se si studiassero bene le mitologie di tutto l'oriente sacro questo concetto di *Forza unica* e di *Movimento* si troverebbe riprodotto in tutte le religioni astronomiche dell'antichità. Il sole ☉ per la sua forma circolare rappresenta la rotazione rapida e pel suo movimento apparente il *Moto non mai interrotto*: quindi nessuna stravaganza o asineria dal punto di vista dottrinario e filosofico. Dovunque voi vedete nel simbolismo religioso dai persiani agli egiziani e dai pagani ai cattolici, cerchi, ruote e dischi, dite che è la personificazione del moto centrale o vita dell'universo che si vuol ricordare al fedele. Il planisfero celeste degli egiziani è tal quale come le ruote del carro di Febo dei pagani; e l'Ostia rotonda che i cattolici espongono all'adorazione dei devoti è il sole di Zoroastro e del Dott. Kremmerz, la quale ostia il rituale chiesastico conserva in un astuccio di argento e oro, con raggi, tal quale come il sole, e che il pubblico venera (1).

Le manifestazioni della Forza unica o Movimento sono le forze specifiche che noi definiamo con un lusso di vocaboli da far mettere le mani nelle chiome di Assalonne! Tutte sono forze *fisiche*

(1) Il SS. Sacramento.

o *naturali*, eppure abbiamo la **consuetudine** di dividere le fisiche dalle meccaniche e dalle chimiche, dalle animali, dalle vegetali, dalle vitali.

Al di sopra di tutte queste varietà e sottospecie poniamo la *forza pensante* e la *volontà*, la *psiche* o *noos* dei Greci, il *neshamah* della cabbala ebraica, la *mens* dei latini.

A questo punto la *Forza o Movimento Unico* si fonde con un principio di Ragione Assoluta, che rappresenta la *Ragione* di questa forza unica, cioè l'anima pensante di questa vita o anima fisica dell'universo.

In altri termini, se F rappresenta la Forza Unica centrale e F', F'', F''', F'''' etc. etc. le forze specifiche di differenti manifestazioni, il meccanismo brutale di queste evoluzioni ed esplicazioni della F si conserva tale ipoteticamente, perchè, quando dalla vita dei minerali si sale alla vita degli esseri organizzati di ordine superiore, si osserva che ogni fenomeno di forza e di volontà è accompagnato da un altro inesplicabile coniuge, che sotto forma di *ragione, di libero arbitrio, di equilibrio, di idea, di numero* ne determina la esplicazione più o meno sollecita, in un modo od in un altro.

Dunque questa F, o Forza Unica Centrale per se stessa non è che ipoteticamente cieca, ma nella pratica invece si osserva che è costantemente regolata da una legge (che è l'espressione della sua ragione) che ne determina le funzioni. Giunta questa Forza F al grado dell'uomo ragionevole e progredito, la psiche, volontà, ragione o libero arbitrio di quest'uomo la può modificare o meglio la può provocare in bene ed in male, adattarla in certe proporzioni al suo bisogno di vita, deviarla a danno del suo simile, o aumentarla. Ma nei fenomeni di manifestazione di questa F, nell'or-

dine generale, costante od evolutivo della natura, non potendo la mente di un uomo o di più uomini regolarla, vien la necessità di supporre questa forza unica F o per se stessa capace di organizzarsi e pensare, o dell'esistenza di una MENTE all'ennesima potenza della *mente umana*. La scala intuitiva gonfia la mente della creatura fino a farla diventare mente creatrice, e dove si legge del Dio che creò l'uomo, è il Dio che l'uomo si crea a immagine e progressione della sua *mente* per esplicarsi tutte le cose che escono dall'orbita della sua potestà.

Perciò è miserabile, meschino, tapino, ignorante, il Dio degli ignoranti; perciò il Dio Grande delle menti avanzate e raffinate è magnifico. A misura che la creatura avanza l'orizzonte diventa più vasto, più si approssima all'infinito indefinibile, più si intuisce meraviglioso quell'Ignoto che s'allontana e giganteggia a grado che l'umanità cammina.

Le religioni che non camminano col progresso intellettuale dei popoli sono condannate a perire o a trasformarsi; perciò la cristiana si disse cattolica o universale, perchè mai doveva mostrarsi tardigrada alle novità intellettuali in ordine al progresso scientifico dei fedeli; perciò il dissidio feroce tra una chiesa che malamente difende la sua dottrina e il popolo che è avido di sapere e disprezzatore della stasi che nell'animo dei popoli è la negazione del *Movimento centrale* cioè la morte e la decomposizione!

Ma facciamo un ragionamento elementare: la creazione che noi ci facciamo del Dio è una maniera per determinare l'orizzonte della nostra *mente* ad un grado molto superiore ad ogni potenza umana; però quando la creazione di una MENTE SOVRANA è stata compiuta in noi, allora noi stessi diventiamo l'ultimo scalino della

perfezione visibile.



Ma procediamo più innanzi.

Dai minerali si passa ai vegetali, da questi agli animali, da questi all'uomo..., ma dall'uomo alla *Mente Unica* ci corre, di qui l'origine di tutte le teologie.

Se la forza F è bruta, l'universo non avrebbe un ordine e una ragione nella esplicazione costante di tutti i fenomeni naturali.

Se la forza F fosse ragionevole in sè, allora neanche per la sua più meschina parte potrebbe essere sottomessa all'uomo e alla sua mente.

Dividendo allora

F (forza unica o movimento)

da

M (Mente regolatrice Universale)

si ha che

D (Concezione di Dio) = $M + F$.

Allora M denotando l'impulso regolatore, F deve essere la resistenza: quindi

$M + F$ (F' , F'' , F''' , F'''' etc.) = REALIZZAZIONE: cioè,

OGNI FENOMENO, DI QUALUNQUE NATURA E SPECIE, IN ALTO COME IN BASSO, NELLA MATERIA COME NELLO SPIRITO, NEL VISIBILE COME NELL'INVISIBILE, NEL SENSIBILE COME NEL SOVRASENSIBILE, E' PRODOTTO DA UN IMPULSO REGOLATORE (M) E DALLA FORZA UNICA O VITA DELL'UNIVERSO.

NEI FENOMENI SOVRAUMANI M RAPPRESENTA LA MENTE UNIVERSALE: NEI FENOMENI DI PRODUZIONE UMANA, M RAPPRESENTA LA MENTE DELL'UOMO.

Veniamo ora al conflitto tra la religione e la scienza.

La dottrinella religiosa vuole avere la pretesione di definire Dio, cioè di determinare l'indeterminabile, cioè di concretare ciò che di sua natura non è concretabile — cioè la Vita dell'Universo o Forza e la mente che ne regola le funzioni: e a questo la scienza e la ragione della bestia ragionevole si ribellano.

I cabalisti, cioè quelli che nella Cabala sanno leggere il senso riposto ed arcano, non hanno la pretesione neanche di concepire l'idea di Dio: lo ammirano come l'ignoto e inconcepibile fattore di ogni fenomeno. La manifestazione della MENTE e della FORZA è nella produzione del fenomeno. Perciò i maghi del fuoco da Isacco ed Abramo accendevano un mucchio di fascine e mentre le lingue delle rosse fiamme si innalzavano al cielo e le legna crepitavano, essi adoravano colui il quale nelle vampe che inceneriscono manifesta la sua potenza. Perciò un ostetrico sentendo il primo vagito di un neonato può adorare la Forza e la Mente che perpetuano la vita animale e umana negli esseri fatti a nostra simiglianza. Perciò quando un moribondo esala l'ultimo sospiro, il più scettico sperimentalista deve togliersi il cappello innanzi al cadavere e salutare la Vita dell'Universo e la Mente che abbandonano la carogna umana ai vermini della sepoltura. Perciò bisogna chinarsi innanzi alla bellezza fisica della donna che è sempre testimonianza dell'armonia eterna della Natura.

Proposizione VII. — L'Intelligenza è l'espressione più esatta della intuizione dell'Ente.

Questo che io ora scrivo brevemente è il nodo gordiano della

concezione del Dio Unico in magia. Per questo raccomando allo studioso di filosofia occulta di non passare oltre se prima non ha compreso il processo di investigazione della mente umana nella conoscenza della Causa di ogni Causa.

Come la *Forza* è intuitiva, come il *Movimento* è indefinibile, il linguaggio umano non riesce a dare un contorno preciso a una cosa che tutti gli uomini sentono in se stessi e che noi alla latina abbiamo chiamato *Mente*.

Nella grammatica volgare, superstiti ruderi della grammatica *ideale* (1), il verbo o parola per eccellenza è il sostantivo *essere*. L'*Ens* latino è l'Ente; e la *Mens* dei latini è un composto di *Ens*, cioè una consonante di possesso (quasi sincope di *Meus*) che precede il sostantivo participio indicante l'*ens* cioè l'*Ente*, quello che esiste ed è.

Quindi fermandoci al senso riposto delle parole (2), *Ente* è l'idea assoluta dello spirito Universale di Dio — e *Mente* è il vocabolo della idea relativa dello spirito Universale incarnato e definito nel corpo umano.

I cabalisti questo nome di Dio Grande lo esprimono con quattro lettere ebraiche

י ה ו ה

che in Magia e nelle formole magiche non formano un nome, ma rispondono al *Tetragrammaton*, cioè parola di quattro lettere che nasconde e non svela il nome segreto dell'Iddio Universale. Perciò lo chiamano anche *Ineffabile*, ciò che con parole non può espri-

(1) Cioè grammatica delle *idee assolute* primitiva.

(2) Oh! Se la filologia si facesse così quante cose si ~~sarebbero~~ svelate!

mersi (1). Ma se volete determinare lo spirito divino incarnato do-
vete servirvi di cinque lettere

o meglio del *pentagramma* magico che è una figura composta così:



pentagramma che è, come facilmente si vede, la proiezione del-

(1) Nella scienza secreta della pratica dei *magi* esiste veramente una parola che risponda alla realizzazione del *Tetragrammaton*, e che pronunciata può e deve generare il miracolo? Nelle antiche e non remote iniziazioni, le parole di *passo* nei gradi approdavano alla formazione di questa parola per sé stessa incomunicabile e che formava la potestà suprema del Gran Maestro. Monarchiche le iniziazioni per società, mettevano capo ad un pontefice unico, il quale era possessore della *parola*. Questa parola che facilmente si concepisce dai volgari come un *secretum secretorum* della scienza, è invece la chiave di volta della supremazia in magia, perchè rappresenta il massimo nella realizzazione della potestà umana. Il Maestro cui il discepolo arriva a strappare l'intuizione della *parola* è morto fisicamente e magicamente, quindi abdica e se ne va. Il simbolismo delle antichissime iniziazioni in cui si ha che il discepolo finisce coll'uccidere il proprio iniziatore deve intendersi così: il discepolo diventava nelle mani del maestro ciò che un cane nelle mani del padrone; bastonate a tutta prova e un tozzo di pane per alimento, e il cane fedele sempre, traditore mai — la fedeltà senza limiti portava alla completa dedizione del padrone al cane, che non stando sospetti impediva che il padrone innanzi a lui non si denudasse. Il discepolo così fatto doveva presto o tardi diventare il padrone del suo maestro, perchè nata la fiducia senza

l'uomo con le braccia e le gambe aperte. Corrisponde alla stella di cinque punte che i magi adoratori del Cristo videro risplendere in cielo (1). Questo segno è quello dell'equilibrio del principio universale nell'uomo: perciò i maghi operanti tengono tanto a questo segno talismanico che tracciato coi riti opportuni e nel tempo più propizio dai maestri ha virtù indiscutibili.

ENTE	MENTE
4 lettere	5 lettere

L'*intelligenza* è lo sforzo della *Mente* per concepire, assorbendone le virtù, l'*Ente* da cui trae origine — *inteligo* quasi *in te lego*, da cui *intellectus* che i neoplatonici molto usarono nella armoniosa lingua italica e in Dante si trova appunto (2) in questo senso.

limite per l'assimilamento psichico che avviene progressivamente tra il discepolo e il maestro in comunione e contatto continuo, la prima volta che il maestro senza precauzioni avesse mentalmente pronunciata la *parola* il discepolo la rubava, e rubava la vita a suo padre, l'aveva ucciso, scannato magicamente come un agnello dal beccaio. Per questo appena che il discepolo è progredito nella intuizione e in certi tempi determinati il maestro si allontana dal discepolo, lo fugge, lo evita, si intrattiene poco con lui: il padrone ha paura del cane. L'*articolazione mentale* di questa parola è posteriormente all'avvento di luce nell'iniziando, quasi una rivelazione inaspettata di tutto ciò che è pratica magica. Allora cade la benda delle passioni e si comprende ciò che del maestro non era compreso.

Perciò l'*Intelligenza* dei segni concreti, è comunicabile. Quando un discepolo domanda la *intelligenza* di un qualunque segno il maestro la dà. Viceversa l'*Intelligenza* della realizzazione suprema è incunicabile perchè equivale al suicidio.

(1) Di qui nella cattolica religione, il cui rituale è magico ed astronomico il nome di *stella* applicato alla Madonna.

(2) Col debito permesso dei commentatori!

Ora

a) Dio non può definirsi.

b) L'espressione grafica di Dio cabalisticamente è un *tetragrammaton*, un nome di quattro lettere

cioè una *jod*, una *hed*, una *vav* e una seconda *hed*

Jod י — il principio attivo di tutte le cose, fecondante

Hed ה — il principio recettore passivo (gutturale)

Vav ו — la fecondazione e la generazione attive

Hed ה — il ricettore passivo.

Quindi il Geova ebraico, quel Geova cui gli scienziati ignoranti di filosofia sacra hanno tanto messo in canzonatura, non era pel sacerdozio ebreo niente di definito, ma, viceversa, era il Dio Grande e vero che contiene in sé tutti i principii della Forza e della Mente e della Realizzazione come abbiamo spiegato alla sesta proposizione. Le quattro lettere esprimono una legge eterna.

Non esiste e non esisterà mai al mondo uno scenziato che possa dire che le quattro lettere ebraiche non siano il suggello più indiscusso del Dio grande, perchè nessun simbolo orientale o occidentale contiene in sé tutti gli elementi trascendentali della generazione e della realizzazione: chi ha visitato Pompei ricorderà che i Pagani avevano il segno del fallo come principio di generazione, ma gli scienziati e non scienziati sanno che solo quel vegetale indicante lo spirito attivo fecondante non è sufficiente espressione della realizzazione, che è la *creazione* — perchè predetto strumento da solo non serve neanche a studiar l'astronomia.

Invece un contadino che con un punteruolo fa un buco nella terra, vi gitta un seme e dopo una stagione raccoglie il frutto fa tutte le quattro operazioni espresse nel tetragramma ebraico

Jod — il principio attivo, il contadino che fa il buco


Hed — la terra, o elemento passivo in cui il buco è fatto

Vav — il seme fruttificante

Hed — la realtà del raccolto.

Questa operazione tanto scioccamente e volgare del villano è simile a quelle che l'uomo fa per riprodurre se stesso ed è simile a qualunque operazione di creazione in tutti i regni della natura.

Ma questa è la sola concezione plastica della verità del tetragramma ebraico, se montate nei campi della più elevata filosofia ideale troverete immutabile la legge.

Ora questo nome sacro cabalistico, perfetto nella espressione della eterna legge di creazione può avere l'*Intelligenza* adatta allo sviluppo psichico di quanti pensino a questa Unità di Mente e Forza; e da qui vennero i nomi angelici, i cui Arcangeli o intelligenze maggiori non sono che raggi di questa potestà centrale; così nella religione cattolica sono restati il nome di Michaël, di Raphael, di Gabriel che sono facce diverse del centro luminoso perpetuo — o meglio sono alte manifestazioni della potestà Universale di Geova, il Dio Grande. L'angelo grande di Dio è Michaël, *quis ut Deus?* chi come Dio se non questa espressione della vittoria perpetua dello spirito trionfante della ignoranza? Rafael, *medicina dei*, nella Bibbia si ricorda che consigliò a Tobia il fiele del pesce che dette la vista ad un cieco: è lo spirito o più perfettamente la Forza e Mente Eterne rivolte a rimettere in equilibrio la materia decomposta rigenerando. Gabriel, *fortitudo Dei*, nunzio profetico della realizzazione plastica, nunzio alla Vergine () che avrebbe concepito il Messia. Scrivete questi nomi con lettere ebraiche e studiando bene la Cabala, vedrete che ogni nome è una legge generale o principio divino.

La concezione di queste potenze ed intelligenze non è identica presso tutti gli uomini, e lo scenziato osservatore e filosofo che li

voglia tenere in conto di fanciulli ricciuti ed alati, tal quale come i bravi e devoti villici di Scaricalasino, è costretto a dire che i cabalisti sono degli impostori: ma non calunniate le cose e gli uomini che non avete mai conosciuto.

Ora ritorniamo a ripeterci la domanda: *esiste un altro mondo di intelligenze di spiriti di morti e di creature invisibili.*

La risposta non può essere dubbia dopo quanto ho detto precedentemente: il mondo cui si accenna in maniera di dubbiosa curiosità dai dotti volgari esiste:

1.º Perchè esiste una *Mente* la cui estrinsecazione è la legge della Natura.

2.º Perché *creare* è *formare* ed il niente, negazione dell'*Ente*, è inconcepibile ed è inesistente.

3.º Perché la *Mente* umana immagine della *Mente* Universale segue la legge di tutte le cose esistenti in natura e si libera delle parti pesanti ed evolve alla ricerca del contatto con la *Mente* Universale. Sarebbe una eccezione se la sua unità, contro tutte le leggi, si sgretolasse con la morte del corpo fisico e sparisse.

Queste le ragioni matematiche da cui non si sfugge neanche col sistema avvocatESCO degli scienziati increduli. Ma veniamo ai mezzi di prova: come si prova materialmente l'altro mondo.

I volgari, cioè coloro il sesto senso dei quali non è ancora sviluppato, non possono averne contezza che coi risultati *fisici* o *materiali sensibili* di provenienza del mondo invisibile.

Coloro invece che non sono dei volgari in molti modi possono cominciare ad entrare in comunicazione cogli esseri che sono ai volgari per sè stessi insensibili.

Coloro che si occupano dello spiritismo elementare e senza ragione al mondo prendono in dilleggio gli occultisti, sogliono dire: dove è che voi vedete i vostri elementari, elementini, e forme ecc, se non dormendo o ipnotizzati? (1) E credono sinceramente che gli iniziati, tra un bicchiere di malaga e un pasticcetto schiaccino un dolce sonnellino e in quello viaggiano pel regno delle fate e degli orchi. L'abitudine di servirsi della parola *ipnotismo* a tutto pasto e la supposizione di uno stato *autoipnotico* (che io nego perfettamente) è causa dell'errore ed io dedico queste pagine a tutti i medici e a coloro che osservano fatti di medianità, perchè riflettano a quanto essi hanno osservato ed osservano quotidianamente.

Che cosa sia l'ipnotismo e quale la differente opinione delle scuole mediche in proposito, suppongo che tutti sanno, perchè dell'ipnotismo, da quando Charcot lo innalzò agli onori della sperimentazione ufficiale, tutti ne hanno parlato e scritto. Però sull'ipnotismo e la suggestione v'è ancora da scrivere una biblioteca. Porre un soggetto in sonno *ipnotico* è differente dal porlo in sonno *magnetico*. Uno stato di *autoipnotismo* è possibile ma non è intelligente; uno stato di *automagnetismo* è impossibile.

In un mio lavoro speciale svilupperò le osservazioni pratiche su questa tesi, ma lo stato di medianità (che risponde allo sviluppo del sesto senso nei volgari) non ha da far niente nè con l'ipnotismo nè col magnetismo. Esaminiamo i principali e più comuni dei casi:

1.º *Percezione semplice*, esaltazione dell'intuito, si manifesta nei sensibili o medii naturali nei momenti in cui sono maggiormente svegli: in alcuni le percezioni si manifestano con maggiore chia-

(1) Vedi in appendice.

rezza quando non si occupano di cose proprie, in altri quando vi sono maggiormente interessati.

Nota Bene. In magia al discepolo si consiglia la vita casta e parca, due cose che non portano il sonno. Il sonno diventa per essi assolutamente fisiologico nel periodo di necessario riposo — del resto stando svegli hanno le prime manifestazioni dell'intuito esaltato.

2.° *Manifestazioni grafiche.* I sensibili che hanno il pregio di esser medii scriventi non dormono nelle sedute spiritistiche pubbliche e tanto meno quando stanno soli. Anzi assistono curiosi al fenomeno che la mano scrive e la mente pensa e detta sdoppiando l'io, in modo che la più solita delle domande che i medii scriventi si fanno è questa: *sono io che scrivo o è veramente un altro?*

Nota Bene. Alcuni medii mentre scrivono si sentono circondati e involuti in un'aura più pura e diversa dalla comune. Altri *sentono* comè una persona che stia a destra o a sinistra. E stanno svegli.

3.° *Manifestazioni auditive.* Dei medii sentono delle voci. Cominciano col sentire dei monosillabi, indi dei discorsi interi.

4.° *Manifestazioni visive.* Dei medii veggono prima delle macchie luminose nell'oscurità e delle macchie nere in piena luce e poi dei corpi e delle ombre, e stanno svegli.

Ora in occultismo, o meglio in Magia, il lavoro del mago è doppio: *Entrare in tutti i modi* (segni grafici, visione, audizione, intuizione) *in contatto col mondo di là, e agire attivamente in esso per avere le reazioni o effetti nella vita reale comune.*

Tutto questo non si fa dormendo il sonno fisiologico, nè l'ipnotico, nè il magnetico; si compie il tutto in uno stato di esaltazione extranormale, cui non corrisponde nessuno dei tre stati accennati: all'opposto si è sovraeccitato nella sensibilità.

Nelle manifestazioni medianiche il medio è passivo. Nelle operazioni magiche il mago è attivo — ed ogni mago ha il suo modo speciale di operare e di esaltarsi — ma non di dormire.

Non è autoipnotismo, nè è estasi religiosa: manca la parola nelle lingue moderne che determini quello stato. L'operatore cade sotto una estasi speciale in cui non subisce solamente le manifestazioni, ma le *dirige* dandovi forza.

I saturniani, tetri maghi di rigida sventura, non si esaltano che al dolore; hanno l'estasi del tormento della carne, e dei sensi. I giovani banchettano e giocondamente operano le cose di maggior raccapriccio. I solari hanno l'estasi del fuoco e l'estasi di venerare. I mercuriani nel moto rapido. Ed avviene delle operazioni magiche come nei sogni, che in dieci secondi si vive la vita di mesi!

Non si dorme, questo è certo; se per dormire si intende chiudere al riposo l'occhio fisico e lasciar libera la mente di dileguarsi, senza memoria, nei bui regni della libertà vagante. Quando si comprenda come si fabbricano gli elementari, ognuno trova il suo modo di fabbricarli, fino a trovar di quelli come Geloni (1) che li fabbricava con le *cose naturali che non son turpi* e li faceva crescere con lo stallatico. Nè queste creazioni che durano spesso lunga vita si odono si veggono o si sentono nel sonno: se no sarebbe da confessare che i maghi provetti dormono tutta la loro vita terrena.

Generalmente quelli che riescono ricevono sempre delle costanti apparizioni e altri conosco io che costantemente nella vita loro solitaria o mondana hanno dimestichezza quotidiana con esseri sensibili coi quali convivono come in una famiglia — e quando essi dormono non li veggono, tal quale persone vive!

(1) Gli omuncoli di Kufstein.

Nota di magia pratica al n.º 3

Ma per concludere il n.º 3 ☿ : La conoscenza delle Intelligenze, delle Forze (esplicazioni della Forza Unica) e delle creazioni, e l'entrare in relazione con esse dà principio alla vita magica. Arrivarvi preparato da un buon maestro o da una scuola seguita a puntini, è la porta grande dell'invisibile.

Arrivarvi a tentoni è faticoso assai, ma non è impossibile.

Alcuni cominciano con entrare nel campo precluso agli ignoranti e ai superbi, con un medio o una media; non credo che vi riescano nell'ordinario metodo.

Bisogna che il discepolo che non abbia sviluppata la medianità che voglia seguire questo sistema esoterico, si crei la media o il medio, nuovi, puri, che non siano imbevuti di nessuna delle tante teorie che servono esclusivamente pei dottori.

Do i precetti pratici per trovare senza sottintesi la via per lo inferno o pel paradiso, un mezzo che relativamente è facile, ma che ha bisogno di molte precauzioni.

Fornitevi di una stanza a parte per le vostre operazioni. Come i medici e gli speciali hanno un laboratorio, voi appena cominciate dovete averne uno. Che sia separato dalla vostra casa se voi in casa non siete solo come un monaco. Un tavolo e delle sedie di legno, tutto ben proprio e nuovo. Biancheggiate con la calce le pareti. Suffumigate l'ambiente con erbe aromatiche, il lauro principalmente (*laurus regis*) o la canfora, delle cortecce di pino, delle mortelle (foglie del bosso silvestre) e fate che nessuno estraneo penetri nel vostro laboratorio ad impestarlo coi suoi effluvi.

Almeno quaranta giorni innanzi, voi e il soggetto (maschio o femina) menate la vita più possibilmente pura. Nettezza di corpo, nettezza di animo, purità di intenzioni, aspirazione a voler cono-

scere la verità vera delle cose. Parca nutrizione, da escludersi le carni sanguinanti. Un bagno tiepido il lunedì. La castità assoluta.

Il soggetto che voi prevedete sensibile, deve essere come voi preparato, se no appena comincerete le vostre operazioni per la legge fisica che livella i liquidi nei vasi comunicanti voi assorbirete la metà dell'impurità dell'altro, e la vostra purità annaccherà il vino dell'altro.

Se il vostro soggetto è femina siate maggiormente guardingo.

Che non sia malato; che non abbia flussi sanguigni; che non abbia sacrificato alla Stella Mattutina almeno da quaranta giorni; che ella verso di voi non abbia pensieri impuri.

Le Vergini sono da preferirsi - le prostitute da evitarsi.

VIRGO nel sacro linguaggio dei papà latini è un accorciativo di VIR-AGO: ha la natura fluidica su cui l'uomo può agire: perciò Cagliostro sceglieva le giovinette di quindici anni e poco più, *pupille o colombe di purità*.

Tra voi e la pupilla MAI un pensiero immondo. Pregate, come S. Paolo, che essa diventi per un istante, il vaso di elezione dello Spirito Santo affinché gli possiate chiedere *grazie* e ottenerla.

Se tra voi e il soggetto esiste un qualunque rapporto mondano, di pecunia o di sensi, non azzardate di tentare l'ignoto, perchè *Esso* vi verrà incontro attraverso le passioni cupide della persona cui voi affidate il vostro avvenire.

Non vi date MAI CIECAMENTE ad una donna o ad un uomo lo spirito del quale volete adoperare per vostro messo al cielo, perchè con l'operazione che voi andate a tentare, voi inesperto ed ignorante, correte il rischio di diventare, lei o lui incoscienti, lo zimbello della cupidigia mondana del vostro soggetto; e se la donna è in contatto carnale con altro uomo, un disastro vi attende.

Queste cose non vanno d'accordo con lo spiritismo ordinario, perchè ordinariamente tutte le persone che hanno sviluppata la medianità si consultano in tutte le ore, ed in qualunque condizione fisica. Questo metodo, ripeto, è elementare e non scientifico, perchè l'organismo umano non è lo stesso prima e dopo pranzo, dopo una lunga astinenza del sangue animale. La copula agisce, come ho accennato anche altrove, in maniera da sottrarre la miglior parte del fluido cerebrale all'operatore e le condizioni eccezionali della donna (flusso o gravidanza) annoverano certe facoltà naturali che si trovano al massimo sviluppo nella vergine sana di mente e di corpo.

Alcuni maestri consigliano di cominciare sempre con un medio maschio, oltrechè per la facilità di trovarlo anche perchè con una signorina molto sensibile si sfida la certezza di prendere una di quelle scottature che in volgare si chiamano *amore*, il quale comincia nelle alte regioni delle stelle e poi finisce... in gondola, al chiaro di luna nelle lagune venete. Ma io invece sono per la donna, anche perchè i primi passi comincino con una prova del fuoco. Non è degno di penetrare nell'arca colui che all'allettamento di una giovanetta risponda infangando la idealità del Vero — e se succede, peggio per lui. Chi vivo deve penetrare nell'altro mondo deve aver grande l'idealità ed essere aristocratico nelle condizioni del bene nè diventare un maiale; gli eroi, nel paganesimo, erano intermedi tra gli dei e gli uomini, e il neofito deve mostrarsi eroe se vuol tentare la conquista; non riuscendo peggio per lui, ci pensano i cherubini a cacciarlo dal paradiso terrestre. Con ciò credo di aver detto chiaramente che i due compagni non devono peccare, e dirò più chiaro ancora che è inevitabile che tra l'uomo e la donna in queste condizioni prescritte, non nasca un'affezione sentimentale molto tenera; per cominciare ad avere i fenomeni bisogna che i due spiriti si fondano in un ideale comune, di qui un'amicizia sincera, affet-

tuosa, delicata che guai a far degenerare in passione.

Ma coloro che in una forma qualunque avessero sviluppata la loro medianità, DEVONO fare a meno di una compagna e cominciare nel laboratorio preparato come ho detto innanzi ad agir soli.

Ecco ora alcune notizie ed istruzioni che devono servire a chi comincia. Escludendo coloro che dipendono da maestri avanzati, bisogna guardare due condizioni speciali degli iniziandi: quelli che cominciano ad sperimentare con un medio (uomo o donna) e quelli che da solo posseggono un qualunque grado di medianità.

1° Caso.

Lo sperimentatore e la media devono trovarsi nelle identiche condizioni di purità fisica. Questo che, per tutte le ragioni dette innanzi, ha un valore assoluto per la perfetta riuscita della cosa, io non mi fermerò mai di raccomandare come una condizione *sine qua non* per impedire tutti i mali mentali e quindi della vita pratica e mondana, che sono conseguenza di assorbimenti pestiferi da parte del mago incipiente. Un uomo e un medio (maschio o femmina) soggiacciono nel primo periodo sperimentale alla legge della livellazione dei liquidi nei vasi comunicanti, ora il più puro dei due prende le impurità e le imperfezioni *psichiche* dell'altro.

La scelta del sensibile o medio deve farsi anche in base alla perfezione delle forme esterne. Un organismo bene ed egualmente sviluppato, che risponda armoniosamente allo sguardo di un artista è sempre da preferirsi ai malaticci o ai poco florescenti. Le giovani di cattiva natura, che hanno irregolari le funzioni, che spesso sono soggette a cefalee, a crampi, a cattive digestioni, invano nascondano

tutti questi difetti organici come provenienti da eccitazione cronica del sistema o dei centri nervosi. Lo stato di infermità cronica accusa sempre un fisico che nasconde delle caverne inesplorate e non bisogna illudersi. Scegliete per vostro medio o vostra media una persona giovane e di salute irreprensibile. Scartate le pletoriche e le anemiche: si scelgano le persone di temperamento calmo e un po' passionale; quella calma abituale che nelle persone miti rappresenta il sogno di una felicità della vita senza sbalzi: evitate assolutamente le nature feline e, se mi si permette la irriverente espressione, le donne che hanno la vivacità dei gatti in amore; anzi, se si potesse, vorrei che colui il quale comincia si convincesse, per mezzo dei suoi occhi, che la persona prescelta non abbia nei o porri o macchie nere pel corpo, nè pelosa la schiena o il fil delle reni. Coloro che hanno tali segni apparenti mascherano sotto la forza o dell'educazione (vera ipocrisia sociale) o della volontà, sempre uno stato di anomalia psichica che è in completo accordo col fisico.

Questo intorno alla scelta, la parte più difficile della operazione — perchè il molto, il grandemente difficile di questo principio duro dell'iniziato è l'accoppiarsi ad un'altra creatura in mistico matrimonio di anime, onde il raggio di sole divino spunti a rischiarar l'animo del più forte e sapiente. Se questo non c'è, se le forme si conservano fittizie, se un medio è solo legato a voi col fil di oro del compenso o del dono, o vi ami di altro amore, allora vengono alla luce della luna i neri aborti dell'illusione e in quanto ai progressi psichici... si va a fare i conti coi psichiatri.

Detto questo anche a coloro che non vogliono capire il latino, e posto che voi abbiate trovata la vostra compagna ideale, preparata nel modo che ho già prescritto, non bisogna fare altro che cominciare.

Qui è necessaria la scelta dei tempi: un altro punto oscuro e calunniato della magia, l'astrologia — intorno alla quale per ora dirò poche parole, per fare intendere ai meno ignoranti che nelle scienze occulte bisogna distinguere quello che è prettamente scientifico, seguendo la ragione dell'assoluto e la sua filosofia, da ciò che vi hanno aggiunto i ciarlatani, gli impostori e gli asini... ispirati.

Ordinariamente si crede che i cultori dell'Astrologia siano degli allucinati che nelle stelle, negli astri e nei pianeti leggano il destino degli uomini dei popoli o delle cose. Questo può essere quando l'astrologo è un veggente che ai riflessi di una luce stellare sente parlare in lui o fuor di lui la voce dell'Ignoto nello stesso modo che un altro legge nel piombo liquefatto o nella farina messa nell'acqua — ma la scienza occulta che è una vera e profonda filosofia della natura, non può permettersi di fondare le sue basi sulla chiaroveggenza o no di chi se ne serve.

Osserviamo la teoria, la legge ed i risultati in materia astrologica nei loro principii fondamentali.

La Magia (1) il suo gran tutto lo considera nella sintesi di una unità è l'immensa che Universo. L'universo essendo una unità incommensurabile x è eguale in funzioni (ovvero per analogia) a qualunque unità organizzata di un ordine inferiore; il corpo umano è un esempio.

Nel corpo umano, considerato come sintesi, si ha una unità organica le cui parti sono le membra, i visceri, le appendici di ogni genere come ogni membro, ogni viscere, ogni appendice, considerati come unità, è formato di muscoli, di sangue, di cellule ecc. Qualunque movimento di un muscolo o di un membro ha relazione coll'unità organica del corpo umano. Ponete un uomo in posizione verticale,

(1) Vedi in appendice.

fate che egli sollevi un piede e resti appoggiato su di un solo, tutta l'unità organica del corpo ne risente lo sforzo e l'impressione: così per qualunque movimento o sensazione.

Analogicamente guardiamo l'unità-Universo. Le membra, i visceri le appendici di questo mostro inafferrabile nella sua sintesi, sono le stelle, i pianeti, il sole, la luna ecc. Un qualunque movimento di una di queste parti dell'unità ha relazione con tutto il resto a noi visibile o sensibile nello stesso rapporto ed attributo delle membra umane rispetto alla unità del corpo fisico. Questo è innegabile. Non vi è nessuno al mondo che vorrà negare che il sole spuntando ad oriente fa sentire il suo effetto benefico su tutta la terra che illumina; che la comparsa di determinati gruppi di stelle nell'orbita apparente del sole dà principio alle stagioni; che certi segni dello zodiaco danno la pioggia o il bel tempo (1).

Si può obiettare che nell'uomo-unità la volontà umana non è soggetta a nessuna legge fissa nella direzione dei movimenti delle parti, mentre l'universo si trova soggetto a leggi matematiche nel

(1) La filosofia panteistica indiana, divulgata in Europa dagli Arabi, maturò i tempi di Giordano Bruno. Il quale monaco, arrostito dai santi inquisitori, che serve in Italia di vessillo a tutte le ribellioni filosofiche e politiche, considerava appunto che l'Essere è l'unità, che in lui si confondono materia e spirito, finito ed infinito; ed in questa unità immensa, dice Zanoni (*La Civiltà* pag. 265), raffigura la natura come uno specchio, dove tutte le cose sono emanazioni della divinità.

Questo che scaturisce dalla filosofia del Nolano è unitario secondo la cabala e il monaco ardito, che irrompe furiosamente eloquente a raggruppare nell'unità dell'Essere tutto ciò che esiste nel *macrocosmo*, ripercuote su tutta la gente teologizzante del suo tempo l'antica concezione del *Gran*

movimento di tutti i suoi pianeti, tanto che perfino le orbite delle comete da noi maggiormente lontane sono dai nostri astronomi precisate e misurate. Ma questo è falso.

Perchè nel corpo umano (microcosmo) come nell'universo (macrocosmo) noi osserviamo una identica analogia tra le leggi fisse

Tutto dei Magi antichi. Il *Cogito, ergo sum* di Cartesio, dopo del Bruno, bandì ai volghi che nel *Essere-Universo* il pensiero è dominante la materia. *Io penso, dunque io esisto*: questa è l'affermazione dello spirito sulla materia, della volontà dirigente sulla inerzia del resto. Di qui Spinoza, Hegel, Fichte, Schelling. Tutto ciò ricorrido per fare intendere a coloro che senza studio alcuno disprezzano la filosofia occulta, che quella dei più diffusi sistemi non si allontana nel concetto dell'Unità. Se un teologo scolastico vi prende di traverso, ricordategli che il Dio dei Cristiani, tramutazione filologica del Geova ebraico, nei suoi comandamenti dice: *Io sono il signore tuo Dio e tu non avrai altro Dio fuor di me*. Questa affermazione, cangiata nei volghi in comandamento, insegna che il concetto dell'Ente Supremo, dagli ebrei agli ebraizzanti e ai cristiani, è stato sempre lo stesso: *io sono l'ente, sono ciò che è, e fuor di me non vi è Dio... neanche il NULLA*; cioè il nulla sarebbe rappresentato dalla negazione dell'Essere o Ente-Universo cui corrisponde il Diavolo, che è negazione e menzogna secondo il concetto occulto e palese della religione. Il buon abate Metastasio piamente cantava:

Dovunque il guardo io giro

Intorno Iddio mi vedo...

e diceva lo stesso di frate Giordano Bruno, senza correre il rischio di essere arso in Campo di Fiori.

dei movimenti prestabiliti e i movimenti accidentali di ogni natura.

Esempio. Le leggi fisse:

NELL'UOMO — la circolazione del sangue — la nutrizione per la via di ingestione — la rinnovazione dei materiali organici.

NELL'UNIVERSO — il movimento dei pianeti, la rotazione del nostro pianeta — il movimento delle stelle verso centri maggiori e il moto dei satelliti accidentali.

Movimenti accidentali;

NELL'UOMO — qualunque movimento di un organo volontario, o involontario.

NELL'UNIVERSO — Le variazioni termiche — i flussi atmosferici — il meteorismo.

Gli astronomi possono tentare con le ricerche meteoriche a stabilire approssimazioni, o probabilità, ma fino a questo momento non si è descritta o determinata la legge costante che regola la nascita e il corso dei cicloni, delle tempeste, degli uragani, degli abbassamenti ed innalzamenti di temperatura accidentali, dei venti non regolari ecc.

Ora mettendo in relazione le due unità *macrocosmo e microcosmo*, l'uomo cioè e l'universo, è logico, è strettamente scientifico *per quanto non sia sempre sensibile* che qualunque movimento di una parte del creato influisce sull'altra parte e ne modifica le condizioni.

Noi viviamo sulla terra e non abbiamo bisogno di andare a ricorrere alla stella Sirio o al movimento dei satelliti di Giove per sentire e provare degli effetti appariscenti; il movimento di evoluzione e rivoluzione della terra, l'eclittica solare e i movimenti lunari ci ba-

stano per determinare le alterazioni che più apparentemente ci toccano. Bastano queste elementi per stabilire che è indiscutibile che l'*influsso planetario* degli antichi astrologi corrisponde all'azione benefica o malefica dei pianeti sulla nostra natura terrestre. Tutto sta a sfrondare la forma antica e ricercare le verità nella più semplice loro espressione. Dice un astrologo:

— *Il sole in capricorno ha un influsso malefico.*

Sfido io se vi ha qualcuno che non sia un cretino a riderne. Il sole in capricorno segna il dicembre freddo, desolante, gelido: il ceppo di natale in mezzo ai ghiacci, il lupo affamato che esce dalle tane montuose in cerca di vittime, l'inverno nemico del povero si avvanza, tra il freddo, il gelo, la tempesta boreale, il sole ritorna bambino, piccino, sull'eclittica annuale e la chiesa cattolica al 25 Dicembre fa nascere il bambino Gesù, Gesù bambino come il sole e che risorge al Cielo in Ariete, cioè in Pasqua, quando il sole apre la primavera della natura terrestre!

Ora come in questi casi apparenti, dei cambiamenti delle stagioni nell'anno astronomico, così l'influenza del moto apparente del sole e dell'accrescimento o mancanza della luna ha una efficacia positiva e reale, a volta esagerata a volta povera, su tutt'i tre regni della natura più che ordinariamente non si creda. Certamente io non ricorderò che le relazioni tra il crescere e il mancare della luna ha un appariscente influenza sui granchi, le ostriche, la fecondazione dei pesci e dei molluschi a mare: nè che nelle campagne si considerano nefasti certi quarti lunari per le potagioni: nè che certe febbri paiono assumere nei settenari (di antica consuetudine) tutto il carattere delle fasi di luna; nè le relazioni sperimentalmente controllate dal Palmieri e dai suoi coadiutori tra l'accrescimento e il mancamento della luna coi periodi eruttivi dei vulcani — però dove un genio venisse a rivelare al mondo le leggi che regolano i rapporti tra i movimenti della

luna e i centri nervosi del corpo umano, tutta una grande rivoluzione avverrebbe nello sperimentalismo, e si scoprirebbe il perchè di certe epidemie nervose, attribuite ordinariamente alla circostanza del tempo, e il perchè di tanti ignoti nella cura delle malattie ordinarie che prendono forma benevola o tendenza maligna in un periodo planetario e in altro scompaiono.

Detto questo per semplice chiarimento, e riserbandomi di entrare un pò meglio nelle questioni attinenti alla astrologia quando giungeremo col nostro scritto al n. 7 della cabbala col pianeta \hbar ; io consiglio a chi comincia di scegliere bene i tempi per cominciare ad operare.

Consiglio i periodi lunari crescenti, e più di tutto le lunazioni di novembre e dicembre, o meglio le due costellazioni di scorpione e di capricorno — per tentare le prime operazioni in Ariete (aprile) e le più complicate in Sole ed in Vergine (1) per equilibrarsi in Bilancia.

Ma perchè non si dica che anche io scriva in ostrogoto, ripeto più chiaramente che gli esperimenti comincino in novembre o dicembre in luna crescente, e in completa e perfetta castità, che in

(1) « Tu ben sai, mio figliuolo, che di Vergine sei figlio, e se Vergine violi
« uccidi il germe del tuo popolo e diventi parricida ed incestuoso ed in tal
« modo il cervello ti brucia: ma se Mercurio sai attirare con la Vergine Glo-
« riosa, ponendole sotto il piè capovolta la luna, tu, a tua volta, diventi pa-
« dre di semidei. Perchè se all'acqua di Orione, tu congiungi col filo di A-
« rianna antica il bianco Mercurio della Luna di Vergine, e sai allontanar il
« focoso Marte, avviene che i tuoi occhi vedranno quello che non videro mai
« e potrai falciare il miracolo colla falcata luna rivolta a terra. Per questo

quanto a veder il resto quelli che lo potranno, e saranno pazienti e secreti, fedeli al patto e onesti nel desiderare, ben chiaro sapranno leggere nelle linee che più sopra ho scritto e nella nota che a piè di pagina ho in forma teocratica espressa.

Scelto e preparato un medio o una media, atteso il tempo migliore, il lettore mi domanderà che cosa bisogna fare. Domanda semplice che merita la più facile delle risposte; cominciare *le sedute*, o meglio gli esperimenti *in due* che volgarmente si chiamano sedute, paragonando questi tentativi sublimi di deificazione alle assemblee dei curiali!

Purificate l'ambiente coi profumi. Io consiglio di adoperare in principio la gomma e le erbe odorifere miste insieme alle cortecce di alberi e ai fiori. In dicembre della corteccia di pino silvestre,

« se padre mi riconosci sappimi strappare il secreto allontanando la canna
« della tua insufflazione dalla verga di Mosè e di Aronne che è la mia
« verga e mantienti coagulato se non vuoi per generosità che io ti dissolva.
« Qui riconosci il secreto saturniano che è donno di vita e di morte, di a-
« more, di generazione e di dovizia, e non obliare che *in Virgo* preparerai
« coi metodi dell'arte, *la Verga* come il tuo maestro ti insegna, senza nodi
« e di taglio netto e reciso con la falce in forma di crescente consacrata:
« senza Verga di Vergine mago non diventi, nè intendermi a rovescio che
« semini nell'arena il tuo Mercurio, nè pretendere che io scriva più chiaro,
« domandane l'intelligenza al tuo duce.

(Dal mio libro *Delle Stelle e dei Soli* di prossima pubblicazione).

qualche foglia di lauro, dei grani d'incenso a lagrime (1).

Chi poi volesse i profumi principali secondo le dominazioni planetarie eccone alcuni che si trovano nei rituali antichi:

♁ — Sangue di gallo bianco, incenso, mirra, garofano, frutti del lauro, belzuino, ambra.

♀ — Musco, ambra, aloe, rosa rossa, corallo rosso, sangue di colombo, foglie di lauro.

♁ — Misto, speciale il mastice in lagrime.

) — Semi di papavero bianco, incenso, canfora.

♁ — Semi di papavero negro, seme di iosciamo, la radice di mandragora, mirra e sangue di pipistrello, zolfo.

♁ -- Semi di frassino, storace, belzuino, sangue di rondine e cervello di cervo.

♁ -- Radici di elleboro - sangue umano.

Poco di tutto. Poi aprire le finestre. Indi ripetere in proporzione più leggiera il suffumigio, rinchiudere e stare.

La stanza delle operazioni non abbia mobili numerosi. Che sia netta come altrove ho detto e che i pochi mobili che contenga siano nuovi.

I due sperimentatori, l'iniziando e il sensibile, non abbiano vestimenta che premano il corpo. Le donne io consiglio di coprirsi di un solo accappatoio bianco, come il camice dei preti, senza busto

(1) La varietà dei profumi adoperati nella pratica è grande: eccone altri:

Incenso vero, incenso di pino, gomma di pino, mastice, gomma aloe, sandalo rosso, sandalo giallo, zafferano, muschio, menta, zolfo, pece nera, belzuino, storace, salvia, rosmarino, alga, canape, orzo, le rose, la timiana, al violetta ecc. Si comprende che quanto più si progredisce meno si ha bisogno di profumi.

o cintola che stringa ai fianchi. I piedi in babucce nuove e ampie (1).

E si cominciano così gli esperimenti di magnetizzazione — i quali consistono nel caricare di fluido o di volontà un sensibile che entri in istato di dormiveglia prima, di sonno profondo poi e poi di sonnambulismo. Come si faccia e si ottenga tutto questo non debbo io dirlo e scrivere, perchè dei trattati di magnetismo ve ne sono molti e io non posso in un trattatello di magia elementare parlare di cose che più ampiamente si trovano scritte altrove.

Tanto più che il cominciare così, senza un maestro che inizia praticamente i due sperimentatori, è, tra le trentasei porte dell'occulto, la più difficile quando si tenta di aprirla da sè e lo sperimentatore che non avrà trovato un maestro che sappia di magia, per lo meno troverà un amico che sappia addormentare una persona sensibile (2) — e tanto più, aggiungo, che i maghi non addormentano

(1) La necessità della *veste* nella pratica della magia viene principalmente da questo che la circolazione del sangue non deve in modo alcuno essere interrotta o rallentata: quando non ci sia pericolo di morte si fa fiasco nei risultati.

(2) Con le molte persone profane con le quali ho avuto contatto, ho dovuto persuadermi che più gente capace di magnetizzare non si accinge a provare per mera pusillanimità: *si ha paura di non poter svegliare la persona che si addormenta*. Ho detto che è da bambino il creder questo, perchè chi *addormenta può svegliare* rifacendo alla rovescia le operazioni fatte per addormentare. Ma quando tutto manchi vi sono due eroici rimedii, il soffio freddo persistente sugli occhi e sulla fronte e le bagnature fredde alle mani e alle tempie — e se il soggetto comincia a parlare e dà segni di sentire, basta un ordine secco: *svegliati*. Queste notizie le scrivo per chi non ha il coraggio... di addormentare una donna o un uomo.

nessun soggetto per far cominciare i loro allievi a produrre fenomeni o se li addormentano e li vogliono addormentare non si servono nè di passi magnetici, nè di toccamenti, nè di altro. Vi sono mezzi non comunicabili per iscritto, ma che si trasmettono da maestro ad allievo, da persona a persona, nello stesso modo che si comunica una corrente elettrica a dei fili che ne sono sprovvisti.

Per coloro cui riuscisse difficile tutto, e che abbiano scelto e preparata per compagna una giovinetta, quello delle superficie lucide o specchi può essere un mezzo da preferirsi. Parlo dei così detti specchi magici o bottiglie di Cagliostro che indicherò brevemente.

Noi abbiamo studiato precedentemente che l'isolamento del corpo fluidico, o meglio della psiche, si ottiene paralizzando la sensibilità di tutta la periferia del corpo umano. Mettere un uomo o una donna in istato sonnambolico secondo la scuola magnetista, mira a isolare tutto ciò che è di mentale, in un soggetto, dalle sensazioni esterne, accentrando coi *passi*, cioè con gli atti e i toccamenti delle mani, tutta la sensibilità periferica ai centri sensorii: gli occhi esterni si chiudono e si aprono gli occhi dell'anima.

Coloro che hanno negata l'esistenza del fluido emanante dalle punta delle dita di un magnetizzatore hanno costatato che l'influenza della luce, o meglio di certe confluente di raggi luminosi sull'apparato visivo di un uomo o di una donna sensibile generano la stanchezza, e quindi un sonno patologico (secondo la scuola della Salpêtrière) o fisiologico (secondo quella di Nancy) con relativi fenomeni nervosi di catalessi, rigidità e via via... Di qui si è potuto discorrere non più di magnetismo animale che le scuole mediche non hanno voluto accettare, ma di sonno per rifrazione, o ipnotismo.

Gli specchi magici di cui tanto si è discusso e si discorre nei libri di varietà occulta, hanno per fondamento la stessa legge. Il

classico degli specchi magici è quello metallico degli antichi egiziani. Un ovale, laminato nella parte concava o interamente costruito in rame, oro ed argento, si poneva in un angolo di parete, delle lampade erano disposte intorno in modo che i riflessi delle luci formavano un accentrimento luminoso sensibilissimo. La camera era chiusa ermeticamente, in modo che non un alito di vento avesse mosse le fiammelle, e nessun rumore avesse distolta l'attenzione del sensibile. L'interrogante o sperimentatore si poneva alle spalle del sensibile e gli ordinava di guardare nello specchio concavo.... e dopo un poco il sensibile *vedeva*, cioè entrava nello stato di ipnosi e cominciava con l'aiuto dello sperimentatore (se forte) a percepire le immagini dell'astrale.

Ma il più semplice, quello che tutti possono tentare è lo specchio di Cagliostro, quel calunniato Giuseppe Balsamo, siciliano, che ebbe momenti divini nella sua storia umana e che scomparve dalla storia profana come un uccello che ritorna al nido per perpetuare il buon seme nella eternità della missione spirituale!

Questo specchio viceversa non è che una bottiglia o un vaso d'acqua limpida. Si stende un tovagliolo candido di bucato su di un poggiuolo o un tavolo, vi si pone in mezzo una bottiglia d'acqua e una lampada ad alcool di vino si colloca di dietro alla bottiglia.

Si ordina alla *pupilla* o sensibile di fissare un punto qualunque della superficie lucida, senza muover ciglio. Il medio guarda, si fissa, l'innervamento ottico gli stanca la sensibilità ed egli comincia a vedere prima un punto nero (1), poi il punto nero o luminoso

(1) Si dice al sensibile semplicemente così: *scegliete un punto luminoso dell'acqua e fissatelo. Resistete quanto più potete con gli occhi aperti* (cioè senza chiudere palpebra).

fosco si allarga in una macchia azzurra, e la macchia in un'aureola indecisa e poi bianca, indi la visione.

Il lettore mi domanderà:

- È tanto semplice che si può tentare facilmente. Possiamo?

Si può - ma non si aspettino fenomeni strabilianti immediatamente; nelle nostre scienze occulte bisogna armarsi di pazienza, e prima di ogni libro magico consiglio coloro che si incamminano *pel duro calle* di leggere l'*Asino d'Oro* di Apuleio, il quale si trova tradotto in tutte le lingue più note; Angelo Firenzuola lo ha tradotto o meglio parafrasato in italiano, nell'ottimo e fresco italiano del suo tempo e tutti possono leggerlo, eccezion fatta di qualche pagina grassoccia che certo è meno indecente e pornografica di qualcuno dei romanzi che le giovinette bene educate divorano. Questo *Asino d'Oro* è l'ammonimento a tutti quelli che cominciano: pazienza, pazienza, pazienza e pazienza. Soffrire tutto, ogni disinganno, ogni disillusione, parlar poco o niente e tirare innanzi in cerca della ROSA che deve rimutare l'Asino in uomo e poi in Sacerdote di Iside (2).

Il sensibile così fa. Appena avvisa che il punto luminoso scelto diventa nero è segno che già la sensibilità visiva esterna si ottunde. In quanto poi alla luce azzurra o aureola azzurra essa è sempre foriera della luce bianca o astrale che vien dopo. Così tutti coloro che si mettono all'oscuro perfetto e cominciano a vedere nelle tenebre dei cerchi concentrici e mobili di colore azzurro carico, sono predisposti alla visione astrale.

(2) Martinez Pasqually in operazioni di magia fece avere ai suoi discepoli a Bordeaux, delle apparizioni. Quando i discepoli, lontani dal maestro, andarono a tentare e non ebbero risultati si laguarono aspramente, il Pasqually scriveva ad essi: ma che credete che io sia padrone di mandarveli? persistete e procurate di riuscire. Vedi a tale uopo PAPUS, Vita di Martinez de Pasqually.

Tentare la prima volta e non riuscire, non significa che si è fatto fiasco. Bisogna ritentare; correggersi e ripetere; studiare e tentare una millesima volta. Il premio non è di chi arriva il primo, ma di chi arriva.

Molte volte un soggetto non si magnetizza, non si ipnotizza, non si stanca nè sogna nè vede nè alla prima nè alla decima seduta: continuate e tacete e pregate.

Nell'intima e più riposta fibra del cuore di due individui che vogliono, l'uno immolando all'altro il suo *io*, una manifestazione del mondo divino o delle forze occulte dell'organismo umano, il desiderio ardente di sollevarsi di sopra al comune degli uomini e penetrare nei limiti della *Verità Eterna* è una preghiera grandemente sublime, nella quale confluiscono tutti gli ideali della vita ideale, in terra e nell'ignoto della morte!

Pregate di esser degno di vedere o di far vedere, di sentire o di far sentire - e la vostra preghiera, espressione riverente del bruciante desiderio della sapienza, commuoverà Elia, lo spirito della occulta iniziazione, il messo di luce, e la luce verrà.

Il più difficile, l'ho detto e ancor lo ripeto, è nella scelta del compagno o della compagna. Perchè Mercurio venga, bisogna che intorno al caduceo, cioè intorno alla *verga non ancora fatta* le due anime si allaccino come serpenti in amore, nella costante armonia di raggiungere un ideale di realizzazione sublime (1).

(1) Il caduceo di Mercurio è stato per secoli il simbolo della medicina, il secreto ermetico della quale è appunto espresso nella posizione dei due serpenti in amore. Questa nota non possono capir tutti, non perchè alcuna cosa vieti il dirlo, ma perchè non tutti quelli che leggono riescono ad affermare il senso pratico del secreto espresso in questo caduceo che Apollo donò a Mercurio messaggero dei cieli e che da lui ebbe la lira famosa delle sette corde. Tentiamone la spiegazione del senso pratico.

Molte volte alcuni senza guida cominciano bene anzi con risultati insperati e per colpa della persona impiegata come medium sbagliano e cadono nello stagno del mar morto cui ho accennato vagamente altre volte, e da cui non si esce se non con l'aiuto di Dio.

Le prime manifestazioni non possono essere mentite, neanche quando il *medium* sia unito allo sperimentatore con il laccio di oro del salario, ma dopo le prime sedute se non volete camminare come il cieco, siate scrupolosamente guardingo prima di gettarvi a capofitto nella menzogna fantasiosa di un *medium* che sente istintivamente il bisogno di ingannarvi. Non vi entusiasmi il primo successo, guardate il poi.

In questo esperimento dello specchio di Cagliostro, o della bottiglia, si cominci nel silenzio più calmo. Il *medium* (uomo o donna) si metta a sedere innanzi alla bottiglia. Chi esperimenta si ponga alle spalle della persona che guarda nell'acqua, in piedi con la mano

I due serpenti in amore rappresentano il binario ♀ e ♂, come le due colonne del Tempio massonico; se non che il serpente maschio ♀, onde la verga acquisti le ali, in abbracciamenti spirali avvolge la femina ♂. Ciò che prova che in materia di magia naturale e divina nessuna realizzazione è possibile se un principio creatore non agisce per amore, corrisposto o no, su di un passivo. Ora in medicina il principio attivo sanatore non può produrre il suo effetto sull'ammalato se non avvolgendolo in amplesso di concupiscenza astrale, come i due serpi.

Oramai la scienza profana a furia d'investigare sta vicina a risolvere l'azione del principio sanatore o terapeutico dei tre regni risolvendo l'azione e la sede di ogni principio morboso nel corpo umano, ogni fenomeno manifestantesi nel quale ha fondamento nella psiche, o centro impressionante sensibile di tutto l'apparato nerveo. Ritornerò sull'argomento appena io entrerò nel secondo ternario, parlando in ♀ dell'odio e dell'amore.

distesa in direzione dell'occipite del *medium*. Si eviti il contatto. Io consiglio che tra lo sperimentatore e il *medium*, specialmente se questo è rappresentato da una giovinetta, non vi sia mai contatto, in nessun modo, neanche di una mano, mentre si è in operazione (1).

Se nello spazio di 30 a 40 minuti il sensibile non vede niente, ripetete l'esperimento almeno sette ore dopo, e se vi vuole aspettare il giorno seguente si scelga *la stessa ora* del giorno in cui si è cominciato. A questi esperimenti di visione per mezzo dell'acqua che conducono il medio o la media al sonnambulismo lucido sono contrarie le giornate molto meteoriche, in cui il barometro è nervoso e mutabile: migliori i tempi secchi e sereni e in ore di notte, in cui è facile produrre l'oscurità nel laboratorio, in modo che la fiamma ad alcool bruci sola nella stanza e il riflesso dell'acqua illumini la faccia del veggente (2).

Se le *visioni* cominciano, con la calma e la pacatezza più filosofica, siate scettico e attendete. Non crediate che tutto ciò che un sensibile possa cominciare a dire sia oro di zecchino. Non bisogna provocare la propria illusione, se no si piomba in tutto e per

(1) I *toccamenti* o passi sono del magnetismo. La scuola magica si serve di un magnetismo trascendentale, che evita il contatto immediato. Quando una operazione di magia comincia, *non toccate mai* l'operante. Il perchè di questo è facile intendere: dalla pelle del corpo emana una corrente fluidica che all'avvicinarsi di un altro corpo può essere interrotta, deviata o assorbita ed allora addio fenomeno!

(2) Bisogna aggiungere *a digestione fatta*.

tutto nel vaniloquio sentenzioso di tutte o quasi tutte le manifestazioni loquaci dello spiritismo ordinario.

Siate estremamente oculati. I primi *spiriti* (1) a manifestarsi sono le *simili-nature*.

Qui entro in una questione molto delicata della scienza sperimentale, e richiamo su queste mie osservazioni, che tutti possono controllare anche in contatto di medii dello spiritismo ordinario, intera l'attenzione di chi mi legge — e rivolgo a coloro che cominciano senza un maestro la preghiera di riflettere con ogni cura a questa costante riproduzione del fenomeno delle *simili-nature*.

Questo nome di *simili-nature* sembra nuovo nella scienza dell'occulto, ma non vi è parola che corrisponde all'esattezza dell'idea più di esso.

Procediamo per gradi. Ponendo innanzi ad una bottiglia d'acqua o magnetizzando un sensibile, il primo fenomeno fisico che si presenta è l'entrata del medio in *ipnosi*: la quale parola nel moderno linguaggio medico vuole indicare il primo stadio dell'ipnotismo, uno stato di dormiveglia superficiale che il minimo movimento esteriore (luce, suono, calore, contatto) può disperdere e far ritornare il soggetto alla realtà delle sensazioni comuni.

Questo stato di *ipnosi*, nei soggetti naturalmente lucidi, è lucido (2); viene nel soggetto prima come un lampo fugace di lucidità,

(1) Qui *spiriti* non è nel senso di *anime di morti*, ma di emanazioni fluide o psichiche intelligenti.

(2) Nelle giovinette di vita semplicissima è quasi sempre e naturalmente così.

poscia, continuando, acquista maggior durata e profondità e genera il fenomeno di visione. Da uno stato superficiale di sonno, si entra in uno stato profondo di sonno lucido.

Le manifestazioni di *veggenza* seguono questo procedimento — e in coloro che sperimentano avviene spesso l'inganno di credere che lo stato di *ipnosi* (superficiale o profondo) sia sempre e costantemente accompagnato dallo stesso stato di lucidità, e che basti immergere lo stesso medio in uno stesso stato di sonno per avere gl'identici fenomeni mentali.

Questo è un errore in cui capitano tutti, perchè i medici che sperimentano i soggetti non vanno oltre ai fenomeni di ordine puramente fisici delle persone ipnotizzate: chi ha fatto studii in proposito mi intende chiaramente.

Addormentando una persona purchessia col medesimo metodo più volte, tutti i fenomeni *esteriori* si riproducono con una fedeltà indiscussa ogni volta che la persona si addormenta. Se, imitando il metodo seguito dai medici sperimentalisti, vi proponete di ripetere gli esperimenti eseguiti dagli altri precedenti (quello sulla illusione sensoria p. e.) i fenomeni si succedono e si rassomigliano come gocce di acqua e provano che i fenomeni di ordine fisico si riproducono con costanza.

Ad una donna ipnotizzata versate in un bicchier dell'acqua; ofriteglielo come del buon mader e lei *sentirà* tutta la voluttà sensuale di chi davvero beva del mader e ve lo dimostrerà. Ripetete l'esperimento di oggi altre cento volte, in cento giorni differenti e il fenomeno si riproduce integralmente: voi allora formulate la vostra brava osservazione: *che i sensi di una qualunque persona ipnotizzata sono ipnotizzabili e ingannevoli*.

Così per tutti i fenomeni di ordine fisico. Però i medici sperimentatori non tengono conto DEI FENOMENI MENTALI TRASCENDEN-

TALI, I QUALI SI RIPRODUCONO NELLO STESSO SOGGETTO NON SEGUENDO LA COSTANZA DEI FENOMENI FISICI, MA UNA LEGGE OCCULTA DI CUI LA MAGIA HA LA CHIAVE E CHE L'ASPIRANTE MAGO DEVE CONQUISTARE.

Di ciò possono far fede tutti i medii scriventi ed auditivi dello spiritismo ordinario, perchè tutti osservano l'incostanza delle manifestazioni intelligenti, circostanza talmente palese che si sente il bisogno di ammettere delle anime di defunti che vogliono prendersi trastullo dei vivi (1). Osserviamo nella pratica da cui siamo partiti — eguale nei fenomeni mentali ad ogni medianità — ciò che succede.

Appena il sensibile ottiene il primo fenomeno di visione, la sua fisionomia riceve una impressione speciale. Qualcuno impallidisce, qualche altro arrossisce; nell'uno l'occhio si vela, nell'altro si socchiude o si chiude; in questo viene un fremito leggero nelle membra, in quello la pupilla diventa vitrea, in quell'altro il tronco si irrigidisce. Ma generalmente si può tenere come legge, che *l'aspetto esteriore acquistato dalla persona che entra in ipnosi la prima volta si riproduce costantemente identico in tutte le altre sedute.*

Ora poniamo che la prima volta il medium abbia *visto bene* (2).

(1) Io mi studio a discorrere dei fatti e degli esperimenti, e chieggo scusa se cito gli errori comuni dell'ordinario spiritismo.

(2) Generalmente la prima volta si vede sempre bene per una ragione che osserveremo in seguito e per la quale la vita medianica lucida in tutti gli uomini e in tutte le donne si apre sempre con una manifestazione *vera*, cioè che resiste al controllo dei fatti. Di qui la grande fierezza di tutti i principianti, ognuno dei quali si crede mandato sulla terra come una preferenza ed una eccezione del Dio-Unico. Io, senza essere un S. Francesco d'Assisi, nè

È impossibile che all'osservatore sfugga dalla mente lo stato fisico speciale in cui è prostrato il *veggente* — poniamo che nell'attimo della visione, (istante che pare spesso un lungo periodo di tempo come nei sogni, nei quali la vita di mesi si svolge in minuti) il sensibile veli gli occhi e impallidisca o tremi, viene spontanea la supposizione che *ogni volta che le forme esteriori del sensibile acquistino quella identica parvenza, il fenomeno della visione debba ripetersi con l'identica esattezza.*

Ma l'esperienza dimostrerà agli sperimentatori che tutto ciò è inesatto.

La impressione fisica e lo stato ipnotico stesso si ripetono in continuazione, ma non in continuazione si manifesteranno le visioni vere.

Avviene questo: a misura che non si hanno visioni, entra in giuoco l'entità psichica della media, una specie di fattore incosciente della fantasia, una *seconda natura* della dormiente che ha tutte le passioni, tutta l'ignoranza, tutta la menzogna, tutta l'ipocrisia, tutto l'interes-

un Tommaso da Kempis, raccomando ai principianti di essere umili anche innanzi a sè stessi; la vita universale è in tutti i membri dell'universo: ogni foglia, ogni seme, ogni creatura, ogni cellula è particella e riproduzione dell'Ente-Universo: lo spirito di amore ci fonde nello spirito universale che è lo spirito di Dio, e quindi per suonare amore deve suonar pace ed umiltà. L'orgoglio umano è figlio dell'ignoranza, e l'orgoglioso parte da una premessa falsa che gli altri non siano come lui; ma l'origine di ogni caduta dell'orgoglioso è nel suo egoismo. — Chi è fatto segno a manifestazioni intellettuali di ordine superiore non insuperbisca nè si creda il prediletto dei prediletti; perchè dove la virtù non rattenga i principi dell'invisibile, si finisce bestemmiando la menzogna coi palafrenieri dell'ignoto. Avviso gli intelligenti

samento e tutta la ragionevolezza della dormiente nel suo stato di veglia, e di essa è più intelligente di un sol gradino, di pochi gradini al più. Allora le visioni — meglio le pretese *manifestazioni dell'ignoto* — non sono da attribuirsi alle creature invisibili estranee ma alla entità psichica incosciente della media (1).

Da qui i primi insuccessi di coloro che credono fermamente in quanto queste *seconde nature o simili-nature* della media consigliano o predicano, e se la credulità invade lo sperimentatore *coecus coecum ducit* e la matassa s'imbrogia senza speranza di sollecita uscita. I devianti allora cominciano e si susseguono in errori e in tentativi vani, e le idee più strane e paradossali entrano in ballo, e queste simili-nature portano come tante larve demoniache, a disordini carnali e a tentativi stregonici di ogni genere.

Spesse le cose più illogiche, più irragionevoli, più contro natura, più immorali si pescano e si credono come infallibili chiavi di un progresso psichico che non arriva mai: le vittorie si prevedono sempre pel domani, e questo fatal domani, nunzio di luce, non arriva mai: allora i più fermi esausti concludono che *niente esiste oltre il visibile* e i più deboli diventano invece decadenti in tutte le facoltà, divorati dal desiderio e dalla testardaggine di arrivare per

(1) Coloro che hanno *un maestro* e che cominciano ad avere manifestazioni dell'invisibile, subiscono lo stesso procedimento naturale. Cominciano con l'aver in un primo periodo vere manifestazioni dell'invisibile intelligente... poi impantanano, entrano nel profondo stagno dell'errore. La logica comune consiglierebbe al maestro di aiutare il discepolo ad uscire dal pantano, viceversa se si vuole il *bene* del discepolo lo si deve maggiormente ricacciare nell'errore ed aspettare che lui ne esca per reazione ed allora il discepolo non ricade più nello stagno e nell'insuccesso.

una falsa via al porto di salvezza.

Queste sono le simili-nature che dettano a certi medii scriventi lunghe pappolate piene di parole e di sentenze che non hanno nè capo nè coda: queste sono le entità invisibili che creano l'orgoglio nei principianti, preparando loro delle disillusioni e dei pentimenti terribili; queste son capaci di ogni errore e di ogni disordine, fino a condurre il loro obbediente ispirato al manicomio criminale. Ho detto che bisogna aver diffidenza delle manifestazioni medianiche appena le *rivelazioni* cominciano ad acquistare la parvenza dell'inverosimile — anzi appena il primo insuccesso si avveri, ed allora bisogna investigare nella vita intima del medio: *qualunque operazione sessuale compiuta da un medio che cominci a vedere nello stato di castità, basta a generare l'apparizione di una simile-natura.*

È sotto questo rapporto che io ho consigliato di preferire le giovinette, le vergini di animo e di corpo, perchè la garanzia contro il demonio della carne è maggiore; perchè la prima volta che un medio nel suo sonno superficiale vi ha mentito, è una simile natura che si è affacciata e quando questa vi ha contagiata di mistificazione e di orgoglio nessun libro, nessun ragionamento, nessuna persona vi trarrà dal mal passo, perchè voi non crederete a nessun libro, a nessun ragionamento, a nessuna persona, ovvero ritorcerete ogni ragionamento, ogni libro, ogni consiglio alla vostra idea fissa e non vi salverete se non il giorno in cui sarete capace di uno sforzo erculeo, in cui avrete troncato ogni rapporto col medio, in cui vi sarete purificato di ogni contagio e sarete tale eroe da gridare — *Ho percorso una cattiva rotta; punto e da capo; ritorniamo alla sorgente!*

Apro qui una parentesi per spiegare un'altra delle erronee credenze di tutti.

Si crederebbe da quanto ho cominciato a dire che non vi è *magia* senza *medii lucidi* e che la condizione assoluta per operare sia quella di possedere un buon medio.

Niente affatto. Il lettore non perda di vista che io ho consigliato tutti cotesti primi esperimenti alle persone di buona volontà che non trovano un maestro cui affidarsi.

E siccome la via di scegliere un medio o una media, svilupparsi e poi *assorbirne le qualità e le proprietà* è la più rischiosa, io abondo in ragionamenti per evitare disastri. Ma la magia si fa sempre senza nessun medio e nessuna media: invece tutte le persone di *volontà*, ardite e non temerariamente pazze, appena abbiano la forza di seguire a puntino le prescrizioni di un maestro, sotto cui si pongono, o la costanza di tentare con un sensibile coi precetti che io espongo, possono riuscire (1).

Affinchè non nascano equivoci e ben si distingua la pratica della magia dalla pratica dello spiritismo ordinario; si rifletta che questo ha fondamento di ogni sua esperienza sulla medianità, mentre *la magia nei suoi effetti e nelle sue cause non è*, come scrive egregiamente il Dott. Carlo Du Prel, *che una scienza naturale ignorata*.

Le vie per conquistare la chiave di questa scienza sintetica e ignorata dal volgo possono esser varie, non ultima quella di avere

(1) Ripeto quello che ho accennato precedentemente.. Il Cristo nasce da una Vergine e da Giuseppe, cioè l'*accumulatore*, perchè Giuseppe in ebraico significa appunto *accumulatore*. Riducete questo simbolo a quanto io sto dicendo, e capirete il perchè del bisogno di un sensibile quando il maestro manca.

e procacciarsi un *medio o una media* per cominciare. Sarebbe curioso un mago seguito da una turba di sonnamboli e di medii e di veggenti! il Mago arrivato, vera riproduzione del Cristo degli evangelisti, semplicemente e senza apparati scenici compie il suo miracolo in presenza di un volgo che non vede, non sente, non capisce che il più umile ammiratore del fenomeno è il maestro che non ha il bisogno di mostrarsi autore e creatore.

Il lettore intelligente, che è al corrente di tutti i moderni studii dei materialisti sul sonno ipnotico, domanderà semplicemente questo: *ma le vostre « SIMILI NATURE » rappresentano l'incoscienza dei medii?*

Non facciamo confusioni.

L'*incoscienza* in qualunque persona è rappresentata dalle concezioni di apparenza impulsive, ma che nella pratica dell'ipnotismo si rivelano di origine umana, materiale e sensoria. La sensibile dormendo ipnotizzata, o sveglia e suggestionata in precedenza, può derogare alle sue abitudini, alle sue idee fatte, e comparire quella che realmente è: ciò vale a dire che sotto l'imposizione di una volontà o di un agente fisico, qualunque persona debole come volontà e come carattere e qualunque persona falsa a furia di sforzi di educazione, esse si manifestano nella loro realtà. Questa incoscienza quando è prepotente si confonde con l'istinto prepotente e riproduce o naturalmente l'individuo allo stato naturale (cioè secondo la sua natura e senza gli orpelli della ipocrisia sociale) o l'individuo nello stato di idee *imposte temporaneamente* dagli altri.

Serviamoci di esempi:

Ponete un uomo progredito psichicamente a grado alto: un uomo la psiche del quale sia evoluta nel senso dell'amore del prossimo e della giustizia ideale e che abbia questo sentimento non per sciorinarlo al pubblico come fanno i bigotti della ipocrisia sociale

e i sacerdoti per professione che speculano sulla rotondità delle parole bene sonanti — ma che naturalmente senta la tendenza irresistibile al bene. La prima volta che lo si porrà nell'alternativa di uccidere e di essere ucciso, si adatterà a essere ucciso (1).

La sua volontaria abdicazione alla vita animale non è viltà, come non era viltà quella dei martiri cristiani che invece di rinnegare il loro Dio Ideale si davano volontariamente in pasto alle fiere del circo o si facevano crocifiggere. In questi uomini è prepotente più

(1) Questo paradosso non faccia rizzare i peli sui mustacchi dei filosofi del diritto naturale nelle università del Regno, perchè, la scienza dell'avvenire dimostrerà, col trionfo dello sperimentalismo psichico (di cui la scuola positiva italiana segna, *incoscientemente forse*, l'abbiacci) che anche le basi della legislazione delle nazioni si muteranno al soffio del nuovo tempo della VERITÀ. È falso, innanzi alla verità vera della esistenza, che costante e prepotente è nello stesso grado il sentimento della vita animale in tutti gli esseri viventi, ed è erroneo stabilire per tutti, come legge imperiosa, il diritto alla vita. Il naufrago che si aggrappa ad una tavola per salvare l'esistenza della carne è, secondo il diritto di natura bestiale, padrone di difenderla contro chiunque gliela minaccia, anche uccidendo il suo simile. Però il sentimento della voluttà della vita è tanto più imperioso per quanto la natura dell'uomo e la sua mentalità stanno in basso, e nella lotta tra due naufraghi della vita umana il più bestiale si salva per la prepotenza della sua materialità.

Lessi nella vita di un santo di non so qual paese che Satana lo condusse su di una montagna e gli disse:

— Che razza di cattivo Dio è il tuo, sciocco asceta! Lo proclami padre tuo e dell'umanità ed egli non vede la gente debole che giace calpestata dai forti nè ode il lamento di Abele e lo lascia uccidere da Caino. Guarda quanti infelici pregano, e quanti forti gavazzano della Vittoria. Vuoi esser di

dell'ideale dell'animalità, l'ideale della mentalità e del bene.

Nel campo dell'ipnotismo, in cui non entra nè il bene nè l'ideale, avviene che addormentando la sensibilità periferica si sveglia *l'animale*, che spesso giace, suggellato dalla educazione sociale, dormiente in fondo a questa imperfetta imitazione di Dio — e questo

questi? vieni meco e rinunzia a lui, che servendo lui servi ad un padrone che condanna i figli a morir d'inedia.

Nel *Cantico dei Cantici* Felice Cavallotti tra Pia e Antonio, fa dire a questi:

*Dio si occupa di tutti... le nostre menti inferme
Nol vedono... ma ei veglia su tutti.. anche sul verme
. Oh! l'occhio suo non falla,
e come voi protegge, protegge la farfalla...*

Risponde Pia indicandogli in un cespuglio una farfalla che cade preda di un ragnatelo:

*Vada pel paragone... e allor guardate qua...
Certo quella farfalla la protezion non l'ha
Poverella è incappata dentro quel ragnatelo
E invano invan le piccole ali dibatte... Cielo!
Vè, il grosso ragno corre... già ratto l'afferrò...
Cugino, convenite che Iddio non la vegliò.*

Il diavolo del santo rassomiglia come goccia di acqua a goccia di acqua al discorsetto persuasivo della Pia del poeta lombardo, perchè il concetto che il cattolicesimo ha divulgato nelle masse del *Dio Universale* lo fa intuire giusto come un gendarme che custodisce gli afflitti e i deboli contro i ladroni della città e i briganti delle campagne — idea inchiodata nella mente dei chierici

incosciente che la ragione quotidiana non conosce neanche di vista, si affaccia prepotente e bestiale o intelligente e scandaloso e meraviglia nelle sue estrinsecazioni in perfetta contraddizione col *io* noto nella vita quotidiana sociale. Se è debole, cioè plasmabile, la parola dell'ipnotizzatore lo impressiona e si hanno i fenomeni di soppressione della volontà e la riproduzione allo stato di veglia del comando ricevuto nel sonno.

Così la pratica dell'ipnotismo dà la pratica conoscenza dell'incoscienza nello stato di esperimento nel laboratorio medico (1).

di tutte le nazioni del mondo dall'egoismo dei vili e degli impotenti, che domandano il pronto premio alla devozione bigotta (amore troppo interessato per essere magico) come coloro che vorrebbero dare la patente di mago a chi si lascia vedere per la via seguito da sette diavoli saltellanti come scimmietti. Darwin con la sua sintesi naturale ha risposto scientificamente a diciotto secoli di mito cattolico, che ha rinnegato Cristo ebreo interpretandolo come i cocodrilli interpretano le vittime. La scienza dimostrerà col trionfo della *Luce* che il Diritto Divino (oramai cancellato dai codici moderni) e il Diritto di Natura si fondono in una giustizia del diritto relativo alla natura dell'anima umana nei suoi rapporti con le *idee* degli uomini - ed allora si vedrà quanto sia ancora elementare lo studio dei contemporanei italiani, il Lombroso, il Ferrero, l'Ottolenghi, il Ferri sul tatuaggio, i simboli e il simbolismo come manifestazione della Psiche, ma purtroppo quanti germi di verità sconosciute vi si disconoscono dai nemici del progresso e quanto diritto hanno cotesti studiosi alla riconoscenza delle nuove generazioni.

(1) La pratica della magia insegna che qualunque stimolante psichico basta a far manifestare la *bestia* che dorme in fondo all'ipocrisia dell'uomo educato civilmente. L'aspirante mago e lo sperimentatore non aspettino che io scriva qui ricette complicate, tre mezzi sono capitali per iscoprire il fondo

Invece le *simili nature* di cui io parlo e per gli effetti delle quali molti aspiranti maghi hanno le costole rotte, sono di natura *larvale* (vedi in appendice) sono creazioni abortite dal desiderio delle medie e degli operanti.

Che cosa sono le *larve*?

Mi esprimo con dei paragoni: un povero che non si rassegna alla povertà, e un monaco, che non abbraccia il celibato come un paradiso, rappresentano due esistenze infelici, in lotta perpetua tra

dell'anima umana, il vino o le bevande alcoliche, l'amore sensuale e il danaro. Alcuni manifestano la propria animalità prepotente nelle ebbrezze prodotte dalle bevande alcoliche: gentiluomini irreprensibili per la loro educazione fine e di indole apparentemente mite inebriati da libazioni ripetute si manifestano volgari come carrettieri pugnaci e violenti. Altri alla sola idea del possesso di una donna seducente perdono il loro equilibrio e si abbassano alle viltà più ributtanti fino a delinquere: l'odore della *femina* agisce sul loro cervello più energicamente del *cognac* e non ragionano più, cioè non hanno la forza di nascondere sé stessi. Altri alla vista dei biglietti di banca e delle sterline aprono interamente il loro incosciente e si mostrano nudi e miserabili. Ordinariamente chi resiste al vino non resiste alla donna e chi resiste all'uno e all'altra non resiste al danaro cioè al possesso materiale.

Un *maestro* di mia conoscenza esaminava così gli aspiranti: li tentava col vino, con la donna e con l'oro e soleva dirmi che chi non si manifestava coi due primi, col terzo era un uomo morto. Questo maestro non ha trovato finora nessun discepolo e continuerà a non trovarne, perchè chi arriva a dominare questi tre capisaldi della prova moderna dimostra di avere indifferenza per ogni seduzione e non può avere desideri.

Un discepolo bocciato e che aveva capito il fiasco, un giorno volle prenderlo in fallo e gli disse che se è vero che col vino e le donne l'incosciente

lo *stato di fatto* e l'*aspirazione*: la loro vita trascorre in una continua bestemmia per la loro impossibilità di realizzare le proprie idee. La loro bestemmia è la realizzazione del rovescio di quanto desiderano. Il loro desiderio esaltato dal bisogno dell'immagine la cosa tanto più grande per quanto più è lontana, si riverbera nella bestemmia che è un' *imprecazione animata dal desiderio cupido* e emessa con l'entusiasmo pazzo dello squilibrato (1).

Dice la gente superficiale che la bestemmia è vana parola: ma la gente che la considera come una esplosione del desiderio non deve vederla che come una coagulazione di *fluido o forza psichica* emessa dall'ignorante infelice: della sua infelicità costui crea una *larva*, cioè un desiderio infelice vitalizzato che aumenta di forza e ingigantisce a misura che la ragione oscilla e il desiderare diventa

si manifesta, voleva col vino e la donna provare l'incosciente del suo maestro... il quale era astemio.

Gli prepara un banchetto e gli mesce vino: il maestro beve e ribeve, e sta tranquillo. Dopo tavola siede serenamente accanto ad una signora che si assume l'arduo compito di fargli girar la testa. La signora non si dà pace: quel signore aveva bevuto e parlava tranquillamente a tu a tu con una donna seducentissima... Conchiude il discepolo: — costui allora ha certamente un debole pel danaro.... infatti si scoprì che il maestro è povero più di Giobbe ed è felice più di un uomo ricco!

(1) Ciò che ordinariamente si chiama *la fortuna di un uomo* non è che la realizzazione della legge magica della volontà, di cui discorreremo nel pianeta di Marte. Smiles ha scritto un libro: *volere è potere*, ma se l'enunciato è vero la dottrina della volontà è quella che manca. Tutti vogliono arrivare a qualche cosa, ma non tutti vi arrivano: quelli che arrivano hanno innata *la fortuna* di saper volere e gli altri no.

smodato. Nello stato di concupiscenza sessuale come nello stato di qualunque desiderio angoscioso, le proprietà buone del fluido umano si ammorzano. La magia pratica è difficile appunto per questo scoglio terribile, perchè il mago che desidera è un uomo volgare che non raggiunge il suo scopo e di questo discorreremo ampiamente nel nostro studio sull'amore in magia, nel parlare del pianeta Venere secondo il sistema misto che stiamo illustrando.

Ora qualunque desiderio che esplode, come dinamite, caricato di fluido psichico umano, reagisce sul cervello — tal quale come una palla di bigliardo che spinta con forza contro un argine del piano di gioco ritorna tanto più vicino al punto di partenza per quanta la violenza è maggiore. Il desiderio condensato in una emissione di fluido e spinto materialmente contro quell'enorme ostacolo granitico che è l'indifferenza dei propri simili, rimbalza al cervello di chi lo scarica — e in questo centro malato si snoda l'immagine ispida e schifosa della follia delinquente, sotto la diafana e nebulosa parvenza di una persecuzione che diventa un delirio che non ha tregua (1).

Esistono le *larve*? fluidicamente sì, e sono gli aborti delle operazioni del desiderio in cui la volontà dell'uomo allo stato sano è assorbita dalla sregolatezza della cupidità.

Gli antichi, o, meglio, i profani annotatori dei libri antichi confusero le *larve* con gli spiriti dei morti e in molti vocabolarii di tutte le lingue tu troverai che *le larve* furono credute anime dei cattivi, mentre l'origine della parola, e *uno dei sensi di essa*, bisogna ricercarla nella etimologia, dividendo la parola negli elementi letterali. In

(1) Questo si riferisce alla meccanica della volontà che segue, nelle manifestazioni, tutte le leggi della balistica.

fatti gli occultisti hanno sempre accennato alle *larve* quando si è trattato di morti premature e violente in cui i desiderii della vita si fondono con lo spirito umano, immaturo alla morte coll'ultimo sospiro dell'assassinato (1).

Generalmente ogni emissione di fluido sotto la prepotenza di uno spasimo è di consistenza larvale e rappresenta il predominio dei sensi sull'equilibrio mentale e preannunzia lo stato di pazzia

(1) Si racconta che dopo l'assassinio di Caligola, il suo palazzo era infestato di larve — e nelle tradizioni e nelle credenze di tutti i popoli i siti dove caddero uccisi degli uomini, si erodono infestati dalle *larve* fantasmiche del morto. Certamente tutti sanno (si possono leggere a proposito dei processi delle streghe e dei fattucchieri finora pubblicati) quanta immaginazione dei volghi vi sia negli usi e nelle abitudini della stregoneria che nelle opere nefande del male adopera gli oggetti che sono stato in contatto con coloro che soggiacquero a morte violenta. Certe prigioni dei tempi e degli stati a governo tirannico, che han visto morire assassinati i loro ospiti, furono ritenute piene di larve dei martiri della prepotenza umana.

Il luogo dove si erige la forca e in tempi più civili, la ghigliottina cantata dal toscano Giusti, con satira fine ha influito sempre sulla immaginazione dei popoli, istintivamente. Infatti scientificamente la teoria è questa: *la morte naturale arriva quando naturalmente il corpo psichico è pronto alla terza esistenza*: qualunque morte violenta dovrebbe attestare invece che l'assassinato non parte da questa terra ben preparato al viaggio, e ben maturo; nel momento dello spasimo supremo, tutto il suo desiderio di vita si condensa in una *larva* che generalmente si attacca agli assassini. Molti giudici crudeli finirono al manicomio — e molti omicidi sono perseguitati dalle larve degli assassinati sotto l'aspetto del rimorso, lo storico rimorso dei libri di morale!

Con ciò però non si esclude che il morir di morte violenta è una morte che può arrivare proprio quando la pera è matura. Si figura il Cristo morto di violenza crocifisso; ma la larva di lui è stato un pensiero di carità e di perdono.

per impotenza. Shakespeare ebbe l'intuizione della imprecazione come preludio della degenerazione mentale, nel *Re Lear* (1). Lear nella notte della tempesta — pieno di dolore per l'ingratitude delle figlie impreca alle saette e alla natura. Il buffone gli dice seccamente: — *chiedi la benedizione delle tue figlie, questa è una notte che non ha pietà nè dei savii nè dei pazzi.*

Se fosse vero che un genio si incarnasse nel poeta inglese, quella tempesta degli elementi meteorici era analoga alla tempesta della anima del Re infelice e la risposta del buffone è una verità della scienza dell'avvenire, che, quando la mente umana è sotto l'uragano delle passioni senza guida, le larve del desiderio, fluidi emessi parzialmente, non risparmiano chi le ha partorite, chiunque esso sia e lo preparano a disordini mentali.

Ma ritorniamo alle nostre esperienze.

Le *simili nature* hanno consistenza larvale, perchè cominciano con la fluidificazione di un desiderio, e si affacciano appena lo spe-

Nell'ultimo *congresso spiritualistico internazionale di Londra* il Dr. Giorgio Langsdorff di Pietroburgo ha raccontato che suo figlio, grazie alla sua medianità, fu impiegato alla corte di Russia per scovire quanto i nichilisti preparavano contro l'Imperatore. Grazie alle sue indicazioni molti complotti furono sventati e molti congiurati giustiziati. Non gli valsero i doni dell'Imperatore, e il medium chiaroveggente, diventato cane di fiuto della imperiale polizia politica dei Romanoff, divenne pazzo. I delegati occultisti francesi, nel loro resoconto (vedi *Initiation* di luglio, hanno detto precisamente bene: le larve dei morti avevano fatto vendetta del Langsdorff.

(1) Atto 3. - Scena 2.

rimentatore e la sensibile si accingono a concretare le loro aspirazioni nella pratica, appena spunta l'orgoglio in uno dei due, appena una aspirazione reale si delinea. Io consiglio colui che comincia così a sperimentare la possibilità di un intervento intelligente, dopo la prima manifestazione che non risponde ai fatti, di interrompere le sedute per almeno sette giorni e di cambiar metodo cercando di condurre il suo sensibile in uno stato profondo di sonno, stancandolo e non domandando mai.

Il soggetto, presso cui si affaccia qualcuna di queste simili nature, comincia a manifestare incoscientemente lo stato suo di desiderio e a questo punto bisogna interrompere e *per sempre con uno stesso soggetto*. Le *simili-nature* crescono prodigiosamente di vigore e, come di lor natura sono larvali, così sono vampiriche ed appiccaticce: dal medio passano allo sperimentatore e quando questi è preso negli artigli loro il purgatorio di S. Patrizio diventa lungo e tormentoso.

Accennato a questo scoglio contro il quale si infrangono ordinariamente tutti i navigli, ricordiamoci che chi senza guida di un maestro tenta le manifestazioni intelligenti occulte, non deve credere (vi abbiamo già accennato) che la natura medianica di un neofita sia tale da stare in tutte le ore, in tutti i giorni, in tutti i momenti in condizioni di comprendere e far comprendere la manifestazione che gli si presenta e invece deve riflettere che tutti i medii dello spiritismo ordinario inciampano appunto in questo comunissimo errore.

Le intelligenze o spiriti o nature fluidiche si presentano a noi con la rapidità della folgore — le loro manifestazioni al nostro io percipiente sono istantanee e la mente del medio deve afferrarne e

ritenerne le immagini come una camera oscura fotografica munita di un obiettivo perfettissimo.

Ordinariamente si crede che con le intelligenze di ordine superiore si possa dal primo venuto conversare come in salotto con un gentiluomo che ha tempo a perdere. Ricevuto un responso che veramente viene dal mondo extraumano, non vi si torna su, non si domandano chiarimenti.

Tornatevi sopra per vostro conto e domandate chiarimenti a voi stessi. Il soffio divino è passato come un lampo fugace: l'angelo viene e non torna. Voi riflettete e ridomandate e certamente riuscirete di far dire al messo dell'altro mondo, allo spirito di luce delle cose.... che stanno solo nella vostra fantasia; allora voi confonderete il buono e il cattivo, la spiga di grano e la mala erba e finirete col concludere, come molti spiritisti, che esistono degli spiriti burloni: questi spiriti burloni sono i vostri spiriti, gli spiriti-larve dei vostri desideri.

A pagina 148 io ho detto che la magia è in possesso della legge che regola le manifestazioni degli *spiriti della intelligenza divina*, e che questa legge non segue il costante modo di manifestarsi dei fenomeni fisici nel soggetto. Questa legge NON È COMUNICABILE PER ISCRITTO e non si ottiene che in due modi, o *dall'esperienza individuale*, o da *un maestro perfetto*.

Ma prima di discorrere delle manifestazioni intelligenti, e delle osservazioni che si possono fare sui periodi di ritorno, esaminiamo il caso di *sensibili*, uomini e donne (con vocabolo generico, *medium*) che vogliono serenamente da soli tentare d'iniziarsi allo studio della verità occulta.

2.º caso

« È tanto difficile, mi scriveva un amico, di trovare nel mondo delle proprie relazioni una signorina che si affidi a voi, o un sen-

sibile che si metta a vostra disposizione e faccia esattamente tutto ciò che voi gli dite, sicchè i consigli vostri paiono, con tutta la buona volontà del mondo, inattuabili. Non si può tentare da soli? »

Perfettamente. Si può tentar da soli quando è cominciato in voi a spuntar quel *quid* lucido che rappresenta il vostro mercurio intellettuale, per la formazione del quale, in chi non l'ha, è necessario che uno ve lo pianti (*il maestro*) o che voi per intervento spontaneo lo coltivate prima in una vergine (*sensibile*) e poi lo assorbiate in voi e per voi (1). Ma se voi questo non fate e quello non trovate o per una qualche ignorata e non sempre scrutabile occasione della vostra vita non avete in voi niente che vi abbia sciolto il nodo della insensibilità, voi perderete il tempo ad almanaccare ed andrete a finire che il continuo discorrer vostro con le nuvole vi renderà un ameno studioso del vuoto e finirete col concludere che gli oculisti sono dei matti da legare.

Lo spiritismo ordinario ci offre una larga messe di sensibili e di sensibilizzati che possono cominciar da sè a iniziarsi, specialmente i medii scriventi, gli intuitivi e gli audienti, però vi è il grande *però* che questi medii, appena appena sviluppati, non sentono più il consiglio di nessuno, perchè è tanto raro a trovare un medio dello spiritismo che non sia preso nelle granfie delle *simili-nature*, quanto a far entrare nella cruna di un ago il cammello di Maometto. Gli spiritisti vi cominciano a discutere:

- 1.º — perchè non bisogna parlare
- 2.º — perchè bisogna isolarsi

(1) A questo allude la nota a pag. 152. Alcuni intuiscono che la *medianità* è contagiosa, ma non sanno che bisogna rifuggire dalla medianità stupida e non contagiarsene.

3.º — perchè bisogna seguire dei riti e delle preparazioni e non fare, come fanno tutti, alla luce del giorno scrivere le penne e sudare i calamari.

Tutti questi *perchè* che io ho cercato di spiegare ai miei lettori, non persuaderanno mai i medii dello spiritismo, i quali, messi in una via di rivelazioni dell'ignoto in tutte le ore e in tutti i tempi dell'anno lunare, si contentano di bugie e verità, di lunghi discorsi modellati sulle epistole apostoliche, di qualche poesia, di qualche comunicazione in lingue strane e in favelle orribili e non vogliono e non sentono che al di sopra di tutti gli spiritelli di là e di quà, esiste la suprema ragione rappresentata dalla *scienza*, che è il verbo e la luce dell'Ente-Universo o Dio.

Io non diffido però che qualcuno di buon senso e di forte volere non si trovi tra i lettori di questo libro tanto da tentare la prova di rinsavire e progredire.

Ciò che dovrebbe agire su tutti gli allievi dello spiritismo ordinario i quali guardano ogni consiglio nuovo come sospetto e in malafede, è un programma scientifico che essi si presentano senza contorno: *dove finisce l'iniziazione spiritica? Alla costatazione ed alla convinzione che un mondo di anime esiste, dominatore del mondo della materia.* A questo tutti gli occultisti sottoscrivono.

Ma io vorrei invitare tutti i cultori degli studi e degli esperimenti spiritici a risolvere il problema: quale è l'ultimo limite a cui uno spiritista spera sempre di arrivare? Alla continuità della comunicazione coi defunti? Alla contemplazione dell'altra vita? Alla riflessione delle idee di esseri incorporei e superiori? A far della metafisica elevatissima sulla finalità di ogni esistenza? — E, anche che questo sia tutto, vi si arriva coll'aspettare che il trattato di metafisica si svolga in parecchie esistenze?

E poi oltre la metafisica ideale, dove e quale è il programma

della medianità spirituale? (1) — Ultimo fine a raggiungere forse in questa vita è il diventar portavoce degli esseri invisibili di qualunque natura che ci circondano?

A mente serena, invece rivolgiamo le nostre aspirazioni più in alto.

1° Coltivare la propria mente perchè in alto giunga a percepire prima, a conoscere poi le leggi della Natura spirituale e fisica di noi stessi.

(1) Ho trovato in molti scritti ripetuti i luoghi comuni delle concezioni spiritualistiche ordinarie, cioè che *medii* furono e sono tutti i più grandi rivelatori delle religioni, da Brama a Cristo, da Mosè a Numa Pompilio, ma se il latino non è un'opinione, *medium id est inter duos* non è applicabile a questi signori. Gli uomini che quaggiù arrivano come una missione divina, sono incarnazioni di potestà divine, sono vere realizzazioni della *Intelligenza Unica*, e quindi essi non possono sentir gli spiriti comuni, perchè li dominano, né possono esser *medii* nello stretto significato della parola, perchè sarebbero intermediarii tra l'altro mondo e noi come un qualunque ispirato dei conventi francescani. Mosè non è un medio, è uno dei più grandi rivelatori della verità, perchè vedeva la *verità* e la realizzava realizzando Geova nel suo popolo, il popolo ebreo da cui Cristo di Nazareth venne fuori come una eresia della legge delle tavole. Chi vede la *verità* è la *verità*: e con buona pace del bellissimo scritto di Monsignor Bonomelli, Cristo è incarnazione del Dio, è figliuol di Dio, è Dio-Uomo (chiamatelo come volete) appunto per questo. Leggete i vangeli (gli apocrifi, i veri, gli alterati ecc.) e Cristo non vi dà mai il responso di uno spirito, ma profondamente parla e rapidamente realizza in nome di suo padre, che è il padre nostro, quel mostro inafferrabile che è l'*Ente Unicorso*, la legge del quale è l'equilibrio o l'assoluta giustizia e che ha creato un uovo come ha creato il mondo, realizzando se stesso. Egli parlava e interpretava la legge della Intelligenza unica perchè egli stesso la ve-

2° Perfezionare se stesso onde la natura del bruto, ancor noi vivi sulla terra, sia vinta dalla **supremazia spirituale**.

3° Entrare in rapporto con **gli esseri invisibili** che stanno intorno a noi, dominare i cattivi e **gli inferiori** e imparare dai più perfetti per avvicinarci alla verità suprema.

4° Penetrare le leggi che regolano ogni realizzazione terrena e

deva e la spiegava e la realizzava.

Nè si parli della *medianità* dei profeti, perchè è lo stesso. *Alsati* dice la voce di Dio al pastore, *entra nella città e di in pubblico*: IL SIGNORE MIO DIO HA PARLATO... così troverete cento volte nel vecchio testamento, il quale non è cristiano, ma ebraico. Quando chi ode, cioè il profeta di occasione, non ha la *scienza*, allora non sente la voce di Dio, ma parla con *un angelo di Dio...* in sostanza la medianità dei profeti classici è sempre quella di riferire al popolo quello che dice Dio — *però la parola di Dio è il Verbo per eccellenza, è la realizzazione, quindi è la legge*. Il Geova degli Ebrei mai minacciò invano: quando la sua faccia compariva irata era segno che gli **avvenimenti** del castigo incalzavano e l'ora del pentimento suonava. Dio crudele ed **inesorabile**, non si commuoveva mai, perchè Dio che è Legge, è inesorabile come tutte le leggi della Natura, e dove vedi il miracolo scrutavi in fondo la legge naturale occulta che l'ha preparato.

Ricordati, o lettore, il modesto parere di uno studioso: tutti gli uomini sono egualmente forme animali o differiscono di poco: ma le menti umane non si scandagliano con la sonda ordinaria: nei momenti in cui le crisi storiche dei popoli sono nel periodo più acuto, l'uomo che incarna Dio è un angelo di Dio e si manifesta. Generalmente non vi si crede, ma la storia è la per dimostrarlo e **avvenimenti da noi non molti lontani lo dimostreranno** per la centomillesima volta.

giovarcene e correre con esse — *quando si può ed è giusto il volerlo* — in aiuto dei nostri simili.

5° Preparare il progresso spirituale dell'umanità con tutte le nostre forze, perchè a misura che la spiritualità degli uomini progredisce la civiltà cammina, giacchè civiltà è realizzazione della spiritualità delle masse.

6° Saldare i vincoli di fraternità tra gli uomini e risolvere col problema delle anime il problema sociale dei popoli.

Questo che è la bandiera scientifica ed umanitaria dell'occultismo, non è programma di una *vita umana*, ma è il programma di secoli, ed è il programma del sacerdozio della scienza. Un uomo modesto e di buona volontà, piccola ruota del grande carro dell'umanità, si mantiene umilmente terra terra, e imprenderà a realizzare del grande ideale la parte che crede più conforme al suo *io*.

Il *medio* dello spiritismo ordinario, se guarda serenamente la missione che impone a sè stesso, pare che si voti volontariamente ad

È stolto, cioè imperfetto il dire per es. che Napoleone era un medio: Napoleone era l'espressione e la realizzazione di tutto un programma sociale di riorganizzazione dopo quel pò di cataclisma della Rivoluzione: nella guerra pareva un ispirato e non lo era, perchè in lui e nella sua presenza tutti i suoi ammiratori riconoscevano l'invincibile. Quando il programma divino era compiuto, si ebbe Waterloo... ciò che dimostra che dopo tanto esercitarsi, la sua *medianità* era andata all'aceto, ed egli non compì più miracoli e restò come una leggenda perchè era uscito fuori la legge di natura e ritornava uomo, cioè memoria di quel *dio* che era stato. Giuseppe Garibaldi nella storia d'Italia risorta lo riproduce nel periodo rivoluzionario e mentre Napoleone sentiva che la palla che doveva colpirlo non era fusa, l'eroe Nizzardo in mezzo ai suoi pareva un ispirato e forse lo fu per un buon pezzo.

essere il telefono vivente di qualunque entità psichica vagante nello spazio. Si è spesso volentieri soddisfatti di piccoli risultati telepatici e teleplastici, di scoprire un nome di persona sconosciuta, di leggere un carattere che non si capisce, di dare una ricetta a nome di Hahnemann e di Paracelso, e poi niente altro che disquisizioni filosofiche e pastorali evangeliche.

Il *medio* intelligente deve fare di più, deve pensare che il signor *se stesso* può non rinunciare alle piccole soddisfazioni di cui è sopra scritto, ma può ambire:

1° — a stimare perfettamente inutili gli insegnamenti di morale e le epistole apostoliche che vengono dal così detto mondo degli spiriti disincarnati.

2° — a fare che il suo *io* sia più lucido di tutti gli spiritelli che lo assediano.

3° — a scoprire le leggi di adattamento della sua forza psichica e giovarsene a migliorare la propria esistenza materiale e quella dei prossimi.

In altri termini, anche nella milionesima parte di quanto possa fare un Cristo di Nazareth, prendere gli insegnamenti nella verità degli spiriti veri della natura e nel mondo di qui realizzare il bene come meglio si può.

Questo è il programma di ogni mago che comincia.

Ora il *medio* che viene dallo spiritismo ordinario se può faccia a meno di tutte le nostre regole e cerchi di svolgere in sè e per sè il programma che ho espresso di sopra, ma se non vi riesce o ritarda di molto, non è poi un gran male il seguire le prescrizioni che io do.

Io devo tracciare un programma di *prima iniziazione magica* ai pochi medii di buona volontà che vorranno penetrare nella tenebrosa e calunniata via della magia — e senza alcun sottinteso, io

offro *a chi vuole* tra essi il mezzo di entrarvi con tutti gli onori delle armi, con un rito di operazione molto semplice, compiuto il quale quelli che avranno fatto sinceramente un progresso troveranno la via di raggrupparsi e riconosceranno tra loro un maestro che li guiderà nella iniziazione alta di tutti i segreti dello spirito umano e dell'invisibile.

Per ora ecco la prescrizione tal quale come se io la dessi ad un allievo mio in particolare. Ognuno che appena appena abbia della sensibilità psichica può tentarla: e quelli che hanno forte e potente la volontà, in maniera che non comincino e poi spezzino il rito, e che vogliono pervenire *a qualunque costo*, anche che non siano dei medii provati, compiano la pratica tal quale io la do.

Rito da eseguirsi

Tempo da cominciare =) di Novembre — cioè dal 14 al 28 novembre.

Chi vuol cominciare a far da sè, si isoli per un periodo di una lunazione dalla vita in comune.

Ventotto giorni di castità, di vita tranquilla, ma non di ozio, s'intende. Ognuno accudisca ai proprii affari.

Chi ha famiglia si procuri per sè, nella stessa casa, una stanza a parte, dorma e pensi solo. Se mangia per abitudine in compagnia, preferisca di mangiar solo e mai dopo il tramonto del sole, e sempre moderatamente. Nei ventotto giorni curi molto la *nettezza* del corpo — cambi spesso di biancheria — faccia delle lavande generali il lu-

nedi e il venerdì — profumi e purifichi la stanza mattina e sera (1). — Pulisca o faccia pulire la stanza lavando il pavimento con acqua di mare, e dove il mare non sia vicino con acqua di una corrente.

Si abbia la pazienza di non discutere con un milione di perchè il perchè debba preferirsi l'acqua di mare o quella di corrente all'acqua di pozzo o di cisterna: do le regole e prego i medii di buona volontà di eseguire senza discutere: dopo fatto, i perchè formeranno oggetto delle loro contemplazioni.

Nei ventotto giorni della luna, pregare *col cuore* alla volontà Intelligente del mondo che vi faccia degno di entrare nello studio delle leggi segrete dello spirito umano e guida a voi stesso sia la vostra intelligenza, che da voi si allontanino tutte le creature spirituali imperfette, tutte le ottenebranti e quelle che influiscono sui vostri sensi.

La vostra preghiera sia detta dopo la lavanda. Pregate a bassa voce, e pronunziate le parole con la bocca e non con la mente.

Il profumo quotidiano sceglietelo nei primi tempi tra gl'incensi: ma di sera, spesso, bruciate qualche foglia del lauro comune.

Pregando rivolgetevi sempre ad oriente — e con le finestre aperte nelle ore mattutine, verso l'alba.

Nel periodo di castità e di preparazione, non accettate nessuna comunicazione per quanto insistente possiate sentirne il bisogno — solo vi sia di guida qualche sogno lucido — *il quale non interpreterete mai alla lettera*.

Dal 28° giorno, cioè da quando comincia il secondo periodo, aggiungete alla vostra preghiera dei segni che tracterete mattina e sera col pollice destro ritto e volto in giù a mo' di bastone, nei quattro angoli della stanza e nel mezzo.

(1) Poco incenso, del belzuino, delle foglie di mirto, delle cortecce di pino.

Questi segni saranno pubblicati in una tavola alla fine di questo capitolo di pratica iniziazione.

Non riflettete nè filosofate sulla poca bellezza calligrafica dei segni e del loro significato; tracciandoli nella prima ora di sole di ciascun giorno e prima di andare a letto ogni sera, cercate di condensarvi su *tutta la vostra attenzione per LA REALIZZAZIONE DELLA VOLONTÀ DIVINA DA CUI EMANANO* — indi chiedete, ponendovi nel mezzo della stanza in piedi, ciò che voi desiderate di sapere della scienza della verità occulta nel mondo spirituale.

Questo farete inappuntabilmente ogni mattina e ogni sera — TACETE E NE VEDRETE GLI EFFETTI.

Appena comincerete a vedere un fil della luce vera non pensate a scriverne sui giornali, nè a mandarmi un attestato. Io non ho bisogno che si dica in pubblico, come ai dentisti, che *la cosa* sia risultata bene; ho bisogno di riuscire veramente utile agli studiosi e desidererei ardentemente che tutti coloro che hanno un qualunque grado di medianità, o che siano muniti di volontà ferrea si accingessero *a fare*, diversamente non avrei scritto un libro inutile.

Se cominciate ad esser degni delle *vere* manifestazioni dell'ignoto non parlate, lavorate in silenzio, tutte le notti di luna crescente — e pregate con fervore. Il giorno in cui io veramente vi possa essere necessario non avete che a desiderarlo e con certezza conoscerete me o chi per me, il luogo dove vederci, e dove stabilire una scuola che non sia nè una accademia vana, nè una setta. Ma per essere ammessi a questa scuola di scienza bisogna sormontare bene l'operazione che ho dato: i degni senza conoscersi ancora, animati dallo stesso spirito di bene, si troveranno fratelli, tutti per uno e uno per tutti.

PERÒ DEBBO AVVISARE GLI IMPRUDENTI E I PRESUNTUOSI CHE SE NON LAVORERANNO COL SOLO FINE DI BENE AVRANNO PER RISULTATO IL LORO MALE.

Per dimostrare che la magia dei magi non è fantasia di mente malata devo dire ai signori, alle signorine e alle signore, ai medii che cominciano, che io do loro i principii della realizzazione, come Dio dette ai primi papà l'albero del bene e del male: SE ESEQUIRANNO BENE AVRANNO GRANDE BENE, SE VI SONO TENTATI DALLA SCIOCCA CURIOSITÀ DI VEDER FAR FIASCO ALLA MAGIA AVRANNO CONSEGUENZE FUNESTE NELLA VITA REALE ED IMPARERANNO CHE SE NON È PERICOLOSO SCRIVERE DEI LIBRI PER DENIGRARLA È MEGLIO NON TENTARE QUELLO CHE VI SI NASCONDE, QUANDO IL CUORE NON È PURO E L'IDEALE DEL BENE NON È NETTO.

Patti chiari, dice un proverbio italiano, tra amici cari. Il male verrà agli imprudenti per fine di bene, per convertirli alla verità (1).

Prima di chiudere col n. 3 la prima parte dei miei *Elementi di Magia Naturale e Divina*, condotto lo studioso al punto in cui può render realtà la sua aspirazione, devo dare alcuni chiarimenti su di alcune modalità di esecuzione e sulla maniera di interpretare ciò che ci arriva di fuori; onde si comprenda facilmente che altro è il modo *vero* e *scientifico* di interpretare il mondo delle cause e al-

(1) Lo spirito di separazione che assale tutti i medii dello spiritismo e anche i principianti di magia è una *simile natura dell'orgoglio umano*, la quale si manifesta così: *tu sei un grand'uomo, il tuo avvenire è immenso, tu sarai ricchissimo, non vi è nessuno che ti sorpassa, tu sei il figlio di Dio, tu solo sei nella verità, gli altri sono degli ignoranti, non ascoltare che me, tutte le donne si innamorano di te...* e via dicendo. Così ognuno finisce col separarsi da suo fratello e sperare e sperare e sperare in lunghe vigilie di calpestore il proprio fratello: preghiera che Dio non esaudisce mai!

Così tutta la vita di costoro scorre nel vaniloquio canzonatorio che non conduce a niente!

tro è il metodo empirico e volgare di cui si serve lo spiritismo comune.

Riepiloghiamo le quistioni:

1. *Uno studioso che si trovi nel primo Caso (cioè di possedere una media o un medio) può cominciare nello stesso modo la pratica prescritta per i medi?*

RISPOSTA

Meglio eseguirla, se si desidera progredire con certezza determinata di scopo: eseguire l'operazione preparatoria varrà a determinare nell'iniziando la relazione tra la sua *possibilità* di essere e la sua *volontà* di pervenire. È questo che io spiego.

Ogni organismo fluidico ed ogni spirito vivente in un uomo di carne, cartilagini ed ossa, ha il suo limite di sviluppo; come ogni corpo fisicamente studiato ha un limite di azione nel mondo sensibile.

Mi spiego con un esempio. Tutti gli uomini di sana costituzione possono vivere la vita umana, però l'uno è atto a divenire un atleta della potenzialità di Milone Cotroniate e l'altro con tutta la buona volontà del mondo non riesce a sollevare una sbarra di ferro del peso di cinquanta chilogrammi — ciò dimostra che l'*individuo* fisicamente ed intellettualmente studiato, viene al mondo fisico con coefficienti proprii della individualità che incarna e che forma tutto ciò che si chiama il *destino* di un uomo.

Raccomando ai lettori colti di studiare bene questo problema e farsene un concetto esatto, perchè non vi è cosa alcuna che agisca tanto come refrigerante delle illusioni, quanto questo sguardo all'uomo fisicamente e intellettualmente vero.

Nell'uomo, tal quale agisce nella commedia umana, bisogna distinguere tutti i fattori che lo hanno formato:

- a) *L'eredità fisica* - (che è una delle conquiste della scienza moderna, ma che gli antichi conoscevano e studiavano lo stesso, conquista di verità che non avrà più modificazioni appunto perchè è una verità).
- b) *Le accidentalità astrologiche e climatiche*. (La scienza ufficiale non riconosce nessuna influenza del periodo di nascita sullo svolgimento della vita fisica dell'individuo ma non tarderà ad avvedersi che, senza ritornare sacco e fiasco alla astrologia dello Scaligero, deve accettare l'influenza dei tempi sull'uomo - nel modo stesso che la filosofia zoologica ha dovuto accettare, come necessaria, l'influenza dei climi sulle razze).
- c) *L'educazione umana*. (L'educazione nel bambino e nel giovane è un continuo processo di suggestione che comincia negli anni più teneri e finisce quando il giovane, maturo alla vita, è diventato una macchina incosciente conseguenza della educazione ricevuta. Il Cristo di Nazareth diceva: non battete mai un fanciullo, perchè anche con un fiore, la battitura lascia un solco profondo sullo spirito tenero ed incarnato. Il fanciullo è paragonato al terreno non coltivato, dove la buona erba o la mala può piantarsi e dar frutti).
- d) *La volontà o potere volitivo* (che è una emanazione della potenza intellettuale dell'individuo, modificata dall'ambiente umano in cui l'individuo si svolge e agisce).
- e) *La resistenza dell'ambiente all'attività volitiva dell'individuo* (che nella società esiste sempre come un fattore e-

nergico che l'individuo vince con la legge dell'adattabilità).

f) *La perseveranza di attività volitiva* (che è una modificazione dell'ambiente sotto la tenacia della volontà energica dell'individuo agente).

g) *La intelligenza o spirito o luce intellettuale* (che nella vita è sempre ostacolata o modificata nei suoi fattori dall'azione dei sei elementi precedenti).

L'esame ordinario degli elementi costituenti l'uomo, nel ternario di un' *intelligenza*, di un *corpo fisico* e di un *corpo siderale o astrale* o *perispirito* è sintetico, ma l'esame deve andare più innanzi, perchè anche coloro che sono seguaci dello spiritismo elementare possono col semplice lume della ragione riflettere che i tre termini

<i>spirito</i> <i>perispirito</i> <i>corpo fisico</i>	} <i>sono relativi armonicamente tra loro.</i>
---	--

L'armonia è la giusta proporzione di relatività tra gli elementi trinitari costituenti la sintesi *uomo*: infatti *come la circonferenza è proporzionale al raggio*, come un contenuto è proporzionato al contenente, il perispirito non è relativo ma *armonico* al corpo fisico e allo spirito.

Perchè tra il corpo fisico, il corpo astrale e lo spirito non esiste che *armonia*, una proporzione costante e cangiante nella reciprocità dei termini, tal quale come nella musica, dove l'accordo e l'effetto auditivo si ottiene per l'azione varia dei suoni, ciascuno dei quali a volta domina e a volta tace. La musica è l'espressione più esatta dell'armonia dei tre elementi costituenti l'uomo; l'armonia dei suoni

è l'espressione, come legge, della loro reciprocità.

Si osserva nella pratica che la necessità dell'uomo di adattarsi all'ambiente in cui vive sviluppa più o meno lo spirito, il perispirito o il corpo fisico. In una società di gladiatori domina il fisico, in una società di intellettuali lo spirito: e il corpo siderale rappresenta il mezzo di legame dell'uno all'altro — e segue sotto certi aspetti pel suo sviluppo la legge di compressione dei corpi soffici ammorzanti l'urto tra due forze cozzanti e sotto un altro punto di vista acquista le proprietà di tensione dei corpi elastici che pure permettendo il distacco tra i due fattori estremi (spirito e materia) conservano il potere di riunirli appena ripiombano nello stato di inerzia.

L'analisi delle funzioni del corpo siderale o astrale o perispirito è lungo e difficile, e per comprenderne tutta l'essenza bisogna essere molto progredito nella produzione dei fenomeni di magia naturale e nello sviluppo dell'astralità. Cito il caso delle *materializzazioni*: anche la gente che ha fatto studii speciali sulle materializzazioni ottenute coi medii, ripete un *luogo comune* della filosofia spiritica, cioè che ogni materializzazione è una esteriorizzazione del corpo astrale, mentre così non è: perchè non vi è *materializzazione senza il doppio contributo dello spirito e del corpo fisico*, E LA SOLA PROIEZIONE ALL'ESTERNO APPARTIENE AL PERISPIRITO.

Comprendo che questo enunciato sconvolge tutte le idee fatte di molti spiritisti, ma *così è* nella pratica di magia naturale: se così non fosse le apparizioni materializzate non dovrebbero nè sottrarre peso e forza al medii in catalessi nè dovrebbero generare al risveglio la stanchezza per esaurimento del corpo fisico che sente il bisogno di riparare le forze perdute. Negli incanti di magia nera (*envoûtements*, fatture, stregonerie) non si espelle dal corpo un po' del

perispirito e lo si attacca agli oggetti, ma *si materializza* il sentimento di amore o di odio esteriorizzando e fissando il magnetismo nel corpo fisico sotto l'azione dello spirito sul corpo siderale — il quale nel mago, sotto l'azione maschia dell'intelletto ispirante, opera come femmina nella realizzazione della concezione attiva e per la nutrizione plastica del fatto concreto: ecco perchè le scuole antiche si servirono del vocabolo *androgino*, in magia, per stabilire che vi era in ogni operazione magica un vero processo di incubato generativo il cui meccanismo si intuisce con la pratica, ma che nella terza parte noi ci troveremo in condizione di studiare ampiamente, esaminando le dottrine finora note sulla polarità delle fluidicazioni.

Ritornando al nostro procedimento di analisi dell'uomo, dobbiamo ogni giorno constatare che la finalità istintiva o fatale dell'uomo è corretta dalla *necessità* — così come un proiettile espulso da un obice è deviato o arrestato nella sua traiettoria da un ostacolo.

L'uomo libero di sé si svolge secondo l'azione primitiva intelligente che lo ha messo tra i vivi; la *necessità* che gli si oppone è l'ambiente fisico e morale in cui si svolge la sua vita umana, così la necessità di adattarsi all'ambiente o mezzo di esistenza fa sviluppare le *facoltà* di uno dei tre fattori sugli altri due.

Dunque di questa resistenza dell'ambiente sull'attività dell'individuo vergine secondo la natura sua, bisogna tener conto massimo nella disamina dell'individuo, dividendolo nei fattori agenti indistintamente sulla sua costituzione trinitaria.

Così chiamando:

A lo Spirito

B il Perispirito

C il Corpo materiale

possiamo stabilire una equazione

$$A + B + C = a + b + c + d + e + f = \text{UOMO}$$

ora essendo la costituzione assoluta dell'individuo $A + B + C$, nella esplicazione pratica il suo potere di realizzazione è relativo a tutti i fattori $a + b + c + d + e + f$ che noi abbiamo studiato come coefficienti della potestà nella vita.

Due uomini, nati dallo stesso padre e dalla stessa madre (fattore *a*) nati nello stesso mese e nello stesso paese (fattore *b*) variano per l'educazione umana (fattore *c*), l'uno può sviluppare molto il suo fisico, l'altro la sua intelligenza: l'uno può non avere sviluppata la volontà in un ambiente eternamente ostile e l'altro può essere tanto resistente e potente da modificare l'ambiente al suo volere (fattori *d, e, f*); l'uno esplica la sua attività intelligente in un modo, e l'altro in un altro.

Ora sulla mente di tutti gli uomini agisce un elemento larvale che forma il sogno fantastico di ognuno, e che si nasconde come una simile natura dell'orgoglio fantastico — i vanitosi agognano le onorificenze più alte, i libidinosi l'aggiogamento di tutte le femmine belle al carro onnipotente del loro orgoglio di maschi, gli avari il danaro a secchie e a botti.... il solo illuminato non cerca che la *verità*, disopra a tutte le donne, a tutti gli onori, a tutte le ricchezze.

Se si tenta l'occulto per la soddisfazione delle utopie, la via del manicomio è aperta: l'operazione preparatoria, e che io ho dato col rito da eseguirsi e lo stato di purezza e la sentimentalità affettuosa che deve unire l'iniziando al suo soggetto, hanno lo scopo supremo di schiudere l'occhio ai ciechi e rinfrescare il cervello agli illusi per fare che si desideri e si aspiri solamente ciò che può rappresentare il massimo svolgimento delle forze occulte nell'iniziando; ma per ripetersi come programma immutabile che *bisogna cominciare con l'ideale netto di volere la conoscenza della verità*.

Alla verità possono tutti pervenire, ma non tutti son nature atte a far miracoli e a diventar profeti e a volare nelle nuvole dall'oggi al dimani: e altro è conoscere la verità e le sue leggi e altro è compiere la soddisfazione di tutte le immaginose utopie del cervello immaginoso.

Il bambino a sei anni dice modestamente:

— Quando io sarò *grande* come papà non andrò più alla scuola, mangerò tanti e tanti confetti, ogni giorno ordinerò pasticcetti alla cuoca, ogni sera andrò a teatro.

Ma come il bambino fatto adulto non mangia confetti e pasticcini tutti i giorni, nè va a teatro ogni sera, così l'iniziando che dice — *Se io fossi mago o quando io sarò mago farò questo e questo.... farà* come il bambino e diventato non farà che proporzionatamente alla giustizia del suo criterio perfezionato, uso delle sue forze. Perchè l'iniziando di fronte al mago è come il bambino di fronte all'adulto — e come per l'adulto che resti bambino di spirito e di volontà vi sono

le leggi umane che ne interdicono la validità degli atti, così per l'iniziando che devia dal retto sentiero vi sono *le leggi divine* che ne annullano gli atti.

Lo scettico non rida. Il mondo umano è plasmato sul divino. Si può esser mago quanto si vuole ma non si può violare le leggi naturali di giustizia: perciò il mago è sapiente, perchè non cade nei terribili ingranaggi delle ruote fatali: perciò il mago deve essere giusto, perchè non deve giovare delle sue conquiste contro il più debole violando il diritto di natura.

Servitevi delle leggi e avrete tutto: ma non desiderate il tutto attraverso le leggi o interpretando le leggi secondo il fine che vi proponete se no non raggiungerete il vostro scopo non solo, ma vi aprirete il più burrascoso inferno sotto i piedi quando desiderate delle cose che gli *dei giusti* vi negheranno.

E credo di aver detto abbastanza.

Ma ritornando sull'argomento proposto, io suggerisco che l'operazione debba compierla anche la media o il medio su cui agisce un iniziando, in siti differenti o nello stesso sito — perchè un *soggetto* che insieme al suo sperimentatore esegue lo stesso rito, determina una consonanza di astralità e di finalità la quale è utile al fine di progresso spirituale cui si mira (1). Come pure l'operazione eseguita da chi si serve di una media o di un medio agisce potentemente come *disilludente* allontanando le ossessioni delle simili nature, ossessioni tanto facili a prendere i principianti (2).

(1) Per far ciò non cesso dal raccomandare che bisogna essere sicurissimo del soggetto impiegato — se no, val meglio eseguir solo il rito e poi servirsi di tutti i soggetti *ma diffidar di tutti*.

(2) Gli spiritisti empirici insegnano che quando un medio dà un responso o una risposta, bisogna tacere, ammirare e ringraziare. La Magia invece consiglia che qualunque risposta bisogna discuterla al lume della ragione e non delle passioni proprie: quindi magia è ragione anche quando parlano i sonnamboli come eco infedele delle regioni di Averno. Se il medio è di una purità angelica, cioè sopraumana, non si lascia influenzare da nessuna delle passioni umane. Le vestali della prima Roma ebbero a perpetuare il fuoco della santità e purità dei pensieri: il monacato ebbe in mira lo stesso, però nel monacato quando non è eremitaggio, alle passioni umane si sostituiscono le passioni degli ordini religiosi che sono pestilenziali lo stesso, così come nelle sette in cui si crea un'anima collettiva con delle passioni collettive. Io desidero che chi si accinge allo studio delle scienze occulte sfugga perfino lo spirito settario o spirito di scuola, perchè io intuisco la conquista della *verità* come di sopra a tutte le sette, a tutte le chiese e a tutti gli ordini e che un ordine o una chiesa potrà nascere veramente vitale, e superiore a tutte le esistenti, quando i fedeli suoi fossero sicuri di agire risolvendo nella pra-

2.º *Uno studioso di forte volontà che comincia solo o un medium ad effetti fisici che tenta solo il problema della iniziazione, se ha delle comunicazioni come nello spiritismo ordinario a cui tutti sono abituati, deve credervi ed eseguire?*

RISPOSTA

Esaminiamo bene la questione proposta, affinché non vi siano mezzi termini.

I *medium* dello spiritismo ordinario si credono di due categorie, quelli ad effetti fisici e gli intellettuali.

tica il grande arcano di unire la fede alla scienza e di spiegare la fede con la scienza e di far che operi la scienza a mezzo della fede. Il controaltare di questa potente realizzazione è, come si capisce facilmente, nella fede che non è diretta dalla scienza e dalla scienza che è spoglia di fede. La prima è torre babelica, perchè innalza il suo vertice al cielo senza le radici nel profondo della terra, la seconda è distruttrice perchè procede distruggendo la fede. La moderna filosofia (intendo di quella che grida in piazza ad ogni occasione politica) dispregia le vecchie teocrazie orientali dalle assiro babilonesi alle egizie e alle ebrei perchè non portando le sue conoscenze religiose oltre il cattolicesimo e i cristiani delle differenti chiese scismatiche si accieca dinanzi alla bestia trionfante di una religione che combatte la scienza e non comprende che le due sorelle sono destinate alla rigenerazione delle antiche età auree, fondendosi: perchè quando il supremo sacerdozio delle religioni e il supremo potere degli stati sarà identificato nella scienza, i re saranno dei Salomoni e i collegi pontificali ordini di scienziati perfetti: ai volghi sarà concessa la fede, a chi esce dai volghi la scienza. Allora solo lo storico penetrando i misteri dei tempi antichi potrà dire dove cominci e dove finisca la colpa dei pontefici romani e quella degl'imperatori da Carlo Magno a Napoleone e quella dei ministri della pubblica istruzione degli stati moderni.

Quelli ad effetti fisici non si possono in magia chiamar *medium*, perchè sotto una forma o sotto un'altra, costoro non sono che dei realizzatori di fenomeni fisici, i quali hanno tutta l'apparenza del sopraumano e che in realtà non sono che fenomeni delle forze psichiche o fluidiche del soggetto. *Ordinariamente* non entrano nella produzione di questi fenomeni entità extracorporee, quantunque quasi tutti i medii per produrre il loro esaltamento fluidico, hanno bisogno di chiamare *John, Fanny, Fritz* e tante altre eccellenti ipotetiche cagnette di questa natura.

Quando poi veramente ci sia fuor del medio *un essere intelligente* questo essere non si materializza se non con un processo proprio, cioè *impressionando il centro sensorio del medium il quale produce lui il fenomeno ispirato dall'altro che è e che resta fuor di lui.*

Il *medium* a rigor di logica è sempre intellettuale, qualunque sia il modo di manifestare le sue sensazioni.

Ora perchè un iniziando alla magia produca dei fenomeni di magia naturale, è necessario che abbia sviluppato in un certo grado il potere di produrre gli effetti fisici. I *medii* di questa natura e sviluppati abbastanza, stiano attenti a bene interpretare le loro manifestazioni, perchè insieme alla potestà di esteriorizzare le forze psichiche occulte, comincerà a nascere visibilmente il potere di comunicare il proprio magnetismo polarizzato agli oggetti e alle cose e agli uomini ed agli animali che sono in loro contatto. Di qui grandi inconvenienti che debbono essere attentamente studiati, da chi comincia, i quali inconvenienti si dividono in due categorie:

le perdite di fluido

e le perdite di potestà di fenomeni del genere.

Per ora accenno delle spiegazioni che scientificamente svolgerò con pratici esempi del magnetismo umano nella seconda parte di questa opera, dove ogni teorema avrà la sua dimostrazione con una esperienza.

Nelle sedute spiritiche i fenomeni fisici avvengono appena una vera catena di fluidi è formata. Fino a poco tempo fa anche delle persone serie credevano che in un circolo spiritico cessavano i fenomeni quando vi fosse entrato un uomo che non *credeva agli spiriti*. Ciò si dimostrava col nessun successo che avevano certi medii nelle sedute in cui assistevano persone incredule o nuove. Poscia si è osservato che se le stesse persone incredule e temute continuavano a frequentare il circolo, i fenomeni si ricominciavano a produrre.

Ora non si dice più niente, e si capisce che una corrente magnetica di otto persone attira e coinvolge nell'aura magnetica la *nona* che non ci crede: ed il solo fatto di stendere le mani sul tavolo girante immerge l'incredulo nel fluido collettivo, anzi il *solo fatto di presenza individuale in un ambiente inonda il restio della volontà della catena*.

Questo è il grande arcano della Compagnia di Gesù, tra le spire della quale cadono tutte le mosche umane.

Ma questa è la legge comune. Vi sono però *delle maniere come interrompere le catene magnetiche anche potenti e distruggerle*. E chi conosce qualcuno di questi segreti o chi compie senza saperlo uno di questi atti interruttori, come distrugge o devia la corrente magnetica di una catena, può *sottrarre il fluido o la potestà psichica di esteriorizzazione ad un medium che produce fenomeni* (1).

(1) Il medio *ad effetti fisici* ha in sé molto del mago operante in magia naturale; e questo come quello può veder nulli i suoi effetti per la stessa ragione. I maghi di magia divina interrompono coi loro mezzi o annullano gli effetti di magia naturale. La leggenda di Simone Mago che cadde mentre S. Pietro pregava vuol dir questo.

Ora se, eseguendo le operazioni che io ho dato, comincia il diavolino rosso a mostrar le sue brave corna e a suggerire qualche idea di *fare e produrre*, si stia in guardia quando cominciano i conati di pratica, perchè vi è molto da stare attento in un ambiente vasto, e quando il pericolo non sia grande vi è sempre a temere uno squilibrio fluidico che può manifestarsi perfino con disordini fisici.

Chi è *un medio ad effetti fisici* è portato con la iniziazione immediatamente nella magia naturale e, se a questa non si accoppia una morale alta e una luce intellettuale pura, si sdrucchiola nella tanto terribilmente dipinta *siregoneria o magia nera* di cui tutte le pubblicazioni satanniche di questi ultimi tempi han detto e rivelato delle orribile cose.

La *magia nera* (o *diabolica* o *demoniaca*) è la magia delle passioni umane, la *magia divina* o *bianca* è la magia dell'ideale filantropico.

La magia nera si fa coi diavoli..... le passioni umane sono i peggiori diavoli che si conoscono nel calendario occulto.

La magia bianca con gli angeli, perchè ogni ideale è un cherubino.

La *magia nera* si pratica esteriorizzando e proiettando tutto il fluido magnetico umano intorno a *esseri invisibili* che lo accompagnano in determinati scopi — e come che questa specie di magia è *seducente* per gli studiosi, vi sdrucchiolano facilmente tutti i novizii, ma bisogna aprire tanto gli occhi, cari allievi, prima di tentare la magia delle passioni, perchè questa può essere una **PROVA CHE VI VIENE DALL'ALTO E VOI POTETE ESSERNE VITTIMA.**

Più non posso dire.

Altro è produrre il bravo colpo di timpano in una stanza con una catena ben formata, ed altro è divertirsi in pubblico — dove non si sa mai precisamente che cosa di accidentale possa capitare.

3.º *Un medio scrivente, che segue l'operazione da me data, è avvisato di non sentir comunicazioni e non cedere a consigli che gli vengono di fuori (pagina 171). Ma quando è che bisogna riprendere la via delle solite manifestazioni con gli spiriti per sapere delle notizie e dei consigli?*

RISPOSTA

Chi mi fa questa obbiezione apra bene le orecchie fisiche o quelle del cervello *et si vult capere capiat*.

I medii, quasi tutti i medii dello spiritismo, sono afflitti dal verme roditore di qualche simile natura. Esaminate con la freddezza di un medico dinanzi ad un pazzo un qualunque *medio*, seguitelo come un cane poco intelligente nelle manifestazioni del suo *ego* psichico e osserverete che è preso da una di quelle larve intellettuali che lo separa dal comune degli uomini e degli iniziati e *lo rende credulo di sole cose che gli vengono per mezzo del suo cervello*. Quello che fanno gli altri è sospetto.

Questo nello spiritismo, non nella magia divina, nella quale si considera UNA la verità, UNA la luce, UNO Dio, UNA la materia, UNO l'universo, UNA la forza.

La maniera di vedere questa *Forza Intelligente Unica* dev'essere eguale presso tutti gli iniziati — come è unica nella sua essenza sintetica dell'essere unico nella sua percezione — e quando un iniziando progredisce e studia a Napoli, deve vedere e sentire questa *unica verità* e le sue leggi nello stesso modo di un altro che studia e progredisce a Copenhagen, a Melbourne e Lima.

Questa unità di vista del Dio occulto e delle sue leggi forma la fratellanza universale degli iniziati e l'unità di tutte le antiche e più recenti religioni classiche.

Questa unità di tutti i veri nel VERO UNICO, fatalmente porta la

scienza profana a scoprire la verità vera delle cose e a formare la teocrazia della scienza.

Gli iniziati di tutto il mondo sono fratelli, perchè tutti percepiscono la Verità nello stesso modo e con le stesse leggi: due di essi s'incontrano e si riconoscono perchè si comprendono.

Dei medii dello spiritismo come dei veggenti negli scismi religiosi non è così; ognuno vede e sente *quello spirito particolare delle cose che non è lo spirito Universale di Dio*.

Nella storia degli Ebrei, la comparsa di tanti profeti è epica. Da Mosè in giù, la Voce di Dio è sempre quella; quando l'uno tace parla l'altro, ma il contenuto è lo stesso. Se qualcuno ricorre ad indovini, a incantatori, a idoli, quella voce si fa sentire ammonitrice:

— Ma dunque nel popolo d'Isdraello tu non avevi nè trovavi profeta di Dio?

Quando il castigo piomba, la voce di Dio tace; Saul non trova il Dio del suo popolo e tenta di evocare lo spirito di Samuele: l'atto stesso della evocazione rappresentò la sua condanna e la sua fine e proprio questo fatto rappresenta la differenza tra lo spiritismo empirico e la scienza di Dio o magia divina.

Apollo parlava nello stesso modo in tutti gli oracoli, e la favola greca dell'Apollo vincitore del serpente Pitone, è una leggenda magica perchè il ☉ centro di luce o Apollo dominava lo spirito del fango della terra, cioè il Serpente Astrale della magia che corrisponde al serpente che la statuaria cattolica pone ai piedi di Maria Immacolata, aggrovigliato alle corna lunari.

Re Saul quando si vide perduto per l'abbandono di Dio ricorse alla *Pitonessa di Endor*: cioè alla sacerdotessa del Serpente Pitone, o sacerdotessa nera della corrente astrale della terra, dalla quale rianimò innanzi al pazzo i ruderi materializzati di Samuele.

Pei maghi il Serpente Pitone è quello che bisogna dominare; per

gli spiritisti invece il Serpente Pitone è quello che si deve star a sentire. Abbandonandosi nelle spire del Serpente diventerete indovini dell'astrale: in balia a tutte le illusioni della psiche siete presi nel vortice turbinante di tutte le impressioni, di tutte le immagini del cinematografo dell'anima della terra.

In questo vortice, in questa corrente di basso respiro terrestre, tutto è misto al fango. Lo spiritismo vi si diletta. Le sue comunicazioni non sono che l'*aura* dei tempi in cui gli spiriti scrivono o si manifestano e si trovano perfino degli spiriti disincarnati che usano un linguaggio scientifico come quello della Salpetrière nel parlare di verità e di scienza assoluta (1).

La Magia dei maghi, come nello stemma di Cagliostro un serpente trafitto da una freccia, mira al sole ☉, passando di sopra al dragone, a quel dragone orrendo che è il guardiano terribile della Verità Vera. La Leggenda Giasonica, Bellerofonte, Perseo, Teseo sono forme favolose diverse della stessa conquista della verità. I combattimenti fantastici delle mitologie nordiche tra cavalieri e dragoni, tra generosi e valorosi militi della verità e mostri che vomitavano fiamme e inghiottivano popoli come polli, non sono che identiche artificiali rappresentanze di questa verità.

Non sarai mai un iniziato se continui a baloccarti col tuo serpentello astrale — il quale in tutte le manifestazioni è terrestre, perfino nel linguaggio che rivela in tutte le vacue ed accademiche

(1) Nell'Odissea XVII v. 485, si legge;

Gli Dei prendono la sembianza dei viaggiatori dei diversi paesi e percorrono la città sotto diversi trucchi.

A questo proposito bisognerebbe leggere di Platone *De Republica*, il secondo libro, quando Socrate parla della menzogna.

comunicazioni spiritiche la forma grammaticale umana, che è l'espressione DELLE IDEE RELATIVE DELLA TERRA E DEI SUOI FIGLI.

Mio caro lettore, io tocco in questo punto una delle questioni di filosofia divina, intorno alla quale *chi sa non può dir tutto*, e chi non sa e pensa resta perplesso. IL LINGUAGGIO DELLA VERITÀ E UMANO? È TRADUCIBILE RAPIDAMENTE NEL LINGUAGGIO UMANO?

Il linguaggio che parlano gli spiriti ai medium è il linguaggio degli spiriti?

Se invece è la traduzione psichica che ne fanno i medium, è una traduzione fedele e costante delle idee degli spiriti?

In magia il linguaggio delle cause è una parte riservata ai maestri, l'IDEOGRAFIA DIVINA è la chiave di tutta la simbolica religiosa e il secreto dei talismani, dei geroglifici sacri, dei libri occulti. Questa chiave si conquista all'invisibile con una comunicazione persistente del nostro *io* nel mondo delle cause, appena il terribile serpente è morto trafitto dagli sforzi della volontà dell'iniziato. La chiave ve la donerà S. Pietro, l'apostolo, alla porta del mistico paradiso, se siete un cristiano: o Iside, stendendovi la sua bianca ed affusolata mano ve la farà toccare, se preferite di entrare nel giardino egizio: in tutti i casi allora solo avrete la scienza dei segni e della potestà dei caratteri nella magia divina e nella naturale e ne saprete gli usi e le corrispondenze, quando la vostra virtù ve ne ha fatto meritevole.

Per ora bastano queste poche parole per dire ai medii che essi non intenderanno mai più il linguaggio di Dio se staranno a sentire ora per ora, giorno per giorno, momento per momento il dilettevole

canto delle creature del serpente — e non passeranno mai oltre i confini della terra conosciuta.

Ho detto (pag. 171) *non ascoltate alcuna comunicazione, solo potrete interpretare qualche sogno lucido e mai alla lettera*. Perchè consiglio ai medium scriventi, abituati alle lunghe prediche degli spiriti, di allontanarsi un po' dalla via vecchia per non confondere vecchio e nuovo in una minestra sola. Facendo l'operazione ogni sera, ogni mattina, non hanno che a domandare di essere illuminati con un sogno. In quanto ad intenderlo non devono seguire che lo stesso metodo.

A questo proposito credo di aver detto chiaramente che il serpente parla il linguaggio degli uomini, e Dio il linguaggio di Dio.

4.º *Ma queste operazioni preliminari che voi date ai vostri studiosi, non rassomigliano alle pratiche religiose e non sono cose poco serie per l'epoca in cui viviamo e per gli uomini colti che vi dedicassero il loro tempo?*

RISPOSTA

Le operazioni in magia sono di due nature: le prime implicanti la comunicazione con l'anima dell'universo e le seconde determinanti la dominazione del serpente astrale o anima della terra.

Le operazioni della prima specie servono per mettere in relazione l'uomo, o operante che si inizia, con lo *Spirito Universale*. Chi comincia è, come tutti gli uomini, come tutte le cose, imbevuto e impregnato dalla aura terrestre. Egli non sa — perchè non conosce alcuna cosa di concreto — neanche come formulare la sua volontà di passare attraverso il turbine e penetrare nel mondo delle cause.

Le prime operazioni gli danno due cose; la spinta di ricercare il nuovo etere e la forza di affermarvisi.

Quando l'operazione ha questo ordinamento e ideale magico, non è una pratica religiosa, perchè *quantunque i principianti la eseguono per sola fede, essa non è che un calcolo di filosofia trascendentale e quindi scientifica essenzialmente e non indegna di alcun dottore*.

Chi comincia bene non tarda ad avere dei barlumi della luce divina, non perchè gli angeli scendono dal cielo e prendono di peso l'iniziando e lo trasportino fuori la corrente della terra, ma perchè lo spirito di Dio che è in lui si sfronda piano piano di tutti gli involucri terreni fino a farsi veggente. A misura che progredisce, cioè si innalza, entra in comunicazione con lo spirito del maestro, il quale, oltre la barriera del Dragone, aspetta coloro che arrivano e entra in diretta relazione col loro spirito.

Se il Maestro fosse un mago nero — cioè un mago della corrente terrestre — allora le pratiche durerebbero meno, perchè lo spirito del serpente astrale è più vicino agli uomini della LUCE-BEATRICE di Dante degli Aldighieri — infatti i fenomeni dello spiritismo ordinario, appunto perchè sono di questa natura, sono facili ad aversi da tutta la gente impreparata, tra un buon sigaro e una tazza di the — e perciò ogni volta che si vuol parlare veramente di *fare* e si danno le norme per arrivare, chi facilmente vuol tutto ottenere si sente pestare in un mortaio di bronzo, perchè non ha la forza individuale di tentare un'alta conquista che divinizza l'uomo, cioè lo fa assorgere alla potestà di un Dio.

Le persone che si stimano abbastanza serie per tentare la prova non debbono e non possono stimar vil cosa un ideale tanto grande incluso in una pratica che è scientifica, cioè sapiente e non cieca superstizione.

Per ovviare alle miriadi di controversie che sarebbero nate se io

avessi oltre la pratica dato anche una *preghiera assegnata*, io ho detto pregate col cuore di voler arrivare.

La *preghiera* è un atto di concreta fluidificazione della volontà. Formulare l'idea e desiderarne la realizzazione è una preghiera. Siccome i miei lettori non hanno bisogno di libri di devozione, sono avvisati che devono ben concretare le loro idee per l'ascenso spirituale — e non tarderanno ad avere degli effetti — perchè le idee così concrete, ripetute nella operazione che io ho data, passano attraverso l'aura astrale della terra e son raccolte da un coppiere ai piedi del trono del *Sole* — al quale, al cominciare di questo libro ho rivolto una preghiera che dice così:

« O SOLE, tu che spazzi le tenebre della gran notte dei fantasmi
 « passionali, degli spettri delle concupiscenze più sfrenate, delle su-
 « perbe creazioni dell'orgoglio umano, illumina l'ignoranza di colui
 « che, mondo dai fremiti della volontà delle cose temporanee, ha
 « sete di verità eterne — e fa che l'Idolatra della Bestia, incatena-
 « to alla vanagloria dell'ignoranza, senta il suo raggio divino e si
 « prepari all'avvento del Cristo ».

Quel *Sole* cui io allora mi rivolgeva, è il Sole cui devono rivolgersi tutti quelli che operano: chiamatelo *Sole*, chiamatelo *Dio*, *Universo*, *Forza Unica*, *Principio Primo*, *Tetragrammaton*, *Regno Universale*, è il regno della Luce che voi invocate e cui voi vi dirigete.

Lo Spirito Santo, il colombo messaggero di luce, è il raggio di quel Sole che splende nella vostra anima la quale se si cangia in colomba potrebbe andare a raggiungere il suo sposo oltre i limiti dell'azione conosciuta.

5.º Avete detto, (pag. 172, 173) che i presuntuosi che non lavoreranno pel solo fine di bene avranno il loro male. È uno spauracchio o è un avviso sul serio? Possono i pochi segni e

la pratica tanto semplice far del male a chi tenta senza precauzione di volontà ferma questo ignoto?

RISPOSTA

Raccomando agli uomini leggieri di spirito, alle donne incostanti, ai giovanotti che non hanno il cervello a posto di dilettersi sempre e costantemente con le regole dello spiritismo, ma non tentare mai le operazioni concrete della magia, perchè il pericolo che essi vi corrono è grande.

Spiego teoricamente il pericolo: l'iniziazione della magia è una lotta corpo a corpo col Dragone della corrente astrale. Come in tutte le lotte, si può vincere o soccombere — ma in questa lotta o si vince o si muore.

Fintantochè si vive la vita comune, il Serpente vi protegge e dorme: ma appena voi tentate di violarne i limiti egli si sveglia e sibila forte, e vi stringe e vi opprime. Gli uomini di costanza e le donne di fede lo vincono; i pazzi che lo tentano senza forza e senza volontà finiscono coll'esserne divorati, *perchè in magia ogni operazione interrotta nel suo compimento porta la sua reazione terribile con un effetto perfettamente opposto a quello che l'operante si prefigge.*

Interrompete a mo' d'esempio una operazione fatta a fine di illuminare il vostro spirito e avrete tenebre: delle operazioni per sicurezza personale in dati pericoli, interrotte, vi attirano i pericoli: così l'amore vi dà l'odio, la pace vi dà guerra, la sapienza vi dà pazzia, il rimedio per la buona salute del corpo vi rende infermo.

Vi sono delle persone che tentando le operazioni della ricchezza per scoprire tesori o per guadagnare alla lotteria sono piombate

nella più squallida miseria: *pulsate et aperietur*, ma bussate intelligentemente.

Tutte le operazioni di magia hanno due periodi: uno di reazione ed uno di azione: il primo negativo e il secondo positivo. Avviene quasi sempre che il novizio, vedendo arrivare l'effetto contrario, si ferma impaurito; e il guaio è completo. Invece resistendo, insistendo, coercendo, l'effetto positivo corona gli sforzi di colui che opera — la tomba di ogni ideale è la incostanza e ne ho visto esempi terribili e spaventevoli.

Perciò coloro che sanno sono austeri nel dare, perchè *tutti i discepoli si credono resistenti alle prove*, ma il momento più terribile per un maestro è quando si avvede che un discepolo, sperimentato per lunghi mesi, si è illuso sulle sue forze e cade in bocca al serpente dello spiritismo volgare. Leggete Zanoni, che il Bornia ha esaminato. Il guardiano della soglia è quell'orribile e tempestoso e ubbriacante fantasma che vi prende il novizio nel momento della sua iniziazione e lo devia, ponendolo in contraddizione con se stesso e con *la cosa* e ne determina una caduta fatale!

Per non ingannarsi, diceva un maestro di mia conoscenza, non bisogna *dar mai* — perchè il giorno che avrai donato a chi ha avuto la sventura di non apprezzare il tuo dono, tu avrai dato in bocca al serpente un pazzo di più e ti sarai creato un nemico cieco, che ti guarderà come la causa del male di cui egli è la sola cagione. Ho detto che bisogna leggere attentamente il *Guardiano della Soglia* del Bornia o lo *Zanoni* del Bulwer per comprendere tutto il pericolo delle imprevisioni.

Non tentate l'iniziazione a cuor leggero, e con tutte le stupide leggerezze del così detto *sensu comune*: in magia bisogna picchiare assiduamente e non arrestarsi a mezza via. Chi cade, quando anche ritrovasse il suo maestro, non si rimette sulla via retta che ricomin-

ciando: ma se il maestro non lo ritrova più, il solo partito a prendere è di chiedere perdono a Dio di essersi fatto acciecare dalle passioni e dalla cattiva logica della paura e dalla diffidenza, e di non aver capito tra l'errore e la verità che la meno seducente era da scegliersi per compagna e arrivare, quantunque la più aspra e ripugnante.

6.º *L'operazione da voi prescritta ha, come molte cose della magia e dei rituali magici, il pregio della inattuabilità per molte persone che non sono in grado di possedere una stanza opportuna, ed acquista così alla magia la fama di essere ARISTOCRATICA, preclusa agli studiosi poveri.*

RISPOSTA

Coloro che così mi hanno scritto e così argomentano di una scienza, la cui arte non ha bisogno di altro mezzo che della volontà, si ingannano sull'apprezzamento del rito da eseguirsi.

lo ho detto:

Ventotto giorni di castità. Tutti credo che possono mettersi in tale condizione, con pecunia o senza.

Mangiate non alla tavola comune per tal periodo... perchè sotto un certo aspetto, la mensa è la comunione di cui la chiesa cattolica ha fatto il *sacramento eucaristico*, il mistero del quale è magico, è profondo, più di quanto i dotti ignoranti e i preti stessi non comprendano. La chiesa, raccolta universale della gente cristiana, nacque, come anteriormente ho accennato, da una doppia eresia nel campo ebreo e nel mondo pagano. I riti dei primi cristiani erano settarii. La cena del Cristo ai suoi Apostoli è simbolica — la benedizione del Cristo sul pane e sul vino è una invocazione dello *spirito santo* che il Maestro fa scendere dalla zona bianca di Luce, e che commuta

le vivande sintetizzate nel pane e vino, da semplici creature della materia colma di bassa astralità, in una materia spiritualizzata per l'intervento di quell'angelico colombo che è simbolo della purificazione di tutto ciò che è pregno del respiro del mondo. Quando il Cristo divide il pane e il vino *comunica a tutti gli affiliati lo spirito che è sceso sulla mensa, chiamato da lui*. Allora riuniti, mangiando il pane benedetto dal Maestro, tutti si sentono allacciati nella unità nello spirito di Dio Grande, e tutti sono fratelli. Bisognerebbe studiare attraverso tutti i secoli le grandi variazioni di questo rito, il quale si presenta così nella leggenda essena del Nuovo Testamento, ma che io ho ragione di credere molto più antico anche nella forma, oltrechè per la sostanza, in tutte le religioni classiche dell'antichità.

La *Mensa*, sacra o no, ha riunita sempre intorno a sè i membri che avevano la stessa idealità; questo nel costume dei popoli di tutte le razze, e l'uomo che sente nel suo cuore di essere straniero alla tavola in cui prende il cibo insieme agli altri uomini, è un Giuda, perchè prende l'alimento insieme a quelli che egli istintivamente tradisce, sentendo di volersi da essi separare — perchè il peccato più grande che l'uomo possa commettere di fronte alla Intelligenza — Dio e la colpa più grande contro i proprii fratelli, si fondono nell'*ipocrisia*, la quale è del serpente, che i latini chiamavano *callidus*; è della biscia che si rotola nel fango della terra e che è cieca della luce di Dio!

La vita degli angeli non è compatibile con la vita umana: lo stesso potrebbe dirsi della vita demoniaca.

Sedere alla stessa mensa, bere la stessa acqua, ingoiare lo stesso pane e poi pensare che tu vuoi uscire dalla materialità della legge comune per inoltrarti nell'infinito, è un tradimento vergognoso, perchè tu nascondi agli altri il tuo pensiero, e nell'anima del mondo anche i pensieri più ascosi portano la loro efficace reazione sul plasma della vita visibile.

Gli antichi rituali delle società iniziatiche contenevano questo precetto: *dal giorno che vieni con noi, tuo padre e tua madre ti sono stranieri*. I Gesuiti ne fanno una pratica della vita religiosa — e se fossero vere le parole del Cristo alle Nozze di Canaan, non potrebbero essere interpretate che così.

— Ma questo è immorale? gridano i filantropi moderni. Un rito che consiglia il figliolo a separarsi dai genitori, lo sposo dalla sposa, il padre dai figli, non è che un delitto!

— Ricrediti, o filantropo della civiltà, la morale vera, che attraverso inalterata le mode e le passioni dei secoli, consiglia una sola cosa: che non bisogna mai mentire nè al padre, nè alla sposa, nè ai figli — il non separarsene come di scienza e di verità per il periodo in cui non può benedire il pane della mensa comune e invitar loro a compartire la benedizione che si invoca da Dio, è l'atto più immorale che possa mai avvelenare una coscienza retta. Il non fare così è un adattamento sofisticato, ed ha tutto il veleno della menzogna in sè.

L'ospitalità è sacra. Lo straniero che entra nella tua casa, fino a che il tetto tuo gli ripara il freddo, deve stimarsi tutt'uno con la tua famiglia, come il cane fedele della tua casa: se no è un traditore, e gli dei di sopra e diavoli di sotto dei traditori non sanno che farsi.

I simposii massonici, le feste e i banchetti ospitali nunzii di allegria e di concordia accennano a questa legge. Però come ogni medaglia ha il suo rovescio, come ogni cristiano era eretico della sinagoga o apostata del paganesimo, *noi* (cioè tutti noi altri che lottiamo per la nostra deificazione) siamo degli eretici della legge comune della materialità — e il banchetto innanzi a cui ci assidiamo, spezzando lo stesso pane che i nostri affini mangiano, è saturo della sola soddisfazione della fame; invece di scendere lo Spirito di Dio a comunicare i convitanti, il Serpente della materia comunica la sua pos-

senza pestifera al *neofito* che si mantiene nella stessa catena; il traditore ingoia la fame dei traditi.

E poi è tanto difficile per un neofito di prendere la sua brava porzione di cibo, cotta e preparata a parte, e di mangiarla in un'ora in cui gli altri non mangiano?

Lo stesso è pel dormire: ma per povera che sia una casa, un angolo v'è sempre dove si possa un uomo riposare *solo*, e non essere nè molestato, nè interrotto, nè impestato da altri nel suo riposo.

Resta a risolvere quel problema impossibile della *stanza* per le operazioni e qui devo confessare che ho suggerita *una stanza* per le operazioni credendo di far cosa grata a tutti i lettori e ai neofiti, ma quelli che non hanno una camera — e sono i prediletti dello Spirito di Dio — hanno a buon mercato la terra della campagna e il cielo stellato o pieni di sole o piovoso.

La Magia Divina è a buon mercato. Ognuno trovi un sito su di una terrazza, una spiaggia o un luogo solitario purchessia dove compiere ciò che deve compiersi con costanza. Se la vostra povertà è grande bruciate delle erbe odorose all'aperto — o delle legna di arbusti — come il rovo di Isacco.

A pag. 171 ho scritto « pregate con le finestre aperte » per dirvi che la vostra preghiera deve mettervi in comunicazione col mondo astrale superiore e quindi con lo spirito puro dell'universo: se invece delle finestre aperte operate ed agite all'aperto non fate che il meglio.

Tutto ciò procurerà un po' di disagio, un po' d'incomodo, ma bisogna ricordarsi che i pigri non otterranno mai niente, e che *lo spirito attivo della Natura Universale non si dona, ma si lascia dagli attivi attirare*.

A questo proposito, come ho dato il precetto di TACER SEMPRE, ricordo ai discepoli della magia il precetto cristiano malamente interpretato dai preti:

SE AVETE SETE DI ARRIVARE SIATE SEMPRE VIGILI, COSTANTI E ATTIVI. Ho detto che le intelligenze o spiriti o nature fluidiche si presentano a noi con la rapidità della folgore (v. pag. 162): ebbene, la sola, la potente, la immensa leva della mente umana e che la riattacca a Dio attraverso il serpente della volontà della terra, è questa solerzia o attività propria agli spiriti di Mercurio, per cui Dante comincia il settimo canto del Paradiso con questa terzina inesplicabile con la scienza profana dei grammatici:

*Osanna sanctus Deus Sabaoth
Superillustrans claritate tua
Felices ignes horum malachoth!*

L'attività, la sola attività intelligente può generare la più grande delle conquiste cui un uomo di genio possa aspirare, la *Verità delle Cause*, che è al di sopra della stagnante inerzia di cui la miscredenza è un sintomo volgare, per raggiungere un ideale che per il volgo dei bambini è la più poetica delle follie.

7.º *Gli occultisti parlano sempre di "iniziazione", L'operazione che voi ci date ad eseguire è proprio ciò che in occultismo è la iniziazione? oppure che cosa è iniziazione?*

RISPOSTA

Initium è tradotto nei vocabolari dalla lingua latina per *principio* — invece letto con le regole analitiche del tempio significa *il seme che produce*, cioè il principio dell'attività nella natura (dello spirito e della materia), ed era speciale dei misteri di Cerere, la *natura naturante* dei teologi cristiani da S. Tommaso di Aquino al Bellarmino.

Inizio e iniziazione, nel linguaggio templare, significa l'ammissione al tempio in cui i sacerdoti delle scienze segrete si raccoglievano.

Il linguaggio, con poche varianti, è restato alla Massoneria di rito scozzese, perchè tutte le forme massoniche non prescindono dall'idea templare.

Il *neofito* è l'aspirante.

Nel moseismo ebraico e nell'essenismo si chiamava *levita*. Nel monacato si dice *novizio*.

Questo *neofito*, prima di entrare nel tempio, prima di varcarne la soglia per tentare la conquista dei suoi misteri incomunicabili, era soggetto a prove *terribili*, che in tutti i libri che si occupano di massoneria i lettori possono trovar descritti. In altre parole il portinaio del tempio non apriva i due battenti della porta misteriosa che al neofito atto a meritare la fiducia di un ascenso per le sue virtù e per la sua costanza.

Nelle logge egiziane il neofito entra spingendo la porta del sinedrio, dove i maestri di primo grado sono seduti in circolo intorno al fuoco fiammante, in veste rossa, mascherati, con la testa chiusa nelle fasciature sacerdotali. Quando il neofito apre la porta, tutti i maestri gli corrono incontro, lo circondano e gli appuntano un pugnale alla gola, chiamandolo traditore e violatore del secreto irrevocabile della natura. Indi si consigliano come ucciderlo, per immolare il suo spirito alle divinità che custodiscono l'ordine e si erigono a tribunale e lo condannano alla morte per cremazione. Allora si entra in un recinto vasto dove è accesa una pira. Due dei maestri spogliano il traditore, e ad una ad una gittano sul fuoco le sue vesti e si arriva a far lambire con le fiamme la carne del condannato, quando sopraggiunge l'*Ierofante* o Gran Maestro, che sospende l'esecuzione, e al neofito, ignudo, innanzi al fuoco divampante, tiene un discorso quasi così:

— Tu hai avuta l'audacia di violare la porta che nasconde i misteri della verità al volgo dei vivi, e questo prova che sei o un

uomo coraggioso o un temerario pazzo. Io posso giudicarti perchè leggo nella tua anima e giudico il tuo ardimento per pazzia incosciente: tu non sapevi di andare incontro alla morte dei violatori. Io sospendo la tua esecuzione; la differisco, ma non ti salvo, se vuoi salvarti devi vincere il fuoco che divora.

— . . . e l'acqua che soffoca, risponde l'anziano dei maestri.

— . . . e il vento che porta il soffio della terra, aggiunge un secondo.

— . . . e la terra che ingoia le anime, dice un terzo.

Allora l'Ierofante riprende:

— Se vincerai questi quattro potenti fantasmi della negazione dello spirito, tu sederai nella nostra famiglia, e passerai innanzi — se no la tua morte è procrastinata al giorno che tu tremarai.

— E non potrà liberarti nessuno — perchè la prova del tuo tradimento è questa, che non meritando hai violata l'entrata al tempio.

Allora il neofito è avvicinato dal maestro che l'Ierofante gli assegna; il maestro lo copre con una veste bianca e il neofito giura di *tacere* tutto ciò che ha visto e vedrà, di *vincere la prova o morire*.

Il sacerdozio, ordinato a casta, faceva tutto questo con un rituale o codice per mezzo del quale l'ordine era salvo da ogni infrazione e violazione. Nei *club* moderni non è ammesso un socio se non esaminati i suoi precedenti, per impedire che gli indegni macchiasero di lor presenza gli altri. Nei tempi antichi invece si creavano questi precedenti, ponendo *a prova* tutto ciò che un curioso poteva promettere.

Quando il *neofito* era pronto, il *sacerdote* maestro si avanzava, lo riceveva e lo *iniziava*, cioè *gittava in lui il seme che doveva dare il suo frutto*.

Da questo concetto di *seminare nell'individuo il germe che produrrà il frutto* si disse nel linguaggio sacro *in inter-humum* cioè *per la seconda volta seminate o create*, per cui il *maestro* della iniziazione esseno-cristiana si chiamava *padre*, perchè il maestro che inizia è il padre dello spirito dell'allievo - donde la sincope volgare di *initium* per assonanza e consonanza analogica. Nella chiesa cattolica il nome di *padre* si dà al confessore.

Ora della parola *Iniziazione* si fa un grande abuso, e tutti credono che si debba intendere per *principio di una cosa*. *Initiamenta*, *initiator*, *initium* sono voci pagane a due fronti, volgare e sacerdotale, e fu in origine della sola Cerere misteriosa.

In-itio (*itio*, *itiosis*, il movimento generante il principio) equivaleva nel linguaggio antico sacro al soffio di cui la Genesi ebraica dice che si servì il Dio Grande per comunicare il suo spirito divino ad Adamo, l'uomo di fango, da cui *initium* diverso da *in-itio*.

La Cerere, dea fecondante e fecondabile, coi suoi misteri poteva far capire che la potestà sacerdotale doveva gittare nell'*iniziando* il seme intellettuale delle cose riposte.

Certi scrittori che non vogliono leggere le verità in fondo alle parole, si dimenano nelle invenzioni immaginose che rasentano tutte le belle novelle del dott. Battaille, sul famoso rito luciferiano dell'alta massoneria! Gli italiani, che hanno rivendicata allo stato laico la città che ha per suo nome la *lupa lattante*, dovrebbero non lasciarsi infiocchiare dai romanzi dell'occultismo che qui piovono dalla babelica Parigi. Roma meriterebbe uno studio speciale dal punto di vista dell'occultismo e studiandone la religione antichissima nelle sue fonti greco-etrusche, si saprebbe l'origine dell'Inferno che è passato nella simbologia cattolica e di cui si è servito Dante degli Allighieri.

Nel cattolicesimo, tutto ciò è restato, variato nei riti, e vuoto nella sostanza, fino al momento in cui il sacerdote cattolico non si fa la *chierica*; la quale tonsura dei capelli cervicali non è del solo cattolicesimo, e nel simbolismo orientale o nei culti delle divinità frigie introdotte a Roma (1) i preti erano tonsurati lo stesso perchè l'*alma mater* la dea Atti, di cui discorre Luciano, nei suoi dialoghi, mietuta vi dà l'erba, tal quale il capello che tagliato rinasce.

I preti cattolici (parlo dei moltissimi) ignorano, per esempio, che la forma circolare della tonsura è *solare* come l'ostia che si consacra e ha rapporto per la forma al sole e per la sostanza alla Cerere antica - e quando nella celebrazione della messa pontificale il novizio assunto al sacerdozio apre l'evangelo, l'anziano o vescovo gli dice una parola nell'orecchio che è la chiave della Luce e dell'Ombra e quindi il fondamento dogmatico del miracolo. Ma il prete regolare corrisponde ipoteticamente appena al primo scalino del sacerdozio egizio e il nuovo entrato non è in possesso dei veri alla cui legge è potestà del maestro.

Il quale maestro o sacerdote conducente il gregge dei neofiti è rappresentato dal vescovo, il quale, come ho accennato altrove, è quello che ha il diritto di benedire con la mano che tien chiuse le due ultime dita, per dimostrare che egli è padrone *del secreto di*

(1) I Coribanti, sacerdoti frigi dell'*Alma Mater* (scotitori della testa) o i Cureti, ricordati da Ovidio, nei *Fasti*. Il culto della Terra fu introdotto in Roma dall'Oriente, verso il quinto secolo (a. C.) e i sacerdoti frigi che si occupavano del culto erano detti *galli*. Il lettore paziente cerchi di intendere la favola di Cibele.

corrispondenza nei tre mondi (1), il *materiale* (il visibile) l'*astrale* (l'invisibile) e il *divino* (le cause).

Se chiudete la vostra mano e ne riaprite in triangolo le prime tre dita con le punte rivolto in su, l'ombra che esse disegnerebbero sul muro ha il contorno di quella del *diavolo*, cioè una testa tra il caprone e l'asino con due corna e un ciuffo tra le due prominenze.

(2) Il segno dei tre mondi non è solo sul triangolo che rappresenta il Dio Onnipotente nelle chiese cattoliche, ma nella statuaria religiosa in tutte le immagini del bambino Gesù che tra le tre dita aperte regge una sfera sormontata da una croce così \oplus e che i preti dicono rappresentare il *mondo* governato dal principio secondo della Trinità: mentre è tanto facile vedere che la formola esoterica ha rovesciato nella mano del bambino il segno astronomico e cabalico di Venere \ominus in segno di *purità dominatrice dei veri nei tre mondi*. Da quanto ho scritto in questi fascicoli del *Mondo Segreto* sulla pessima ed antiscientifica interpretazione che i preti cattolici danno ai segni da essi adoperati, si ricava che un libro da farsi da chi ha mente, scienza e tempo è questo di esaminare il *simbolismo chiesastico* al lume delle scienze occulte e del progresso delle scienze moderne. Il tempio di *Notre Dame* di Parigi ha un rilievo indicante tutta una operazione di alchimia (vedi *Papyrus*), ma nelle chiese molto antiche, e nei templi di divinità latine e greche si trovano innumerevoli figure del genere: non potrebbe essere diversamente se si consideri che gli antichi sacerdoti come i primi cristiani eran dotti nelle segrete scienze dei magi, di cui ogni religione è una forma esoterica o di adattamento a popoli, a razze, a lingue, a costumi, a tendenze etniche. In tal modo il Bramanesimo dà la mano alla rivelazione cristiana, e la simbologia Egizia e Caldea e Frigia si confonde e si ripete ora in questa ora in quella mitologia. Perciò l'*Apocalisse*, libro profetico della storia eterna e che

Ora il rituale cristiano-esseno è terribile quando un vescovo benedice la turba dall'alto, perchè, stendendo la sua mano in segno di benedizione, intercetta la luce che dal sole cade sul popolo — ora la proiezione di quella mano essendo la *silouette* della testa del Diavolo, il poter sacerdotale, in religione, considera il diavolo o spirito di materia nella turba mondana, perchè sulla turba si proietta l'ombra della mano che si alza in segno di benedizione.

Il lettore che comprende ciò che io dico, rifletta che gli iniziati

è scritta su basi scientifiche assolute (cioè immutabili) profetizza simbolicamente l'*Unico Sovrano* come segno di pace. Ma lasciando stare i libri sacri, scritti cabalisticamente, nei quali è bene non mettere tanto dentro il naso per non far trovare in imbarazzo i bravi monsignori di Roma, anche gli ornamenti e l'architettura dei templi antichi cristiani o pagani o egizii manifestano chiaramente l'importanza e il valore esoterico dei riti, perpetuati da secoli, e dei quali nei semenzai dei preti non si insegna la chiave, per paura di trovare tra tante teste di rape qualche cervello abbastanza svelto da domandare ai sopracciò che cosa hanno fatto dell'esoterismo esseno o come l'abbiano disfatto in diciannove secoli di ignoranza dommatizzante! Ma nelle scuole ed università laiche è peggio, perchè certi illustri maestri di filosofia che le antiche filosofia hanno studiate al lumicino delle analisi materialiste grossolane ed ignoranti, volentieri dicono corna delle religioni e le classificano tra le industrie dei furbi sulla credulità dei semplici — mentre lo stesso potrebbe dirsi di tutte le scienze ufficiali, dalla medicina all'avvocatura che, messe in pratica a solo scopo di lucro, sono vere industrie sulle passioni dei clienti. Invece così non è nè per le religioni, nè per le scienze, i cui luminari non hanno mai avute mire personali.

Dato e non concesso che il Cristo Nazzareno sia stato tal quale vivo come

pagani nel periodo della invasione essena nell'Impero Romano, capivano il terribile segno di occultismo religioso e cercarono di screditare il sacerdozio nuovo, dicendo che il Cristo che essi adoravano era una *testa di asino*, perchè l'ombra della benedizione della mano del vescovo era appunto la testa di asino, o testa di caprio, che il volgo non vedeva - e che non poteva vedere, perchè l'ora della caduta degli dei era sonata, dopo le profanazioni dei misteri del tempio che la nuova religione andava a ricostruire per altra via.

Da questo che l'indeciso tra la forma della testa dei due animali (il caprio e l'asino) i maghi ebraizzanti e i caldaici del medio evo e quelli della scuola egiziana di Alessandria fecero rivivere il culto

La Emmerich e gli altri estatici ce lo fanno vedere, non ci pare che a lui si potesse addebitare un grande concetto industriale della religione: concetto industriale che ora alimenta le chiese più miracolose dei due emisferi e che allontana i savi dalla fede quando la fede diventa un commercio sfruttabile. Più saggio sarebbe di distinguere il logliolo del grano ed esaminare ciò che è scienza e ciò che è industria sulla scienza. Le religioni caddero e cadranno tutte per la violazioni dei loro segreti fondamentali: il paganesimo non cadde perchè l'umanità era stanca davvero di sacrificare alla bella Venere, ma perchè alla Venere e a Mercurio, sintesi di idee che poi il cristianesimo ha riprodotte, erano venuti sostituendosi dei Mercurii e delle Veneri che il sacerdozio corrotto aveva denaturati. Ma come si possono fare queste distinzioni quando i maestri che insegnano critica delle religioni, per quanto profondi e di nomi mondiali, come il Muller, l'Hartmann, il Pfeleiderer e gli altri minori, sono semplici eruditi e non iniziati?

dell'*Astaroth* (1), il signore non angelo e non diavolo della concezione plastica della bassa età. Perchè *Astaroth* in ebraico ed in siriano vuol dire *condensatore, raccogliitore e gregge*, cioè il dominatore di tutto ciò che è materia, che è ricchezza (il gregge), il possessore di ciò che è reale (il popolo). Lo si dipingeva con la testa di *asino* o di caprio perchè l'ombra dell'atto di dominio del vescovo era la testa dell'animale paziente o del libidinoso duce delle pecore (il ricco gregge).

Ho detto negli *Angeli e Demoni dell'amore* come era dipinto:

Cavalcava il Dragone: cioè dominava la corrente astrale della terra, la signoreggiava.

Stringeva nella mano una vipera cioè nel pugno suo riuniva tutto ciò che di sottilmente velenoso era risultato dalla corrente astrale.

Nel Museo Nazionale di Napoli vi è al n. LXXXI un affresco di Pompei rappresentante il quadro di *Io* che ha come *Astaroth* in pugno il serpente: ebbene leggete la mitologia greco-egizia e confrontate la virtù e il simbolismo di questo velenoso tra i rettili e troverete l'occasione di spiegarne il valore attraverso trenta secoli di mitologia delle occulte forze della natura di cui alla fine del Se-colo XIX, tra tanti pretensiosi accademici, non vi è un solo che sia stato capace di impadronirsene e spiegare le origini.

Il S. Pietro della Cristianità e Iside della mitologia egizia sono dipinti il primo con le *chiavi* del Paradiso e la seconda con la *chiave* del Nilo o fiume sacro: se non tenete conto del sesso dei due cu-

(1) Vedi *Angeli e Demoni dell'Amore* testè pubblicato dalla Libreria Detken e Rocholl.

stodi delle misteriose regioni, le chiavi rappresentano il secreto di virtù, dopo le *prove*, da carpire per far parte dei misteri.

Nella moderna dottrinella cristiana, si legge che il fedele deve compiere vita virtuosa per entrare in paradiso, se no S. Pietro non apre le porte: questa è una corruzione dell'antico rituale che prescriveva la virtù di aspirare al sacerdozio o magistero sacro (1).

Il *neofito*, che resiste a tutte le prove del diavolo travagliante la massa umana, o gregge, indovina dove sta Pietro che, dato uno sguardo da conoscitore a chi picchia, apre la porta e lo introduce. I misteri isiaci erano identici. Il sacerdozio egiziano, come il caldaico, prese l'analogia dei tre mondi (il *visibile*, l'*astrale* e il *divino*) e lo riprodusse nell'esoterismo del suo tempio pigliando a prestito dall'astronomia, dalla geografia e dalla storia naturale tutto l'artificio della sua simbologia o tecnica religiosa.

La terra (geografia) simboleggiò la realtà prodotta - gli animali la zona astrale (l'*ibis*) - gli astri con le configurazioni stellari il mondo divino (planisfero) (2). Nelle città di origine greca, i riti egiziani si trovano ripetuti e a Napoli vi è tutto un antico quartiere che ricorda non il *Nilo* fiume come vogliono gli archeologi volgari,

(1) Ciò fa argomentare che il paradiso sta di sopra i cieli (*qui coelant*) o che tenendo l'occhio ai cieli il paradiso non stia di sotto? Questo problema bisognerebbe proporlo a qualcuno dei tronfi professori di materie religiose nelle università laiche.

(2) L'amato lettore troverà in queste parole qualche dissonanza mia con gli scrittori che negli ultimi tempi hanno discorso di egittologia sacra, in ispecialmodo quelli che si sono occupati di Iside: ma uscendo l'argomento dalla nostra tesi, lascio libero il lettore di credere a me o a quelli.



ma il *Nilo Sacro* della verità e dei misteri sacerdotali di cui nessuno dei profani può discorrere, se prima non si inizia nelle verità della magia che è la chiave filosofica di tutte le religioni — in fatto da altre fonti si rileva che dove il culto egiziano si affermava con un nome o un monumento, là si insegnava la scienza secreta degli egizii e Napoli ebbe perpetuato per un lungo periodo la tradizione della scienza occulta col rito secreto egiziano, a cui certamente fu ascritto quel Giovanni Battista della Porta che primo scrisse della camera oscura — e donde il gesuita Kircherio succhiò il latte del suo *Oedipus aegyptiacus!*

Nel Museo di Napoli vidi una statua d'Iside che ha in mano la

chiave della corrente del Nilo e *chi mi può capire* capirà come da questa forma di chiave attraversata da un battente sia venuto il segno del pianeta Venere in Astronomia, che è un simbolo arcano dell'occulto e per molti chiave inafferrabile della realizzazione in magia.



Ma per tornare a quanto ho premesso, il tempio non si apriva che al neofito dopo le prove, e l'*iniziazione* era l'atto di penetrare nel tempio ricevendo da un sacerdote provetto il *seme che deve fruttificare* - perciò anche nel linguaggio moderno si dice *iniziato* chi è entrato nella conoscenza dei misteri e *adepto* chi è riuscito a realizzare.

A questo punto è bene notare che l'*iniziazione* alla scienza assoluta non si ottiene nè si dà nello stesso modo da tutti.

Vi sono:

- a) *Iniziazioni per riti;*
- b) *Iniziazioni per conferimento;*
- c) *Iniziazioni dirette.*

1.° L'*Iniziazione per riti* è quella da me prescelta, per fondare in Italia una scuola di magia. Il maestro che la dà deve essere in grado di sentire il suo discepolo che è entrato nella zona di purificazione, dovunque si trovi, e mettersi in determinati momenti in rapporto con esso, o assegnare ad esso un suo sostituto nella zona extraumana.

2.° L'*Iniziazione per conferimento* è quella delle società costituite visibilmente: gerarchia di gradi quindi e potere di iniziazione conferito da un maestro a seggi di praticanti.

3.° L'*Iniziazione diretta* è invece la comunione che un maestro fa di se stesso direttamente ad un discepolo o Beniamino - ed in questo caso è una vera dedizione del maestro al discepolo. Questa avviene nel solo caso di un mandato extraumano; diversamente nessun maestro *si dona*.

Dunque seguendo il rito da me prescritto, l'*iniziazione* è della prima specie, non solo, ma è *una iniziazione virtuale*: perchè per sè stessa non vale che a spingere il presunto neofito a traversare la corrente astrale umana e tentare di afferrare la mano o la parola del maestro che aspetta i vincitori della lotta col serpente, fuori la corrente della terra.

Di là comincia la vera iniziazione ai misteri della natura intelligente.

8. - *Ma che cosa vuol significare la maniera di tracciare i segni che avete prescritta? che il dito pollice rivolto in giù debba e voglia sostituire simbolicamente la verga o bacchetta che si attribuisce ai maghi da Mosè a noi? Esiste questa bacchetta?*

RISPOSTA

La magia adopera per la realizzazione tutti i mezzi esterni di cui un uomo possa servirsi - le stesse religioni hanno magiche le pompe delle funzioni sacre, i paludamenti sacerdotali, le cerimonie templari. Così la Massoneria che è stata una chiesa di maggiore universalità nel suo concetto primitivo, così le sette. Però se le pompe sono magiche nelle religioni, la magia dei maghi, presa isolatamente nella sua essenza, non ha bisogno che di una sola cosa, della *volontà* per produrre miracoli.

Nelle grandi operazioni cerimoniali della religione cattolica, la *missa di requie*, la celebrazione del *Te Deum laudamus*, sono vere e grandi operazioni collettive. Il sacerdozio, presieduto da un operante anziano esegue tutto un rito analogico e canta e pronunzia parole che hanno tanto valore quanto ne ha chi le canta e le pronunzia secondo la fede di un pubblico che assiste e prega e partecipa alla cerimonia.

Fede e sostanza di cose sperate

Ed argomento delle non parventi

dice Dante (1): ma l'argomento delle cose che non appaiono nell'anima del volgo che tiene molto ai segni esterni si suscita con le forme pompose dei riti sacerdotali, e l'animo anche il meno sviluppato alla idealità si sente commuovere e prendere nel movimento generale delle anime commosse in tutto ciò che vi è di ricordo atavico e di paura dell'ignoto.

Ultimamente si sono stampati dei libri sulla *psicologia della folla* (2); ma l'indagine filosofica che prescinde dalla *forza psichica* e dal suo *contagio* farà sempre una pappa pei bambinelli con la sua psicologia e i suoi paradossi.

Nelle chiese, nelle processioni, nelle rivoluzioni, nelle cerimonie civili la chiave della commozione generale è nella generazione del sentimento dominante la catena della psiche di tutte le unità componenti il pubblico. In un esercito valoroso anche chi ha l'animo meschino di un coniglio compie prodigi di valore, e basta visitare

(1) Parad. XXV.

(2) Le Bon, SIGHELE.

il tempio della Madonna di Lourdes o quello di Valle di Pompei per studiare nei momenti della crisi di fede della folla come l'animo meglio equilibrato si senta commosso e vinto.

Potrei a questo proposito dire cose profonde per quanto semplici, dire della verità scottanti capaci di scuotere non solo l'ordine delle religioni, ma anche l'ordine degli stati se in ALTO si permettesse di gittare in pasto alle passioni politiche e alle ambizioni dei cattivi il secreto per impadronirsi dell'animo delle turbe ragionanti e facilmente ubbriacabili, che si chiamano al giorno d'oggi col pomposo nome di *Popolo sovrano!*

Resta assodato però che nella magia cerimoniale delle pompe religiose, la fede (se ve ne è il germe) invade tutta la massa, e la prende come in un vortice.

Non così la magia divina e naturale esercitata da un mago che sa e che può: alla stupenda ritualità, ricca di arredi e paramenti e addobbi sacri e religiosi, il mago non sostituisce che la sua spiritualizzazione per l'*intelligenza* e la sua fluidificazione per la *realizzazione* di ciò che egli vuole.

Egli pensa o si ispira, trova le analogie e con la sua arte realizza.

Certi filosofi che tutto vogliono spiegare con la ipnotizzazione dicono che nel fachirismo e nella magia tutto dipende da uno stato autoipnotico dell'operante, che i segni, le cifre e gli strumenti magici non servono a niente altro che a mettere il mago in tali condizioni di esaltazione da produrre il fenomeno.

Altri invece spiegano che gli oggetti di magia operante sono carichi di fluido magnetico umano in condizioni tali da operare col magnetismo di cui sono carichi.

I primi si sono rivolti come i secondi all'esperienza di gabinetto e hanno avuto dei successi parziali, ma sono convinti, ognuno di

essi, che il loro assioma è il vero.

Gli ipnotisti ascrivono alla esteriorizzazione o alla libertà della intelligenza o spirito del mago il potere di produrre i fenomeni: così hanno posto un soggetto in istato di sonnambulismo, ed hanno ad esso comandato di produrre il dato fenomeno fisico. Ci sono riusciti a metà, o non ci sono riusciti affatto, ma certamente hanno provato apparentemente che i fenomeni soggettivi si sono tutti realizzati.

Il medico che addormenta una sensibile e le offre un bicchiere d'acqua dicendole che quella è veleno, e l'obbliga a bere, avrà avvelenata una persona con l'acqua potabile. Così di qualunque fenomeno soggettivo, dicono gli ipnotisti, di un individuo che raggiungesse, come i fachiri, di autoipnotizzarsi a volontà.

Così però non si spiegano i fenomeni oggettivi. Entrano in campo i magnetisti i quali con a capo il Barone Du Potet, l'autore della *Magie Dévoilée*, dicono che alle cose si può attaccare il fluido magnetico di un buono emmissore e dar loro una virtù determinata, così si rende oggettiva la potenzialità magica. Spiegano in questo modo la potenza dei talismani, così la potenza dei filtri, così la potenza di qualunque indumento che l'operante indossa o mette in azione.

Sbagliano i primi e i secondi, perchè il secreto della magia operante non è nè l'autoipnotizzazione del mago, nè la magnetizzazione degli oggetti di cui si serve l'operatore.

Esaminiamo i lati deboli delle due teorie esplicative.

L'*autoipnotismo* potrebbe portare la esagerazione della soggettività.

Autoipnotizzandosi un uomo potrebbe credere di vedere un'aquila quando non ha dinanzi a sè che un piccione. Se un uomo facesse questo non riuscirebbe che volontariamente a suicidarsi come ragione e come spirito. Invece di riuscire un mago, riuscirebbe uomo tale da far ridere la gente di senno.

Il *magnetismo* come determinazione di volontà è una forza incompleta per servire da sè sola ad un operante, perchè non può essere che progettata sulle cose e renderle forti dell'intenzione ma non dell'*intelligenza*: il mago si serve del magnetismo, adoperandolo trascendentalmente, ed accoppiandovi il secreto potente della *vitalizzazione delle cose* che è qualche cosa al di sopra del magnetismo perchè accoppia alla fluidicazione magnetica un'anima intelligente per la sua potestà.

La parola *vitalizzazione* è impropria, ma non ve ne è altra che possa indicare il potente mezzo magico che accoppia alle cose inanimate non solamente una forza ma una intelligenza che vive e distingue da sè le contingenze di atto.

L'esperimento del barone du Potet del fiume in una stanza, può essere un esempio.

Un forte magnetizzatore prenda un pezzo di carbone e tracci a terra con ferma intenzionalità magnetica due linee parallele così:

A. _____
 Fiume
 B. _____

e comprenda che le due linee rappresentino le due rive di un fiume.

Si addormenta un medio e gli si dice:

— Cammina innanzi a te.

Il sonnambolo cammina. Arrivato alla linea A si fermerà.

Dite.

— Cammina.

— Non posso, risponde il medio.

— Perchè?

— Perchè vi è un fiume.

Se addormentate un secondo e un terzo soggetto il risultato è lo stesso.

Ponete ora un magnetizzatore che abbia una fortissima proiezione di fluido e che tracci le stesse due linee in mezzo ad una stanza senza addormentare nessun medio, accadrà che ogni persona sensibile al contatto di quelle due linee proverà la trepidazione di qualche cosa come di un pericolo di corrente d'acqua. Le sensibilissime si fermeranno davvero e avranno la riproduzione del pensiero di chi ha tracciate le linee (corrispondenza telepatica?)

Di qui i magnetisti concludono: *ecco il segreto dei talismani e dei segni e delle operazioni in magia.*

Ma questo non è un segreto di magia, è una operazione magnetica semplicemente, perchè il mago se traccia le due linee con lo scopo di non farvi passare un uomo determinato, vi riesce senza che nessun'altra persona abbia anche lontanamente l'idea della sensazione che possa colpire la determinata persona.

Il mago prende non il carbone ma un qualunque oggetto che non lasci traccia, segna una linea C D

C—————D

e stabilisce che questo sia un ostacolo insormontabile per il signor Mevio che deve venire. Ora quella linea non è un ostacolo che per Mevio. È magnetismo, è fluido o è intelligenza?

Procediamo ancora.

La persona determinata col nome di Mevio che non deve sormontare l'ostacolo, riceve intuitivamente l'avviso che non deve passare per quel luogo, prima ancora che vi si avvicini — forse in lui si muove come un desiderio ragionato il pensiero che è meglio di non andare da quella parte, una mano lo trattiene mentre uno *spirito* gli

parla giustificando con una falsità il suo astenersi dall'avvicinarsi a quella parte.

Qui il magnetismo è accoppiato a una qualche cosa che è il segreto degli operatori in magia e che non ha niente a vedere con le forze conosciute e note. La parola *vitalizzare* è imperfetta perchè la vitalizzazione può essere magnetica ma non intelligente, non può cioè essere capace di discernimento e di giudizio.

Ora queste operazioni o altre di questo genere sono fatte sugli oggetti di cui si serve un mago.

La spada, il coltello, la verga, il camice, i pentacoli, i talismani, la patera, sono potentemente costituiti e preparati per l'azione di determinate potenzialità, e ogni strumento può avere un valore diverso. Un circolo in cui si serra un operante fatto con la spada o con la verga o col coltello può avere tre valori e tre significazioni diverse. (1).

(1) Ogni operazione fatta con uno strumento di un mago porta l'impronta della volontà del mago; quando un oggetto appartenente alle operazioni magiche non è dato, ma è sottratto o rubato, perde non solamente il suo valore benefico, ma può diventare un continuo pericolo per colui che lo possiede: ecco perchè la parola *vitalizzare* non è esatta, perchè resta attaccata all'oggetto una intelligenza determinata, uno spirito, un demone, un essere, o più spiriti, più demoni, più esseri, che, attaccati all'oggetto rubato, tentano svegliare tutte le loro proprietà cattive, tutta la loro ira contro il ladro. Di queste cose fanno cenno le novelle arabe conosciute sotto il titolo di *Mille e una notte* e che sono vere novelle occultistiche. La ruina di certe famiglie doviziose nel medio evo e nell'epoca moderna è spesso stata originata da qualcuno di questi possessi illeciti. Un mio amico della Francia meridionale e cultore della nostra scienza mi raccontava in che mondo la fortuna della

Oramai tutti sanno che può avvenire spontaneamente lo sprigionamento del corpo astrale di streghe o stregoni: gli antichi coltelli adoperati in magia avevano questo valore di far cadere o ferire le streghe i cui corpi fluidici venivano ad urtare nel campo di un mago, e nel processo delle streghe che il *Mondo Secreto* sta pubblicando (vedi pubblicazione 1898 - 1899) si leggono le testimonianze di coloro che vedevano le fattucchiere sotto forma di *gatti* nelle case degli stregati, e si capirà l'uso del coltello che si faceva al medio evo nelle operazioni magiche di difesa.

Il più potente di tutti gli strumenti è la verga o bacchetta. La quale è propria del mago e non è la sola di nocciuolo dei cercatori di

sua casa, fortuna antica di un secolo e mezzo, si estinse in meno di venticinque anni, fino a ridurre lui a fare l'aiutante in una farmacia di villaggio. Egli mi raccontava che suo nonno conosceva intimamente uno spagnuolo di Alicante, buon diavolo e molto servizievole. Un giorno il nonno, che amava molto il giuoco, perdette un bel gruzzolo di monete di oro. Lo spagnuolo lo confortò e, dicendogli che si occupava un pò di magia, gli prestò un anello di poco valore dicendogli così: *questo anello porta fortuna alla casa in cui sta e all'uomo che lo porta al dito: fanne l'esperimento al giuoco e me lo ridarai*. Il francese, cominciato a vederne il dolce, ridomandava spesso l'anello in prestito. Un giorno seguendo l'ispirazione della moglie o di qual suo cattivo genio, disse allo spagnuolo che l'anello lo aveva perduto. Lo spagnuolo da buon amico pregò e supplicò di *ritrovare* l'anello ma il francese durò a negare: stanco alla fine l'altro gli fece sapere che l'anello prigioniero portava disgrazia e riduceva la casa alla miseria. Il nonno se ne rise: con la sua fortuna, le sue terre, avrebbe voluta vedere questa signora *miseria*... e seppellì l'anello in un angolo della casa. Cominciarono le disgrazie dopo un anno dal giorno che aveva negato l'anello. Prima s'incendiò la casa, poi si susseguirono *man mano una serie di sventure*. Dopo l'incendio l'anello non

sorgenti, ma viceversa è uno strumento di proiezione e di concentrazione di fluido, preparato con operazioni potenti da un maestro o ereditato o trovato.

La verga del mago rappresenta tutta una sintesi di operazioni magiche per sè stessa, quindi è un grande strumento di realizzazione.

Ma differiscono tra loro per potenza e virtù le verghè dello stesso ordine di maghi. Vi sono quelle di ebano sormontate di metalli *planetizzati*, con cifre incise in oro puro - altre di metallo con la sola impugnatura di legno prezioso — altre, le veneree o laurine, di nocciuolo, di bosso e altre che servono esclusivamente per malefici e queste sono terminanti in forma di forca e che il mago nero impugna nei momenti in cui vuol compiere opera di distruzione.



fu trovato, lo spagnuolo che per un anno intero aveva chiesto, non si era fatto più vivo, ma la famiglia in una sola generazione era ridotta all'indigenza. L'amico mi domandò un rimedio, io glielo detti: *restituire l'anello al suo padrone e la fortuna ritorna*. L'amico mi disse che non era stato più possibile di trovar l'anello: — *allora avvisatene l'amico di vostro nonno, lo spagnuolo* — ma anche lo spagnuolo è introvabile.... — *ed in questo caso non vi è da fare, cercatelo, chiedete a lui il perdono che vostro nonno non chiese, l'otterrete: se il vostro spagnuolo è morto, la vostra disgrazia è completa*. Infatti è, per giustizia di Dio, dato solo ai possessori legittimi dei talismani o ai loro creatori di annullare la potestà dei genii che vi sono attaccati, genii intelligenti, come si vede, che sanno quando produrre a dritta e quando a rovescia.

Però non si comincia con tanta roba, l'arsenale viene su messo quando il mago incipiente comincia a rendersi indipendente e a formare casa a sè.

Il dito, volto in giù, nella operazione da farsi, tien luogo di tutti gli strumenti di magia che verranno dopo.

Occorre soprattutto di possedere la *volontà*, perchè il mago tenta a finire la sua carriera come egli principia. Cioè abolendo tutti i mezzi — e servendosi della sola verga come del suo scettro: perchè lo scettro dei re di oggi non è che la corruzione della verga magica dei Re - Maghi nella Teocrazia sacerdotale antica.

Vero è che la gente di oggi vorrebbe più lo scettro di un re vivo che la verga di un mago che non si vede: ma la differenza è in questo che la verga dei maghi invisibili fa cantare i re della terra coi loro scettri, simboliche verghe atrofizzate quando chi le impugna non vi infonde l'alito della intelligenza salomonica.

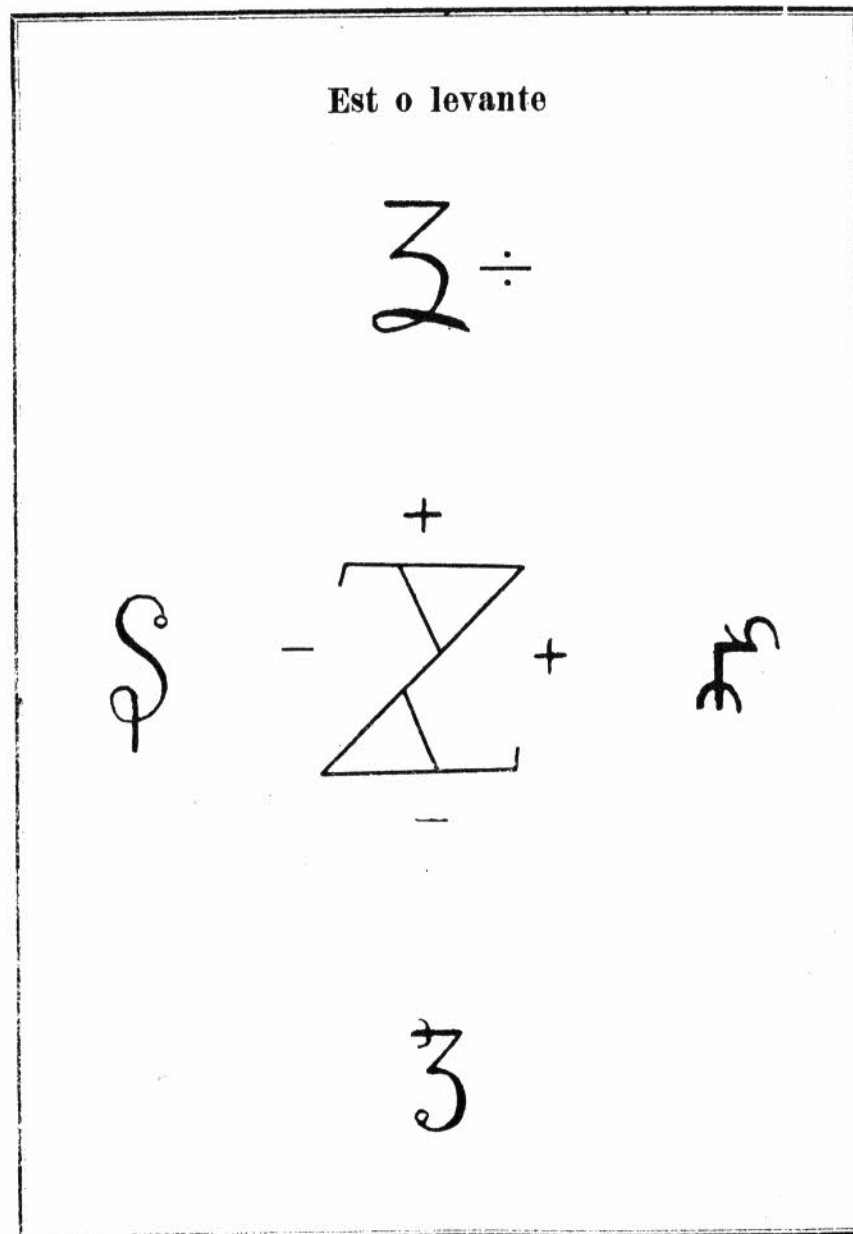


Tavola dei segni per l'operazione iniziatica
(Vedi fascicolo precedente).